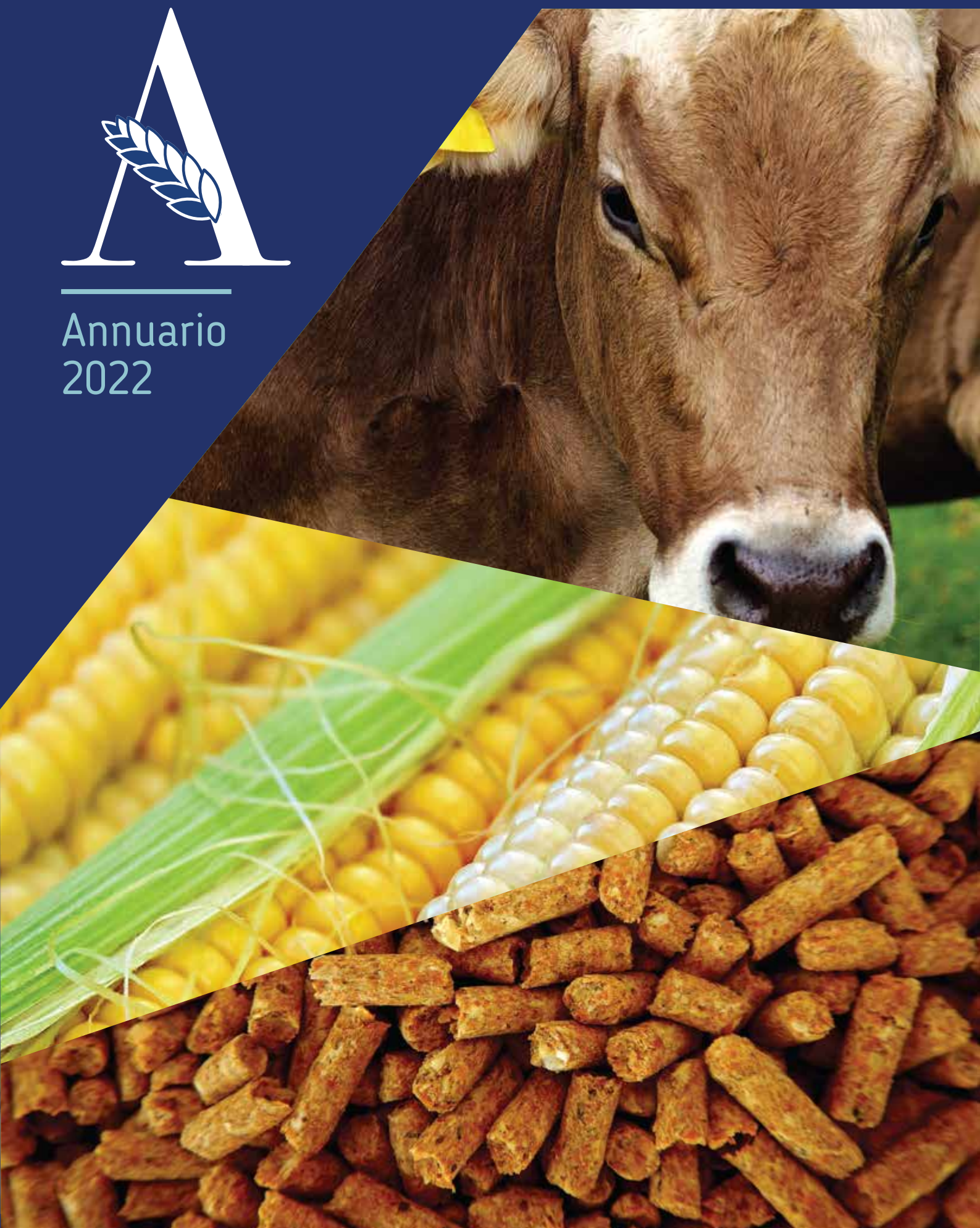


Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici



Annuario
2022



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRA I PRODUTTORI DI ALIMENTI ZOOTECNICI



ANNUARIO 2022



Indice

Sezione I / Capitolo 1	ASSALZOO	
	Presentazione	p. 11
	Struttura	p. 12
Capitolo 2	IL CONTESTO	
	La situazione dell'economia internazionale e italiana nel 2020	
	Il contesto macroeconomico	p. 16
	Il commercio estero: un approfondimento sul settore agroalimentare	p. 18
	Prezzi del settore agroalimentare	p. 20
	Produzione agro-zootecnica	p. 25
	I consumi alimentari delle famiglie	p. 26
Capitolo 3	L'INDUSTRIA MANGIMISTICA	
	I principali dati del settore	
	Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica	p. 32
	La produzione mangimistica italiana	p. 35
	Breve sintesi sulla produzione di mangimi composti nell'Unione europea	p. 37
Capitolo 4	LE TEMATICHE DI SETTORE	
	Tematiche dell'anno	
	Le di coltà della filiera zootecnica: il caso latte	p. 40
	Crisi approvvigionamento materie prime	p. 40
	Controlli	p. 41
	Mercati e politiche di filiera	
	Pratiche commerciali sleali e le cessioni dei prodotti agroalimentari	p. 42
	Commercializzazione ed etichettatura	
	Immissione sul mercato, uso ed etichettatura dei mangimi	p. 43
	Additivi: Riautorizzazione e REFIT	p. 44
	Mangimi biologici	p. 45
	Sicurezza alimentare e controlli	
	Controlli a livello nazionale	p. 47
	Ispezione comunitaria dell'Health and Food Audit and Analysis	p. 49
	Sottoprodotti di origine animale e Prevenzione delle TSE	p. 49



Esportazioni	p. 50
Importazioni	p. 52
Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi – RASFF	p. 52
Panoramica 2021	p. 53
Focus sugli alimenti per animali	p. 53
Notifiche 2021 per categorie di pericolo	p. 55

Salute animale

Notizie di epidemiologia	p. 57
Benessere animale	p. 57
Farmaco Veterinario e Premiscele Medicate	p. 58
Mangimi medicati	p. 58
Classyfarm	p. 59
Antimicrobicoresistenza	p. 59
Piano Nazionale Residui (PNR)	p. 61
ESVAC	p. 61

Sostenibilità ed ambiente

Competizione tra utilizzo mangimistico e bioenergetico	p. 63
Green Deal e deforestazione	p. 65
PEF – Impronta ambientale di prodotto	p. 66

Politiche industriali

Finanza sostenibile e tassonomia dell'UE	p. 67
Legge di bilancio 2022	p. 67

Capitolo 5 **ASSALZOO: INFORMAZIONE E FORMAZIONE**

Seminari e convegni	p. 72
Fieragricola 2022	p. 73
Formazione	p. 74
Pubblicazioni	p. 74
Comitato Scientifico per l'Innovazione – CSI	p. 74

Capitolo 6 **LA ZOOTECNIA E LE SUE PRODUZIONI**

Le consistenze delle principali specie di bestiame

Allevamenti avicoli	p. 81
Allevamenti suini	p. 81

Allevamenti bovini e bufalini	p. 82
Allevamenti ovini e caprini	p. 82
Produzione di carni	p. 84
Consumi alimentari	p. 84

Sezione II / STATISTICHE

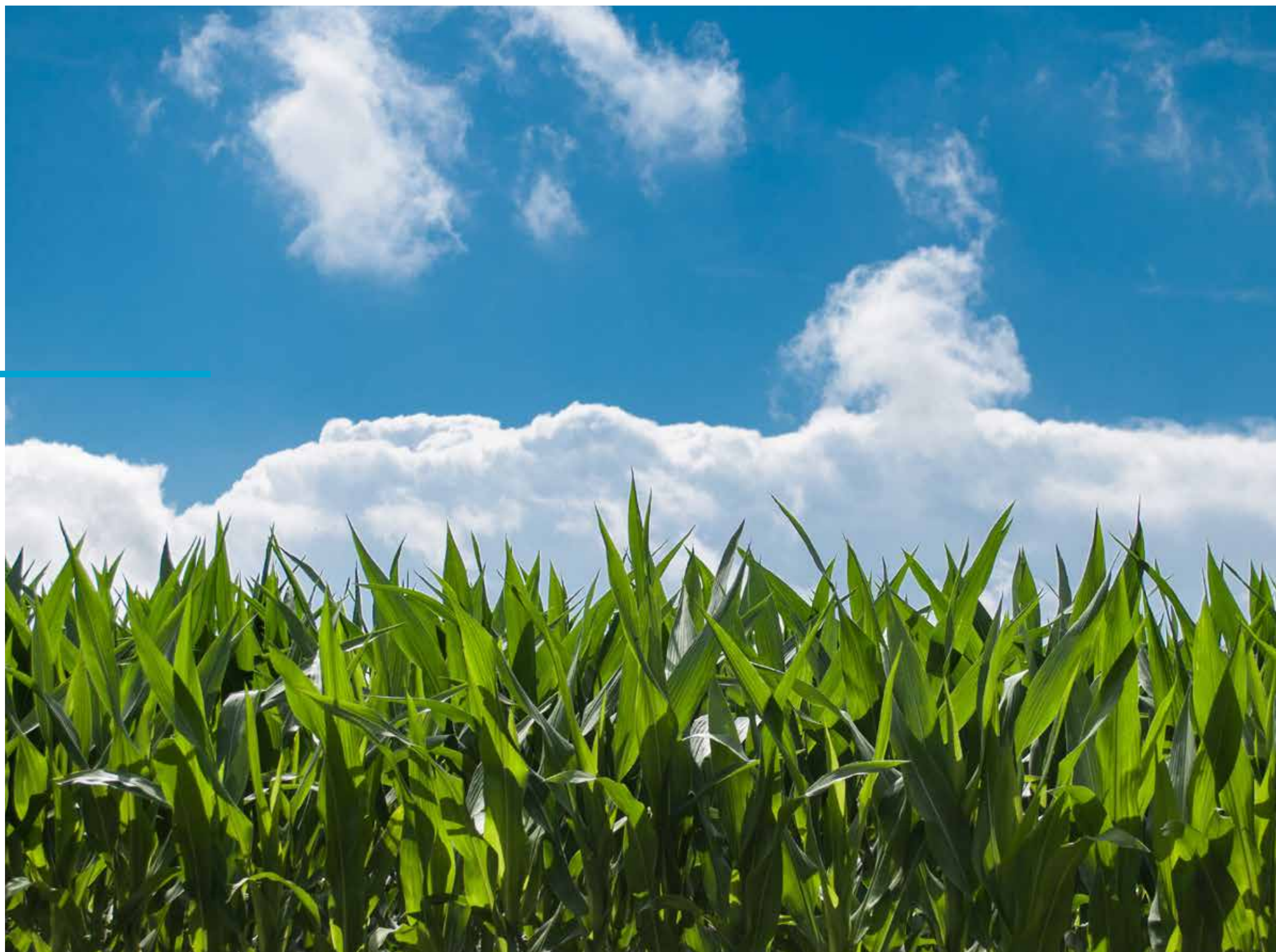
Capitolo 1	L'INDUSTRIA MANGIMISTICA	p. 86
Capitolo 2	MANGIMI COMPOSTI	p. 90
Capitolo 3	MATERIE PRIME	p. 104
Capitolo 4	PATRIMONIO ZOOTECNICO	p. 118
Capitolo 5	BILANCIO ALIMENTARE DEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE	p. 126



Sezione I

Capitolo 1

Assalzo





Assalzoo è l'Associazione di riferimento dell'industria mangimistica italiana dal 1945. Attualmente vi aderiscono oltre 100 aziende, che rappresentano circa il 75% della produzione e commercializzazione industriale degli alimenti per animali in Italia. L'industria mangimistica da sempre si impegna a garantire sicurezza, qualità, valore nutrizionale e benessere con prodotti sempre più studiati: mangimi semplici e composti, additivi e premiscele per animali destinati e non alla produzione alimentare.

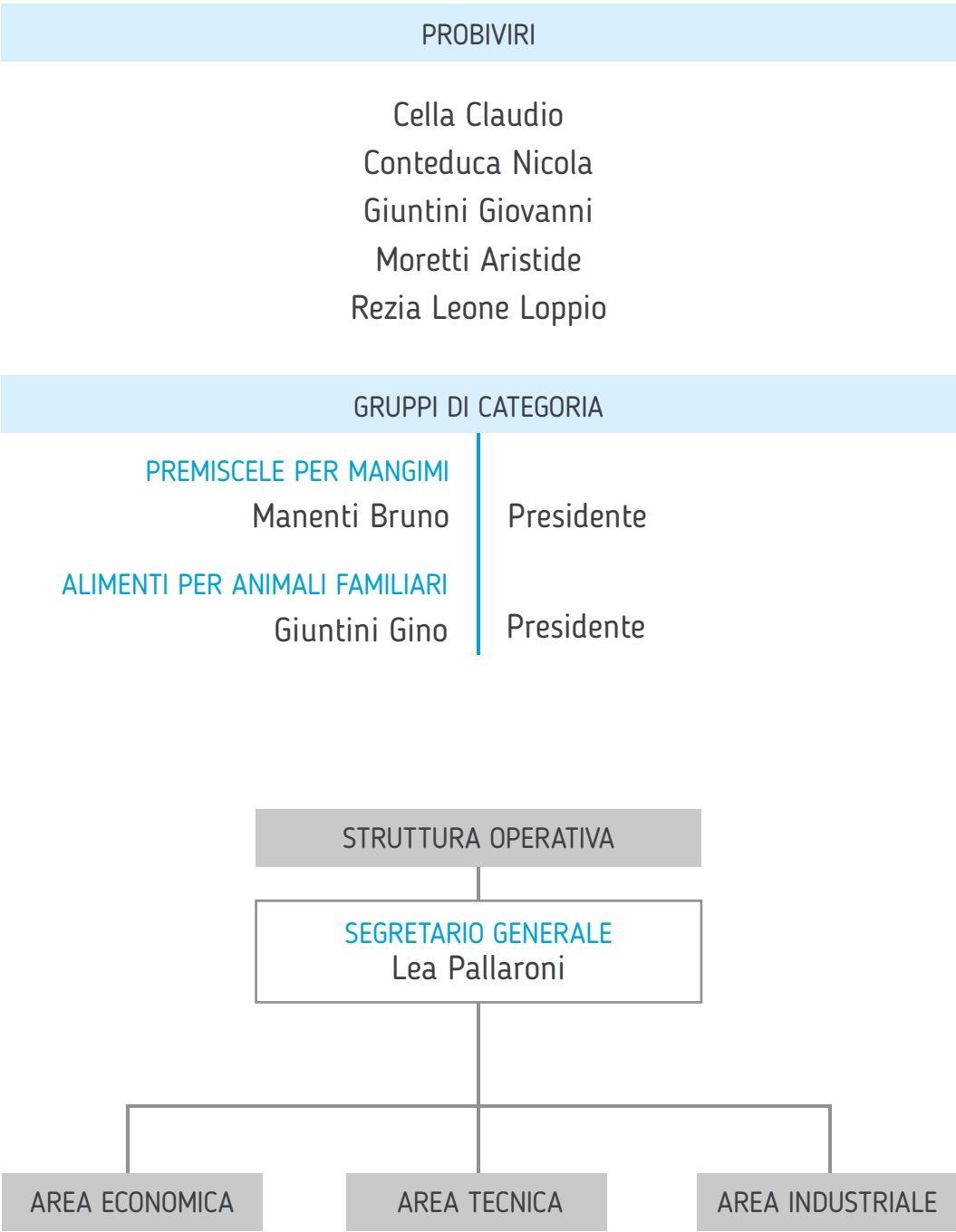
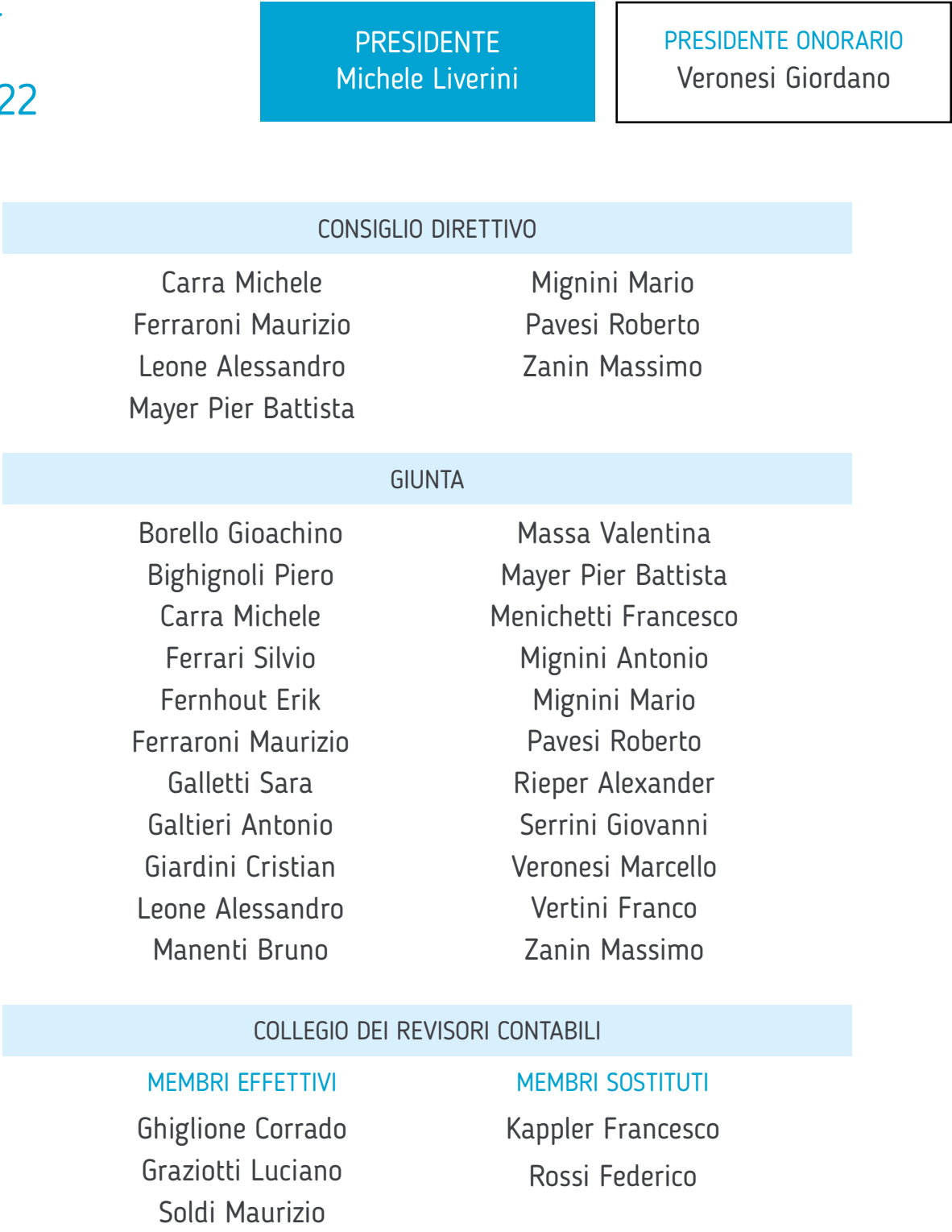
Secondo gli ultimi dati elaborati da Assalzoo, in Italia la produzione di mangimi ammonta a oltre 15 milioni di tonnellate da circa 420 stabilimenti distribuiti su tutto il territorio nazionale e destinati a varie specie (avicoli, bovini, suini, conigli, ovini, equini, pesci, animali familiari, ecc.).

Il fatturato della sola industria mangimistica è di 6.5 miliardi di euro cui si aggiungono 1,1 miliardi di euro del settore delle premiscele e poco più di 2,0 miliardi di euro del pet food, per complessivi 9,7 miliardi di euro.

Assalzoo aderisce a livello nazionale a Confindustria e Federalimentare, in ambito europeo è membro di FEFAC (Fédération Européenne des Fabricants d'Aliments Composés) che rappresenta l'industria mangimistica nello Spazio Economico Europeo (SEE).

Assalzoo realizza attività di informazione e formazione tramite eventi sulle tematiche dell'alimentazione animale, confrontandosi con la Pubblica Amministrazione in merito alle disposizioni che regolano l'attività mangimistica a livello nazionale ed europeo. Inoltre, promuove e tutela l'immagine dell'intero settore mangimistico italiano.

Struttura
Assalzoo
2018-2022





Sezione I

Capitolo 2

Il Contesto



La situazione dell'economia internazionale ed italiana nel 2021

Il contesto macroeconomico

Nell'ultima parte del 2021 e all'avvio del 2022 l'economia internazionale appariva in sostanziale stabilizzazione dopo le turbolenze generate dalla crisi pandemica, sebbene fosse caratterizzata da andamenti molto eterogenei tra paesi. La pressione inflazionistica, in un contesto caratterizzato dall'incremento dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, non accennava ad arrestarsi, mentre si manifestavano alcuni vincoli dal lato dell'offerta a livello mondiale. Nel 2021 il Pil mondiale è cresciuto del 5,6% (-3,4% nel 2020); a fine anno, le previsioni per il 2022 erano di una crescita del 4,5%, per poi rallentare al 3,2% nel 2023. Lo scenario per la crescita economica mondiale già mostrava fattori di rischio al ribasso, con particolare riferimento alla crisi energetica europea e alle crescenti tensioni geopolitiche. Nessuno allora prevedeva l'esito drammatico di tali tensioni, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio 2022, che ha inevitabilmente cambiato lo scenario e le prospettive economiche e finanziarie a livello globale per l'anno in corso, e oltre. Infatti, il conflitto tra Russia e Ucraina avrà conseguenze dirette e indirette ad elevato impatto sullo scenario internazionale, sia per l'accentuata instabilità dei mercati finanziari e le pressioni al rialzo dei prezzi di tutte le materie prime, anche di natura speculativa, sia per l'introduzione di sanzioni e restrizioni commerciali. A fronte di questa incertezza, l'OCSE a marzo 2022 ha stimato un ribasso maggiore dell'1% sulle previsioni di crescita economica globale per l'anno in corso rispetto a quanto previsto prima del conflitto: quindi la crescita del PIL mondiale nel 2022 potrebbe essere inferiore al 3,5%. Nel 2021, il commercio mondiale è aumentato in volume del 10,3% su base annua. L'incremento dei valori medi unitari delle materie prime (escluse quelle energetiche) monitorate dal CPB si è attestato al 43,2% rispetto al livello medio del 2020, mentre il valore medio dei prodotti energetici è più che raddoppiato nel 2021 (+104%). Il prezzo medio del petrolio (Brent) nel 2021 è stato pari a 70,8 dollari al barile; in particolare, il prezzo del Brent era salito a 83,5 dollari ad ottobre, mentre a novembre e dicembre le quotazioni hanno segnato due cali consecutivi collocandosi rispettivamente a 81,1 e 74,2 dollari al barile. La flessione è stata legata da un lato ai timori di rallentamento della domanda, a causa della ripresa dei contagi da Covid-19, dall'altro a

un aumento dell'offerta di petrolio. Tuttavia, a febbraio 2022, a causa della guerra russo-ucraina, le quotazioni giornalieri sono salite fino a 133 dollari per barile a inizio marzo, per poi scendere intorno a 110 dollari a metà marzo. In aggiunta, l'andamento del cambio del dollaro ha ripercussioni sul prezzo pagato dagli operatori dell'UE: nel 2021 in media annua la quotazione del petrolio è cresciuta del 69% in dollari e del 76% in euro, rispetto al 2020. Anche i listini delle commodity agricole, misurati dall'indice dei prezzi alimentari FAO, indicano a dicembre 2021 un aumento del 23% su base tendenziale. Tuttavia, i prezzi internazionali degli oli vegetali e dello zucchero sono scesi significativamente, determinando a dicembre un calo congiunturale del valore dell'indice generale FAO. In media le quotazioni delle principali produzioni agricole a fine 2021 sono comunque ben al di sopra di quelle registrate nel 2020 (+28%). Le previsioni invernali della Commissione Europea indicavano che dopo la notevole espansione, stimata al 5,2% nel 2021, l'economia dell'UE avrebbe dovuto crescere del 4,0% nel 2022 e del 2,8% nel 2023. Anche la crescita nella zona euro si sarebbe dovuta attestare al 4,0% nel 2022, per poi scendere al 2,7% nel 2023. Tuttavia, alla luce delle prime valutazioni sull'impatto della crisi aperta dall'invasione dell'Ucraina, la Banca Centrale Europea (Bce) ha rivisto al ribasso le stime per la crescita del Pil nell'Eurozona. Le nuove previsioni sono di una crescita del Pil del 3,7% nel 2022, del 2,8% nel 2023 e dell'1,6% nel 2024. Nei primi mesi del 2022, la crescita continua a essere influenzata dalla pandemia, e ancora molti paesi dell'UE subiscono l'effetto combinato di una maggiore pressione sui sistemi sanitari e delle carenze di personale dovute a malattie, quarantene precauzionali o obblighi di assistenza. I problemi di tipo logistico e di approvvigionamento, tra cui la carenza di semiconduttori e di alcune materie prime metalliche, continueranno a pesare sulla produzione, aggravati anche dalla crisi Russia-Ucraina. Infine, si prevede che i prezzi dell'energia rimarranno elevati per un periodo più lungo di quello stimato nelle previsioni di autunno, esercitando un maggiore effetto frenante sull'economia e un aumento delle pressioni inflazionistiche. In Europa preoccupano soprattutto il gas, per il quale molti paesi dipendono fortemente dalle importazioni dalla Russia, il costo dei carburanti e la scarsità di alcune commodity non agricole, ma l'attenzione è stata posta anche specifica-

mente sul settore agricolo, a causa del forte aumento delle quotazioni internazionali dei fertilizzanti e di alcuni cereali, dipendente anche da fattori precedenti alla crisi russo-ucraina, e sulle temute ripercussioni sulle filiere agroalimentari. L'aumento dei prezzi delle materie prime, già in atto dalla fine 2020, viene indubbiamente esasperato dalle recenti tensioni geopolitiche, sia come diretto riflesso del ruolo dell'Ucraina e della Russia nelle forniture globali di grano tenero e mais, sia indirettamente come risposta dei mercati all'instabilità politica e alle incertezze conseguenti agli effetti delle sanzioni e restrizioni agli scambi commerciali verso la Russia, ma anche le limitazioni alle esportazioni messe in atto da altri paesi per tutelare la disponibilità interna. Il ruolo dei due paesi nelle dinamiche degli scambi internazionali dei prodotti agroalimentari non è particolarmente rilevante, ma l'UE a 27 risulta per alcuni prodotti un partner importante. Le importazioni agroalimentari della Russia nel 2020 rappresentavano solo il 2% del flusso mondiale in valore, di cui l'UE-27 fornisce circa il 23%, pari a 5,8 miliardi di euro, principalmente rappresentati da vino e preparazioni alimentari varie; così come le esportazioni agroalimentari della Russia incidono solo per il 2% sul valore dell'export mondiale, di cui l'11% è destinato all'UE-27 (2,7 miliardi di euro, principalmente costituiti da semi di girasole, granchi congelati, olio di colza, frumento tenero). Sempre in ambito agricolo, dal lato degli input utilizzati per la produzione agricola, è da sottolineare la rilevanza della Russia nella produzione ed esportazione di fertilizzanti. La Russia è, infatti, il primo esportatore a livello globale di fertilizzanti con 6,9 miliardi di euro nella media 2018-20 (13% del totale export mondiale). Oltre il 30% dell'export in valore della Russia è inviato in Brasile e USA; decisamente più polverizzate sono le esportazioni verso le altre destinazioni. Per quanto riguarda l'Ucraina, l'import totale di prodotti agroalimentari nel 2020 è stato pari allo 0,4% del flusso mondiale, con il 49% di provenienza UE-27, cioè 2,8 miliardi di euro. Le esportazioni di prodotti agroalimentari dell'Ucraina rappresentano l'1,4% di quelle mondiali; circa il 28% viene destinato al mercato dell'UE-27, per un valore di 5,3 miliardi di euro (soprattutto mais, olio di girasole e semi di colza)¹. Per quanto riguarda il contesto economico italiano nel 2021, secondo l'Istat il Pil è aumentato del 6,6% rispetto al 2020; ma il con-

tinuo aumento dei prezzi delle materie prime, energetiche e non, lascia presagire un futuro rallentamento dei ritmi produttivi interferendo così col processo di crescita in corso. Dal lato delle imprese permangono difficoltà nel reperire lavoratori con competenze adeguate. A dicembre è inoltre proseguita l'accelerazione dell'inflazione al consumo che ha toccato il 5,0% in termini tendenziali. Le famiglie hanno risposto al miglioramento della situazione epidemiologica e al graduale allentamento delle misure di contenimento con una crescita dei consumi. Nei primi due mesi del 2022 la fiducia dei consumatori restava positiva, ma la produzione industriale aveva già mostrato un rallentamento e l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a febbraio ha registrato un aumento del 6,2% su base tendenziale - inclusi i beni energetici. Gli effetti economici del conflitto russo-ucraino contribuiranno a generare ulteriori squilibri nelle attività economiche e rafforzeranno la crescita dei prezzi al consumo influenzando la domanda e rischiando di compromettere l'evoluzione del Pil nel 2022 con un impatto che è attualmente difficilmente prevedibile². Per quanto riguarda il settore agroalimentare, nel 2021 il valore aggiunto del settore agricolo ha subito un lieve arretramento su base annua (-0,8%), mentre il numero di occupati è rimasto per lo più stabile sul livello del 2020 (-0,1). Inoltre, l'indice della produzione industriale del settore alimentare nel 2021 è aumentato del 6% rispetto al 2020. Durante il 2021, soprattutto nella seconda metà dell'anno, si è registrato un andamento fortemente espansivo dei prezzi dei prodotti agricoli nazionali, misurati dall'indice dell'Ismea, con un incremento annuale del 7,6%, dietro la spinta soprattutto dei prodotti vegetali (+8,7%), ma anche di quelli zootecnici (+6,3%). L'incremento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione è stato evidenziato anche dall'indice elaborato dall'Ismea, che nel 2021 ha segnato un +13,3% rispetto al 2020, dovuto soprattutto ai listini dei prodotti energetici (+28,5%), dei fertilizzanti (+27,4%) e dei mangimi (+12,0%). Trascinato dagli aumenti prezzo di molte materie prime così come da costi di trasporto marittimo sempre più proibitivi, il comparto concimi agricoli già dagli ultimi mesi del 2021 sta vivendo un periodo "caldo". Relativamente ad alcuni concimi di largo consumo (in particolare urea, fosfatici e potassici), l'Italia dipende totalmente dalle importazioni (quasi sempre via mare). Questa particolare condizione complica non poco la vita del canale distributivo italiano

che si vede costretto a dipendere dal rapporto di cambio euro/dollaro così come dalle scelte dei produttori mondiali. A febbraio 2022 l'incremento tendenziale dell'indice dei prezzi dei prodotti agricoli ha raggiunto il 27%: in questo inizio anno a pesare maggiormente sono i prezzi dei prodotti vegetali (+36%) rispetto a quelli della zootecnia (+15%). A dicembre 2021 lo stock delle imprese registrate presso le Camere di Commercio (fonte Tagliacarne-Infocamere), ha registrato lievi flessioni su base annua, sia per il settore agroalimentare (-0,3%) sia per il totale delle imprese (tutti i settori economici, -0,2%). Il settore agricolo a fine 2021 conta 733.203 imprese registrate, con un -0,3% rispetto a dicembre 2020; in particolare diminuisce su base annua sia il numero delle imprese femminili (-0,5%) che di quelle giovanili (-0,2%), mentre aumentano le imprese straniere (4,7%). Nell'industria alimentare, che nel complesso registra 70.243 imprese e un -0,5% tendenziale, invece, aumentano sia le imprese femminili (1,3%) che quelle straniere (1,9%), mentre diminuiscono le giovanili (-2,2%). La fiducia degli operatori dell'agroalimentare è fortemente migliorata durante il 2021. L'indice del clima fiducia dell'agricoltura elaborato dall'Ismea, con un valore di 1,5 in un intervallo compreso tra -100 e +100, è aumentato di 7,5 punti rispetto all'anno precedente. L'indicatore è sintesi delle opinioni degli operatori sull'andamento degli affari correnti e di quelli futuri. Migliora la percezione per entrambi gli aspetti, ma soprattutto la valutazione della situazione corrente, pur restando su terreno negativo, conquista punti rispetto alle opinioni raccolte nel 2020. In particolare, nel quarto trimestre 2021 l'indice del clima di fiducia degli agricoltori rimane positivo, attestandosi a 7,8 punti, con un miglioramento di 4,8 punti rispetto al trimestre precedente e di 12 punti su base tendenziale. Gli intervistati sono molto ottimisti riguardo alle prospettive a 2-3 anni, anche sulla situazione corrente, sebbene anche su questo aspetto i pareri risultino in notevole miglioramento rispetto al trimestre precedente. Anche gli operatori dell'industria alimentare hanno mostrato maggiore fiducia nel corso del 2021, rispetto all'anno precedente: il relativo indice di clima di fiducia dell'Ismea, con un valore di 13,5 come media dell'anno, ha guadagnato 29 punti rispetto al 2020, segno che nel 2021, pur con le difficoltà legate al protrarsi della pandemia di Covid-19, la ripresa delle attività ha effettivamente rassi-

curato gli operatori sulle prospettive di crescita economica.

Per quanto riguarda l'ultimo trimestre del 2021, l'indice della fiducia per l'industria alimentare si è attestato a 15,9 punti, in miglioramento di 29,8 punti su base tendenziale, ma in lieve arretramento rispetto al trimestre precedente (-2,6 punti). Il progresso tendenziale deriva da un evidente miglioramento delle opinioni degli industriali su tutti i fronti: ordini, attese di produzione e scorte; dopo le evidenti difficoltà affrontate durante il 2020 a causa dell'esplosione della pandemia da Covid-19, nel 2021 appare evidente il recupero di fiducia nella ripresa delle attività da parte degli operatori dell'industria. Su base congiunturale, invece, il lieve arretramento è dovuto alla riduzione delle aspettative di produzione per il primo trimestre del 2022, che nell'ultimo trimestre del 2021 sono state fortemente condizionate dall'andamento dei mercati dei prodotti energetici e dall'aumento dei prezzi di molte materie prime. Il recupero della fiducia degli operatori dell'agroalimentare nell'ultimo trimestre del 2021 è confermato dal calo del numero d'impresе che si dichiarano in difficoltà rispetto a un anno fa: si tratta del 18% degli intervistati del settore primario e del 19,5% di quelli dell'industria alimentare; le stesse percentuali erano rispettivamente il 42% e il 54% nel quarto trimestre del 2020 a indicare uno scenario che, a distanza di un anno, appare completamente mutato. Un anno fa, il principale fattore di difficoltà da fronteggiare era il calo della domanda, mentre nel quarto trimestre del 2021 sono stati indicati l'aumento dei costi correnti, riportato dal 36% degli agricoltori, e l'aumento dei costi delle materie prime segnalato dal 69% degli operatori dell'industria alimentare (sul totale di quelli che hanno dichiarato delle difficoltà). Come sempre più spesso viene registrato, gli agricoltori non sono stati risparmiati neanche a fine 2021 dalle anomalie meteorologiche, che hanno generato difficoltà al 60% dei rispondenti, contro il 22% dell'ultimo trimestre del 2020.

Il commercio estero: un approfondimento sul settore agroalimentare

Dopo il rallentamento delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari osservato nel 2020 e causato principalmente dal netto calo degli affari della ristorazione nel mondo conseguente alla diffusione della pandemia da Covid-19, nel 2021 le spedizioni all'estero

hanno registrato un balzo superiore all'11%, oltrepassando la soglia dei 50 miliardi di euro. Nel 2021 si è registrato un miglioramento generalizzato degli scambi commerciali nazionali, sia riguardo il totale di beni e servizi che i prodotti agroalimentari. In particolare, le esportazioni complessive hanno evidenziato una crescita superiore al 18% rispetto al precedente anno, dopo il calo del 9,1% del 2020; i flussi in uscita di prodotti agroalimentari sono aumentati raggiungendo 52 miliardi di euro. Anche l'import di prodotti agroalimentari ha registrato un netto incremento attestandosi a 48,5 miliardi di euro (+11,8% sul 2020); questo risultato è da attribuire in larga misura all'aumento del 12,1% delle importazioni di prodotti dell'industria alimentare, ma anche a quello registrato per i prodotti agricoli (+11,3%) sulla scia degli incrementi dei prezzi internazionali delle commodity agricole.

La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari, strutturalmente in deficit con un disavanzo medio di 5,5 miliardi di euro nel decennio 2010-19, a partire dal 2015, ha mostrato un progressivo miglioramento del saldo in ragione della maggior crescita delle esportazioni rispetto ai flussi in entrata. Nel 2020 e nel 2021, il saldo commerciale si è portato in terreno positivo concretizzatosi in un surplus di circa 3,5 miliardi di euro. Tale risultato è da imputare esclusivamente all'industria alimentare che rappresenta l'85% delle esportazioni e il 65% circa delle importazioni di prodotti agroalimentari. Al contrario, il settore agricolo ha mantenuto anche nel 2021 un deficit di circa 8,5 miliardi di euro, peggiorando di circa 1 miliardo di euro il risultato dell'anno precedente. Il confronto tra l'andamento delle esportazioni totali e di

quelle agroalimentari italiane nell'ultimo decennio evidenzia una progressione del peso dei prodotti agroalimentari sulle esportazioni totali di beni e servizi. Infatti, negli ultimi anni la crescita dell'export agroalimentare è sempre stata più marcata rispetto all'export totale, determinando la crescita del peso dell'agroalimentare che è passato dall'8,2% nel 2012 al 10,1% nel 2021, un livello di poco inferiore al 2020 – il più elevato del periodo considerato – in ragione del maggior tasso di crescita annuale delle esportazioni totali rispetto a quelle agroalimentari. Il principale mercato di destinazione dei prodotti agroalimentari italiani è la Ue che, con 29,3 miliardi di euro nel 2021 (+12% sul 2020), assorbe circa il 56% delle esportazioni nazionali. Nel dettaglio, nel 2021 le esportazioni verso la maggior parte dei paesi UE hanno registrato tassi di crescita positivi, con particolare riferimento a Germania e Francia che si configurano come i principali mercati di destinazione assorbendo insieme il 27% dell'export nazionale. È da segnalare anche il forte incremento delle esportazioni verso Polonia, Spagna, Paesi Bassi e Belgio. Le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani verso la Germania, primo paese di destinazione in assoluto, hanno raggiunto nel 2021 un valore pari a circa 8,5 miliardi di euro, in aumento dell'8,2% su base annua. I prodotti che hanno mostrato maggiori incrementi sono le nocchie sgusciate (+62,5% per 153 milioni di euro di export), la cioccolata (+31,6% per 135 milioni di euro), i prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria (+14,1% per 315 milioni di euro) e il caffè (+10,6% per 266 milioni di euro). Le esportazioni nazionali verso la Francia sono aumentate, nel 2021, dell'8,4% rispetto all'anno precedente, superando 5,6

PARLAMENTO EUROPEO 2020-2021

PRESIDENTE	
Roberta Metsola	
COMMISSIONE ENVI	
Pascal Canfin	PRESIDENTE
COMMISSIONE AGRI	
Norbert Lins	PRESIDENTE

COMMISSIONE EUROPEA 2019-2024

PRESIDENTE			
Ursula von der Leyen			
VICEPRESIDENTE ESECUTIVO			
Frans Timmermans Margrethe Vestager Valdis Dombrovskis		Green Deal europeo Un'Europa pronta per l'era digitale Un'economia al servizio delle persone	
ALTO RAPPRESENTANTE			
Josep Borrell Fontelles		Un'Europa più forte nel mondo	
VICEPRESIDENTI			
Maroš Šefčovič Věra Jourová Dubravka Šuica Margaritis Schinas		Relazioni interistituzionali e prospettive strategiche Valori e trasparenza Democrazia e demografia Promozione dello stile di vita europeo	
COMMISSARI			
Johannes Hahn	Bilancio e amministrazione	Didier Reynders	Giustizia
Mairead McGuinness	Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali	Helena Dalli	Uguaglianza
Mariya Gabriel	Innovazione, ricerca, cultura, istruzione e giovani	Ylva Johansson	Affari interni
Nicolas Schmit	Lavoro e diritti sociali	Janez Lenarčič	Gestione delle crisi
Paolo Gentiloni	Economia	Adina Vălean	Trasporti
Janusz Wojciechowski	Agricoltura	Olivér Várhelyi	Vicinato e allargamento
Thierry Breton	Mercato interno	Jutta Urpilainen	Partenariati internazionali
Elisa Ferreira	Coesione e riforme	Virginijus Sinkevičius	Ambiente, oceani e pesca
Stella Kyriakides	Salute e sicurezza alimentare	Kadri Simson	Energia

miliardi di euro. La ripartizione merceologica delle esportazioni vede le dinamiche più favorevoli per i prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria (+17,3% per 301 milioni di euro), i formaggi freschi (+15,9%, per 338 milioni di euro), i formaggi stagionati (+10,6% per 181 milioni di euro) e i formaggi grattugiati (+15,0% per 142 milioni di euro). L'export nazionale verso la Polonia è aumentato nel 2021 del 28% annuo arrivando a sfiorare 1,3 miliardi di euro nel 2021; l'analisi merceologica di questo risultato evidenzia che la produzione che ha mostrato le dinamiche più significative è quella dei tabacchi lavorati per i quali l'export italiano è passato da 41 milioni di euro nel 2020 a quasi 96 milioni di euro nel 2021. In netta crescita anche le richieste di caffè italiano (+30,2% per 93 milioni di euro), di prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria (+36,3% per 42 milioni di euro), di cioccolata (+23,9% per 53 milioni di euro) e di nocciole (+66,4% per 38 milioni di euro). Le esportazioni dirette verso i paesi extra-UE nel 2021 sono cresciute dell'11,5% su base annua attestandosi a circa 23 miliardi di euro; gli incrementi più consistenti si sono osservati per Cina (+26,8% per poco più di 643 milioni di euro) e USA (+14,8% per 5,6 miliardi di euro). L'incremento delle esportazioni nazionali in Cina è da ricondurre essenzialmente alle carni suine congelate³ (parti anteriori e pancette) per le quali le richieste del prodotto italiano hanno raggiunto lo scorso anno 60 milioni di euro contro poco più di 42 milioni di euro nel 2020; in crescita anche l'export di frattaglie suine congelate⁴ (+27% per 24 milioni di euro)⁵. Dopo la battuta d'arresto nel 2020, è da rilevare anche la ripresa delle vendite dei vini fermi in bottiglia sul mercato cinese (+28,4% per 103 milioni di euro). Negli USA, la crescita dell'export nel 2021 ha riguardato i formaggi stagionati (+35,2% per 344 milioni di euro), i vini spumanti (+33,3% per 460 milioni di euro), i prosciutti stagionati (34,3% per 140 milioni di euro), i prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria (+23,5% per 169 milioni di euro); risultano invece in flessione annua le esportazioni di paste alimentari secche nel 2021 (-23,3%) dopo il netto incremento dello scorso anno (+48,7%). I dati generali delle esportazioni evidenziano una generalizzata performance positiva per comparto produttivo. I "cereali, riso e derivati", hanno segnato una crescita annua del 7,1% attestandosi a 7,8 miliardi di euro nel 2021. Tale risultato è da ricondurre in gran parte ai prodotti della panetteria, pasticceria

e biscotteria il cui export è aumentato del 18,8% su base annua arrivando a sfiorare 2,9 miliardi di euro; al contrario, sono in flessione le esportazioni di paste alimentari secche (-6,2% per 2 miliardi di euro) e di riso lavorato/semilavorato (-2,3% per 529 milioni di euro) che però nel 2020 avevano fatto registrare incrementi annuali di circa il 14%. I "Vini e mosti" raggiungono 7,1 miliardi di euro nel 2021 (il 14% del totale export), grazie ai buoni risultati osservati sia per i vini fermi in bottiglia (+10,3% per 4,9 miliardi di euro) sia per i vini spumanti (+23,7% per 1,8 miliardi di euro). Decisamente positivo è anche l'export di "Frutta fresca e trasformata" che, con un tasso di crescita del 5,5% rispetto all'anno precedente, esprime un fatturato all'export di poco inferiore a 5 miliardi di euro (il 10% del totale). I segmenti produttivi più dinamici sono stati quello delle nocciole sgusciate il cui valore all'export è risultato pari a 296 milioni di euro, in aumento del 53,2% sul 2020; sono cresciute anche le esportazioni di mele fresche (+5,3% per 881 milioni di euro), di kiwi (+2% per 473 milioni di euro), mentre sostanzialmente stabili sono quelle l'uva da tavola (+0,3% per 729 milioni di euro). Continuando a fare riferimento ai prodotti più rilevanti per l'export nazionale, è da segnalare l'aumento, nel 2021, del fatturato all'estero dell'olio di oliva per un valore pari a quasi 1,3 miliardi di euro (+4,5%), dei prosciutti stagionati (+15,1% per 842 milioni di euro), dei formaggi freschi (+14,1% per 1,1 miliardi di euro) e di quelli stagionati (+12,4% per 1,8 miliardi di euro).

Prezzi del settore agroalimentare

A partire dalla seconda metà del 2020, lo scenario internazionale dei mercati è stato caratterizzato da un significativo e generalizzato incremento dei prezzi delle principali commodity energetiche e agricole, riconducibili a un insieme di fattori di natura congiunturale, strutturale e speculativa. Infatti, la improvvisa e intensa ripresa della domanda mondiale della prima fase post pandemica aveva determinato problemi organizzativi e logistici dei principali scali mondiali, il conseguente rallentamento delle catene di fornitura globali, gli aumenti vertiginosi dei costi di trasporto e dei noli dei container. A questi fattori di tensione, si sono aggiunti un significativo incremento dei prezzi delle materie prime energetiche, l'aumento delle richieste di alcune materie prime agricole, con particolare riferimento alla crescente domanda

cinese di mais e soia e, per quanto riguarda il frumento tenero, le limitazioni all'export intraprese dalla Russia nel 2021 allo scopo di contenere l'aumento dei prezzi alimentari sul mercato interno ma con l'effetto di ridurre i volumi esportati⁶. La fiammata del mercato dello 2021, quindi, al netto della crescita della domanda cinese per il mais e soia, non presentavano elementi oggettivi di criticità: produzione, domanda e stock erano e sono, ad oggi, in linea con un contesto di una sostanziale normalità. Le uniche eccezioni sono rappresentate dal frumento duro, i cui incrementi di prezzo sono stati determinati, oltre agli elementi sopra descritti, soprattutto dal crollo della produzione canadese e dalla soia, che ha registrato nella campagna 2020/21 una flessione dei raccolti in Sud America e, conseguentemente, delle scorte globali. Il conflitto in atto tra Russia e Ucraina si è inserito in tale contesto, determinando un'ulteriore pressione sui mercati internazionali, soprattutto in riferimento a frumento tenero, mais e orzo per i quali i due paesi detengono un ruolo importante a livello mondiale in termini di produzione e di export. In tal modo, il mercato delle filiere cereali-cole, fortemente influenzato dalle dinamiche internazionali, ha evidenziato nel 2021 una consistente rivalutazione annuale dei listini all'origine per tutte le tipologie di prodotto. In particolare, il prezzo medio del frumento tenero è aumentato del 27,2% rispetto all'anno precedente portandosi a 254,93 euro/t nel 2021. I fondamentali del mercato non hanno infatti evidenziato condizioni tali da giustificare vistose variazioni di prezzo. Infatti, il quadro produttivo mondiale del frumento tenero si prefigura in lieve aumento nel 2021 (750 mln/t; +1,3% sul 2020); molto più consistente è la crescita dei raccolti comunitari (+10,2% a 130,4 mln/t). Nel maggior dettaglio territoriale, tuttavia, si osserva una contrazione dell'offerta e delle scorte dei principali paesi esportatori, determinata in particolare da USA, Canada e Russia. Anche il mercato del mais ha registrato una dinamica costantemente positiva, con i prezzi della granella che hanno raggiunto il livello record di 253,15 euro/t nel 2021, rivalutandosi del 42% circa rispetto al prezzo medio 2020. La crescita dei listini non è da attribuire ai fondamentali (il quadro produttivo mondiale risulta in aumento del 6,9% annuo a 1,21 miliardi di tonnellate nel 2021), ma ai fattori più generali precedentemente citati e all'impatto sul mercato della crescente domanda di mais da parte della Cina che dovrebbe ridursi

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Mario Draghi

Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roberto Garofoli
Vincenzo Amendola
Giuseppe Moles
Bruno Tabacci
Franco Gabrielli
Valentina Vezzali

MINISTRI

Federico D’Incà	Rapporti con il Parlamento
Vittorio Colao	Innovazione tecnologica e transizione digitale
Renato Brunetta	Pubblica amministrazione
Mariastella Gelmini	Affari regionali e Autonomie
Maria Rosaria Carfagna	Sud e Coesione territoriale
Fabiana Dadone	Politiche giovanili
Elena Bonetti	Pari opportunità e Famiglia
Erika Stefani	Disabilità
Luigi Di Maio	Affari esteri e Cooperazione internazionale
Luciana Lamorgese	Interno
Marta Cartabia	Giustizia
Lorenzo Guerini	Difesa
Daniele Franco	Economia e Finanze
Giancarlo Giorgetti	Sviluppo Economico
Stefano Patuanelli	Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Roberto Cingolani	Transizione ecologica
Enrico Giovannini	Infrastrutture e Mobilità sostenibili
Andrea Orlando	Lavoro e Politiche Sociali
Patrizio Bianchi	Istruzione
Maria Cristina Messa	Università e Ricerca
Dario Franceschini	Cultura
Roberto Speranza	Salute
Massimo Garavaglia	Turismo

rispetto alla scorsa annata ma rimarrebbe comunque su livelli molto importanti. Il mercato mondiale della soia, anch'esso strutturalmente volatile e influenzato dall'equilibrio tra domanda e offerta, ha spinto le quotazioni del prodotto a un valore medio per il 2021 pari a 586,88 euro/t, in aumento del 52,1% su base annua. Nel caso della soia, l'aumento dei prezzi è determinato anche dal calo stimato per la campagna 2021/22 dell'offerta globale (-5,4% a 349 mln/t) e delle scorte (-19,8% a 44,3 mln/t). In aumento è risultato anche il prezzo delle farine di soia nel 2021, quando la quotazione media annuale è risultata pari a 459,90 euro/t contro 360,25 euro /t del precedente anno (+27,5%). Anche per la soia, è da segnalare che l'incremento dei prezzi, oltre che per i fondamentali, è da ricondurre al corposo incremento della domanda di operata dalla Cina. Nel 2021 i prezzi dei prodotti zootecnici⁷ hanno registrato complessivamente una crescita rispetto all'annata precedente (+6,3%), con recuperi generalizzati in tutti i principali comparti fatta eccezione per le uova, che dopo la straordinaria performance del 2020, hanno riscontrato una flessione dei listini

(-4,1%). Il mercato delle carni avicole si conferma, anche nel 2021, resiliente, con prezzi in recupero per tutti i prodotti. In particolare, il prezzo all'origine del pollo, nel 2021 ha superato dell'11% quello del 2020. Oltre all'incremento dei costi di produzione per questo comparto si è evidenziato un problema sul fronte dell'offerta; infatti, a partire dal mese di ottobre alcuni focolai di influenza aviaria hanno costretto oltre 280 allevamenti del Veneto a restrizioni sugli accasamenti, compromettendone i cicli produttivi e provocando una flessione dell'offerta. La domanda di pollame si è mantenuta attiva e i prezzi in allevamento hanno recuperato nel quarto trimestre per i polli il 10,9% passando da 1,10 €/Kg a 1,22€/Kg, per i tacchini il 15,3% passando da 1,38 €/kg a 1,59 €/kg. Migliora nel 2021 il saldo della bilancia commerciale del comparto (+23%) che raggiunge valori in positivo superiori ai 220 milioni di euro grazie all'incremento della quota di export delle carni avicole (+8,3% in volume) solo in parte controbilanciate dall'incremento dell'import (+3%). A preoccupare gli operatori del comparto, oltre alle perdite economiche per il fer-

mo produttivo nelle zone poste in isolamento, ci sono gli aumenti dei costi delle materie prime che rischiano di ricadere pesantemente sugli allevatori. Nel settore avicolo, infatti, il costo della materia prima utilizzata per l'alimentazione incide in maniera molto rilevante, fino al 65%, sul costo del prodotto non ancora trasformato, al quale si somma l'incremento dei costi dei trasporti, dell'energia e dei materiali da imballaggio. In rialzo nel 2021 i prezzi in allevamento del comparto cunicolo (+11%) con recuperi evidenti a partire dal mese di settembre protratti poi fino alla fine dell'anno. Stabili i consumi domestici così come i volumi importati nel 2021 rispetto al 2020. Come si era già verificato nell'anno precedente, l'andamento dei prezzi dei bovini da macello nella prima metà del 2021 ha scontato gli effetti dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19. Molte delle misure di emergenza adottate a partire dall'ottobre 2020 per l'insorgere della seconda ondata di contagi sono state prorogate in molte regioni italiane fino a giugno 2021, limitando le possibilità di accedere alle strutture della ristorazione commerciale e

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati – Anno di riferimento 2015				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
Coltivazioni erbacee	13.662	13.530	14.481	15.180	16.604	13.563	13.722	13.733	13.889	13.620
Coltivazioni legnose	12.682	13.931	12.934	13.413	13.422	12.271	12.895	12.330	12.628	11.844
Coltivazioni foraggere	1.469	1.880	1.787	1.707	2.008	1.329	1.428	1.481	1.476	1.474
Allevamenti zootecnici	16.711	16.228	16.349	16.016	16.890	16.482	16.321	16.315	16.317	16.607
Attività di supporto all'agricoltura	6.832	6.865	7.027	6.796	7.196	6.628	6.626	6.744	6.449	6.669
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia	51.356	52.434	52.578	53.113	56.120	50.281	51.014	50.610	50.772	50.186
Attività secondarie (+) (b)	5.372	5.438	5.550	4.588	5.324	5.181	5.233	5.336	4.419	4.845
Attività secondarie (-) (b)	960	927	1003	1021	1090	942	952	954	943	864
Produzione dell'agricoltura e zootecnia	55.769	56.945	57.125	56.679	60.355	54.528	55.304	55.001	54.256	54.175
Consumi intermedi (compreso sifim)	24.367	25.411	25.702	26.157	28.530	24.332	24.588	24.673	25.313	25.401
Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia	31.402	31.534	31.422	30.522	31.825	30.171	30.687	30.298	28.909	28.743

Fonte: Istat

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati – Anno di riferimento 2015				
	2017 su 2016	2018 su 2017	2019 su 2018	2020 su 2019	2021 su 2020	2017 su 2016	2018 su 2017	2019 su 2018	2020 su 2019	2021 su 2020
Coltivazioni erbacee	-2,9	-1,0	7,0	4,8	9,4	7,1	1,2	0,1	1,1	-1,9
Coltivazioni legnose	12,9	9,8	-7,2	3,7	0,1	28,2	5,1	-4,4	2,4	-6,2
Coltivazioni foraggere	-7,8	28,0	-5,0	-4,4	17,6	-13,0	7,5	3,7	-0,3	-0,2
Allevamenti zootecnici	-1,7	-2,9	0,7	-2,0	5,5	14,4	-1,0	0,0	0,0	1,8
Attività di supporto all'agricoltura	4,7	0,5	2,4	-3,3	5,9	14,1	0,0	1,8	-4,4	3,4
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia	1,9	2,1	0,3	1,0	5,7	14,4	1,5	-0,8	0,3	-1,2
Attività secondarie (+) (b)	27,0	1,2	2,1	-17,3	16,0	24,9	1,0	2,0	-17,2	9,6
Attività secondarie (-) (b)	1,9	-3,4	8,2	1,8	6,7	12,8	1,0	0,3	-1,2	-8,4
Produzione dell'agricoltura e zootecnia	3,9	2,1	0,3	-0,8	6,5	15,5	1,4	-0,5	-1,4	-0,1
Consumi intermedi (compreso sifim)	0,1	4,3	1,1	1,8	9,1	13,4	1,0	0,3	2,6	0,4
Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia	7,0	0,4	-0,4	-2,9	4,3	8,0	1,7	-1,3	-4,6	-0,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e valutazioni Assalzoo

collettiva e determinando il crollo dei consumi extra-domestici. Per quanto riguarda le quotazioni dei capi di origine francese, a una prima fase di stabilizzazione è seguita nel secondo trimestre una flessione che ha portato le quotazioni ai valori di minimo già toccati nello stesso periodo dell'anno precedente. Dall'inizio dell'estate si è poi innescata una notevole spinta al rialzo, favorita anche da una campagna vaccinale già ampiamente avviata sul territorio nazionale e dal conseguente allentamento delle misure restrittive relative all'accesso ai luoghi pubblici. Il mercato delle carni bovine, a partire dall'estate scorsa ha registrato prezzi in aumento per tutte le categorie. I ritmi di macellazione dopo un breve rallentamento nel mese di ottobre sono tornati ad essere buoni nella parte finale dell'anno. Il mercato dei capi nazionali si è potuto mantenere attivo e con valori in ascesa, grazie al minor afflusso di merce estera, i cui prezzi risultavano disincentivan-

ti e poco competitivi. Il rialzo dei prezzi per i capi nazionali da macello, sia giovani che adulti, avviene infatti sulla scia di quanto si sta registrando anche nel resto d'Europa, a seguito della graduale riapertura dei canali Horeca e dei maggiori costi di alimentazione sostenuti dagli allevatori per il rialzo dei prezzi di mais e farine di soia. La domanda al consumo, dopo la buona ripresa nel periodo estivo, è tornata ad essere discontinua e disomogenea, spesso legata ai soli consumi tra le mura domestiche per le temporanee chiusure dei canali della ristorazione legate al contenimento delle varianti del virus Covid-9. La domanda della GDO è tornata ad essere più vivace nel mese di dicembre, a ridosso delle festività, per il ricorso agli stocaggi. In quest'ultimo frangente i prezzi medi sono ulteriormente saliti rispetto ai già rivalutati di ottobre. Nello specifico parlando di vitelloni, i valori del vivo a dicembre (su base annua) sono aumentati dell'8%, quello delle

mezzene all'ingrosso dell'11% e quello delle fettine al dettaglio del 4%. Sul fronte degli scambi, nel 2021 le importazioni per il comparto bovino nel complesso sono state inferiori rispetto al 2020, con una parziale modifica della composizione dell'import: minori i volumi importati di carne fresca (-3,3%) e di preparazioni (-13,3%), solo in piccola parte compensati da un incremento delle importazioni di carni congelate (+13,6%). Per quanto riguarda i capi vivi da ristallo, i dati del 2021 evidenziano una contrazione del 5,5% del numero dei capi arrivati da oltreconfine per essere ingrassati in Italia, con uno spostamento verso capi più leggeri. Da evidenziare però che il dato 2020 mostrava un evidente incremento rispetto al 2019; si può parlare quindi di un riallineamento ai dati di norma per quanto riguarda i ristalli e una maggior autosufficienza sul fronte delle carni, grazie al maggior numero di capi comprati nel 2020 e portati a maturazione nel 2021. Sul fronte

dei costi, negli allevamenti a ciclo aperto si evidenzia un ulteriore aggravio sulla performance economica aziendale dovuta all'aumento dei prezzi dei ristalli (soprattutto per le femmine: +4,8% a dicembre). Intanto il mercato si divide favorendo il prezzo oppure il valore aggiunto di una qualità superiore, che è però spesso ancora difficile da riconoscere. I costi aumentano e lo faranno ulteriormente anche i prezzi; per far accettare tale dinamica ai consumatori, la carne bovina non può che abbandonare la genericità che sul bancone di vendita non consente di distinguere le carni che possono vantare un valore aggiunto, come la garanzia di un'appartenenza territoriale o l'essere ottenute con criteri di allevamento che vanno oltre gli standard di legge.

Nel corso del 2021 il mercato mondiale della carne suina è stato fortemente influenzato dalla ripresa della produzione della Cina seguita alla ricostruzione del patrimonio interno dopo la crisi generata dalla diffusione della Peste Suina Africana. Il conseguente calo delle importazioni cinesi ha determinato eccedenze sul mercato comunitario e forti tensioni al ribasso sui prezzi di animali vivi e carni suine: in particolare, a fronte di una crescita delle macellazioni UE nel 2021 (+1,6% in tonnellate), l'export UE verso

la Cina, che rappresenta la destinazione di quasi la metà della carne suina comunitaria esportata, è calato del 23%. Nel corso degli ultimi mesi del 2021, in Olanda e Germania - due dei principali paesi produttori UE -, i suini hanno registrato un crollo dei prezzi rispettivamente fino a 0,90- 1,29 euro/kg per i capi leggeri, che rappresentano la produzione tipica di questi paesi. In Italia, considerando la specializzazione verso il suino pesante destinato alle produzioni tipiche, l'effetto negativo dei mercati internazionali è stato meno impattante su tutta la filiera. Le quotazioni del vivo sono salite nel mese di dicembre, fino a 1,65 euro/kg per i capi della categoria 160-176 destinati al circuito DOP, e le cosce fresche da 12 kg, dopo un sensibile calo registrato nei mesi di maggio e giugno dello scorso anno, hanno raggiunto a dicembre valori (4,12 euro/kg) che non si vedevano da un triennio. Lo slancio delle quotazioni nazionali è stato innescato dalla straordinaria ripresa delle esportazioni: per il 2021 si segnala, infatti, un aumento delle vendite oltre confine per il settore di oltre l'11% in valore, trainate soprattutto da prosciutti disossati (+15% in valore) e salumi e insaccati (+11% in valore). Allo stesso tempo, la contrazione delle importazioni (-4,5% in valore), grazie anche alla ripresa delle ma-

cellazioni nazionali nel 2021 (+1,5% rispetto al 2020), ha portato in attivo il saldo della bilancia commerciale per quasi 48,8 milioni di euro. Le performance positive della filiera sono state tuttavia fortemente ridimensionate dall'aumento dei costi delle materie prime registrato a partire dall'autunno, che ha impattato soprattutto sulla fase di allevamento, considerando gli straordinari rincari che hanno interessato il mais e la soia di cui l'Italia è fortemente deficitaria. In particolare, per gli allevamenti da ingrasso i prezzi degli input produttivi, secondo l'Indice Ismea, sono aumentati del 6,7% nel 2021 e solo nell'ultimo trimestre l'incremento che ha interessato i mangimi è stato pari al +13,5% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Per le carni ovicaprine, il 2021 è stato caratterizzato da una sostanziale stabilità della produzione e da una flessione delle importazioni di animali vivi, disincentivate dall'elevato livello dei prezzi in ambito europeo; pertanto, sul mercato ha circolato soprattutto prodotto nazionale. La scarsa disponibilità di prodotto a livello comunitario e l'aumento dei costi di produzione hanno spinto al rialzo i prezzi che sono comunque rimasti non sufficienti a garantire un'adeguata remunerazione agli allevatori.

Nell'ultimo trimestre dell'anno, che rappre-

senta notoriamente uno dei due picchi della domanda legato alle festività, si è registrato un netto recupero rispetto al Natale 2020 ancora fortemente segnato dagli effetti della pandemia e delle restrizioni alla ristorazione e alle riunioni familiari. In dettaglio, i prezzi degli agnelli da macello hanno mediamente raggiunto i 4,42 euro/kg peso vivo, con un incremento tendenziale dell'11%, anche grazie a una minore pressione esercitata dalla carne estera considerando che i volumi importati sono risultati decisamente inferiori rispetto al periodo pre-Covid (-18% in meno tra il 2021 e il 2019).

In netto recupero nel 2021 i prezzi all'origine delle uova da galline allevate a terra che registrano un +13% rispetto al livello del 2020. Anche per queste l'incremento dei prezzi non sembra essere però sufficiente a compensare l'incremento dei costi di produzione sui quali ha gravato nella parte finale dell'anno l'aumento del costo dei mangimi, voce che pesa sui costi totali per oltre il 60%.

Il mercato lattiero caseario nazionale ha registrato una dinamica positiva nel corso del 2021, sostenuto soprattutto dalle esportazioni (+3,6% in valore rispetto al 2020) anche in conseguenza delle progressive riaperture post-Covid della ristorazione estera e della rimozione dei dazi negli Stati Uniti. In particolare, le esportazioni di formaggi e latticini sono cresciute del 2,6% in valore e dell'1,3% in volume, imprimendo una spinta positiva sui listini nazionali: in base all'Indice Ismea i prezzi all'origine dei prodotti lattiero caseari sono complessivamente aumentati del 6,4% tra il 2021 e il 2020, trainati proprio dai formaggi duri (+11%). Scendendo nel dettaglio dei prezzi dei principali formaggi della tradizione italiana, nel 2021 la spinta al rialzo è stata più accelerata per il Parmigiano Reggiano, mediamente stabilizzatosi a 10,47 euro/kg con una variazione di oltre il +20% rispetto all'anno precedente; positivo, seppure meno evidente, anche la tendenza evidenziata dal Grana Padano, che ha raggiunto nel 2021 una quotazione media di 7,06 euro/kg (+7,3% rispetto a un anno prima). Fortissimo il balzo in avanti del burro, sulla scia delle dinamiche continentali e delle maggiori richieste provenienti dall'industria dolciaria nazionale, con i listini quasi raddoppiati a fine 2021 e una variazione media rispetto all'anno precedente di oltre il +77%. Gli incrementi registrati nella fase all'ingrosso hanno però tardato a riflettersi a monte della filiera e, nonostante la spinta di fine anno, i prezzi del latte bovino alla stalla, media-

mente attestatisi a 38 euro/100 litri, hanno registrato nel 2021 una variazione positiva del 3,8% rispetto all'anno precedente.

Produzione agro-zootecnica

Il mais ha evidenziato nel 2021 una flessione annua del 2,4% delle superfici che si sono attestate a poco più di 588 mila ettari, peggiorando il minimo storico del 2018 quando gli ettari investiti erano 591 mila ettari. A fronte del calo degli investimenti, i raccolti si sono ridotti in misura più consistente (-10,5% a 6,1 milioni di tonnellate). Tale risultato è da attribuire alla contrazione delle rese ad ettaro che hanno perso l'8,3% scendendo a 10,3 t/ha contro 11,2 t/ha del 2020. La cattiva performance delle rese del mais è da ricondurre alle temperature piuttosto rigide e alle gelate tardive che hanno ritardato la fioritura nel periodo primaverile e alle temperature molto elevate registrate tra giugno e agosto 2021. Le superfici destinate a frumento tenero sono scese a poco più di 498 mila ettari nel 2021 (-0,5% sul 2020), mentre i raccolti hanno segnato una crescita molto sostenuta (+14,4% a 3,05 milioni di tonnellate) grazie al marcato incremento dei rendimenti unitari (6,1 t/ha nel 2021 contro 5,3 t/ha nel 2020). Lo scorso anno i raccolti di frumento duro sono cresciuti su base annua (+4,6%) attestandosi a poco più di 4 milioni di tonnellate; dinamica, questa, generata sia dall'aumento annuo delle superfici (+1,5% per 1,22 milioni di ettari nel 2021) che dall'aumento delle rese (+3,1% a 3,3 t/ha).

Le superfici destinate a soia sono aumentate nel 2021 dell'11,5% annuo portandosi a 285,5 mila ettari nel 2021. Nonostante questa dinamica, i raccolti si sono ridotti dell'8,5% su base annua scendendo a 886,5 mila tonnellate nel 2021 in ragione della contrazione dei rendimenti ad ettaro. La produzione di orzo si è ridotta nel 2021 del 2,8% sul 2020 attestandosi a poco meno di 1,1 milioni di tonnellate, risultato questo da ricondurre alla flessione annua delle superfici nel 2021 (-4,4% sul 2020 a 252 mila ettari) cui è corrisposto l'aumento delle rese (+1,7% a 4,2 t/ha). Tra gli altri cereali si segnala una contrazione annua dei raccolti di avena (-3,8% a 233 mila tonnellate nel 2021 a fronte di superfici in calo del 4% a poco più di 99 mila ettari), per il sorgo, inoltre, lo scorso anno si è osservata una netta riduzione sia delle superfici (-29% a poco meno di 38 mila ettari) che delle rese (-12,9% a 6 t/ha), portando i raccolti a poco più di 223 mila tonnellate

(-38,2% sul 2020).

Dopo il significativo calo registrato l'anno precedente, nel 2021 le macellazioni di suini hanno segnato un discreto recupero (+1,5% in numero di capi) pur senza raggiungere i livelli pre-Covid. La disponibilità nazionale è stata inoltre incrementata dalle maggiori importazioni di carni e preparazioni (+10,6% in volume).

Riguardo il comparto bovino, le consistenze nazionali dei capi in allevamenti con orientamento produttivo carne, nel 2021 sono ulteriormente aumentate su base annua (+0,4%) attestandosi a poco più di 2,46 milioni di capi, confermando l'espansione della mandria in atto dal 2017 che ha visto nel quinquennio il numero di capi aumentare del 2%. La produzione nazionale di carni bovine nel 2021 è risultata secondo i dati Istat di circa 721 mila tonnellate: in aumento del 1,3% circa sull'anno precedente. In aumento i capi vivi importati per l'ingrasso (+9,8%), segnale di buone aspettative in relazione al mercato 2022. In flessione invece le importazioni di carni per i quali ancora pesano sia la riduzione dei flussi turistici che le parziali restrizioni imposte ai canali horeca in alcuni mesi dell'anno. Il consumo medio pro-capite annuo nel 2021 è di 16 kg. Il tasso di autosufficienza scende al 47%.

Per quanto concerne il comparto ovicaprin, i capi macellati nel 2021 sono in linea con quelli registrati nel 2020, tuttavia sono in netta diminuzione i capi vivi importati (-11%). In lieve erosione il patrimonio, con poco più di 7,4 milioni di capi (-1,8% vs 2020). In flessione il numero di allevamenti in attività: in 5 anni sono chiuse circa 9750 aziende (il 6,7% del totale) rendendo sempre più evidente la minaccia di abbandono dei territori marginali per i quali l'allevamento si rivela l'unica attività sociale e ambientale attuabile.

I dati di macellazione del comparto avicolo sono in leggero ridimensionamento rispetto al 2020 (-1% i volumi) e si riallineano a quelli del periodo pre-pandemia con circa 1,37 milioni di Kg.

132,8 milioni di capi il patrimonio totale presente in 9800 allevamenti. La filiera delle carni avicole resta l'unica tra le proteiche, completamente autosufficiente con un grado di autoapprovvigionamento del 108,8% in miglioramento dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

Quanto alle uova, la produzione italiana nel 2021 si attesta a circa 12,1 miliardi di uova circa pari a 763,6 mila tonnellate; l'Italia ri-

Quotazioni medie di alcune materie prime utilizzate nell'alimentazione animale (euro/tonnellata)

MATERIE PRIME	2017	2018	2019	2020	2021	VARIAZIONI %			
						2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Grano tenero	183,84	196,68	199,06	200,46	259,60	7,0	1,2	0,7	29,5
Mais	176,65	179,42	175,21	178,35	253,97	1,6	-2,3	1,8	42,4
Orzo	160,47	180,62	175,94	160,75	219,46	12,6	-2,6	-8,6	36,5
Farina di soia	349,40	380,08	333,12	360,65	460,16	8,8	-12,4	8,3	27,6
Farinaccio	143,11	161,11	150,15	150,88	198,35	12,6	-6,8	0,5	31,5
Crusca	120,74	138,09	126,78	130,67	162,91	14,4	-8,2	3,1	24,7
Germi di mais	228,84	203,25	185,65	200,59	255,52	-11,2	-8,7	8,0	27,4
Farina glutinata	152,52	163,45	169,53	172,54	232,27	7,2	3,7	1,8	34,6
Girasole	285,00	290,70	340,00	341,25	470,00	2,0	17,0	0,4	37,7
Soia	398,23	359,62	338,64	385,92	588,40	-9,7	-5,8	14,0	52,5
Farina di erba medica	202,02	215,37	216,26	215,19	229,35	6,6	0,4	-0,5	6,6
Polpe di barbabietole	192,13	210,21	217,03	201,14	247,46	9,4	3,2	-7,3	23,0

prezzi f.co magazzino iva esclusa
Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Ismea

esce a soddisfare interamente il fabbisogno nazionale e si posiziona al quarto posto in ambito comunitario, dopo Francia, Germania e Spagna.

La produzione nel 2021 è stata garantita da 40,5 milioni di galline ovaiole accasate in oltre 2.600 allevamenti. Secondo i dati registrati in Anagrafe Nazionale, nel 2021 il 55% dei capi in deposizione è allevato “a terra”, il 36% in allevamenti con “gabbie arricchite”, il 5% in allevamenti all’aperto e il 5% in allevamenti biologici.

Per quel che riguarda il latte vaccino secondo i dati Agea riferiti all’anno solare, ha superato i 13 milioni di tonnellate (+3% rispetto al 2020). Il progressivo incremento dell’autosufficienza nazionale ha determinato, allo stesso tempo, un forte calo delle importazioni di latte in cisterna nel corso del 2021 (-33% rispetto al 2020). Gli allevamenti nazionali, tuttavia, si sono scontrati con la forte spinta inflazionistica che ha interessato i prezzi degli input produttivi (+13,2% nel quarto trimestre 2021 in base all’Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti degli allevamenti bovini da latte), soprattutto per quanto riguarda i mangimi e i prodotti energetici (indice su base tendenziale rispettivamente +18,4% e +28,5%).

I consumi alimentari delle famiglie

La spesa per i consumi domestici, malgrado il confronto con l’annata eccezionale precedente, registra una flessione molto lieve:

-0,3%. Per la spesa alimentare si tratta del primo cedimento dopo quattro anni di crescita. Un cedimento definito di “rimbalzo” che era in realtà atteso più incisivo. Previsioni in parte smentite per l’inaspettato protrarsi delle condizioni di emergenza e per un generalizzato incremento dei prezzi medi nell’ultimo trimestre. Il valore della spesa per i consumi alimentari in casa, nel 2021, si attesta su circa 87,3 miliardi di euro; in confronto alla spesa dell’annata precrisi, si tratta comunque di un + 7,5% (variazione 2021/2019). Si confermano a consuntivo le due macro-tendenze evidenziate già nei primi mesi dell’anno passato: 1) una crescita della spesa per le bevande (+3,6%) superiore a quella per gli alimenti, che anzi hanno una flessione dello 0,8%; 2) una frenata della crescita della spesa per il prodotto confezionato (Prodotti EAN -0,4%); stabile quella per il prodotto sfuso. In particolare, guardando gli ultimi mesi dell’anno, le settimane che hanno preceduto il Natale sono state caratterizzate da percezioni contrapposte: nei mesi autunnali l’industria, che stava raccogliendo gli ordini della GDO, puntava a migliorare l’eccellente risultato del dicembre precedente; intanto la GDO stava già sperimentando gli effetti dell’inflazione e della reazione dei consumatori. Dalla metà di novembre in avanti il sentiment sulle vendite del Natale si è fatto più cupo: era già evidente per tutti che il rialzo dei prezzi dell’energia non sarebbe stato solo una fiammata temporanea così come, allo stesso tempo, l’approvvigio-

namento di alcuni materiali come plastica, vetro e metalli avrebbe causato non poche criticità congiuntamente alle difficoltà di reperimento e ai rincari dei trasporti. Nuove incertezze su salute ed economia hanno impattato sulle vendite di dicembre che si sono rivelate, seppur su toni inferiori a quelli del 2020, meno disastrose delle attese: nel mese di dicembre, infatti, i fatturati della GDO sui prodotti alimentari si sono ridotti dello 0,7% rispetto al 2020, mantenendosi comunque del 6,8% sopra ai livelli di dicembre 2019. Se nel terzo trimestre, durante le vacanze estive l’allentamento delle restrizioni aveva favorito una maggiore positività nelle aspettative per il futuro e aveva dato slancio ai consumi, nel quarto trimestre si evidenzia un ritorno all’atteggiamento prudenziale che alleggerisce i carrelli anche a seguito della crescita dei prezzi che, nel frattempo, si era fatta evidente. Inoltre, nel quarto trimestre tornano a macchia di leopardo i vincoli alla mobilità e alla socialità. Si continua a mangiare di più a casa, ma si registra un ritorno alle vecchie abitudini, certificato dal calo costante, iniziato a febbraio, dell’acquisto di uova, burro, farina e altri prodotti di base con cui durante il lockdown ci si era cimentati in preparazioni casalinghe, e dal contestuale aumento di interesse per affettati, pane, snack, tipici di pasti veloci. Restano evidenti anche i driver di scelta legati a: salute, benessere, sostenibilità e all’acquisto “consapevole”. Si ritorna gradualmente o parzialmente a lavorare in ufficio riavvicinandosi ai vecchi ritmi



e a una socialità più spinta. In questo senso, l’eredità lasciata dal lockdown si evolve anche in una convivialità “cibo-centrica” e un po’ più casalinga rispetto all’epoca pre-Covid, tale che, quando si prepara un pasto a casa, lo si fa con cibi e bevande gourmet, spendendo un po’ di più alla ricerca di una gioia del palato e un momento di “ricompensa”. Se nel terzo trimestre, durante le vacanze estive l’allentamento delle restrizioni aveva favorito una maggiore positività nelle aspettative per il futuro e aveva dato slancio ai consumi, nel quarto trimestre si evidenzia un ritorno all’atteggiamento prudenziale che alleggerisce i carrelli anche a seguito della crescita dei prezzi che, nel frattempo, si era fatta evidente. Inoltre, nel quarto trimestre tornano a macchia di leopardo i vincoli alla mobilità e alla socialità. Si continua a mangiare di più a casa, ma si registra un ritorno alle vecchie abitudini, certificato dal calo costante, iniziato a febbraio, dell’acquisto di uova, burro, farina e altri prodotti dell’ingredientistica di base con cui durante il lockdown ci si era cimentati in preparazioni casalinghe, e dal contestuale aumento di interesse per affettati, pane, snack, tipici di pasti veloci. Restano evidenti anche i driver di scelta legati a: salute, benessere, sostenibilità e all’acquisto “consapevole”. Si ritorna gradualmente o parzialmente a lavorare in ufficio riavvicinandosi ai vecchi ritmi

che il numero di punti vendita (+10%) con una sempre maggiore copertura del territorio. Gli ipermercati recuperano parte delle perdite registrate nel 2020, ma per loro il bilancio rispetto all’anno precrisi resta negativo; il format iper rappresenta in valore un quarto del mercato. Perdono in valore i fatturati delle piccole superfici (<400mq), ma con differenziazioni sostanziali in termini di bilancio sul periodo precrisi: se infatti per i piccoli dettaglianti indipendenti la flessione del 2021 è notevolmente inferiore agli incrementi dell’anno precedente, per i “liberi servizi” (mini-repliche dei superstore) si tratta della seconda contrazione consecutiva. Questa dinamica evidenzia chiaramente che per i piccoli negozi di vicinato l’unica strada percorribile è quella della “distintività” e del rapporto personale di fiducia tra commerciante e consumatore. In lieve ridimensionamento anche la tendenza delle vendite on line, che dopo l’exploit del 2020 registra nel 2021 una contrazione dell’1,7%. Le vendite on line rappresentano ormai un canale di sbocco significativo anche per i prodotti alimentari, con transazioni che superano i 2,7 miliardi di euro, arrivando a rappresentare una quota sul valore di spesa domestica pari al 3,4%. L’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, è aumentato nel 2021 del 3,9% su base annua. Di fatto è stato quindi registrato l’aumento più ampio dal 2012 (+3,0%). Aumenti dei costi di energia, imballaggi, trasporti, oltre ai protocolli di sicurezza e alla minor disponibilità di mano d’opera, hanno fatto schizzare l’inflazione alimentare. L’indice dei prezzi per i prodotti alimentari già in evidente aumento nel 2020 ha registrato a gennaio 2022 un rialzo rispetto a gennaio 2019 di 5 punti percentuali. I prezzi dei beni alimentari di prima necessità presenti nel carrello della spesa presentano nel IV trimestre 2021 variazioni su base annua positive, che nel mese di dicembre per pasta, olio, pere e altri ortaggi superano il 10%.

Cresce in misura evidente la spesa per le bevande (+3,7% nel complesso) sostenuta da incrementi importanti sia per le alcoliche che per le analcoliche. In particolare, cresce la spesa per le bevande alcoliche (+6,4%) grazie alle nuove abitudini di consumo consolidate nell’ultimo anno, che vedono in aumento gli aperitivi e amari tra le mura domestiche: per entrambe le referenze (rispettivamente +14% e +8% la spesa nel 2021) la crescita di interesse negli ultimi tre anni sembra essere graduale e continua, i volumi rispetto

all’anno precrisi (2019) mostrano una crescita del 33% per i primi e del 20% per i secondi, i prezzi medi di entrambe sono al momento solo in lieve aumento (meno del 2%). Dati che sembrano indicare un cambiamento strutturale nelle abitudini di consumo. Per le bevande analcoliche o soft drinks, la spesa nel 2021 cresce del 5,7%, dinamica sostenuta sia dall’aumento del 4% dei prezzi medi, sia dall’incremento dei volumi acquistati delle bevande energetiche (+26,4%). Va ricordato che in Italia dal 1° gennaio 2022 sarebbe dovuta entrare in vigore la Sugar Tax, che si sarebbe applicata alle bibite analcoliche in acque aromatizzate e/o zuccherate e ai succhi di frutta per un ammontare di 10 centesimi al litro; tuttavia, una deroga dell’ultimo momento ha spostato al gennaio 2023 l’introduzione di tale tassa. Poiché la domanda di soft drink è molto elastica, l’introduzione della Sugar Tax potrebbe avere un effetto sensibile sulle vendite. La birra, dopo l’eccezionale performance del 2020, mette a segno un ulteriore incremento di spesa (+1,8%), attestandosi comunque sugli analoghi volumi dello scorso anno, ovvero superiori dell’8% rispetto al 2019. Crescono gli acquisti dell’acqua in bottiglia (+2,3%) con volumi che hanno superato, nel 2021, i 10 miliardi di litri e con prezzi al momento su livelli stabili intorno ai 20 centesimi al litro. Anche le vendite di spumanti, per i quali la spesa cresce del 16,2% dopo il +7,5 già messo a segno nel 2020, conferma una dinamica particolarmente positiva per la categoria, probabilmente, almeno in parte collegate agli stessi comportamenti di consumo che hanno portato nell’ultimo periodo alla crescita degli aperitivi. Meno brillanti i risultati del segmento del vino, la cui dinamica di spesa (-0,6%) è penalizzata dalla contrazione degli acquisti di vino comune ossia “senza denominazione” (-9% i volumi; -8,4% la spesa), più stabili i consumi di vino DOC (-0,7% i volumi e +3,2% la spesa).

La spesa per il comparto dei prodotti proteici di origine animale dopo la crescita del 2020 (+9,8% le carni, +8,3% i salumi, +14,6% le uova), nel 2021 segna un ripiegamento che ne riduce, ma non ne azzerà, il vantaggio rispetto ai livelli pre-Covid. In particolare, per tutte le carni si riducono i volumi acquistati e malgrado un lieve generalizzato aumento dei prezzi si riduce anche la spesa: per le carni bovine -0,9%; più evidente la flessione della spesa per le suine (-6,4%); mentre le carni avicole mettono a segno un ulteriore incremento di spesa del 2% sebbene i volumi si



riducano dello 0,9%. Si conferma però l'interesse crescente dei consumatori per il segmento "elaborato", che rappresenta quasi un terzo del fatturato, per il quale le vendite in volume sono cresciute dello 0,9%. I consumatori sempre più informati e sensibilizzati su aspetti etico-ambientali, quando possibile, si stanno orientando su prodotti di qualità superiore, con certificazioni chiare su provenienza, tipicità, processi produttivi etici e controllati, con certificazioni bio o anche semplicemente con maggior servizio aggiunto, e in questo processo alcune tipologie di carne hanno dimostrato di saper tenere

il passo. Allungando lo sguardo a cinque anni fa, infatti, il confronto in termini di volume è in terreno positivo sia per le carni bovine che per le avicole (rispettivamente +1,6 e +7,5%) mentre è in contrazione per le suine (-2,9%). D'altro lato, la spesa per i prodotti proteici a base vegetale (sostitutivi della carne) segna un incremento del 28% con un valore che supera i 91 milioni di euro: ancora una nicchia (solo l'1% del valore della carne) ma con una dinamica positiva più che evidente. La spesa per i salumi si mantiene quasi stabile (-0,2%) con la spesa per prosciutto crudo in aumento

(+2,1%) e quella per gli insaccati in flessione (salami -1,2%). Tornano sui livelli pre-crisi gli acquisti di uova, per le quali la spesa si contrae dell'11,6% rispetto al 2020, quando si erano aggiudicate il titolo di "prodotto star" con un incremento tra i più alti dell'intero comparto alimentare (+14,6%). Anche in questo caso il segmento bio mostra una maggior tenuta rispetto al prodotto proveniente da allevamenti tradizionali in gabbia arricchita (rispettivamente -2,8% contro il -23%). In netta flessione la spesa per i prodotti lattiero caseari che, su un giro d'affari di circa 11 mi-

liardi di euro nel 2021, perde il 4,1% rispetto all'anno precedente. Una brusca diminuzione sia dei volumi che della spesa investe tutti i prodotti del comparto, ma è ancora una volta il latte a evidenziare le maggiori difficoltà; infatti, mentre per gli altri prodotti la tendenza negativa è solo un riassetto dopo gli anomali incrementi del 2020, per il latte fresco si tratta dell'ennesimo calo consecutivo che, associato alla contrazione dell'UHT, mette in luce nel 2021 un calo di acquisto di latte pari a circa 126 milioni di litri rispetto al 2020. Tra le varie referenze afferenti al latte, solo l'"UHT alta digeribilità parzialmente scremato" si posiziona in terreno positivo (+2% rispetto al 2020 e ben il +20% rispetto al 2019) a significare che non è solo il ritorno alle colazioni al bar a pesare sul comparto, quanto uno stile di consumo tendenzialmente salutistico. Per tutte le categorie merceologiche si rilevano aumenti di prezzo tra 1,5% e 2,5%. In contrazione ma ancora su livelli superiori a quelli del 2019 i valori di spesa per i formaggi, tra i quali si sottolinea la buona performance dei freschi (rappresentati in buona parte dai latticini) che pur perdendo il 3,2% confermano un avanzamento del 10% rispetto al periodo pre-Covid. Bene anche i duri che pur vedendo la spesa in flessione del 2,7% si confermano su valori superiori del 6% rispetto al 2020. Sia per i formaggi freschi che per i duri i prezzi medi sono in aumento dell'1,5%. In aumento per il secondo anno consecutivo la spesa per i prodotti ittici (+5,6% dopo il +6,7% del 2020. Tra i proteici di origine animale, gli ittici sono l'unico segmento con volumi in crescita, sostenuto soprattutto dall'incremento delle vendite per il prodotto fresco e per quello affumicato, dopo il 2020 in cui erano stati privilegiati i prodotti del reparto surgelati e le conserve. I prezzi medi al dettaglio per il pesce fresco sono in aumento del 4,5% rispetto allo scorso anno, ma l'incremento dei volumi acquistati malgrado il notevole aumento dei prezzi rafforza l'evidenza dell'interesse del consumatore per questo segmento, considerato salutare e gourmet allo stesso tempo.

Il comparto dei derivati dei cereali è, insieme a quello ittico, tra i pochi per i quali si registra un aumento della spesa anche nel 2021. A sostenere il +1% della spesa sono quei prodotti indirettamente legati al ritorno alla normalità: a fronte di un ritorno a pasti veloci e consumati fuori casa, torna a crescere il ricorso al "panino", cresce quindi l'acquisto di pane (sia confezionato che sfuso). In particolare, nel 2020 i volumi dei sostituti del pane erano cresciuti del 5,5% e nel 2021 si confermano questi volumi consolidando la presenza di tali prodotti

nel carrello; al contempo però, gli acquisti di pane fresco sfuso che nel 2020 si erano notevolmente ridotti (circa -8% in valore e in volume) tornano a crescere in misura importante nel 2021 (+12,5% in valore e +9,4% in volume) attestandosi in vantaggio sul periodo pre-crisi. La spesa cresce anche nel segmento delle merendine, per le quali influisce la maggior dattica in presenza a scuola che era mancata nel 2020. Diverse le dinamiche per il segmento della pasta, all'interno del quale cresce l'acquisto di "fresca ripiena" (+5,7% in valore e +3,8% in volume) e flette quello della classica secca (-2,9% in valore e -7,6% in volume). Anche in questo caso si intravede l'effetto del minor numero di pasti in casa e il ricorso al prodotto premium per enfatizzare i momenti conviviali. In flessione gli acquisti di prodotti per la prima colazione, che in molti casi torna a spostarsi al bar. Si ridimensionano gli acquisti di piatti pronti e pizze surgelate pur mantenendo un buon vantaggio sul livello pre-crisi. Analoga dinamica per le farine, che pur vedendo ridimensionare il volume nei carrelli restano comunque su valori di spesa più elevati di quelli pre-pandemia, sostenute anche da un discreto aumento dei prezzi nell'ultima fase dell'anno. Migliore rispetto al 2020 la performance dei dolci da ricorrenza, per i quali il recupero è sufficiente a colmare il divario dell'anno precedente (+19,4% la spesa dopo il -12,7% del 2020). In evidente difficoltà il comparto degli oli e dei grassi vegetali, per i quali flette la spesa (-8,1%) e si contraggono i volumi acquistati a fronte di un aumento piuttosto sostenuto dei prezzi medi delle principali referenze. In particolare, per l'olio extravergine di oliva, che rappresenta l'80% del comparto, la flessione della spesa del 10% è solo una parte della reale contrazione degli acquisti in volume (+5%), in quanto per i prezzi medi si rileva un incremento del 5,5%. Stabile la spesa per il segmento degli oli di semi, ma con volumi in riduzione del 10%.

Note:

1. Ismea 2022, "Guerra in Ucraina: le conseguenze per l'agroalimentare" e "Dinamiche fondamentali dei cereali e situazione degli scambi commerciali con Ucraina e Russia
2. Istat, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana di febbraio, e Centro Studi Confindustria, Indagine rapida sulla produzione industriale del 5 marzo 2022 luso animali vivi, latte e derivati e uova.

3. Codice SH6, 020329
4. Codice SH6, 020649
5. Va sottolineato come l'entrata in vigore del Protocollo d'intesa tra il Ministro della Salute italiano e l'Amministrazione Generale delle Dogane della Repubblica Popolare Cinese per la definizione delle condizioni per l'esportazione di carne suina congelata dall'Italia in Cina abbia determinato questi importanti risultati commerciali per il settore suinicolo italiano. A fronte della firma del protocollo a marzo 2019, nel mese di agosto 2019 è stata ufficializzata l'abilitazione di 9 impianti di macellazione all'export di carni congelate ed è stato reso disponibile il certificato sanitario ufficiale per le esportazioni.
6. L'andamento recente del mercato dei principali cereali e della soia <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11554>
7. incluso animali vivi, latte e derivati e uova.

Fonti:

OCSE (OECD Economic Outlook, dicembre 2021)
CPB Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis
<https://www.coeweb.istat.it/>
International Grains Council – aprile 2022
<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=33702#>
Dati Istat http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_INVESTIQ
Ismea – <http://www.ismeamercati.it>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12050>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11409>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11732>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11850>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11838>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11920>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11836>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12115>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12013>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12070>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12116>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12020>
<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12034>

Sezione I

Capitolo 3

L'industria mangimistica



I principali dati del settore

Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica

Secondo le prime stime di Assalzoo – effettuate sulla base di una indagine condotta tra le ditte associate, che rappresentano circa il 75% della produzione nazionale – nel 2021, la produzione italiana complessiva di alimenti completi e complementari ha registrato una crescita pari all'3,8% rispetto all'anno precedente. La produzione complessiva dell'industria mangimistica italiana stimata dall'Associazione passerebbe, pertanto, da 15.059.000 tonnellate del 2020 a circa 15.625.000 tonnellate nel 2021.

Detto aumento, fa seguito all'incremento della produzione già registrato nell'anno precedente del 2,7%. Di fatto con questi due incrementi consecutivi la produzione industriale di mangimi ha raggiunto un picco storico mai raggiunto prima, pur in un momento tra i più difficili della storia per la grave crisi della pandemia contrassegnata da notevoli difficoltà di carattere operativo per le aziende, dalle problematiche dell'approvvigionamento di materie prime sia per la loro scarsità sia per le difficoltà di carattere logistico, alla gestione della produzione in stabilimento a causa delle norme anti-Covid, sia per le gravi

difficoltà di carattere finanziario generale e di solvibilità del mondo allevatoriale

Con riferimento ai dati della produzione industriale di mangimi in Italia riteniamo opportuno evidenziare che dal 2014 l'ISTAT non pubblica più dati ufficiali su tale produzione per cui a partire da tale data ASSALZOO resta l'unica fonte disponibile per i dati del settore e, per tale ragione, l'analisi dell'andamento del settore mangimistico italiano si basa unicamente sulla stima di produzione elaborata dall'Associazione.

In via preliminare è bene ricordare che produzione mangimistica, risulta di regola influenzata da vari fattori, tra i quali figurano: l'andamento delle consistenze degli animali allevati; l'andamento generale del mercato dei prodotti che derivano dall'allevamento e dei consumi alimentari; le dinamiche che riguardano il mercato delle materie prime utilizzate dall'industria nella produzione dei mangimi e la diponibilità e la qualità della produzione nazionale di tali materie prime. In tale contesto va altresì evidenziato che anche nel 2021 sono proseguiti gli effetti della grave crisi causata dalla pandemia da COVID 19, la cui onda lunga ha prodotto effetti per l'intero anno e sta interessando anche

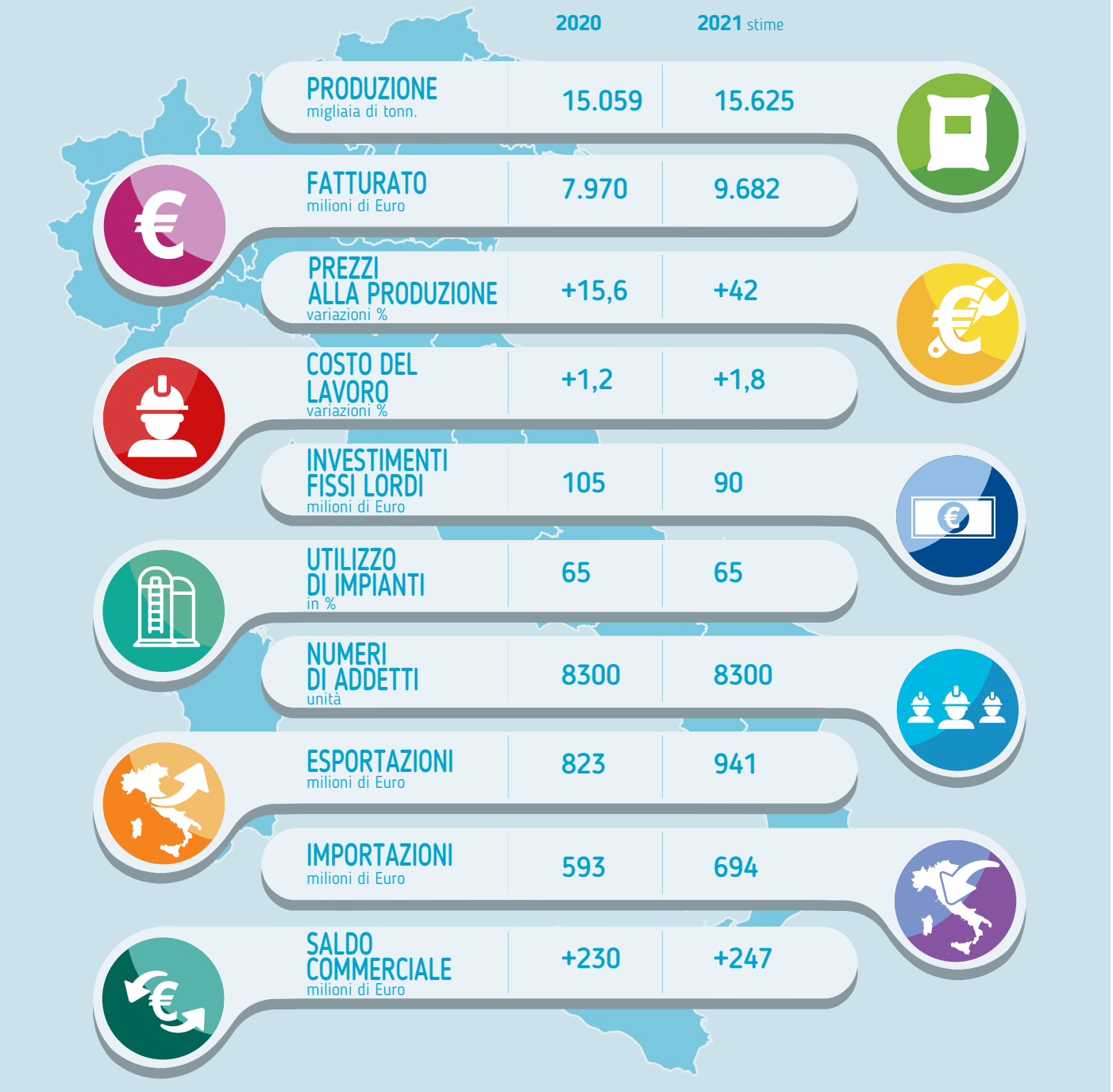
Principali indicatori economici dell'industria mangimistica italiana (valori in euro correnti negli anni considerati)

VARIABILI	Unità di misura	2020	2021 (stime)
Produzione	000.di tonn.	15.059	15.625
Fatturato totale	Mld di €uro	7.970	9.682
di cui:			
- Mangimi	Mld di €uro	5.400	6.510
- Premiscele	Mld di €uro	900	1.112
- Pet food	Mld di €uro	1.670	2.060
Prezzi alla produzione	Var. %	+15,6%	+42%
Costo del lavoro	Var. %	+1,2%	+1,8%
Investimenti fissi lordi	Mio di €uro	100	90
Utilizzo impianti	in %	65%	65%
Occupati	unità	8.300	8.300
Commercio estero:			
- Esportazioni	Mio di €uro	823	941
- Importazioni	Mio di €uro	593	694
- Saldo commerciale	Mio di €uro	+230	+247

Fonte: Assalzoo

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DELL'INDUSTRIA ITALIANA DI MANGIMI COMPOSTI

Valori in euro correnti negli anni considerati



(Fonte: Assalzoo)

questi primi mesi del 2022, sebbene in forma meno critica. Non va peraltro sottaciuto che se il 2020 e il 2021 resteranno contrassegnati per la crisi pandemica, il 2022 resterà a sua volta contraddistinto per essere l'anno in cui (proprio



nel momento in cui si iniziava a delineare una ripresa) è scoppiata la guerra Russo/Ucraina che, innestandosi su una situazione già complessa a causa del Covid, ha determinato un vero e proprio sconvolgimento a livello inter-

nazionale sia sotto il profilo geopolitico che dal punto di vista finanziario, che dal punto di vista dei mercati. Oltre agli effetti drammatici sulle popolazioni coinvolte, la guerra ha determinato e continuerà a produrre fortissime ripercussioni su tutte le attività economiche e produttive, con riflessi immediati sui mercati delle materie prime, tra le quali tutte quelle destinate all'alimentazione animale, ma anche con gravissimi effetti sulle quotazioni dell'energia con i prezzi di gas ed elettricità totalmente fuori controllo. Un mix che unito anche agli effetti delle sanzioni contro la Russia (mercato importante per l'Italia anche nel settore alimentare) hanno determinato un aumento dei costi di produzione dei mangimi con inevitabili riflessi sul mondo allevatoriale e di conseguenza su tutti i prodotti alimentari di origine animale. Una situazione quella che si è delineata in cui pandemia da un lato e guerra Russo/Ucraina dall'altro, hanno determinato fino ad ora notevoli difficoltà, la cui durata futura è allo stato attuale del tutto imprevedibile, stanno determinando con forti riflessi economici e produttivi per la filiera zootecnica nel suo complesso e per il comparto mangimistico in particolare, che stanno mettendo a dura prova l'intera filiera agro-zootecnica-alimentare, ma che stanno producendo effetti diretti anche sui consumi, penalizzati dall'aumento dei costi e da una decisa ripartenza dell'inflazione i cui valori ci riportano indietro di circa 40 anni ed anch'essa destinata a perdurare nel medio lungo periodo. In questa situazione la produzione mangimistica ha dovuto fare i conti a sua volta con una serie di problematiche. Per le aziende mangimistiche si sono registrate notevoli criticità dal punto di vista sia della operatività, a causa di una serie di ostacoli legati sia al rispetto dei protocolli di sicurezza anti-Covid, che hanno fortemente condizionato lo svolgimento delle mansioni lavorative, sia l'attività di approvvigionamento, di produzione e di consegna dei mangimi agli allevamenti. A ciò si sono poi aggiunti i problemi legati alle forti tensioni sui mercati delle materie prime, che hanno fatto segnare una vera e propria impennata delle quotazioni – come nel caso soprattutto di cereali e proteine vegetali e che, in alcuni casi come per gli additivi, sono state per lungo periodo quasi introvabili sul mercato a causa del blocco della produzione e degli arrivi dalla Cina.

Premesso quanto sopra, un cenno particolare merita l'andamento dei prezzi delle principali materie prime mangimistiche. Con particolare riguardo al mercato l'anda-

mento dei prezzi di mercato nel 2021 ha evidenziato un generale rialzo di tutte le materie prime utilizzate in alimentazione animale. Un fenomeno che i è poi ulteriormente acuito nei primi mesi del 2022, tanto che si è assistito ad aumenti continui che hanno portato i prezzi a raggiungere picchi storici mai toccati prima. Ma vediamo in sintesi le percentuali di aumento registrate 2021:

– per i cereali si è registrato nella media dell'anno una crescita delle quotazioni sia per il mais (+ 42,4%), sia per l'orzo (+ 36,5%) che per il grano tenero (+29,5%).

– forti aumenti anche i prezzi dei derivati dei cereali con aumenti per le crusche (+24,7%) e per il farinaccio (+ 31,5%);
– stesso trend di crescita, infine, anche per le materie prime proteiche, con un riferimento particolare alla farina di soia (+27,6%) e ancora maggiore per i semi di soia (+52,5%).

La produzione mangimistica italiana

Fatte le premesse di carattere generale, si traccia di seguito una breve analisi in merito alle

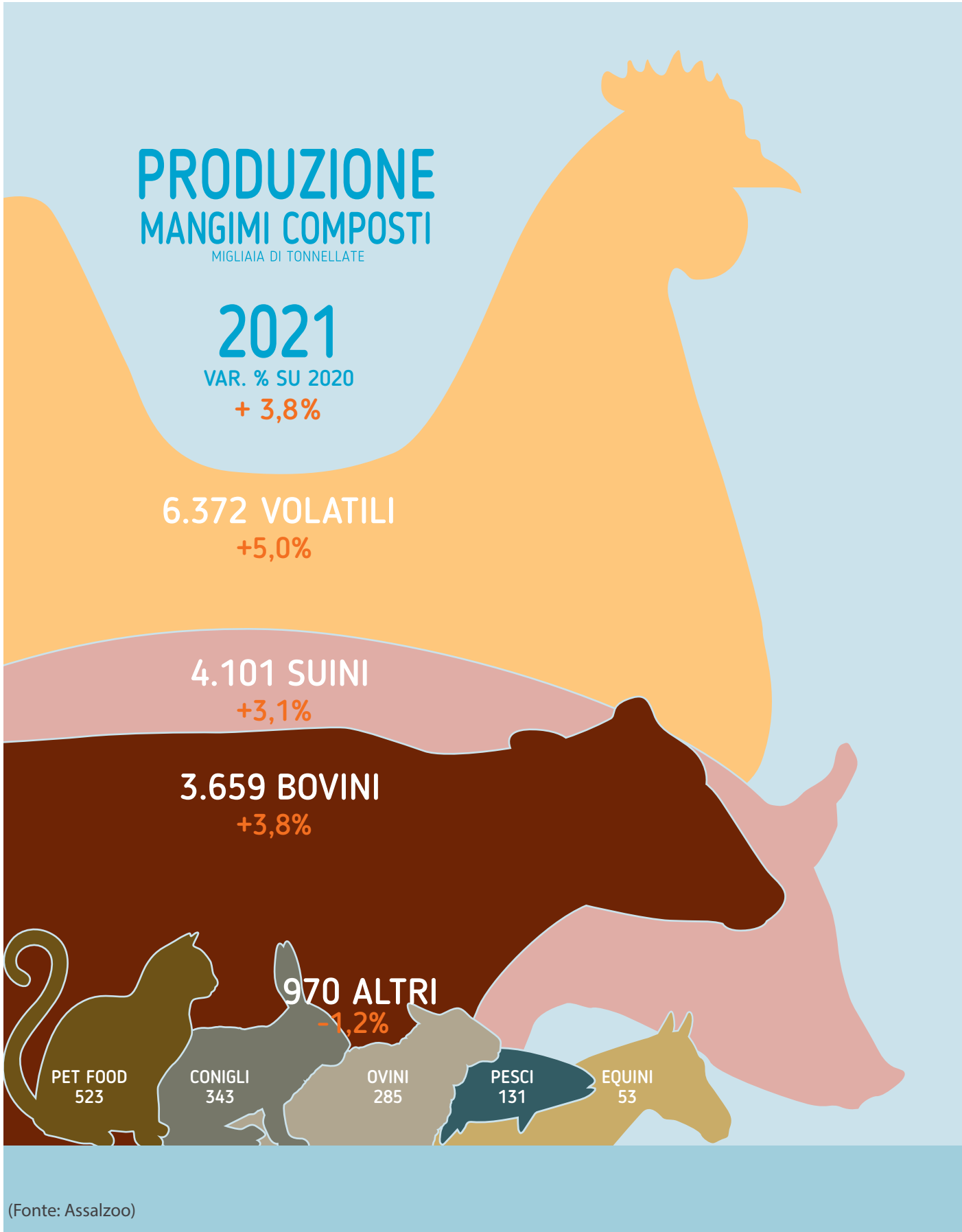
produzioni, realizzate dall'industria mangimistica nel 2021, per le singole specie animali, evidenziando che la crescita produttiva complessiva realizzata nello scorso anno porta la produzione mangimistica ad un picco storico mai toccato prima.

A) MANGIMI PER L'AVICOLTURA

Complessivamente, nel 2021, sono state prodotte 6.372.000 tonnellate di mangimi per volatili, contro le 6.070.000 tonnellate del 2020, con un conseguente incremento rispetto all'anno precedente dell'5,0%. Il dato positivo è da imputare a tutte le categorie di volatili ad ec-

Anno 2021 (quantità in migliaia di tonnellate)				
MANGIMI	2020	2021	% SUL TOTALE	VAR. % 2021/2020
PRODUZIONE TOTALE	15.059	15.625	100	+3,8
di cui:				
VOLATILI	6.070	6.372	40,8	+5,0
di cui:				
- Polli da carne	3.017	3.213	20,6	+6,5
- Tacchini	937	902	5,8	-3,7
- Galline ovaiole	2.051	2.187	14,0	+6,6
- Altri volatili	65	70	...	+7,7
SUINI	3.977	4.101	26,2	+3,1
BOVINI	3.525	3.659	23,4	+3,8
di cui:				
- Vacche da latte	2540	2.640	16,9	+3,9
- Bovini da carne	851	883	5,7	+3,8
- Bufali	134	136	0,9	+1,5
ALTRI	982	970	6,3	-1,2
di cui:				
- Conigli	368	343	2,1	-6,8
- Ovini	282	285	1,8	+1,1
- Equini	54	53	0,3	-1,9
- Pesci	130	131	0,8	+0,8
- Altri animali	148	158	1,0	+6,8
PET FOOD	505	523	3,3	+3,6

Fonte: Assalzoo



cezione dei tacchini.

Passando all'analisi specifica dei diversi tipi di mangimi per volatili, è da rilevare che:

- per i polli da carne si è registrata una crescita dei mangimi prodotti del 6,5%, con incremento imputabile sia ai mangimi completi che complementari. Nel complesso la produzione di alimenti per polli da carne è pertanto passata da 3.017.000 tonnellate del 2020 a 3.213.000 tonnellate del 2021;
- per le galline ovaiole la produzione di mangimi è aumentata in modo ancora più sensibile con una crescita del +6,6% da attribuire anche in questo caso sia ai mangimi completi che complementari. Pertanto, i mangimi per questa specie avicola sono passati da 2.051.000 tonnellate del 2020 a 2.187.000 tonnellate del 2021;
- i mangimi per tacchini sono gli unici del comparto avicolo ad avere subito una flessione del -3,7% nel loro complesso. Il che ha portato gli alimenti destinati ai tacchini da 937.000 tonnellate del 2020 a 902.000 tonnellate del 2021;
- forte incremento dei mangimi per altri volatili che, seppure con una produzione modesta di 70.000 tonnellate sono tuttavia cresciuti del 7,7%.

B) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO BOVINO

Nel 2021 la produzione di alimenti per bovini segna per il quinto anno consecutivo un rialzo produttivo che ha portato a questo comparto a una crescita della produzione complessiva del +3,8%. L'andamento positivo ha riguardato i mangimi destinati a tutte le tipologie di animali tanto che la produzione è passata da 3.525.000 tonnellate del 2020 a 3.659.000 tonnellate del 2021.

Il dettaglio della produzione di alimenti destinati ai bovini pone, pertanto, in evidenza che:

- gli alimenti per vacche da latte passano da 2.540.000 ton. a 2.640.000 ton. a 2.540.000 tonnellate rispetto al 2021 (+3,9%);
- anche i mangimi per bovini da carne segnano una crescita produttiva del +3,8% passando da 851.000 ton a 883.000 ton del 2021;
- in aumento infine anche la produzione di mangimi per bufali, del +1,5%, che porta

i mangimi per questa specie animale da 134.000 ton del 2020 a 136.000 ton del 2021.

C) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO SUINO

Il 2021 vede un incremento produttivo anche per i mangimi destinati ai suini che crescono del 3,1% e che in tale modo si confermano al secondo posto per quantità prodotta dietro gli avicoli.

Il totale dei mangimi composti prodotti per i suini, pertanto, è passato da 3.977.000 tonnellate del 2020 a 4.101.000 tonnellate del 2021.

Da una analisi più dettagliata effettuata sulla base dei dati raccolti dall'Associazione l'incremento della produzione è imputabile alla maggior produzione di alimenti completi, mentre i mangimi complementari sono diminuiti.

D) MANGIMI PER ALTRI ANIMALI

Anche l'analisi del comparto relativo agli alimenti per altri animali pone in evidenza per il 2021 una riduzione complessiva del -1,2%, seppure con un andamento diversificato tra le varie specie animali:

Nel dettaglio:

- in riduzione molto marcata la produzione di mangimi destinati al comparto cunicolo che cedono il - 6,8% passando così da 368.000 tonnellate del 2020 a 343.000 tonnellate del 2021;
- In crescita i mangimi destinati al comparto ovi-caprino (+ 1,1%) che passano da 282.000 tonnellate del 2020 alle 285.000 tonnellate del 2021;
- In lieve aumento anche i mangimi destinati all'acquacoltura, che con + 0,8% passano da 130.000 tonnellate del 2020 a 131.000 tonnellate del 2021;
- In calo i mangimi per equini in forte riduzione che segnano un -1,9% con una produzione di 53.000 tonnellate.
- in forte crescita si sono distinti al contrario gli alimenti per altre specie animali con un +6,8%;
- buona anche la performance degli alimenti per cani e gatti, che crescono dello 3,6% con una produzione che passa da 505.000 tonnellate del 2020 a 523.000 tonnellate nel 2021.

Breve sintesi sulla produzione di mangimi composti nell'Unione europea

Nel 2021, secondo prime stime elaborate dalla FEFAC – Federazione Europea dei Fabbrikanti di Alimenti Composti per Animali – elaborate sulla base dei dati previsionali trasmessi dalle Associazioni nazionali di categoria (e che pertanto devono essere confermati), nell'Unione Europea a 27 Stati, la produzione industriale di mangimi composti destinati ad animali da allevamento (escluso pertanto il Pet Food) è rimasta sostanzialmente stabile , con una minima variazione negativa del -0,2%, passando così da 150,597 milioni di tonnellate del 2020 a 150,567 milioni di tonnellate nel 2021.

Tra i primi sei Paesi produttori si evidenziano andamenti con il segno negativo soprattutto per Germania (-3,1%), Francia (- 1,0%), Olanda (-2,0%) e Polonia (- 1,9%), mentre con il segno positivo si registra, oltre all'ottima performance dell'Italia (+3,8%), un leggero incremento anche per la Spagna (+0,7%). Da notare che la somma delle produzioni di questi sei Paesi rappresenta il 70,5% di quella realizzata complessivamente da tutta l'UE a 27 Stati.

Altra nota da evidenziare è che a partire dal 2021 è uscita dall'Unione Europea la Gran Bretagna, che rappresentava uno dei principali produttori di mangimi dell'UE e che nel 2021 ha aumentato la sua produzione del (+2,4%).

Nel dettaglio dei mangimi, prodotti nell'UE a 27 la sostanziale stabilità produttiva realizzata nel 2021 è il risultato degli incrementi dei mangimi destinati ai bovini (+0,3%), agli avicoli (+1,3%) e agli altri animali (+1,7%), mentre una contrazione ha contraddistinto la produzione di mangimi per suini (- 1,2%) che rappresentano il secondo comparto per importanza subito dopo quello per avicoli.

Da notare che nel panorama dell'UE a 27 l'Italia con i suoi 15,625 milioni di tonnellate si situa al quarto posto tra i principali produttori subito dopo la Spagna (25,6 mio/ton) Germania (23,5 mio/ton) e la Francia (20,6 mio/ton) e subito prima di Olanda (14,4 mio/ton) e Polonia (11,4 mio/ton).

Sezione I

Capitolo 4

Le tematiche di settore



Tematiche dell'anno

Le difficoltà della filiera zootecnica: il caso latte

Nel 2021, in conseguenza anche del lungo periodo legato alla crisi indotta dalla pandemia da Covid19 e delle conseguenti ripercussioni economiche e di mercato che ne sono derivate, si sono verificati non pochi problemi per la zootecnia nazionale, alle prese con costi di produzione elevati e prezzi di vendita dei prodotti derivati (carni, latte, uova e pesce) spesso insufficienti a coprire gli aumenti dei costi produttivi. Quasi tutti i settori della zootecnia ne sono rimasti coinvolti, sebbene in misura diversa, ma tra tutti quelli in maggiore sofferenza sono stati il settore suino e quello del latte in modo particolare. In conseguenza delle forti difficoltà si è anche reso necessario l'intervento del Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e Forestali, per cercare di trovare soluzioni a una situazione che ha rischiato una vera e propria implosione della filiera. Per tale ragione il Ministero ha convocato una serie di riunioni convocando tutti gli attori della filiera, tra le quali anche Assalzoo, per cercare di trovare soluzioni che potessero porre rimedio alle notevoli difficoltà denunciate dal mondo allevatorio, strozzato a monte dall'inarrestabile aumento dei costi di produzione e a valle dalla staticità dei prezzi delle carni e del latte su livelli insufficienti. Si è trattato tuttavia di un confronto particolarmente difficile a causa della rigidità delle posizioni delle varie rappresentanze della filiera e, nonostante i ripetuti tentativi (nel settore del latte è stato addirittura firmato un protocollo d'intesa che impegnava soprattutto la fase a valle dell'allevamento a riconoscere un premio alla stalla per risarcire in parte gli del forte aumento del costo di produzione del latte), non sono mai riusciti a tradurre in realtà quanto convenuto, con la conseguenza che molti allevatori sono stati costretti a ridurre la produzione di latte e il numero dei capi in stalla. La situazione è proseguita con difficoltà crescenti anche per i primi mesi del 2022 ed ha avuto una parziale attenuazione solo dopo il primo trimestre dell'anno, quando, con i rinnovi contrattuali di vendita del latte sono stati rivisti al rialzo i prezzi per gli allevatori, che seppur ancora con diverse difficoltà, hanno alleggerito la crisi finanziaria del settore. Appare, tuttavia, ovvio che sia ormai necessario anche nel settore della zootecnia rivedere i rapporti e i pesi di forza all'interno della filiera per cercare di evitare nel futuro situazio-

ni così critiche, elaborando anche con l'aiuto dell'Amministrazione, sistemi che consentano una più equa distribuzione della catena del valore tra tutti gli attori della filiera evitando anelli deboli con il rischio di mettere in pericolo interi settori produttivi. **Crisi approvvigionamento materie prime** Il 2021 si è caratterizzato come un anno con molteplici difficoltà per quanto riguarda il mercato delle materie prime per la produzione mangimistica. Per il nostro Paese continua a pesare la scarsa produzione interna, che si è progressivamente ridotta nel corso di questi ultimi anni e dove, in particolare, il mais ha fatto registrare un vero e proprio tracollo produttivo, con il progressivo abbandono della coltivazione da parte degli agricoltori, che ha comportato per questo cereale - del quale, fino a una quindicina di anni fa, avevamo l'autosufficienza produttiva - una conseguente perdita progressiva del raccolto che si è ormai ridotto di circa il 50%, il che si traduce in una perdita di quasi 6 milioni di tonnellate. Si tratta, purtroppo, di un fenomeno che è stato sottovalutato dalle Istituzioni, le quali - nonostante le ripetute richieste avanzate in più occasioni in questi ultimi anni da Assalzoo perché questa problematica fosse affrontata unitamente a tutta la filiera, per cercare di invertire la tendenza con l'adozione di un piano di interventi mirati - hanno invece del tutto trascurato la questione, con la conseguenza che a causa della ridotta disponibilità interna l'industria mangimistica si è vista costretta a doversi approvvigionare all'estero per una quota sempre maggiore delle proprie necessità. Al riguardo va tenuto in considerazione che tra tutti i cereali (di cui va detto che il nostro Paese ha una carenza produttiva generalizzata) oltre a rappresentare la prima coltura cerealicola nazionale, rappresenta anche una materia prima strategica per l'alimentazione animale e quindi di vitale importanza per tutta la filiera zootecnica nazionale. Ma il mais rappresenta soltanto una delle materie prime che sono utilizzate per produrre mangimi e tenendo conto di tutti i cereali e dei semi oleosi impiegati per la mangimistica la dipendenza dall'estero del nostro Paese sale fino a sfiorare quasi il 60% del fabbisogno interno, per sopprimerlo al quale le importazioni assumono una importanza sempre maggiore. Aumentano pertanto la dipendenza dall'estero per l'Italia e aumentano i rischi che ne

conseguono per gli utilizzatori, che si vedono esposti a un doppio rischio: il primo, economico, che obbliga ad acquistare ai prezzi che impone il mercato mondiale, il secondo, di disponibilità, che espone chi è costretto a importare alla possibilità che si possa verificare una carenza dell'offerta e pertanto con il rischio di avere difficoltà di approvvigionamento. Due rischi che si sono tradotti in realtà nel 2021 e che si sono acuiti ancor più anche nella prima parte del 2022 con l'insorgere della guerra russo/ucraina: sotto il profilo economico abbiamo assistito a una esplosione dei prezzi che hanno fatto segnare picchi storici mai raggiunti prima (solo per fare un esempio il mais ha visto incrementi che hanno abbondantemente superato il 100% in più, ma analoghi aumenti /hanno riguardato anche tutte le altre materie prime vegetali; sotto il profilo della disponibilità ci sono state poi notevoli difficoltà di approvvigionamento a causa della improvvisa interruzione dei flussi in esportazione dall'Ucraina che hanno prodotto una serie di effetti a catena su tutti gli mercati internazionali e una conseguente riduzione dell'offerta. Una situazione che pone in evidenza la necessità da parte del nostro paese di riconsiderare la necessità di riprendere una più adeguata produzione interna al fine di evitare il ripetersi di situazioni come quella appena vissuta, al fine di evitare di scivolare sotto una soglia minima di autoapprovvigionamento interno strategico per garantire le nostre produzioni agro-zootecniche-alimentari. **Controlli** Come anticipato lo scorso anno, con Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 27 sono state emanate disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Reg. (UE) 2017/625 riguardante i controlli ufficiali, le prassi ed il campionamento per i settori alimentare e mangimistico. Avevamo accennato alle due importanti novità inerenti la procedura di difesa dell'operatore a seguito di controlli sul prodotto effettuati dal Ministero della Salute ed Autorità afferenti, con conseguente sostituzione del consolidato istituto della revisione di analisi con le nuove procedure di controperizia e controversia (artt. 7 e 8) in caso di esito sfavorevole (la revisione di analisi è ancora in essere nel caso in cui i controlli siano effettuati dal MiPAAF ed Autorità a cui fanno capo), e l'accreditamento dei laboratori

di autocontrollo per il settore mangimistico (art. 11) nel caso essi effettuino analisi per conto terzi. Il Decreto n. 27/2021 ha necessitato di essere approfondito in diversi contesti pubblici con incontri organizzati non solo dalle Istituzioni. Ma, dopo più di un anno dalla pubblicazione, la differente interpretazione delle prescrizioni - soprattutto in merito alle tempistiche da rispettare per intraprendere le fasi di controperizia e controversia - aveva creato confusione applicativa, causata anche da un testo certamente poco chiaro e poco comprensibile in modo univoco. Solo dopo diverse richieste di chiarimento, sono state pubblicate con Addendum 1/2022 al PNAA 2021-2023 le prassi da seguire sia per gli operatori che per le Autorità di controllo: il Ministero di fatto ripropone quanto già indicato dalla norma, assumendo però che l'operatore trasmetta la controperizia per valutazione all'Autorità e che quest'ultima si esprima in merito con pronta comunicazione. Questa fase interlocutoria fra Autorità ed operatore, non espressamente prevista dalla norma, comporta senza dubbio vantaggi per tutte le parti: tempi adeguati e minore pressione e possibilità di risoluzione senza necessariamente intraprendere il restante percorso lungo ed oneroso non solo economicamente. Tuttavia, non sono stati definiti i tempi entro cui l'operatore, non espressamente prevista dalla norma, debba presentare controperizia nonché i tempi entro cui l'Autorità debba rispondere e formulare parere di non conformità da cui partiranno i successivi 30 giorni previsti dalla norma per accedere alla fase di controversia. Ma l'Addendum al PNAA non ha solo chiarito i suddetti aspetti, ha anche aggiornato il programma di controllo nazionale sull'alimentazione animale per allinearli alle pubblicazioni normative intervenute dopo l'emanazione e per fare fronte alle criticità emerse durante la missione dell'Ufficio alimentare e veterinario (ex FVO) di novembre scorso (v. di seguito). Fra i principali adeguamenti, si raccomanda alle Autorità di verificare che gli operatori prelevino e conservino campioni (in quantità sufficiente e per un periodo adeguato) di materie prime, additivi e premiscele e di prodotti fabbricati e immessi sul mercato, incoraggiando l'implementazione da parte dell'operatore di procedure per assicurare la rintracciabilità (per mangimi per animali non da produzione alimentare, devono essere conservati invece solo campioni di prodotto finito). Inoltre, per potenziare ed uniformare l'attivi-

tà di controllo ufficiale sul territorio, è stata elaborata e messa disposizione sul sistema SINVSA una modulistica specifica per la valutazione dell'etichettatura dei prodotti destinati all'alimentazione animale. L'utilizzo non è vincolante ma le check list predisposte possono essere un utile riferimento per l'esecuzione della verifica dei prodotti etichettati (materie prime, mangimi composti, mangimi medicati, additivi e premiscele). In merito ai verbali di ispezione e rilevazione dell'attività di controllo, si rammenta alle Autorità l'uso obbligatorio del modulo caricato nel sistema SINVSA con compilazione di un verbale da rilasciare in copia all'operatore, utilizzando i vari modelli delle checklist, l'espressione del giudizio di conformità, la rendicontazione e l'archiviazione dei dati. Se rilevate non conformità, l'esito sfavorevole sarà registrato nel sistema mediante prescrizioni, tempi di adeguamento ed eventuali sanzioni. Inoltre, per i verbali di prelevamento, si specifica siano riportate informazioni sulla convocazione per l'operatore al fine di consentirgli di presenziare alle analisi. Sono chiariti inoltre il numero di campioni ufficiali da prelevare e le quantità da analizzare, le prassi per le prove uniche ed irripetibili (Salmonella) e l'utilità del campione in contraddittorio limitata alle contestazioni private o in quanto ausilio nelle indagini epidemiologiche.

Mercati e politiche di filiera

Pratiche commerciali sleali e le cessioni dei prodotti agroalimentari

Con la pubblicazione a fine 2021 del Decreto legislativo 198/2021 è stato abrogato il cosiddetto articolo 62, che ha regolamentato le cessioni dei prodotti agroalimentari dal 2012. Il Decreto, in vigore dal 15 dicembre 2021, recepisce la Direttiva (UE) 2019/633, emanata allo scopo di armonizzare in tutta l'Unione Europea le norme che disciplinano il fenomeno delle cosiddette “pratiche commerciali sleali”.

I punti più importanti della nuova normativa sono:

- Campo di applicazione: Oggetto del Decreto è la disciplina delle relazioni commerciali e il contrasto delle pratiche commerciali sleali nelle relazioni tra acquirenti e fornitori di prodotti agricoli ed alimentari e la definizione delle pratiche

commerciali vietate.

- Contratti di cessione Stabilisce gli elementi essenziali dei contratti di cessione che devono essere obbligatoriamente stipulati per iscritto prima della consegna, indicando i seguenti elementi essenziali: durata, quantità, caratteristiche del prodotto, prezzo, modalità di consegna e pagamento.

La forma scritta del contratto può essere assolta anche con le forme equipollenti (documenti di trasporto o consegna, fatture, ordini di acquisto con i quali l'acquirente commissiona la consegna dei prodotti), purché i relativi atti contengano tutti gli elementi essenziali sopra indicati e siano concordati tra acquirente e fornitore mediante accordo quadro.

Inoltre, il contratto di cessione non può avere durata inferiore a dodici mesi, salvo deroga

motivata.

Particolare attenzione viene rivolta alle pratiche commerciali sleali, tra le quali troviamo il pagamento del corrispettivo da parte dell'acquirente oltre i 30 giorni per i prodotti agricolo deperibili e oltre i 60 giorni per i prodotti non deperibili. Sono previste al riguardo specifiche particolari sulla decorrenza dei 30 o dei 60 giorni a seconda che si tratti di consegne su base periodica o su base non periodica.

È vietato l'annullamento da parte dell'acquirente di ordini di prodotti agricoli e alimentari deperibili con un preavviso inferiore a 30 giorni. Con successivo Decreto il Mipaaf avrebbe dovuto individuare i casi particolari in cui sarà possibile stabilire termini di preavviso inferiori. Tra le pratiche sleali viene espressamente vietato di vendere prodotti agricoli e alimentari a prezzi al di sotto dei costi di produzione, ed è vietata l'esclusione dell'applicazione degli interessi di mora, Oggetto di attenzione anche le vendite sottocosto per le quali viene precisato che per i prodotti freschi e deperibili è con-

sentita solo nel caso di prodotto invenduto a rischio di deperibilità oppure nel caso di operazioni commerciali programmate e concordate con il fornitore in forma scritta.

La nuova norma individua quale autorità competente per i controlli per il contrasto delle pratiche commerciali sleali l'ICQRF che può avvalersi anche dell'Arma dei Carabinieri attraverso il Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare e della Guardia di Finanza. Sono comunque fatte salve le competenze dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in merito all'accertamento e repressione delle attività commerciali scorrette.

Con il nuovo Decreto sono state riviste anche le sanzioni che hanno assunto entità piuttosto elevate:

- 5% del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio precedente all'accertamento per le violazioni sugli obblighi inerenti la forma scritta del contratto (di cui all'articolo 3 e all'articolo 4). La sanzione non potrà comunque essere inferiore a 2.000€;

- 3,5% del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio precedente all'accertamento per chi viola i termini di durata del contratto, di cui all'articolo 3. La sanzione non potrà comunque essere inferiore a 10.000€;
- 3,5% del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio precedente all'accertamento per chi non rispetta i termini massimi di pagamento previsti all'articolo 4. La sanzione non potrà comunque essere inferiore a 1.000€;
- 3% del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio precedente all'accertamento per chi viola il divieto di vendita a prezzi al di sotto dei costi di produzione. La sanzione non potrà comunque essere inferiore a 10.000€.

Rimangono validi i tassi di interesse specifici per le cessioni dei prodotti agricoli e agroalimentari, al tasso degli interessi legali di mora, si applica un'ulteriore maggiorazione di 4 punti percentuali.

Interessi in vigore fino al 30 giugno 2022

Periodo di competenza	Saggio BCE	Saggio degli interessi D. Lgs 231/2001 (BCE + maggiorazione)	Saggio degli interessi Art. 4, comma 2, DLgs 198/2021 Art. 62 D.L. 1/2012
1 gennaio 2022 - 30 giugno 2022	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2020 - 31 dicembre 2021	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2020 - 30 giugno 2020	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2019 - 31 dicembre 2019	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2018 - 31 dicembre 2018	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2018 - 30 giugno 2018	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2017 - 31 dicembre 2017	0,00%	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2017 - 30 giugno 2017	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2016 - 31 dicembre 2016	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2016 - 30 giugno 2016	0,05 %	8,05 %	12,05 %
1 luglio 2015 - 31 dicembre 2015	0,05 %	8,05 %	10,05% (dal 1 al 3/7/2015) 12,05% (dal 4/7/2015)
1 gennaio 2015 - 30 giugno 2015	0,05 %	8,05 %	10,05 %
1 luglio 2014 - 31 dicembre 2014	0,15 %	8,15 %	10,15 %
1 gennaio 2014 - 30 giugno 2014	0,25 %	8,25 %	10,25 %
1 luglio 2013 - 31 dicembre 2013	0,50 %	8,50 %	10,50 %
1 gennaio 2013 - 30 giugno 2013	0,75 %	8,75 %	10,75 %
1 luglio 2012 -31 dicembre 2012	1,00 %	8,00 %	10,00 %

Commercializzazione ed etichettatura

Immissione sul mercato, uso ed etichettatura dei mangimi

Sul territorio nazionale si riscontrano ancora difformità di interpretazione di alcune disposizioni del Reg. CE n. 767/2009 malgrado l'applicazione oramai più che decennale. Le contestazioni a svantaggio degli operatori riguardano sempre i controlli ufficiali con riscontro analitico di quantitativi di sostanze naturalmente presenti nelle materie prime incluse nella formula del mangime ma non aggiunte come additivi, a cui segue ancora l'applicazione di eventuali tenori massimi stabiliti dagli atti autorizzativi pertinenti. La definizione di additivo unitamente ad altre disposizioni riportate nel Reg. CE n. 1831/2003 (art. 2 ed All. III e IV) e le varie note ministeriali degli anni scorsi, redatte a seguito di risposte verbalizzate in sede di Comitato permanente della Commissione UE, dovrebbero essere oramai punto solido di riferimento per fugare ogni dubbio e scorretta interpretazione del testo normativo da parte delle Autorità di controllo. Inoltre, in modo del tutto allineato, il Reg. CE n. 767/2009 definisce chiaramente la differente modalità di etichettatura della quantità di additivo aggiunto rispetto alla quantità di sostanza naturalmente presente in una materia prima (artt. 15-17 ed Allegati VI e VII, Capo 1 e 2). A tutela delle aziende, Assalzoo continua a richiedere l'emanazione

di una nota interministeriale per un'efficace ed inequivocabile applicazione nonché evitare difformità o scorretta interpretazione normativa che causano contestazioni e sanzioni per gli operatori.

In merito al Registro delle materie prime, prosegue il lavoro della Task Force delle organizzazioni della filiera mangimistica per “pulire” l'elenco da inclusioni errate o non conformi. Il portale, da agosto dello scorso anno, presenta una funzione molto utile con cui è possibile visualizzare l'eventuale data di respingimento di una notifica inserita. In tale contesto, si lavora per definire una tempistica ragionevole entro cui una sostanza, notificata da anni ed usata per la produzione di mangimi e successivamente eliminata, non motivi un ritiro dei prodotti dal mercato.

Si ricorda che, prima di notificare nel Registro una materia prima “nuova” (intesa come non inserita nel Catalogo) ed utilizzarla, è necessario effettuare le opportune valutazioni per un corretto inquadramento della sostanza; a tal proposito, evidenziamo la corretta distinzione fra materie prime, additivi e medicinali veterinari (Raccomandazione 2011/25/CE), la consultazione dell'elenco degli additivi autorizzati o in via di (ri)autorizzazione (Registro comunitario degli Additivi), l'applicazione dell'albero decisionale di Fefana (Federazione europea dei produttori di additivi e premisce-

le) reperibile sul sito del Registro delle materie prime e la conoscenza dell'intero quadro normativo mangimistico, incluso i principi attivi autorizzati come medicinali veterinari. La responsabilità dell'immissione in commercio e dell'uso di una materia prima notificata nel Registro ricade non solo sul notificante (inteso come l'operatore del settore dei mangimi autorizzato ai sensi del Reg. CE n. 183/2005) ma anche sull'operatore che la impiega. Visto che la presenza di una materia prima nel Registro non è garanzia dello status legale, soprattutto in casi particolari è fortemente consigliato l'uso del Catalogo delle materie prime (Reg. (UE) n. 2017/1017) e delle voci inserite, rispetto al Registro. In merito al Catalogo delle materie prime, siamo finalmente giunti in dirittura d'arrivo. A luglio 2022 è stata pubblicata la nuova versione che andrà a sostituire l'allegato, parte A, B e C del Reg. UE n. 68/2013, già modificato appunto dal Reg. UE 2017/1017 cui si faceva riferimento. Le modifiche sono diverse e puntuali; fra le più importanti, si evidenziano il divieto d'uso della formaldeide per la protezione di materie prime dalla degradazione ruminale, la nuova definizione del processo di estrazione ed il rinnovato capitolo 12 sui prodotti e coprodotti di fermentazione. Oltre all'inserimento di diverse materie prime "nuove", annoveramenti di descrizioni e di denominazioni già esistenti, si ricorda l'esclusione dei residui di cucina dalla definizione di ex prodotti alimentari utilizzabili come mangimi e la sostituzione del termine "sottoprodotto" con "coprodotto" per alcune materie prime (eccetto di origine animale) al fine di valorizzarne il valore commerciale. Il nuovo Catalogo (Reg. (UE) 2022/1104) definisce le opportune misure transitorie previste per una graduale transizione a beneficio di tutte le parti interessate: le materie prime etichettate (e prodotte) prima del 24 luglio 2023, ai sensi del Reg. UE 2017/1017, possono continuare ad essere immesse sul mercato ed utilizzate fino ad esaurimento scorte; inoltre, i prodotti citrati di sodio, citrati di potassio, sorbitolo, mannitolo, idrossido di calcio, xilitolo, lattato di ammonio ed acetato di ammonio, aventi finora duplice inquadramento normativo (materie prime e additivi) ma definiti additivi con Reg. UE 2021/758, potranno essere immessi sul mercato ed utilizzati ancora come materie prime fino al 30 maggio 2028.

Per quanto riguarda i controlli e le verifiche

G) come additivo per mangimi destinati a polli da ingrasso e pollastre allevate per la produzione di uova, motivato dall'assenza di adeguate informazioni e documenti inviati dal richiedente all'EFSA e conseguente impossibilità di trarre conclusioni su sicurezza ed efficacia. Questo provvedimento sarà riesaminato entro il 31 dicembre 2023, dopo adozione dell'EFSA di un nuovo parere. Medesima motivazione per il diniego di autorizzazione del colorante biossido di titanio per mangimi destinati a tutte le specie animali, causato dall'impossibilità per l'EFSA di esprimere conclusioni sulla sicurezza per le specie bersaglio, consumatori ed ambiente causa mancanza di dati specifici sull'uso e genotossicità delle particelle per gli utilizzatori coinvolti nella manipolazione di questa sostanza. Il ritiro dal mercato dell'additivo e relative premisce si è concluso il 20 marzo 2022. I mangimi che lo contengono, prodotti prima di tale data, dovranno essere ritirati dal mercato entro il 20 giugno 2022. Degna di nota anche la ri-autorizzazione del BHA per gatti. Per conoscere gli additivi utilizzabili in alimentazione animale, si rammenta l'uso del Registro comunitario degli Additivi e soprattutto la consultazione dei singoli atti autorizzativi per le specifiche d'uso e di etichettatura. Le aziende associate Assalzoo ricevono costantemente informative circa la pubblicazione dei nuovi atti autorizzativi e chiarimenti sulla corretta interpretazione delle disposizioni.

Durante lo scorso anno e la prima metà di quest'anno sono proseguiti i lavori della Commissione e la consultazione degli stakeholders per elaborare la prima bozza di provvedimento che andrà a sostituire il Reg. CE n. 1831/2003: un REFIT della principale norma sugli additivi per adeguarla alle normative pubblicate negli ultimi 20 anni, al progresso scientifico e tecnologico, alle esigenze dei mercati e della comunicazione ed infine dei consumatori. La visione e la prospettiva prendono atto dei nuovi obiettivi dell'UE (Green Deal e Farm to Fork), ponendo così uno sguardo attento anche alla sostenibilità ed al ruolo fondamentale degli additivi per la filiera zootecnica. Si ricorda che le consultazioni a livello UE riguardano tutte le parti interessate, invitate a rispondere su diversi aspetti che potranno essere migliorati e/o impattati dalla nuova norma per minimizzare gli effetti e miglio-

rare alcuni aspetti applicativi (procedura di ri-autorizzazione, incentivi per i richiedenti di additivi non titolari-specifici, sostenibilità, benessere animale, etichettatura, ecc.).

Mangimi biologici

Con ben 22 regolamenti pubblicati, ultima la pubblicazione del regolamento 2021/1165 dello scorso luglio, che definisce le liste positive di tutti gli input e sostanze ammesse in agricoltura biologica per i diversi settori di attività: fertilizzanti, fitofarmaci, additivi, coadiuvanti tecnologici, additivi per mangimi, ecc.). limitandosi a perfezionare e aggiornare le liste in vigore fino ad oggi, riportate negli allegati del Regolamento (CE) 889/08, possiamo considerare sostanzialmente completato il percorso di migrazione verso la nuova legge europea che è andata a regolare il settore delle produzioni biologiche a partire dal 1° gennaio 2022. Di seguito le principali novità.

Produzione vegetale

Per quanto attiene i Prodotti fitosanitari si nota immediatamente un maggior allineamento delle denominazioni e del sistema di classificazione alle altre norme europee di settore. Si parte da una elencazione dettagliata delle specifiche sostanze di base ammesse e delle relative condizioni d'uso (nel Reg. CE 889/08 erano raggruppate in una unica voce), delle sostanze attive a basso rischio e microrganismi per poi passare al tradizionale elenco delle sostanze attive ammesse per la produzione dei fitofarmaci utilizzabili nelle colture biologiche. Tutte le sostanze attive ora sono chiaramente accompagnate dal rispettivo numero CAS (Chemical Abstracts Service) e dal numero identificativo con cui sono riportate negli elenchi dei pertinenti regolamenti. Relativamente ai fertilizzanti la vera novità di rilievo riguarda i prodotti di origine marina (alghe, molluschi, chitina, ecc.) poiché, alle condizioni già presenti nel Reg. (CE) 889/08, si aggiunge il requisito che derivino da produzioni biologiche o da produzioni sostenibili. La Commissione ha confermato che, oltre ai fertilizzanti con marchio CE, sono ammessi anche quelli autorizzati a livello nazionale. Importante per l'Italia dove una discreta parte dei fertilizzanti già registrati come «ammessi in agricoltura biologica» rischiano facilmente di non rispondere a pieno alle norme di etichettatura europea.

È stato, invece risolto il problema dei prodotti e sottoprodotti di origine animale (es. farina di ossa, farina di carne, cornunghia, farina di sangue, ecc.) che ora possono provenire da sottoprodotti animali di categoria 2 e 3, mentre nelle prime bozze di lavoro del regolamento era prevista una limitazione alla sola categoria 3 (food-grade), ritenuta troppo restrittiva, che avrebbe creato certamente problemi nella gestione degli approvvigionamenti nelle filiere di produzione.

Produzioni zootecniche

Nella lista positiva delle materie prime ammesse per la produzione di mangimi sono state aggiunte le seguenti voci: farina, olio e altre materie prime per mangimi ricavati da pesci o altri animali acquatici; colesterolo; erbe aromatiche; melassa; fitoplancton e zooplancton; specifici composti proteici; spezie. Si rileva, inoltre, un maggior dettaglio nella descrizione dei lieviti. Per quanto attiene gli additivi per insilati sono stati aggiunti, oltre agli enzimi, l'acido formico, il formiato di sodio, l'acido propionico e il propionato di sodio. L'astaxantina è stata aggiunta, invece, tra gli additivi organolettici. Nella sezione dedicata agli additivi nutrizionali, per vitamine e provitamine è prevista la preferenza per quelle derivate da prodotti agricoli mantenendo, però, la possibilità di utilizzare quelle di sintesi identiche nel caso non siano disponibili quelle naturali. È stata aggiunta la Betaina anidra, solo per gli animali monogastrici e sempre preferibilmente ottenuta da prodotti di origine biologica; quando non è disponibile nella versione biologica deve essere comunque di origine naturale. Tra gli oligoelementi si rileva un maggiore dettaglio nel numero di identificazione, il gruppo nel complesso resta invariato ma si estende ad alcune nuove formule chimiche. Queste modifiche si aggiungono ad altre più importanti novità riguardanti la zootecnia biologica già previste dal testo base Regolamento (UE) 848/2018 e altri regolamenti attuativi come l'estensione del campo di applicazione della certificazione a nuove specie precedentemente non coperte come avicoli e cervidi e l'estensione del regime di controllo a settori preliminari della produzione avicola. Per quanto riguarda l'alimentazione, il Reg. 2018/848 definisce "mangime" come definito dal Reg. 178/2002, entrando nei particolari normativi che riguardano le novità sull'ali-

mentazione, il nuovo Regolamento ammette che, in caso di conversione simultanea di terreni e di animali, durante il periodo di conversione dell'unità di produzione, gli animali presenti in tale unità dall'inizio del periodo di conversione possono essere nutriti anche con mangimi in conversione prodotti nell'azienda stessa durante il primo anno di conversione. Per quanto riguarda l'origine dei mangimi, fino al 31 dicembre 2023 la percentuale di mangime somministrato agli animali bio aziendali, deve provenire dall'azienda stessa per almeno il 60%, come prescriveva la precedente normativa, ma a partire dal primo gennaio 2024 tale percentuale dovrà essere almeno del 70%. Qualora non si riesca a raggiungere le percentuali prescritte, rimane la possibilità di approvvigionarsi presso altre unità di produzione bio o in conversione e presso operatori del settore dei mangimi che utilizzano mangimi e materie prime per mangimi provenienti dalla stessa regione. Una novità introdotta riguarda gli additivi per insilati, così oltre agli enzimi e microrganismi già consentiti dalla precedente normativa, il Reg. 2018/848 autorizza anche l'uso di acido formico, di formiato di sodio, di acido propionico e di propionato di sodio, a condizione che queste sostanze siano utilizzate soltanto per assicurare una fermentazione adeguata. Per quanto riguarda gli animali lattanti, questi devono essere nutriti di preferenza con latte materno per un periodo minimo come previsto già dalla precedente normativa, ma il Reg. 2018/848 aggiunge che durante il periodo di allattamento non è consentito l'utilizzo di surrogati del latte contenenti componenti sintetizzati chimicamente o componenti di origine vegetale, lasciando intendere che sia possibile l'uso di latte artificiale con determinate caratteristiche. Infine, sempre riguardo l'alimentazione, la quota di mangimi in conversione extra-aziendali che può essere introdotta nella razione passa dal 30 al 25%; le cifre sono calcolate annualmente quali percentuali di sostanza secca di mangimi di origine vegetale. Seguono novità per le pratiche zootecniche, l'allevamento dei cervidi ed infine i controlli effettuati dagli Organismi di controllo. Su quest'ultimo punto, basti ricordare che questi devono essere conformi al Regolamento (UE) 2017/625. Il Reg. 2018/848 introduce una grande novità, quella della Certificazione di Gruppo. Per rendere possibile questa Certificazione di Gruppo è stato quindi necessario ridefinire l'"Agricoltura" che per il Reg.

2018/848 non è solo una persona fisica o giuridica, ma può essere anche un gruppo di persone fisiche o giuridiche che devono avere determinate caratteristiche. L'Organismo di Controllo effettuerà su ogni membro del Gruppo di Operatori un'ispezione annuale quando questo è composto da 10 o meno membri, quando il numero dei membri che compongono il Gruppo è superiore a 10, l'Organismo di Controllo effettuerà un'ispezione annuale solo sul 5% del totale dei membri del Gruppo; il campionamento effettuato dall'Organismo di Controllo sarà effettuato su almeno il 2% dei membri componenti ogni tipo di Gruppo il controllo di conformità effettuato dall'Organismo di Controllo include la verifica dell'istituzione

e del funzionamento del sistema di controlli interni messo in atto dal Gruppo di operatori. In generale, sempre in ordine ai controlli, il nuovo Regolamento conferma l'obbligo per il quale ogni operatore bio o gruppo di operatori bio deve essere controllato da un Organismo di Controllo almeno una volta l'anno, ma in deroga a quest'obbligo, nel caso in cui i precedenti controlli non abbiano rilevato alcuna non conformità che comprometta l'integrità dei prodotti biologici o in conversione, ossia che questi operatori o gruppo di operatori non abbiano ricevuto sospensioni o soppressioni per almeno tre anni consecutivi e che questi operatori o gruppo di operatori siano stati valutati come aventi una bassa probabilità di non conformità, l'intervallo di

tempo tra due ispezioni fisiche in loco effettuate dall'Organismo di Controllo non supera i 24 mesi. All'interno di questo intervallo di tempo, l'Organismo di Controllo può comunque effettuare verifiche documentali. Ultima novità è che dal primo gennaio 2022 non esisterà più il Documento Giustificativo ma solo il Certificato di Conformità che conterrà tutte le informazioni necessarie e che sarà rilasciato dall'Organismo di Controllo, ove possibile, in formato elettronico. Questo Certificato di Conformità sarà un certificato ufficiale ai sensi del regolamento che disciplina i controlli ufficiali.



Sicurezza alimentare e controlli

A livello UE, sono state pubblicate molteplici norme applicative del Reg. UE 2017/625 fra cui disposizioni su specifiche e metodi dei laboratori ufficiali per i controlli e criteri di accreditamento basati su norme internazionali per MOCA, additivi ed enzimi alimentari, aromatizzanti, additivi per mangimi e sanità delle piante nonché norme per le procedure ufficiali di campionamento dei residui di pesticidi in alimenti e mangimi, anche con uno sguardo agli eventi RASFF, al fine di disciplinare l'ingresso in UE di merci provenienti da paesi terzi. Nell'uso per mangimi, è posta estrema attenzione ai semi di carrube e sesamo, gomma di xantano e di guar, carbonato di calcio. Per alcuni prodotti è stato riportato anche il riferimento all'ossido di etilene per il rischio associato a residui di antiparassitari (somma di ossido di etilene e 2-cloro-etanolo, espressa in ossido di etilene).

Nell'ambito dei sistemi di controlli, fra le principali novità si ricorda il passaggio definitivo dal Sistema Traces Classic a Traces NT per l'emissione dei documenti commerciali per alcuni sottoprodotti di origine animale (SOA) e prodotti derivati non destinati al consumo umano e trasportati in UE ai sensi del Reg. UE n. 142/2011. Dal 1° dicembre scorso è stato attivato il nuovo modulo in Traces NT con transizione graduale di un mese. Gli operatori si sono registrati nel sistema ed hanno ottenuto credenziali di accesso anche per collegarsi alla piattaforma di training e fare esperienza con il nuovo modulo; per una migliore implementazione, la Commissione ha organizzato sessioni sul nuovo modulo di Traces NT per le Autorità competenti degli Stati Membri.

In riferimento al Reg. UE 2016/429 (Animal Health Law) sulle malattie animali trasmissibili e sanità animale, che stabilisce prescrizioni per l'importazione in UE di partite animali, materiale germinale e prodotti di origine animale, sono stati costantemente pubblicati provvedimenti che aggiornano l'elenco di prodotti il cui ingresso è autorizzato solo se il Paese terzo/territorio di origine della partita, zona o compartimento, siano riportati per ogni tipologia ed accompagnati dal certificato sanitario pertinente.

Controlli a livello nazionale

I Piani nazionali di controllo del Ministero della Salute e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, attuati dalle Autorità territoriali afferenti (ASL, NAS, ICQRF) ed altri Organismi competenti (IZS, LNR, ISS), sono utili strumenti investigativi a tutela della sicurezza della filiera alimentare, della salute animale e del consumatore: si confermano fattori sorvegliati con attento e costante monitoraggio la presenza o quantità di sostanze indesiderabili o non autorizzate, residui chimici, fitosanitari, medicinali veterinari, corpi estranei ed agenti contaminanti in prodotti di origine animale e vegetale, la valutazione dell'etichettatura e relative frodi.

Il numero di campionamenti e la tipologia di controlli, definiti per prodotti e differenti operatori della filiera mangimistica (dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi agli animali da produzione alimentare ed alla vendita di mangimi, incluso trasporto e magazzinaggio) sono indicatori della situazione.

Come di consueto, sono sottoposte a prelievo ed analisi le differenti matrici impiegate, i mangimi finiti per animali da produzione alimentare e da compagnia (pet food) in stabilimenti di produzione, allevamenti, punti di distribuzione e rivendite. I campioni, rappresentativi di ogni componente del mangime (materie prime, additivi, premiscele) e di tutte le tipologie (semplici e composti, completi e complementari, inclusi gli articoli da masticare) sono sorvegliati per valutare le non conformità in prodotti di provenienza nazionale ed estera.

Si riportano di seguito i principali risultati dei controlli specifici effettuati nel comparto mangimistico nel 2021 secondo i due Piani.

Il Report 2021 dell'Ispettorato Centrale Repressioni delle Frodi e Qualità Agroalimentare (ICQRF) testimonia ancora una volta l'impegno malgrado le difficoltà causate ancora dalla pandemia: l'attività di controllo ha fornito numerosi riscontri contro frodi, usurpazioni, fenomeni di Italian sounding e contraffazioni a danno del Made in Italy di qualità e dei consumatori, e a contrasto della criminalità agroalimentare. I controlli sono stati svolti dal contesto di fiere locali fino al mercato internazionale, e parecchie sono state anche le attività di prevenzione grazie ai nuovi accordi con le piattaforme Ebay, Alibaba, Amazon e Rakuten.

A livello di cooperazione intra-UE, ICQRF in

qualità di Food Fraud Contact Point (FFCP) ha gestito 150 interventi (75 su segnalazione di altri Stati membri e 75 su iniziativa italiana). Oltre a partecipare a piani internazionali con proprio contributo per il contrasto delle frodi nel settore biologico, svolge in Italia vigilanza su Organismi di controllo, pubblici e privati, delle produzioni agroalimentari di qualità regolamentata (produzioni da agricoltura biologica, DOP e IGP). Inoltre, ormai da diversi anni, promuove e sottoscrive specifici accordi con Enti pubblici ed Associazioni di categoria e di produttori per “fare sistema” allo scopo di migliorare l’efficacia dell’azione di contrasto alle frodi nei diversi settori dell’agroalimentare.

I controlli antifrode sono stati 61.756 (49.511 ispettivi e 12.245 analitici), gli operatori verificati 33.404 ed i prodotti controllati 62.316 – oltre il 90% dei prodotti alimentari e circa il 10% dei prodotti per il settore agro-alimentare (mangimi 4%, e poi fertilizzanti, sementi e prodotti fitosanitari). Le irregolarità hanno riguardato il 15,9% degli operatori e l’11,6% dei prodotti; il 9,0% dei campioni analizzati sono risultati irregolari con 5,5 milioni di kg di merce sequestrata.

Con specifico riguardo al comparto mangimistico, sono stati effettuati 2.491 controlli (1.313 ispettivi e 1.178 analitici – pari al 4% sul totale di controlli effettuati, in aumento rispetto agli anni precedenti, con verifica di 1.137 operatori e 1.824 prodotti (di cui rispettivamente sono risultati irregolari il 14,2% ed il 3,8%). Le determinazioni analitiche sono state 12.437, ed il 14,7% ha fornito esiti irregolari. Le principali irregolarità sono state riscontrate in mangimi di diverse tipologie, per animali da reddito e da compagnia, risultati alle analisi di composizione non conformi ai limiti di legge o al dichiarato in etichetta, mancata notifica all’autorità competente degli stabilimenti attivi in una qualsiasi fase (produzione, trasformazione, stoccaggio, trasporto o distribuzione) e mangimi irregolarmente confezionati o etichettati. Con particolare riguardo ai mangimi biologici, sono stati controllati 112 prodotti, di cui è risultato irregolare il 2,7% per documentazione e/o etichettatura. Tutti i 67 campioni analizzati sono risultati conformi. Dalle suddette irregolarità sono scaturite 5 notizie di reato, 217 contestazioni amministrative, 28 diffide e 6 sequestri per un totale di 22.285 kg di merce sequestrata con un valore pari a 8.540 euro. Le ordinanze emesse sono state 26, con un importo di pagamenti pari a

circa 56.800 euro.

Parimenti, il Ministero della Salute con il “Rapporto sui controlli ufficiali nel settore dell’alimentazione animale eseguiti nell’anno 2020” ha reso pubblici gli esiti dei controlli ufficiali effettuati dalle AA.SS.LL. e dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, nonché dai PCF (Posti di Controllo di Frontiera, ex PIF) e UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari) lungo l’intera filiera, a garanzia di un elevato livello di protezione della salute umana, animale e dell’ambiente. Il documento evidenzia le attività svolte dalle Regioni e Province Autonome e la realizzazione raggiunta pari all’111,99% di quanto programmato (976 campioni in più rispetto all’atteso). L’attività di campionamento, rimodulata in corso, è stata effettuata per l’83%; l’attività di monitoraggio è stata svolta al 57,36% e di sorveglianza al 98,20% dell’atteso. Evidenza del grande impegno dei servizi veterinari per l’attività svolta con raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute pubblica attraverso la sicurezza dei mangimi, pet food incluso. L’analisi del rischio è stata condotta dai Servizi Veterinari Locali con gli strumenti messi a disposizione dal PNAA e supportata dal sistema informatizzato di anagrafe degli OSM (SINVSA di VETINFO) continuamente aggiornato da cui si è rilevato che le attività svolte (ispettiva e di campionamento) hanno riscontrato una percentuale di casi di non conformità sovrapponibile agli anni precedenti. L’attività ispettiva sugli operatori ha rendicontato 15.796 ingressi in stabilimenti e 12.393 attività ispezionate nell’intera filiera produttiva, dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi agli animali in allevamento, presso operatori primari registrati (6.623, di cui 121 non conformità e 12 sanzioni amministrative), operatori registrati (4.480 di cui 408 non conformità e 41 sanzioni amministrative), operatori registrati per produzione/commercializzazione di prodotti non conformi in UE, operatori riconosciuti (869 di cui 119 non conformità e 28 sanzioni amministrative), operatori del settore mangimi medicati (279 di cui 35 non conformità e 8 sanzioni amministrative), stabilimenti autorizzati alla produzione di mangimi in deroga ai sensi del Reg. CE n. 999/2001 (74 di cui 22 non conformità e 1 sanzione amministrativa). Sono state svolte 437 attività ispettive sull’etichettatura per verificare la corretta indicazione del tipo mangime su documenti commerciali, presenza e completezza delle indicazioni obbligatorie, indicazioni ingannevoli per claims funzionali impropri che

vantano effetti farmacologici, corretta indicazione degli additivi nei mangimi composti (50 non conformità di cui la metà ha riguardato allegazioni inadeguate, inappropriate o non sufficientemente supportate da prove interne). Il Rapporto cita anche il numero di non conformità ed azioni intraprese presso gli operatori registrati/riconosciuti (Reg. CE n. 183/2005) in terminal portuali di competenza dei Servizi veterinari. Le principali carenze hanno riguardato: inadeguatezza o mancato aggiornamento del manuale di autocontrollo, carenze strutturali, igieniche, lotta ai parassiti, errori di etichettatura, conservazione inadeguata del mangime.

Sono stati prelevati 9.112 campioni ufficiali di mangimi per il programma di verifica dell’utilizzo di costituenti di origine animale vietati (1.844); controllo della presenza di principi attivi e additivi vietati, concentrazione e carry over e principi attivi diversi (2.998, colistina, cortisonici, FANS, ecc.); additivi (365 per rame, zinco, selenio, manganese e ferro); contaminazione da Salmonella spp (1212); presenza di OGM (329); contaminazione da diossina e PCB (325), micotossine (973) ed altro (1066 per melamina, piombo, arsenico, cadmio, mercurio, nitriti, pesticidi clorurati, radionuclidi e GHT). Rispetto al 2019 vi è lieve aumento dei campioni di mangimi composti, acqua di abbeverata e premiscele e diminuzione dei campioni di materie prime. Dalle analisi presso i laboratori degli IIZZSS sono emersi 55 campioni non rispondenti ai requisiti normativi (0,66% del totale dei campioni prelevati, percentuale diminuita dello 0,07% con 26 non conformità in meno rispetto al 2019), confermando ancora un trend decrescente. Il 99,4% dei mangimi è conforme. Fermo restando l’esiguo numero di non conformità riscontrate, si evidenzia un aumento per le materie prime (+8,33%), presso la distribuzione (+5,3%) e gli impianti di produzione (+7,1%); una diminuzione per l’acqua di abbeverata (0 nel 2020) ed i mangimi composti (-5,85%). Hanno riguardato in particolare mangimi per acquacoltura presso allevamenti di acquacoltura e mangimi per suini contenenti pesce e costituenti ammessi ma non indicati in etichetta (2), per la profilassi della BSE (4), principi farmacologicamente attivi ed additivi coccidiostatici (5 per diclazuril, ionofori, penicilline, tetraciline in mangimi per suini, tacchini, acquacoltura e broiler), carry over in mangimi non medicati (20 da principi attivi e 6 da additivi coccidiostatici); presenza di Salmonella spp. (7) di cui circa il 50% nel pet food;

Controlli ufficiali nazionali – Percentuale di non conformità riscontrate sui mangimi

FONTE	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Report PNAA	1,45	0,41	0,94	0,89	0,73	0,66	N.P.
Report ICQRF	7,4	10,1	5,4	4,3	4,6	3,9	3,8

Il Report ICQRF registra valori più alti rispetto al PNAA includendo non conformità di natura merceologica dei prodotti controllati a tutela di sleale concorrenza, a vantaggio dei consumatori e degli operatori del settore, del benessere animale e degli utilizzatori.

micotossine (6 per aflatossina B1); diossina e PCB (1 in grassi animali da SOA); organismi geneticamente modificati (5 nel circuito convenzionale e relativi all’etichettatura). In merito al numero di analisi effettuate, su 3297 analisi, solo lo 0,18% ha dato valore di positività di non conformità alla normativa. Nessun caso invece è stato registrato in mangimi medicati e per presenza di contaminanti inorganici, composti azotati, organoclorurati, impurità botaniche, fluoro e radionuclidi. Si ricorda che i mangimi non conformi all’analisi possono essere distrutti o ritirati dal commercio, previa autorizzazione dell’Autorità competente locale, per essere sottoposti a trattamento in grado di neutralizzarne la nocività (ad es. per contaminazioni da Salmonella spp.) a spese del detentore o proprietario. L’Autorità sanitaria, valutato il rischio, può decidere se destinarli a specie o categorie animali diverse per le quali non siano vigenti gli stessi divieti oppure destinarli ad usi differenti. I provvedimenti sono comunque valutati caso per caso a seconda dell’irregolarità riscontrata e commisurati all’entità e/o gravità dell’episodio – se di rischio grave per la salute pubblica e/o animale o l’ambiente, devono essere immediatamente messe in atto le procedure del sistema di allerta rapido per mangimi (RASFF) di cui alle “Linee Guida vincolanti per la gestione operativa del sistema di allerta per mangimi”. L’attività extra-piano effettuata da 4 Regioni e Province Autonome ha riguardato solo i piani di controllo ritenuti importanti sul territorio dalle Autorità regionali; per questi nessuna non conformità. Medesimo riscontro anche dall’attività di campionamento effettuata su sospetto

(9 Regioni, 66 campionamenti).

All’importazione presso i PCF, 5.694 partite di mangimi sono state sottoposte a controllo documentale e di identità, con prelievo da 168 per un totale di 204 campioni (ricerca contaminanti, OGM, principi attivi e additivi, pesticidi, Salmonella spp, ecc.). La frequenza minima di campionamento (5% delle partite importate) non è stata rispettata ed il risultato conseguito è inferiore alle attese – tuttavia, si evidenzia che è stata assicurata e superata mediante campionamento di partite a più alto rischio di introduzione di possibili non conformità (materie prime di origine animale/vegetale e mangimi minerali). La probabile causa può essere spiegabile con la concentrazione di partite in alcuni PCF, temporanea carenza di personale e conseguente sovraccarico di lavoro.

Ispezione comunitaria dell’Health and Food Audit and Analysis

Nel novembre dello scorso anno gli ispettori dell’HFAA si sono recati in Italia per visitare alcuni stabilimenti operanti nel settore mangimistico nell’ambito del programma di lavoro 2021 della DG Salute e Sicurezza alimentare della Commissione europea. Le realtà individuate includevano produttori di mangimi composti; importatori di materie prime per mangimi, additivi/premischele e mangimi composti per animali da produzione alimentare; produttori di materie prime per mangimi in quanto produttori di alimenti che forniscono sottoprodotti alla filiera mangimistica. L’audit era volto a verificare la corretta esecu-

zione dei controlli ufficiali nell’ambito dell’igiene dei mangimi ai sensi del Reg. (UE) 2017/625 ed altre normative UE. Pur constatando un soddisfacente approccio basato sul rischio per la pianificazione delle ispezioni ed un buon funzionamento del sistema dei controlli ufficiali grazie al PNAA vigente, il gruppo di ispettori ha rilevato carenze nella valutazione dell’efficacia del sistema da parte dell’autorità – in particolare sulla verifica dei piani HACCP, sulle procedure degli operatori a garanzia della completa rintracciabilità dei mangimi, la completezza delle azioni intraprese dagli stessi per rimediare a casi di non conformità e prassi di campionamento. La relazione finale rivolge all’autorità centrale competente italiana alcune raccomandazioni per rettificare le carenze individuate e migliorare l’attuazione dei controlli ufficiali. Sulla base delle osservazioni rivolte, il Ministero della Salute ha aggiornato e revisionato alcune sezioni specifiche del PNAA 2021-2023, mediante Addendum n. 1.

Sottoprodotti di origine animale e Prevenzione delle TSE

Il Reg. (UE) n. 142/2011 (applicativo del Reg. CE n. 1069/2009) stabilisce misure attuative di norme sanitarie per i sottoprodotti e prodotti derivati di origine animale nonché gli elenchi di paesi terzi da cui sono autorizzate le relative importazioni ed il transito in UE. Essendo state aggiornate importanti norme di sanità animale (Reg. UE 2016/429) e sui controlli ufficiali (Reg. (UE) 2017/625), sono state pubblicate diverse modifiche sostanziali all’impianto normati-

vo ai fini di una coesistenza legislativa negli ambiti dei prodotti destinati al consumo umano ed animale. Tali adeguamenti interessano restrizioni per la spedizione di prodotti o per zone sottoposte a vincoli sanitari legislativi e la revisione dei modelli di certificati sanitari per partite provenienti da aree istituite ai fini della prevenzione e controllo di determinate malattie animali.

In relazione al settore mangimistico, per garantire maggiore sicurezza ed adeguati controlli ufficiali, è stato modificato l'elenco dei Paesi terzi autorizzati all'importazione e le disposizioni per il transito di sottoprodotti e prodotti derivati animali per usi esterni alla filiera dei mangimi per animali d'allevamento (diversi da pelliccia) oltre ai certificati per sottoprodotti destinati alla produzione di alimenti per animali da compagnia ed all'uso come campioni commerciali. E' stata definita anche la marcatura permanente per prodotti derivati di materiali di categoria 1 o 2 al fine di impedirne l'ingresso nella filiera mangimistica.

Sono state inoltre modificate anche alcune prescrizioni del Reg. UE n. 142/2011 per l'immissione sul mercato di prodotti a base di insetti. L'introduzione del termine "frass" ha chiarito in termini normativi l'ambiente in cui vivono le larve utilizzate per la produzione di proteine animali trasformate (PAT) o per consumo umano, allineando così le indicazioni per il trattamento e la commercializzazione e conseguire valorizzazione e sicurezza commerciale visto il rapido sviluppo di questo settore. Nell'elenco delle specie di possibile utilizzo per la produzione di PAT da impiegare nella fabbricazione di mangimi per animali d'allevamento è stato incluso il baco da seta (*Bombyx mori*), dopo valutazione positiva dell'EFSA (Autorità europea per la Sicurezza alimentare) per basso profilo di rischio per l'esclusivo consumo di foglie di gelso (*Morus alba* e *M. nigra*) ed assenza di rischio di contaminazione con mangimi di origine animale (non autorizzati per l'alimentazione degli insetti) – la trasformazione in PAT può avvenire dopo raccolta della seta.

Riguardo le misure attuate per il controllo delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE), fra le maggiori novità introdotte nell'ambito della rimozione graduale del c.d. Feedban, si ricorda l'importante modifica dell'All. IV del Reg. (CE) n. 999/2001 ed ulteriore parziale alleggerimento del divieto di somministrazione di proteine animali per animali d'allevamento non ruminanti. Dal 7 settembre 2021 è stata infatti reintrodotta la possibilità di utilizzare PAT di suino per pollame e PAT di avicoli per suini, oltre che autorizzato l'uso di PAT di in-

setti per pollame e suini, e collagene e gelatina di ruminanti nell'alimentazione degli animali d'allevamento non ruminanti. Tuttavia, a livello applicativo, sono state definite rigide condizioni per evitare fenomeni di contaminazione crociata che potrebbero determinare il mancato rispetto del divieto d'uso intraspecifico in ogni fase di produzione della filiera mangimistica, dal trasporto alla trasformazione ed all'utilizzo. Stabilito il principio di completa separazione delle linee (dalla macellazione alla trasformazione in PAT fino all'uso nei mangimi), le Autorità possono concedere deroghe a condizione che gli operatori attuino un sistema di monitoraggio per dimostrare l'efficacia delle misure implementate. Di fatto, i metodi analitici per il controllo del DNA (ruminante, suino e pollame) restano ancora qualitativi e, nonostante la richiesta presentata a livello UE, non è stata ancora concessa una tolleranza.

Gli stabilimenti che producono mangimi con PAT di insetti d'allevamento, suini o pollame devono essere autorizzati e, a seconda della tipologia di specie impiegata, produrre esclusivamente per le specie compatibili. In pratica: se sono utilizzate PAT di insetti, l'impianto deve produrre solo per animali d'acquacoltura, pollame e suini; se di avicoli, solo per animali d'acquacoltura e suini; se di suini, esclusivamente per animali d'acquacoltura e pollame. In deroga e previa visita in loco, può essere autorizzata la produzione di mangimi composti anche se nello stabilimento si effettuino produzioni incompatibili a fronte però di determinate condizioni garantite (es. linee separate per ruminanti e produzioni incompatibili, registri a disposizione delle Autorità per almeno 5 anni con informazioni di acquisti ed utilizzo di PAT e mangimi composti relativi, monitoraggio con sistema di prelievo dei mangimi composti destinati ad animali per i quali le PAT utilizzate non sono ammesse) per verificare l'assenza di costituenti di origine animale non autorizzati con frequenza definita in base all'HACCP. I controlli dovranno utilizzare il metodo di analisi ufficiale (Reg. CE 152/2009).

L'etichetta dei mangimi composti contenenti PAT dovrà riportare chiaramente una dicitura specifica con le istruzioni d'uso e le specie animali di possibile destinazione. Per agevolare l'applicazione, è stata elaborata anche una tabella riassuntiva dei possibili usi per tipologia di PAT e specie di destinazione.

Seppure con severi vincoli, quindi, le nuove regole di fatto reintroducono la possibilità di utilizzare alcuni prodotti di origine animale nell'alimentazione degli animali da produzio-

ne alimentare, ed il laboratorio di riferimento europeo per le proteine animali per mangimi (EURL-AP) ha pubblicato le procedure operative standard (Standard Operating Procedures, SOP) per il controllo delle proteine animali nei mangimi, in conformità alle nuove disposizioni legislative comunitarie.

Ai fini del costante e continuo miglioramento dei controlli, è stato pubblicato un provvedimento di modifica del Reg. (CE) n. 152/2009 per i metodi analitici di individuazione di costituenti di invertebrati terrestri. Tale modifica si è resa necessaria poiché l'uso di proteine animali trasformate derivate da insetti d'allevamento è ancora vietato nei mangimi per ruminanti ma autorizzato nei mangimi per animali d'acquacoltura e nei mangimi per suini e pollame (v. sopra).

Esportazioni

Dopo l'ispezione russa avvenuta in Italia nel settembre scorso e la visita condotta nei laboratori dell'IZS Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, numerosi sono stati i casi di infrazioni notificate dal Rosselkhoznadzor in riferimento al pet food esportato. La situazione particolarmente preoccupante ha necessitato di molteplici confronti e discussioni fra Autorità nazionali ed operatori, oltre a riunioni istituzionali aventi l'obiettivo di tutelare il comparto. Inizialmente le infrazioni hanno riguardato soprattutto il riscontro di DNA di specie non dichiarate in etichetta, la cui analisi qualitativa evidenzia una presenza verosimilmente attribuibile ad inevitabili contaminazioni durante il processo produttivo – si evidenzia che in ogni caso trattasi di materie prime autorizzate per la produzione di pet food, sottoposte a controllo sanitario.

Di recente, i controlli del Rosselkhoznadzor sono stati indirizzati a verificare anche la presenza di OGM non autorizzati in Russia o assenza di etichettatura relativa.

Con gli operatori sono stati condivisi indirizzi e suggerimenti di massima per collaborare con le ASL, chiamate a verificare e refertare per elaborare relazioni con i risultati dell'attività di controllo ufficiale svolta presso lo stabilimento e relative considerazioni. E' stato fortemente consigliato di allegare documenti utili, risultati dei piani di autocontrollo, verifica dei fornitori, tracciabilità delle materie prime, sequenza di produzioni, produzione dedicata per lotti da spedire – tutto ciò che può essere necessario a supportare motivazioni diverse dalla frode e da un'assenza di controlli.

A dicembre dello scorso anno, è stata effettuata dalle Autorità russe agli operatori l'ulteriore

richiesta di ricevere documentazione supplementare per additivi e mangimi, a garanzia della qualità e sicurezza dei prodotti esportati. Con tale comunicazione, rinnovata a luglio, si specificava che l'importazione ed il trasporto di additivi per mangimi di sintesi chimica e/o microbiologica devono essere effettuati senza certificato veterinario ma con documento emesso dall'azienda produttrice. Per gli altri prodotti registrati, oggetto di non conformità, il Rosselkhoznadzor ha chiesto di fornire specimen ed i risultati delle indagini di monitoraggio della qualità e dei residui di sostanze dannose o vietate negli ultimi 3 anni (monitoraggio statale e controllo produttività). Tuttavia, non sono stati specificati aspetti importanti quali la modalità di invio dei documenti e l'istituzione (Ministero, Regione/ASL o Servizio Federale russo) cui è necessario trasmettere le risposte alle richieste.

Al momento, considerata la grave situazione

internazionale in atto, tutte le attività progettate dalle Autorità nazionali per dialogare con la controparte russa e migliorare la situazione delle aziende sono state sospese con gravi ricadute economiche sugli operatori.

Con inizio del conflitto russo-ucraino in febbraio, tenendo ben presente le priorità riguardanti le circostanze umane, ci limitiamo solo a confermare che l'intero comparto sta soffrendo per gli importanti impatti economici e di approvvigionamento.

A livello generale, al fine di evitare blocchi ai posti di confine, il Ministero della Salute ha ribadito per le esportazioni di pet food verso Paesi terzi quanto già precisato per il commercio con la Corea. Le problematiche ai punti di confine di Paesi terzi riguardano spesso partite accompagnate da certificati veterinari modificati rispetto ai concordati; pertanto è rinnovato l'invito agli operatori di utilizzare unicamente i modelli armonizzati, disponibili sul sito web

del Ministero. I certificati ufficiali, infatti, sono stati concordati ed approvati dalle parti e non possono essere accettate modifiche unilaterali degli stessi. I Servizi Veterinari firmatari devono porre la massima attenzione garantendo correttezza dei documenti e corrispondenza con i prodotti inviati.

Continua la collaborazione con alcune Autorità di Paesi terzi per redigere nuovi certificati ufficiali o chiarire accordi già in essere per facilitare l'esportazione di mangimi; in particolare sono stati emanati documenti per la commercializzazione con Brasile, Messico, Algeria, Corea del Sud, Georgia, Taiwan, Marocco.

Alcuni Paesi hanno posto restrizioni dopo la situazione epidemiologica in Italia motivata dai numerosi casi di influenza aviaria ad alta patogenicità e peste suina africana; sono esclusi i mangimi contenenti suddetti materiali di origine animale se sottoposti a trattamenti termici in linea con il Codice OIE.





In merito alla Brexit ed all'accordo del 1° gennaio 2021 siglato fra UE e UK, sono state definite le condizioni di collaborazione fra le parti e le procedure di import/export delle merci. L'impatto sulle aziende è stato notevole, malgrado siano stati prorogati più volte i termini entro cui sarebbe stato necessario adeguarsi alle nuove modalità per esportare. E' stato ricordato a tutti gli operatori di iscriversi negli elenchi Traces ed utilizzare i certificati predisposti e consultabili sul sito ufficiale inglese. Dal 1° gennaio 2022 si è passati ad un regime di pieno controllo frontaliero, con introduzione di ulteriori adempimenti e formalità. Ai fini di chiarezza, il Regno Unito ha comunicato un nuovo aggiornamento del Border Operating Model a seguito della fissazione dei nuovi termini per l'obbligo di certificazioni e controlli su base di categoria merceologica spedita dall'UE verso UK, prevedendo tre fasi (dal 1° luglio e fino al 1° novembre 2022). In particolare, in relazione al nostro comparto, i controlli sui sottoprodotti di origine animale saranno attuati dal 1° luglio 2022 mediante certificazioni e controlli fisici e di identità, e dal 1° novembre 2022 certificazioni e controlli fisici per tutti i restanti prodotti di origine animale (POAO), inclusi i prodotti composti e prodotti ittici. Anche durante lo scorso anno, sono stati organizzati diversi webinar per gli operatori da Enti ed Autorità fra cui l'ICE, l'Agenzia delle Acci-

se, Dogane e Monopoli (ADM), in cui sono stati affrontati molteplici aspetti, fra cui le prassi doganali. Il Ministero della Salute sta effettuando la traduzione dei certificati per esportare materie prime e mangimi in UK, Isole della Manica ed Isola di Man al fine di facilitare gli operatori; i documenti in italiano sono anche reperibili sulla pagina ufficiale pertinente dello stesso Ministero.

Importazioni

Si ricorda che le prassi di importazione di tutti i prodotti destinati all'alimentazione animale (inclusi additivi e premiscele) contenenti prodotti di origine animale è sottoposta alle norme di cui al Reg. UE n. 142/2011. Tale posizione, rilevata critica da qualche Stato membro, è in allineamento con quanto finora attuato dalle nostre autorità nazionali in merito alla classificazione di prodotti contenenti vitamine ricoperte di gelatina in quanto mangimi di origine animale, che richiedono quindi importazioni tramite PCF, pre-notifica TRACES e certificati veterinari. Piuttosto, a nostro parere, la questione critica è la libertà demandata alle Autorità di controllo dei diversi Stati membri di decidere di sottoporre l'ingresso nel proprio territorio di prodotti di origine non animale presso i valichi di frontiera con pre-notifica tramite TRACES-NT,

fornitura di DSCE, ecc. o a destinazione finale. Certamente tale situazione crea confusione sul mercato.

Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi – RASFF

Il RASFF, creato nel 1979 e sottoposto a continue modifiche per adeguamento ai progressi normativi e tecnologici anche degli strumenti impiegati, è un sistema efficace per lo scambio di informazioni sulle misure adottate per gravi rischi in alimenti o mangimi, ed ha lo scopo di supportare gli Stati membri ad agire rapidamente ed in coordinata risposta a minacce per la salute ed il benessere umano ed animale, l'ambiente e quindi a protezione pubblica. Tali obiettivi, definiti dal Reg. (CE) 178/2002 sulla sicurezza alimentare, sono raggiunti grazie alla cooperazione e comunicazione tra UE e Stati membri, all'approccio armonizzato su prassi corrette e condivise durante incidenti o crisi alimentari ed all'efficacia di una struttura semplice con punti di contatto identificati, che comunicano in modo chiaro attraverso una piattaforma online (iRASFF). Se un membro della rete informa di un grave rischio diretto o indiretto per la salute derivante da alimenti o mangimi, questo è immediatamente comunicato alla Commissione UE che provvede a trasmettere agli altri membri notifica anche delle misure adottate, al fine di limitare l'im-

missione sul mercato, imporre ritiro o richiamo di alimenti o mangimi, raccomandare agli operatori di prevenire, confinare o imporre condizioni specifiche affinché un'autorità competente in un posto di ispezione frontaliero respinga un'unità (lotto, contenitore, partita). La procedura per la trasmissione delle notifiche si basa sulla gravità di rischio identificato e sulla distribuzione del prodotto; ne conseguono differenti azioni da intraprendere. In ordine di gravità, si tratta di notifica di allerta (o allerta), se il rischio è grave e richiede un'azione rapida sul prodotto (ritiro o richiamo); notifica di informazione (suddivisa per follow-up o per attenzione), se il rischio non è grave o se il prodotto non è più o non è ancora presente sul mercato; respingimento alla frontiera, se riguarda una spedizione bloccata all'ingresso in UE o EEA (European Economic Area), per la quale si determinano controlli rafforzati sulle partite successive importate assimilabili per origine e matrice all'iniziale; infine, notifica di notizia (news), se si necessita solo di informazioni relative alla sicurezza non comunicate come allerta ma interessante per le autorità di controllo. Sul portale RASFF, non essendo pregiudicata la protezione dei consumatori poiché le misure di sicurezza sono state già adottate dalle Autorità, è garantito il giusto equilibrio fra trasparenza e protezione delle informazioni commerciali: i marchi dei prodotti e l'identità delle singole società, infatti, non sono rese pubbliche. Per casi in cui la protezione della salute umana richiede invece maggiore chiarezza, la Commissione avvia azioni attraverso i propri canali di comuni-

cazione informando le autorità dei Paesi. Nello scorso anno si è registrato il più alto numero di scambi di comunicazioni finora raggiunto nell'attività di ogni membro della Rete, rappresentando un grande traguardo a testimonianza del corretto utilizzo del sistema e dell'alto livello di cooperazione.

Panoramica 2021

Sono state effettuate 4666 notifiche (integrate da 19064 notifiche di follow-up), suddivise in 4160 per gli alimenti, 243 per i mangimi e 263 per i materiali a contatto con gli alimenti (MOCA) – rispetto al 2020 si registra un aumento del 19,6% e del 3,5% nel numero di notifiche originali per alimenti e mangimi (sui MOCA sono più che raddoppiate rispetto allo scorso anno). Sono stati trasmessi attraverso il sistema 53 “incidenti” RASFF – cioè due o più notifiche collegate in quanto, ad es., condividono stessa tracciabilità a monte per prodotti simili (ma non identici) o prodotti identici ma appartenenti a lotti diversi. L’“incidente” più frequente ha riguardato la presenza riscontrata di ossido di etilene (25 casi). Sul totale delle notifiche, circa il 32% sono state identificate come allerte, il 31,6% respingimenti al confine, il 21,5% informazioni per attenzione, il 14,9% informazioni per follow-up e lo 0,4% news. Fra i Paesi terzi, la Turchia e l'India hanno ricevuto il maggior numero di notifiche (405 e 383), in particolare relativamente ai pesticidi; a seguire la Cina (331), di cui almeno la metà per

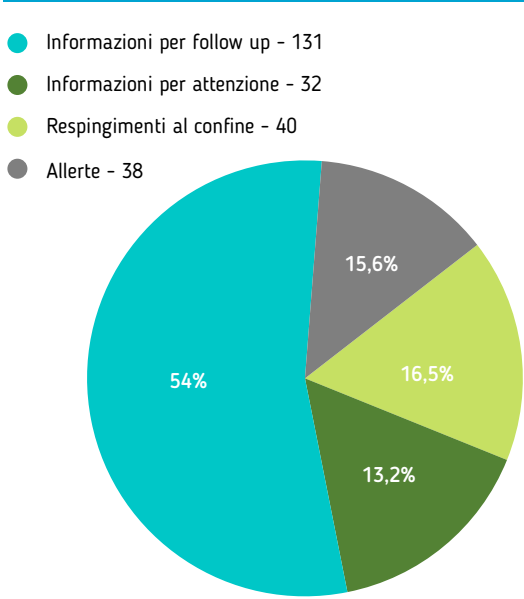
materiali a contatto con alimenti. Per i pesticidi sono state segnalate 1099 notifiche (+61% rispetto al 2020, più del quadruplo rispetto al 2019) – massima attenzione per ossido di etilene, clorpirifos e clorpirifos-metile.

Focus sugli alimenti per animali

Parimenti all'anno 2020, le notifiche RASFF 2021 sui mangimi hanno rappresentato circa il 5% sul totale – in particolare, il 41% da autocontrollo posto in atto dagli operatori, il 30 % da controlli ufficiali ed il 22% a seguito di controlli presso i posti di ispezione frontalieri. La presenza di Salmonella (41%) resta la maggiore causa di contaminazione da microrganismi patogeni, seguita da muffe ed Enterobacteriaceae (5,2%). Alcune notifiche (25) hanno riguardato non conformità di composizione del mangime, di cui 14 per l'alta presenza di semi di Ambrosia spp., additivi o sostanze non autorizzate (cannabinidiolo, CBD).

Come effettuato negli anni precedenti, i dati per i mangimi (materie prime, additivi e premiscele, mangimi composti per animali da produzione alimentare e da compagnia) sono stati estrapolati mediante consultazione diretta del Portale RASFF per il periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2021. Le consultabili 243 notifiche sono suddivise in 38 allerte (di cui 36 a rischio grave e 2 con rischio da definire), 40 respingimenti al confine, 32 informazioni per attenzione, 131 informazioni per follow up e 2 news – v. grafico 1.

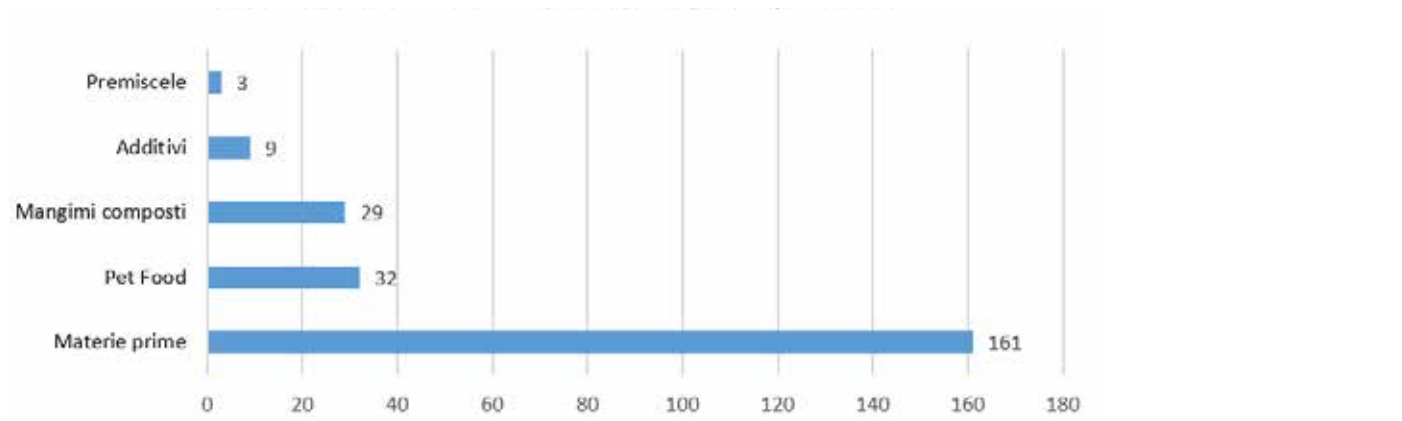
RASFF 2021 – Notifiche per categorie di classificazione



Sulle notifiche totali dei mangimi, il 21,4% è stato classificato con rischio grave, il 58,4% non grave, il 2,4% nessun rischio ed il 17,7% da definire.

Esaminando i dati, 161 notifiche hanno riguardato le materie prime (66,2%), 32 il pet food (13,7%), 29 i mangimi composti (12,4%), 9 gli additivi (4,3%) e 3 le premiscele (1%) - v. grafico 2.

RASFF 2021 - Notifiche per tipologia di prodotto



Nello specifico, se si pongono in relazione le tipologie di prodotti e la classificazione delle notifiche effettuate, si rileva quanto segue nella Tab. 1.

Notifiche 2021 per tipologia di prodotto e classificazione

Tipologia di prodotto	Allerte	Respingimenti	Info per attenzione	Info per follow up	News
Materie prime	24	25	20	91	1
Additivi	-	-	2	7	-
Premiscele	-	-	2	1	-
Mangimi composti	3	4	3	19	-
Pet Food	8	8	4	11	1
Totale	35	37	31	129	2

Notifiche 2021 per categoria di pericolo

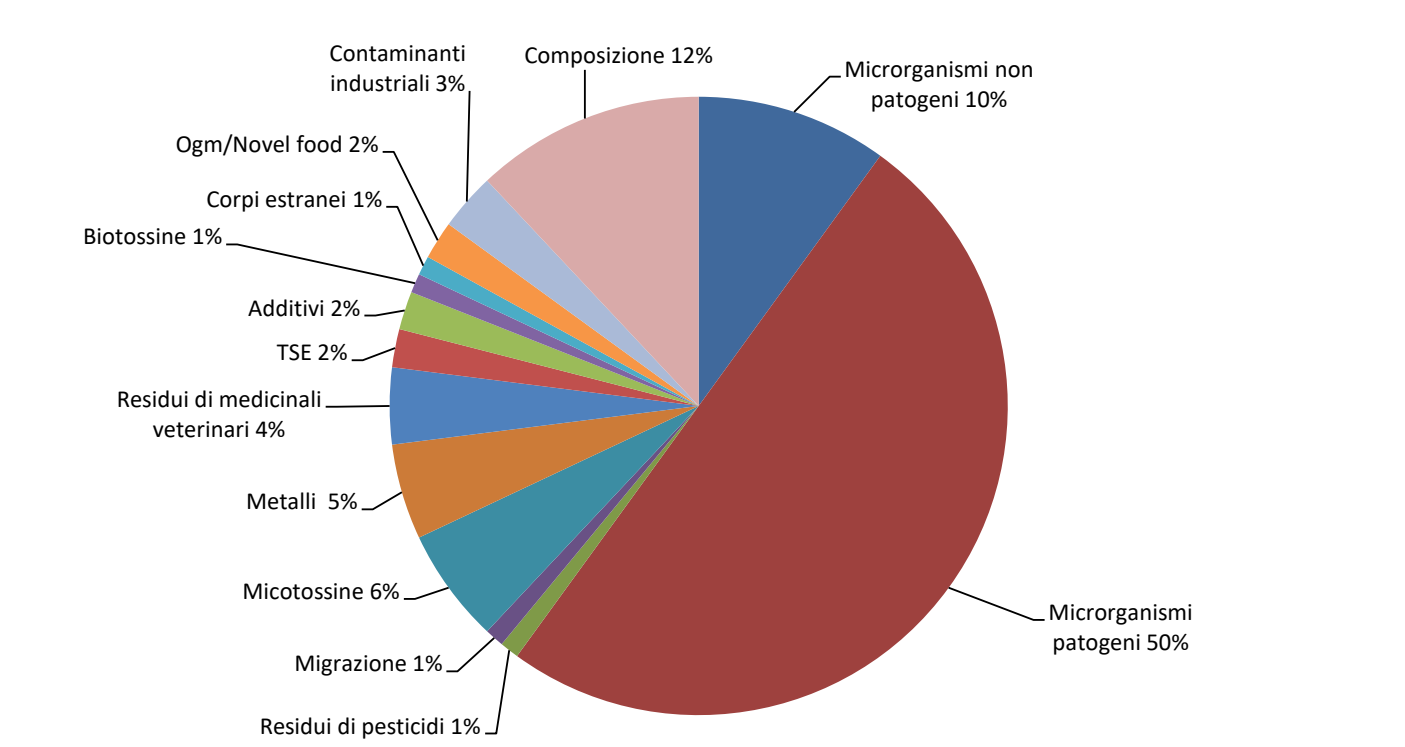
Le segnalazioni totali sui mangimi per tutte le categorie di pericolo sono 182; la discordanza del dato è determinata dal fatto che molte sono state valutate non serie, non a rischio oppure sono ancora oggetto di discussione e decisione a livello UE. Di queste totali, 37 sono a rischio serio.

Come da tabella seguente, le segnalazioni effettuate per microorganismi patogeni sono 96, di cui 77 in materie prime, 13 nel pet food (totalità di incidenza dovuta a Salmonella) e 4 nei mangimi composti; 19 per microorganismi non patogeni - muffe ed Enterobatteriacee (9 nel pet food, fra cui dog chews, e 7 nelle materie prime); 8 per micotossine (tutte aflatossine in materie prime); 23 per composizione (maggior parte per presenza di Ambrosia ma anche casi di tenori elevati di zinco); 9 per metalli pesanti

(6 in materie prime e 3 pet food); 4 per DNA di ruminanti (tutti in mangimi per acquacoltura); 10 per residui di pesticidi (di cui 7 in materie prime) e 5 per residui di medicinali veterinari (di cui 4 in additivi).

Nella Tab.3 sono riportate, per categoria di pericolo, le tipologie di notifiche effettuate.

RASFF 2021 Notifiche per tipologia di rischio



Da quanto sopra, si evidenzia che la presenza di microrganismi patogeni ha generato un numero di allerte pari alle non conformità di composizione.

Anche per questa elaborazione, come lo scorso anno, notiamo che gli inserimenti sul Portale delle caratteristiche delle tipologie di notifiche spesso presentano informazioni disallineate ed a volte non rappresentanti i casi descritti – ad es. per le notifiche inserite nella voce Composizione, compaiono sostanze indesiderabili (Ambrosia, fluoro), additivi e sostanze non autorizzati, additivi sopra il livello massimo oppure alcune tipologie di pericolo sono inserite in altre voci oppure rileviamo importanti altre incongruenze quali ad esempio l'esatto inquadramento del prodotto (materie prime non con-

formi identificate come pet food e viceversa). Di fatto, la correttezza dell'inserimento dei dati per definire la notifica nelle informazioni non sempre è supportata dalle informazioni riportate nei dettagli consultabili; infatti, risulta spesso poco coerente e non aderente alla norma. Di conseguenza l'elaborazione dei dati ne risente e può non delineare effettive situazioni.

Categoria di pericolo	Allerte	Respingimenti	Info per attenzione	Info per follow up	Totale
Additivi	-	-	2	1	3
Biotossine	1	-	-	-	1
Contaminanti industriali	1	-	2	2	5
Composizione	12	-	2	9	23
Corpi estranei	1	-	-	1	2
Metalli pesanti	2	-	1	6	9
Micotossine	2	6	2	2	12
Microrganismi non patogeni	2	11	3	3	19
Microrganismi patogeni	11	8	11	66	96
Migrazione				1	1
OGM/Novel food	-	1	1	1	3
Residui di pesticidi	1	-	4	5	10
Residui di medicinali veterinari	-	-	1	4	5
TSE	-	-	2	2	4

Salute animale

Notizie di epidemiologia

Continua la stagione epidemica dell'influenza aviaria, che ha fatto segnalare circa 5300 rilevamenti di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) nel pollame, negli uccelli selvatici e in quelli in cattività in 36 Paesi UE/SEE e nel Regno Unito tra il 2021 e il 2022, questi dati di in un recente rapporto dell'EFSA sull'HPAI. Si tratta del maggior numero di casi di HPAI mai registrato, la cui persistenza del virus HPAI (H5) negli uccelli selvatici ha indicato che potrebbe essere diventato endemico nelle popolazioni di uccelli selvatici in Europa. Ben 398 focolai nel pollame domestico ha portato all'abbattimento di 46 milioni di volatili negli stabilimenti interessati dall'epidemia, oltre la metà dei focolai nel pollame in Europa sono dovuti a diffusione secondaria, cioè da pollame infetto ad altri allevamenti di pollame, mentre 168 focolai sono stati individuati in uccelli in cattività e rilevati 2 733 casi negli uccelli selvatici. Oltre al quadro finora illustrato, in Italia continua l'attività di sorveglianza per individuare la presenza e prevalenza dei virus influenzali a bassa patogenicità LPAI, nonché di quelli ad alta patogenicità HPAI sia negli avicoli domestici che nei volatili selvatici. Il metodo è stato stabilito in base al rischio tenendo in considerazione diversi fattori, così come in base al rischio di introduzione e/o di diffusione sono stati testati sia allevamenti del settore industriale sia del settore rurale (svezzatori, commercianti e rurali). Identificate le province ad alto rischio di introduzione e diffusione, suddivise per regione ad alto, medio rischio, andando a considerare la restante parte del territorio nazionale come “a basso rischio”, nonché le attività di sorveglianza basate sulle notifiche di casi e sospetti di influenza (sorveglianza passiva), e sulla sorveglianza attiva degli svezzatori come definito dalla legislazione nazionale. Non da meno è l'epidemia di Peste Suina Africana, che dal 2014 sta interessando alcuni Paesi dell'Est Europa, diffondendosi in Polonia, Germania, Estonia, Lettonia, Slovacchia, Grecia, Lituania, Romania, Ungheria, Bulgaria: ad oggi sono stati registrati migliaia di focolai negli allevamenti di suini domestici e nei cinghiali selvatici. Continuando nel 2018 con il Belgio che ha segnalato i primi casi di malattia nei cinghiali selvatici, facendo registrare un preoccupante balzo in avanti della PSA verso l'Europa occidentale; grazie a un piano di controllo rigoro-

so e costoso, il paese ha eradicato la malattia a fine 2020. Nello stesso anno il virus è arrivato in Germania ed è stato rilevato in alcune carcasse di cinghiale nelle zone immediatamente a ridosso del confine con la Polonia. Fuori dall'UE, la PSA sta interessando alcuni Paesi africani, Russia, Ucraina, Moldova, Cina, India, Filippine e diverse aree dell'Estremo Oriente. Fino al rilevamento del virus nella carcassa rinvenuta recentemente in Piemonte, in Italia la malattia era presente unicamente in Sardegna dal 1978, il cui numero di focolai di malattia è sempre stato estremamente variabile nel corso degli anni, con l'avvicinarsi di ondate epidemiche critiche intervallate da periodi di apparente silenzio epidemiologico. Negli ultimi anni la Sardegna ha ottenuto risultati estremamente favorevoli, grazie alla sinergia di azione con il Governo centrale e il supporto della Commissione Europea, registrando l'assenza di focolai nel settore domestico dal 2018 e un numero esiguo di focolai nel selvatico nell'ultimo biennio, in cui ormai gli unici rilievi sono di tipo sierologico. Il primo caso riscontrato al di fuori della Sardegna è stato confermato in una carcassa di cinghiale rinvenuta ad Ovada, in Provincia di Alessandria (Piemonte), il cui profilo genetico del virus isolato mostra somiglianza con quello circolante in Europa, mentre è completamente diverso dal virus sardo, seguiti poi da altri casi riscontrati nel Lazio. Pertanto, al momento, la via di ingresso potrebbe essere legata prevalentemente alle attività dell'uomo, come l'abbandono nell'ambiente di resti di alimenti a base di carne suina non controllati e provenienti da Paesi infetti e il trasporto del virus mediante mezzi di locomozione, movimentazioni degli animali selvatici (cinghiali). Continuano le raccomandazioni ministeriali per tutti, per i cacciatori e gli allevatori, nonché la divulgazione di materiale informativo per gli attori coinvolti.

Benessere animale

A livello europeo continuano i lavori volti a revisionare la legislazione sul benessere animale, di interesse la presentazione e discussione di uno studio dell'EPRS (European Parliamentary Research Service) sul benessere in allevamento. Il documento presenta i risultati principali di una valutazione dell'attuazione della legislazione nell'Unione europea e analizza le prospettive per una possibile introduzione dell'etichettatura sul benesse-

re animale a livello dell'UE rispetto ai criteri standard per la valutazione ex post, vale a dire pertinenza, efficacia, efficienza, coerenza e valore aggiunto dell'UE. Una direttiva generale coprirà tutte le specie animali da allevamento e quattro direttive specie-specifiche riguarderanno suini, vitelli, polli da carne e galline ovaiole.

Per quanto riguarda l'etichettatura del benessere animale emerge che risulta difficoltoso valutare in che misura portino un miglioramento nella vita degli animali; di fatto, per avviare a questo problema, lo studio ha valutato l'impatto degli schemi di certificazione utilizzando parametri come l'ambito di applicazione e la solidità dei controlli. Per quanto riguarda il primo parametro, lo studio ha rilevato che una parte significativa dei sistemi di etichettatura esistenti copre l'intera durata della vita degli animali (dall'allevamento, al trasporto, fino alla macellazione).

L'altro parametro utilizzato è stata la robustezza dei controlli degli schemi di etichettatura. Lo studio ha formulato osservazioni generali basate su quanto lo schema sia andato oltre la legislazione esistente sul benessere degli animali e come è stato controllato. A tale proposito, la maggior parte delle etichette mappate aveva criteri che andavano oltre gli standard fissati dalla legislazione nazionale e comunitaria. La maggior parte si è affidata anche a terze parti per verificare la conformità agli standard del sistema.

Le conclusioni dello studio supportano qualsiasi potenziale iniziativa sull'etichettatura del benessere degli animali nell'Unione europea, i risultati hanno mostrato che c'è una chiara richiesta da parte dei consumatori di maggiori informazioni su questo argomento, oltre a una certa confusione causata dalla presenza di più etichette sul mercato. Risulta quindi importante semplificare lo stato attuale dei sistemi di etichettatura sul benessere degli animali nell'UE. Inoltre, nel contesto della strategia Farm to Fork, prendere in considerazione l'etichettatura sul benessere degli animali porterebbe ad un valore aggiunto per l'intera filiera alimentare. Nel corso del 2021 sono continuati i lavori a livello nazionale sul SQNBA (Sistema di Qualità Nazionale del Benessere Animale) il cui obiettivo è assicurare qualità alimentare, sostenibilità economica, sociale e ambientale dei processi produttivi nel settore zootecnico nonché migliorare le condizioni di benessere e di salute degli animali riducendo

le emissioni nell'ambiente ed avente come scopo fornire al consumatore una corretta informazione sul benessere animale. Diversi gli incontri di discussione su questo decreto interministeriale, la cui bozza ha suscitato dapprima diverse polemiche e la necessità di ulteriori modifiche proposte nel corso della conferenza Stato-Regioni. Lo schema è stato poi inoltrato alla Commissione europea per la procedura europea della regola tecnica e pubblicato sul sito del Mipaaf.

Si rammenta che il SQNBA è un sistema volontario che contiene i dati della piattaforma Classyfarm, a cui potranno certificarsi sia gli operatori della produzione primaria (allevamenti registrati in BDN) sia gli operatori della filiera. Il sistema di certificazione si presta a diventare un logo da presentare all'Unione Europea. In tale contesto è stato fatto riferimento anche alla possibilità di utilizzare specifiche diciture in etichettatura avente Accredia come ente che rilascerà la pertinente certificazione.

Farmaco Veterinario e Premiscele Medicate

Anche il Reg. UE 2019/6 è entrato in applicazione il 28 gennaio 2022, ma al momento anche per questa legislazione risulta indispensabile un intervento normativo che comprenda gli ambiti lasciati alla legislazione nazionale e gli aspetti che necessitano di un'armonizzazione delle norme europee con quelle nazionali vigenti. Di fatto anche in questo caso, non avendo la Legge di delegazione con la quale si avrebbe una normativa nazionale di adeguamento, il Ministero della Salute attraverso una sua nota esplicativa ha fornito chiarimenti e criteri operativi (AIC, variazioni, SPC, etichettatura, omeopatici, ecc.) per la fase transitoria seguente l'applicazione del Reg. UE 2019/6, durante la quale si continuerà ad applicare anche il D. Lgs. n. 193/2006 limitatamente a ciò che non confligge con il provvedimento comunitario. Inoltre, considerata la mole della nuova legislazione, all'occorrenza il Ministero della Salute ha emanato una serie di note per meglio chiarire le argomentazioni.

Per quanto riguarda la legislazione sui medicinali veterinari (Reg. UE 2019/6), stanno proseguendo a livello europeo i lavori attraverso la pubblicazione di diversi regolamenti. Ne sono esempi quello sul formato per la segnalazione dei dati di vendita e volume degli antimicrobici raccolti dagli Stati membri e da

inviare all'EMA; gli aggiornamenti dell'allegato II del Reg. UE 2019/6, le misure in materia di buona pratica di distribuzione, buone pratiche di distribuzione anche per le sostanze attive come materiali di partenza e le buone pratiche per la Farmacovigilanza. Definiti inoltre i criteri degli antimicrobici di determinate infezioni nell'uomo, il cui utilizzo sarà vietato nei medicinali veterinari, attraverso i mangimi medicati e negli animali in condizioni di deroga a partire dal 9 febbraio del 2023, nonché l'adozione di un logo comune per la vendita al dettaglio a distanza dei medicinali veterinari.

Con la nuova legislazione, diverse sono state le difficoltà riscontrate dai titolari delle AIC e titolari della registrazione dei medicinali veterinari autorizzati o registrati entro la data di applicazione del Reg. UE 2019/6, difficoltà anche per le autorità competenti, che non sono state in grado di trattare tempestivamente tutte le variazioni apportate alle AIC. Pertanto, sono state previste norme transitorie per tali medicinali che potranno essere immessi sul mercato nella versione antecedente la data di applicazione del regolamento fino al 29 gennaio 2027, anche se la loro etichettatura e foglietto illustrativo non sono conformi alla nuova legislazione.

Mangimi medicati

Dal 28 gennaio 2022 è entrato in applicazione il Reg. UE 2019/4 sui mangimi medicati. Al momento i lavori sono fermi poiché manca ancora la pubblicazione della legge di delegazione europea con la quale il Governo avrà appunto la delega per modificare l'attuale legislazione nazionale attraverso la pubblicazione di decreti legislativi finalizzati ad adeguare e raccordare le vigenti disposizioni nazionali con quelle della nuova legislazione. A tal proposito l'Associazione nel corso del 2021 ha istituito una task Force ad hoc per discutere sui vari punti della legislazione nazionale ed ha preparato un documento tecnico da sottoporre al Ministero della Salute.

Nel frattempo, il Ministero ha fornito alcuni chiarimenti mediante una nota esplicativa in questa fase transitoria, in modo da consentire la corretta applicazione della norma ed il regolare svolgimento delle attività amministrative. Nella pratica, sono state fornite le procedure per l'autocertificazione e il riconoscimento degli OSMM, chiarimenti sulla decadenza di alcuni obblighi superati dalla

nuova legislazione, nonché precisazioni in merito alla prescrizione dei mangimi medicati e prodotti intermedi.

Continuano invece i lavori a livello europeo da parte dell'EFSA sui limiti massimi di contaminazione incrociata per le sostanze attive antimicrobiche elencate nello stesso Regolamento per i mangimi non bersaglio. Dalla bozza di parere emerge che in quanto tali essi non possono essere utilizzati poiché mancano ancora molti dati per la maggior parte degli antibiotici e non sono raggiungibili nella pratica i limiti suggeriti. Si rammenta che il parere dovrà essere pronto per la fine del 2022.

Classyfarm

Continua l'aggiornamento di tale sistema, grazie al quale i Medici Veterinari e gli allevatori, sono in grado di analizzare, affrontare e migliorare le condizioni dell'allevamento attraverso l'applicazione di un approccio integrato basato su metodi armonizzati. Ricordiamo che l'inserimento dei dati su base volontaria ed in autocontrollo in tale Sistema



permette la categorizzazione dell'allevamento in base al rischio, dando la possibilità alle Autorità Competenti di avere informazioni utili ai fini dei controlli ufficiali. Inoltre, l'allevatore ha un quadro degli aspetti da migliorare nella pratica allevatoria, avvalendosi della consulenza del Veterinario Aziendale, nonché uno strumento di Benchmark utile per confrontarsi con analoghe realtà a livello territoriale, regionale o nazionale. Poiché più volte il mondo produttivo ha espresso il proprio interesse a beneficiare delle funzionalità di tale Sistema fatto salvo il non consentito accesso a quelle categorie i cui dati sono ritenuti sensibili dalla normativa vigente o per i quali non sia stato espresso un esplicito consenso da parte dell'operatore avente la titolarità di quei determinati dati, il Ministero della Salute ha concesso per le filiere e i gruppi produttivi la possibilità di designare un proprio referente che potrà avere accesso, attraverso una procedura, ai dati e alle informazioni relative alla gestione dei singoli allevamenti intestatari del numero di registrazione unico dello stabilimento. Aggiornate anche quest'anno le check list biosicurezza allevamenti, tra cui gli avicoli e

le capre da latte.

Antimicrobicoresistenza

L'antibiotico-resistenza (AMR) continua a essere uno dei temi di salute pubblica più rilevanti a livello globale. Solo nel nostro continente, le stime basate sui dati della European Antimicrobial Resistance Surveillance Network (EARS-Net) mostrano che ogni anno nell'Unione Europea (UE) e nello Spazio Economico Europeo (SEE) si verificano più di 670.000 infezioni dovute a batteri resistenti agli antimicrobici, e che circa 33.000 persone muoiono come conseguenza diretta di queste infezioni. Il costo per i sistemi sanitari di questi paesi è stimato essere attorno a 1.1 miliardi di euro.

I sistemi di sorveglianza nazionali ed europei, sviluppati e portati avanti dalle autorità sanitarie, sono di fondamentale importanza per il monitoraggio della diffusione dell'AMR e la messa a punto di linee guida e piani di azione. Sono stati pubblicati nel corso dell'anno i rapporti di sorveglianza dell'antibiotico-resistenza (antimicrobial resistance - AMR) relativi ai dati del 2020 sia a livello europeo, da parte dell'ECDC (European Center for Disease Prevention and Control), che a livello nazionale, da parte dell'ISS (Istituto Superiore di Sanità). Nel complesso, le percentuali di resistenza agli antibiotici per le specie batteriche e i farmaci sotto sorveglianza continuano a essere elevate, evidenziando ancora una volta la necessità di interventi per migliorare il controllo della prevenzione delle infezioni. Il rapporto di sorveglianza nazionale dell'AMR, pubblicato dall'Istituto superiore Sanità illustra i dati del 2020 sui batteri sotto sorveglianza e la loro resistenza a specifici gruppi di antibiotici, oltre che l'andamento degli ultimi sei anni. Sono otto le specie batteriche che vengono monitorate: quattro batteri Gram-positivi (Staphylococcus aureus, Streptococcus pneumoniae, Enterococcus faecalis e Enterococcus faecium) e quattro Gram-negativi (Escherichia coli, Klebsiella pneumoniae, Pseudomonas aeruginosa e Acinetobacter species).

Tra i batteri Gram-positivi i livelli di resistenza agli antibiotici più elevati sono stati riscontrati in E. faecium resistente all'ampicillina (il 90,2% degli isolati), ai glicopeptidi (vancomicina 23,6% e teicoplanina 22,8%) e agli aminoglicosidi (streptomicina 65,0% e gentamicina 56,2%), a cui è resistente anche E. faecalis (streptomicina 34,4% e gentamicina 37,3%). Alti tassi di resistenza si

ritrovano anche in *S. aureus* resistente a eritromicina (38,9%), clindamicina (34,4%), meticillina (33,5%) e levofloxacina (31,5%) e in *S. pneumoniae* resistente a eritromicina (24,5%), clindamicina (18,7%), tetraciclina (16,8%) e penicillina (13,6%). Per quanto riguarda i Gram-negativi le percentuali di ceppi resistenti più alte sono in *Acinetobacter* spp., che mostra valori sopra all'80% verso le principali classi di antibiotici. Segue *E.coli* resistente all'ampicillina (64,5%) e amoxicillina-acido clavulanico (42,9%), alle cefalosporine di terza generazione (>20%) e ai fluorochinoloni (>30%). Sono poi elevati i tassi di *K. Pneumoniae* resistente ad amoxicillina-acido clavulanico (57,2%) e piperacillina-tazobactam (45,8%), alle cefalosporine di terza generazione (>50%) e ai carbapenemi (28,7% per meropenem) e *P. aeruginosa* resistente a piperacillina - tazobactam (24,2%), alle cefalosporine di terza generazione (18,3-19,3%), ai carbapenemi (tra 10,1% e 19,8%), alla levofloxacina (29,4%) e alla ciprofloxacina (18,0%). Per quanto riguarda gli andamenti nel tempo, nel 2020 la resistenza alle principali classi di antibiotici nei patogeni monitorati in Italia è rimasta generalmente elevata, in particolare è aumentata la percentuale di ceppi resistenti ai carbapenemi per *Acinetobacter* spp., *K.pneumoniae* e *P. aeruginosa*, mentre in *E. Coli* la resistenza a questa classe di antibiotici rimane bassa (0.5%). Sono aumentate anche le percentuali di *S. pneumoniae* resistenti all'eritromicina e alla penicillina, e l'*E. faecium* resistente alla vancomicina. In alcuni casi si sono osservati dei cali, per esempio la resistenza di *E. coli* alle cefalosporine di terza generazione è passata dal 30.8% del 2019 al 26.4% nel 2020, e quella agli aminoglicosidi e ai fluorochinoloni ha seguito un trend in diminuzione negli ultimi 6 anni (dal 18,4% nel 2015 al 15,2% nel 2020, e dal 44,4% nel 2015 a 37,6% nel 2020, rispettivamente). È rimasta invece stabile la percentuale di ceppi di *S. aureus* resistente alla meticillina. Per quanto riguarda il panorama europeo, i risultati presentati nel rapporto dell'ECDC si basano sui dati raccolti dalla Central Asian and European Surveillance of Antimicrobial Resistance (CAESAR) su dodici paesi più il Kosovo, e dalla EARS-Net su 29 paesi, ovvero tutti quelli dell'UE e due dello SEE (Islanda e Norvegia). La situazione della resistenza antimicrobica varia ampiamente a seconda della specie batterica e della regione geografica, e risulta difficile valutare in modo preciso l'entità del fenomeno, anche a causa delle diverse modalità di raccolta dei dati. Nonostante ciò, i risultati mostrano

chiaramente che la resistenza agli antibiotici è molto diffusa nella regione europea dell'OMS e che sono presenti pattern di resistenza specifici in tutti gli ambienti clinici coperti dalle reti di sorveglianza. In generale, risulta evidente in Europa un gradiente di resistenza agli antibiotici che si sviluppa da Nord a Sud e da Ovest a Est, ovvero, le percentuali di resistenza più basse sono state riportate dai paesi del Nord Europa e le più alte dai paesi del Sud e dell'Est. Sono particolarmente preoccupanti gli alti livelli di *K. Pneumoniae* resistente alle cefalosporine di terza generazione e ai carbapenemi in diversi paesi, ciò indica una diffusione di cloni resistenti negli ambienti sanitari e rileva gravi limiti nelle opzioni di trattamento per i pazienti con infezioni causate da questi agenti patogeni. Il numero complessivo di isolati batterici resistenti agli antibiotici segnalati a livello UE/SEE è aumentato nel 2020 rispetto al 2019 per tutte le specie a eccezione di *S. pneumoniae*. Per quanto riguarda invece l'andamento tra il 2016 e il 2020 si è registrato un aumento significativo di resistenza ai carbapenemi in *E. coli* e *K. pneumoniae* e alla vancomicina in *E. faecium*, mentre tutte le altre combinazioni di specie batteriche-antimicrobici hanno mostrato una tendenza decrescente oppure sono rimaste pressoché stabili. La resistenza alle cefalosporine e ai carbapenemi di terza generazione era generalmente più elevata in *K. pneumoniae* rispetto a *E. coli*. Nel 2020, più della metà degli isolati di *E. coli* e più di un terzo degli isolati di *K. Pneumoniae* segnalati a EARS-Net erano resistenti ad almeno un gruppo di antibiotici, e frequentemente a più di uno. Il 30% dei paesi della regione europea OMS ha riportato percentuali di resistenza del 25% o superiori in *K. Pneumoniae*. La resistenza ai carbapenemi era comune anche in *P. aeruginosa* e *Acinetobacter* spp. e a una percentuale maggiore rispetto a *K. pneumoniae*. Preoccupa particolarmente l'aumento, nella popolazione UE/SEE, di isolati di *E. faecium* resistenti alla vancomicina, che è aumentata dall'11,6% nel 2016 al 16,8% nel 2020. È stata invece segnalata una diminuzione della percentuale di isolati resistenti alla meticillina, nel periodo 2016-2020, in *S. aureus*, che continua comunque a essere un importante patogeno nell'UE/SEE, con livelli di resistenza, anche multipla, che rimangono elevati in diversi paesi. È stata osservata una tendenza decrescente nel periodo 2016-2020 anche nella resistenza ai macrolidi in *S. pneumoniae*. Mentre il gradiente da ovest a est nelle percentuali di resistenza antimicrobica evidente per i batteri gram-

negativi (*E. coli*, *K. pneumoniae*, *Acinetobacter* spp.), è meno evidente per i gram-positivi (*S. aureus*, *S. pneumoniae*, *E. faecium*). I dati del rapporto 2020 devono tenere conto - specifica il rapporto ECDC- di come la pandemia di COVID-19 potrebbe avere distorto sia il rilevamento che le analisi dei dati del 2020. Potrebbero avere influito, per esempio, i cambiamenti nei modelli di ricovero ospedaliero, nella prescrizione di antibiotici, nelle capacità di segnalazione dei laboratori o negli interventi di sanità pubblica. Le indagini dell'ECDC mostrano che le percentuali di AMR riscontrate negli ambienti sanitari aumentano in relazione alla quantità di pazienti trattati con antibiotici, mentre sono inversamente correlate con la quantità di antibiotici a disposizione, e la disponibilità di risorse per il controllo della prevenzione delle infezioni. Sebbene alcuni studi riportino un calo, negli ultimi anni, dell'utilizzo di antibiotici nella popolazione europea in generale, l'effetto di questa diminuzione sull'AMR deve ancora mostrarsi. Oltre all'utilizzo dei farmaci antibiotici, le maggiori cause della diffusione dell'AMR sono la trasmissione di microrganismi resistenti agli antimicrobici tra gli esseri umani, tra gli animali e gli esseri umani, e tra gli animali e l'ambiente. Nel 2020 la campilobatteriosi è stata la zoonosi maggiormente segnalata nell'UE, oltre che la causa di malattia veicolata da alimenti riferita con maggior frequenza. I batteri *Campylobacter* isolati nell'uomo e nel pollame continuano a mostrare una resistenza molto alta alla ciprofloxacina, un antibiotico fluorochinolone comunemente usato per trattare alcuni tipi di infezioni batteriche nell'uomo. Crescenti tendenze di resistenza alla classe di antibiotici fluorochinoloni sono state osservate nell'uomo e nei polli da carne riferiti a *Campylobacter jejuni*. In *Salmonella enteritidis*, il tipo di *Salmonella* più comune nell'uomo, sono state osservate tendenze crescenti di resistenza alla classe di antibiotici chinoloni/fluorochinoloni. Negli animali la resistenza a tali antibiotici in *Campylobacter jejuni* e *Salmonella enteritidis* è stata in genere compresa tra moderata ed elevata. Tuttavia, nonostante le tendenze crescenti di resistenza ad alcuni antibiotici, la resistenza simultanea a due antibiotici di importanza primaria rimane bassa nei batteri isolati in esseri umani e animali da produzione alimentare. Un calo nella resistenza alle tetracicline e all'ampicillina in *Salmonella* isolata in esseri umani è stato osservato, rispettivamente, in

nove e dieci Paesi nel periodo compreso tra il 2016 e il 2020, in maniera particolarmente evidente in *Salmonella typhimurium*. Nonostante il calo, la resistenza a tali antibiotici resta ancora alta nei batteri di provenienza sia umana che animale. Inoltre, in più della metà dei Paesi dell'Unione europea è stata osservata una tendenza statisticamente significativa al calo della prevalenza di *E. coli* produttore di β -lattamasi a spettro esteso (ESBL) negli animali da produzione alimentare. Si tratta di un dato importante poiché particolari ceppi di *Escherichia coli* produttore di ESBL sono causa di infezioni gravi nell'uomo. Resta estremamente rara la resistenza ai carbapenemi in *E. coli* e *Salmonella* isolati in animali da produzione alimentare. I carbapenemi sono una classe di antibiotici di ultima istanza e qualsiasi dato che evidenzia resistenza ad essi nei batteri zoonotici è motivo di preoccupazione.

Piano Nazionale Residui (PNR)

Anche quest'anno il Ministero della Salute ha pubblicato, in collaborazione con le autorità competenti regionali e locali, i Laboratori nazionali di riferimento e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali la Relazione finale del Piano Nazionale Residui riferita all'anno 2020. Il documento ricordiamo valuta la ricerca delle sostanze farmacologicamente attive autorizzate nei medicinali veterinari, le sostanze vietate, i contaminanti negli animali vivi, nei loro escrementi e nei liquidi biologici, negli alimenti per animali e nell'acqua di abbeveraggio nonché nei tessuti e negli alimenti di origine animale. Le attività del PNR restano le medesime, piano, extra piano e sospetto; per il primo anno, vi è stata la rendicontazione del flusso dei dati nel sistema NSIS. In Italia nell'intera attività del PNR sono stati prelevati 32.564 campioni, per un totale di 401.682 di determinazioni analitiche distinte per tipologia di piano: sono state riscontrate 47 non conformità e 117 campioni sono risultati non idonei per diverse motivazioni (campioni annullati da ASL, quantitativo insufficiente, ecc.). Per quanto riguarda le attività di campionamento, nel piano mirato sono stati prelevati in totale 30.029 campioni su cui sono state effettuate 321.617 determinazioni analitiche, distinte per singolo settore produttivo, da cui emerge la criticità relativa al mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari per suini e volatili da cortile; si è risolta la criticità, rison-

trata negli scorsi anni, sulla selvaggina cacciata, con alcuni mancati raggiungimenti degli obiettivi nazionali a causa della pandemia. I 30.029 campioni prelevati nel Piano mirato, sono stati analizzati sia per sostanze del gruppo A - Sostanze vietate e non autorizzate (42.7%), che per sostanze del gruppo B - medicinali autorizzati e contaminanti (68.3 %). Per il 2020 si sono forniti risultati irregolari per la presenza di residui (complessivamente 27, pari allo 0.1 % del totale dei campioni prelevati riferibile al superamento dei limiti massimi di residui per le sostanze antibiotiche e per i cortisonici). Le non conformità dei settori produttivi sono riferibili a bovini e suini, in linea con il trend discendente degli ultimi anni. Si è assistito ad una diminuzione del numero di non conformità per antibiotici, ad una sostanziale costanza delle altre sostanze contenute nei medicinali autorizzati e, da un paio d'anni, ad una ricomparsa di non conformità per sostanze vietate. Per l'attività dell'extra piano realizzate da parte delle Regioni e Province Autonome, sono stati prelevati in totale 1.555 campioni in diverse regioni (sebbene siano stati programmati in NSIS/PNR 1.043 prelievi di campioni solamente in 5); sui campioni prelevati sono state effettuate 40.585 determinazioni analitiche. Emerge che la maggior parte dei campionamenti è stata effettuata sul latte per la ricerca di sostanze antibatteriche e di aflatossine, con risultati irregolari per presenza di residui (pari allo 0.1 % del totale dei campioni prelevati). Per l'attività su sospetto, sono stati prelevati 980 campioni, su cui sono state effettuate 39.480 determinazioni analitiche attuate soprattutto nei bovini, da cui emerge una predominanza della ricerca di sostanze autorizzate, in particolare antibiotici, cortisonici e antinfiammatori non steroidei, seguiti da sostanze vietate. Riscontrati 18 campioni non conformi (pari all'1.8 % del totale dei campioni prelevati con tale strategia di campionamento). Come di consueto, sono stati evidenziati i dati sui tempi di accettazione nonché i tempi di analisi distinti per regione, ove quest'ultimi continuano a rappresentare una criticità. Novità del piano è l'indicatore LEA, correlato ai tempi di inserimento dei dati nel sistema informatico NSIS/PNR New - in pratica è stato disposto che, entro la fine di ogni bimestre, debbano essere inseriti in suddetto sistema informatico tutti i dati relativi a campioni prelevati nel bimestre precedente, al fine di ottimizzare l'intera procedura, a partire dal campionamento fino all'inserimento dei dati relativi a prelievo e analisi.

Focus della relazione anche sugli antibiotici: ricercati i residui nel muscolo (prelevato al macello) di bovini, suini, ovicapri, equini, pollame, conigli e selvaggina allevata, di pesci allevati in acquacoltura (trote, specie eurialine), nel latte (vaccino, bufalino e ovicaprino), nelle uova e nel miele. Nell'ambito del PNR la ricerca di antibiotici riveste un'importanza notevole: nel 2020, nell'ambito del Piano mirato, su un totale di 30.029 campioni totali analizzati per tutte le sostanze e le matrici previste, 8.677 campioni (circa il 29%) sono stati analizzati per la ricerca di almeno una sostanza antibiotica - rendicontati più di 40 campioni prelevati da matrici differenti (fegato, urine, mangimi, acqua di abbeverata). Per quanto riguarda la tipologia di sostanze ricercate, sono riportate le famiglie di antibiotici delle sostanze ricercate di 8.677 campioni, e raffrontate con i dati di vendita. Tenuto conto che, con l'applicazione di metodi multiresiduo è possibile analizzare un campione per sostanze appartenenti a più famiglie, il totale dei campioni riportati non coincide con il numero totale di campioni prelevati per la ricerca di sostanze antibiotiche. Risulta superata in parte la criticità riscontrata lo scorso anno, relativa all'utilizzazione della categoria generica B1 (Sostanze antibatteriche, compresi sulfamidici e chinolonici) per la rendicontazione delle molecole, che si verifica per 92 record. Sui 8.677 campioni analizzati per sostanze antibiotiche, sono stati riscontrati 12 campioni non conformi, con 13 esiti non conformi. Nelle conclusioni, il Ministero della Salute sottolinea che la situazione inerente le attività del Piano 2020, in termini di percentuali di non conformità e conformità, è comparabile con la relativa degli anni precedenti.

ESVAC

Come di consueto, è stata pubblicata anche quest'anno l'undicesima versione del Rapporto ESVAC (European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption) che presenta i dati di vendita degli antimicrobici dell'anno 2019-2020 per 31 Paesi. Dalla relazione EMA emerge che, dei 31 paesi europei, 30 paesi UE/EEA e la Svizzera hanno presentato dati sulle vendite o sulle prescrizioni (due paesi) di medicinali veterinari antimicrobici all'Agenzia europea per i medicinali tra il 2019-2020. Dalle vendite del 2020 le quantità maggiori, in proporzione ai mg/PCU totali, sono rappresentate da penicilline (31,1%), tetracicline (26,7%) e sulfamidici (9,9%); il 2019 e il 2020 rappre-

sentano i primi anni in cui la proporzione di vendite delle penicilline è superiore a quella delle tetracicline. Complessivamente, nel 2020 queste tre classi rappresentano il 67,7% delle vendite totali nei 31 paesi.

Nel 2020, sono state osservate notevoli variazioni tra i paesi per quanto riguarda le quantità vendute per le classi antimicrobiche incluse nella categoria B dell'EMA AMEG, cioè cefalosporine di terza e quarta generazione, i fluorochinoloni, altri chinoloni e polimixine, con vendite per ogni classe che vanno rispettivamente da rappresentano l'8,8% delle vendite totali di antimicrobici per animali da produzione alimentare nei 31 paesi nel 2020.

Se aggregata per i 31 paesi, la proporzione delle vendite (mg/PCU) delle forme di prodotto adatte al trattamento di gruppo costituisce l'86,9% delle vendite totali: le premiscele rappresentano il 22,5%; le polveri orali il 7,4% e le soluzioni orali il 57,0%. Le vendite di forme di prodotto adatte al trattamento di gruppo come proporzione delle vendite totali variano sostanzialmente tra i paesi, (dall'1,3% al 96,1%). Delle forme di prodotto destinate al trattamento di singoli animali (13,1% delle vendite totali in tutti i paesi), il 12,0% delle vendite è rappresentato da prodotti iniettabili, lo 0,7% da prodotti intramammari e lo 0,4% da paste orali, boli e prodotti intrauterini. Nel 2020, nei 31 paesi, le vendite di medicinali veterinari antimicrobici adatti al trattamento di gruppo (polvere orale, soluzione orale e premiscela) contengono una

sostanza attiva antimicrobica rappresentano l'85,7% delle vendite totali, mentre i medicinali veterinari contenenti due o più sostanze attive antimicrobiche il 14,3%.

Per i 25 paesi che hanno fornito dati di vendita per tutti gli anni tra il 2011 e il 2020, è stato osservato un calo complessivo delle vendite del 43,2%. Le vendite complessive sono scese da 161,4 mg/PCU nel 2011 a 91,6 mg/PCU nel 2020. Durante questo periodo di riferimento, le vendite (in mg/PCU) sono diminuite di oltre il 5% (diminuzioni delle vendite tra l'11,7% e il 60,4%) in 19 dei 25 paesi, mentre in quattro paesi sono aumentate di oltre il 5% (tra l'8,6% e il 79,3%).

Al progetto ESVAC, l'Italia (Ministero della Salute) come di consueto, ha redatto una relazione che mostra i dati relativi ai volumi delle vendite nazionali, trasmessi dai titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) secondo le specifiche stabilite dal progetto ESVAC. Confermati gli impegni governativi che prevedono attraverso il PNCAR (Piano nazionale di Contrasto all'Antimicrobico-resistenza) di ridurre la frequenza delle infezioni da microrganismi resistenti agli antibiotici con obiettivi specifici per aree di settore:

- ≤ 30% consumo di antibiotici totali e di antibiotici somministrati per via orale,
- ≤ 10% consumo di Antimicrobici di Importanza Critica (Critically Important Antimicrobial - CIA) 5 mg/PCU consumo di

colistina.

Inoltre, la relazione tiene conto degli indicatori per il consumo degli antimicrobici espressi in mg/PCU: dati di vendite complessive di antimicrobici veterinari, vendite delle cefalosporine di 3a e 4a generazione, vendite dei chinoloni, specificando la % di fluorochinoloni e vendite delle polimixine. Nello specifico, le vendite delle cefalosporine di 3a e 4a generazione sono rimaste relativamente stabili, (1% vendite totali) attestandosi nel 2020, su valori di 0,16% mg/PCU, in linea con la media europea.

La principale forma farmaceutica venduta è rappresentata dalla soluzione orale, a seguire le premiscele e, molto distanziate, le formulazioni per iniezioni. La riduzione delle vendite di agenti antimicrobici autorizzati in forme farmaceutiche impiegate per il trattamento di gruppo, attraverso la somministrazione in soluzioni (acqua di abbeverata, siero di latte, broda, ecc.), come mangimi medicati (premiscele) o top dressing (polveri orali), è del 40% rispetto al 2016. Tale riduzione è in linea con l'obiettivo del PNCAR 2017-2020.

Infine, un'attenzione particolare è rivolta alle classi di antibiotici considerate di importanza critica e incluse nella categoria B "Restrict" della categorizzazione AMEG4,5 (Antimicrobial Advice Ad Hoc Expert Group) e classificate tra gli Highest Priority Clinically Important Antimicrobials nella lista 6 della World Health Organization (WHO).



Sostenibilità ed ambiente

Competizione tra utilizzo mangimistico e bioenergetico

La competizione dei sottoprodotti agricoli ed ex-prodotti alimentari tra impiego nell'industria alimentare zootecnica e la produzione di bioenergie rappresenta un tema di rilevante importanza per il settore mangimistico, soprattutto a fronte dell'attuale contesto geopolitico caratterizzato dal conflitto tra Russia e Ucraina che ha comportato, tra gli altri, un forte impatto in tema di approvvigionamento delle materie prime.

A livello nazionale, un importante fatto si è verificato durante l'iter di conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 2022 n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali. In fase di conversione è stato introdotto l'articolo 12-bis che recita: "Al fine di semplificare il processo produttivo negli impianti di biogas e di biometano, i sottoprodotti di cui ai punti 2 e 3 della Tabella 1A del decreto ministeriale del 23 giugno 2016, pubblicato nella Gazzet-

ta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2016, nel rispetto dei requisiti di cui all'articolo 184-bis del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, e ammessi in ingresso agli impianti di produzione di biogas e di biometano, si intendono ricompresi nella definizione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera i), del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 25 febbraio 2016, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 90 del 18 aprile 2016".

Con esso, si amplia quindi l'elenco dei sottoprodotti ammessi negli impianti di biogas e biometano. Infatti, tra i prodotti indicati ai punti 2 e 3 della tabella 1A vi sono numerose materie prime di impiego mangimistico, quali paglia, pula, residui di campo delle aziende agricole, nonché i sottoprodotti derivanti dalla trasformazione del pomodoro, delle olive, dell'uva, della frutta, di ortaggi vari, delle barbabietole da zucchero, della lavorazione dei cereali o ittiche, unitamente a quelli derivanti dalla panificazione, dell'industria dolciaria, della birra, dei frutti e dei semi oleosi (v. tabella).

Tabella 1 - Estratto della Tabella 1A, punti 2 e 3, del decreto ministeriale del 23 giugno 2016

2. Sottoprodotti provenienti da attività agricola, di allevamento, dalla gestione del verde e da attività forestale

- effluenti zootecnici;
- paglia;
- pula;
- stocchi;
- fieni e trucioli da lettiera.
- residui di campo delle aziende agricole;
- sottoprodotti derivati dall'espanto;
- sottoprodotti derivati dalla lavorazione dei prodotti forestali;
- sottoprodotti derivati dalla gestione del bosco;
- potature, ramaglie e residui dalla manutenzione del verde pubblico e privato.

3. Sottoprodotti provenienti da attività alimentari ed agroindustriali

- sottoprodotti della trasformazione del pomodoro: buccette,semi, bacche fuori misura;
- sottoprodotti della trasformazione delle olive: sanse di oliva disoleata , sanse umide, sanse esauste, acque di vegetazione; è consentito anche l'uso della sansa nella sola regione Sardegna o qualora la sansa fornita all'impianto di produzione elettrica provenga da impianti di produzione di sansa che distino più di 70 km dal più vicino sansificio. Il ricorrere di tale ultima condizione è dichiarato dal produttore di energia elettrica all'atto della richiesta di accesso agli incentivi e oggetto di analogo impegno da rinnovare annualmente; in fase di esercizio, si applicano le vigenti modalità per la tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica;

- sottoprodotti della trasformazione dell'uva: vinacce, grapi, buccette, vinaccioli e farine di vinaccioli;
- sottoprodotti della trasformazione della frutta: derivanti da attività di condizionamento, spremitura, sbucciatura o detorsolatura, pastazzo di agrumi, noccioli, gusci;
- sottoprodotti della trasformazione di ortaggi vari: condizionamento, sbucciatura, confezionamento;
- sottoprodotti della trasformazione delle barbabietole da zucchero: borlande, melasso, polpe di bietola esauste essiccate, suppressate fresche, suppressate insilate;
- sottoprodotti derivanti dalla lavorazione del risone: farinaccio, pula, lolla;
- sottoprodotti derivanti dalla lavorazione dei cereali: farinaccio, farinetta, crusca, tritello, glutine, amido, semi spezzati;
- pannello di spremitura di alga;
- sottoprodotti delle lavorazioni ittiche;
- sottoprodotti dell'industria della panificazione, della pasta alimentare, dell'industria dolciaria: sfridi di pasta, biscotti, altri prodotti da forno;
- sottoprodotti della torrefazione del caffè;
- sottoprodotti della lavorazione della birra;
- sottoprodotti della lavorazione di frutti e semi oleosi: pannelli di germe di granoturco, lino, vinacciolo, terre decoloranti usate oleose, pezze e code di lavorazione di oli vegetali.

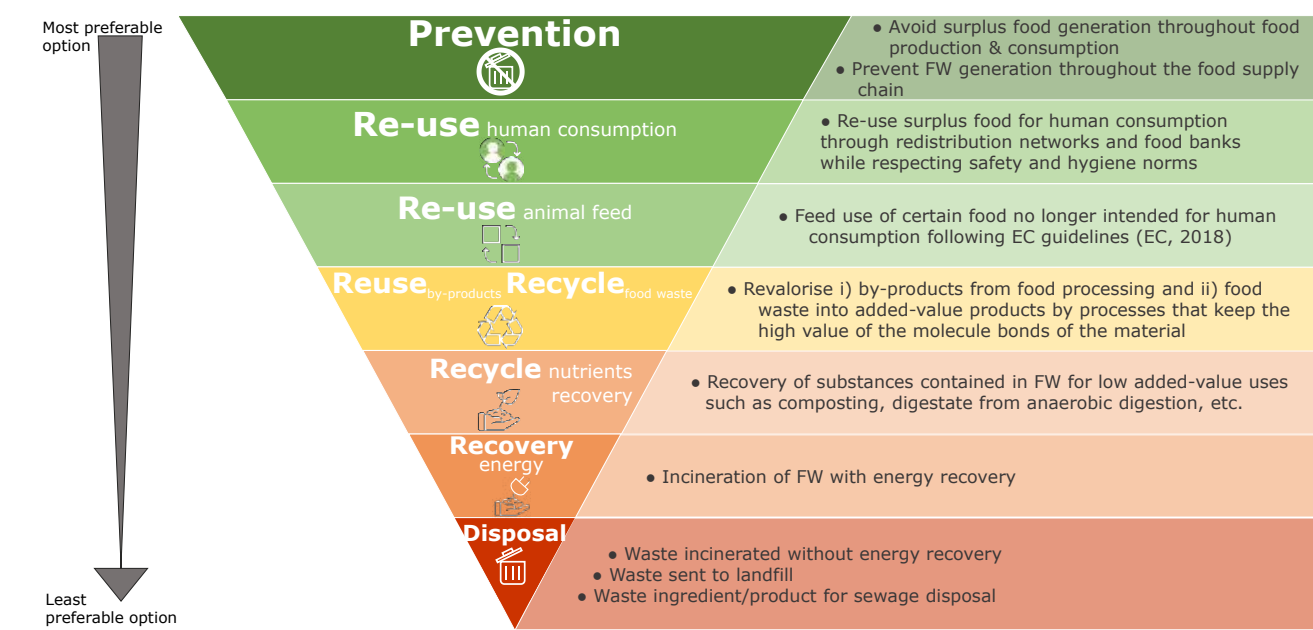
Tale imponente apertura rappresenta un'ulteriore preoccupazione per il comparto mangimistico in quanto potrebbe determinare il cambio di destinazione per l'impiego dei prodotti in questione verso il settore delle bioenergie, qualora economicamente più vantaggioso. Da ciò ne deriverebbe una riduzione dei quantitativi disponibili per la mangimistica ed un potenziale innalzamento dei costi d'acquisto, aggravando così le persistenti difficoltà produttive. Oltretutto bisogna tenere presente che, in un contesto di difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, i sottoprodotti dell'industria agroalimentare e gli ex-prodotti alimentari rappresentano importanti risorse per l'industria dei mangimi, in considerazione degli importanti valori nutrizionali e volumi utilizzati.

L'impiego di sottoprodotti del comparto agroalimentare, effettuato sin dal suo nascere dall'industria mangimistica, interpreta pienamente il concetto di circolarità e sostenibilità nel comparto agroalimentare, fungendo da connettore tra agricoltura, zootecnia e industria. L'utilizzo di co-prodotti, sottoprodotti ed ex-prodotti alimentari potrebbe ridurre parzialmente la dipendenza del settore mangimisti-

co dalle materie prime provenienti dall'estero. Come già evidenziato nel Report Ambientale Assalzo 2020, ogni anno in Italia vengono trasformate 230.000 tonnellate di ex-prodotti alimentari e che corrispondono a circa 265.000 mila tonnellate di mais, nonché equivalenti a circa 26.000 ettari di terre lasciate libere. Si tratta quindi anche di un impiego che conferisce ulteriore valore etico al cibo.

In attesa di un chiarimento istituzionale sulla potenziale competizione, l'attività di ASSALZOO, avvalorata dal supporto di FEFAC, è volta a sensibilizzare, a livello nazionale ed europeo, il consolidamento della gerarchia dei rifiuti per i prodotti alimentari. Tale schema piramidale, peraltro ripreso anche dalla Commissione europea, evidenzia le priorità d'impiego: Food - Feed - Fuel (Immagine2).

Misurazione dello spreco alimentare



Fonte: https://food.ec.europa.eu/safety/food-waste/eu-actions-against-food-waste/food-waste-measurement_en

Green Deal e deforestazione

Nell'ambito degli obiettivi stabiliti dal Green Deal europeo, in cui è previsto la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030 e in modo definitivo entro il 2050, in confronto ai livelli del 1990, nell'ultimo anno sono stati effettuati importanti passi in avanti per il conseguimento di quanto prestabilito. Un tema che coinvolge numerosi tessuti produttivi, tra cui quello ambientale, dei trasporti, dell'energia e industriale.

L'agricoltura biologica è stata riconosciuta come una tecnica essenziale per conseguire gli scopi in tema di sostenibilità, inoltre, con essa si incrementerebbero i posti di lavoro, nonché i redditi garantiti, grazie all'equilibrio tra domanda e offerta. Per quanto concerne al metodo di attuazione all'interno dei singoli Stati, unitamente alla definizione di interventi e obiettivi, verranno considerate le specificità dei singoli Paesi.

Sul tema della deforestazione, pilastro della strategia Green Deal, nel mese di luglio 2021 è stato presentato dalla Commissione europea un progetto che mira a tutelare e valorizzare il ruolo delle foreste come elemento fundamenta-

le per la salute umana e animale. Inoltre, è in programma di raggiungere un equilibrio sinergico tra fattori ambientali, sociali ed economici riguardanti la sostenibilità del tessuto forestale europeo e globale, virando anche verso una bioeconomia circolare verde, competitiva e senza emissioni di CO2 nell'atmosfera. L'attenzione per il suolo è quindi una priorità dell'UE, che si dimostra favorevole nell'adozione di importanti misure concrete per promuovere e proteggere l'utilizzo sostenibile del suolo stesso. Nello specifico si intende innalzare i livelli di carbonio nel suolo dei terreni destinati all'agricoltura e contrastare il fenomeno della desertificazione.

Per raggiungere questi scopi, il 17 novembre 2021 la Commissione ha trasmesso una proposta di regolamento che, lo scorso 28 giugno, è stata approvata dal Consiglio Ambiente dell'UE. Essa mira a salvaguardare le foreste del globo e contrastare il degrado a cui sono soggette, soprattutto nell'ultimo decennio. Questa proposta si prefigge di importare e immettere sul mercato europeo solamente quei prodotti che non derivino da processi di disboscamento o danneggiamento del tessuto forestale. Tra i prodotti destinatari di tale atto vi sono soia, olio di palma, carne bovina e derivati di

quest'ultima. Allo stesso tempo, viene fornita una definizione univoca delle terminologie "deforestazione", riconoscendo quanto stabilito dalla FAO, e "degrado forestale". Tale sistema prevede un metodo di catalogazione attraverso un codice di rischio che viene attribuito ai paesi produttori delle materie prime in questione. Entro il 2023 è prevista l'adozione di una proposta legislativa. Con tale atto si andrà a rafforzare il sistema di due diligence delle aziende, senza attribuire eccessivi oneri finanziari ed economici alle aziende per l'applicazione, nonché un'osservazione delle buone norme dell'Organizzazione Mondiale del Commercio - OMC.

In merito, a supporto di quanto promosso a livello europeo da FEFAC, congiuntamente alle sigle di COCERAL e FEDIOL, ASSALZOO sostiene convintamente il fine del regolamento, ossia garantire che i prodotti commercializzati in Europa siano privi di deforestazione e sottolineare l'importanza di progettare un contesto che miri a utilizzare i terreni in modo sostenibile e salvaguardare le foreste del globo.

Nell'adozione del regolamento, tuttavia, Assalzo ritiene opportuno che siano incluse soluzioni quali:

1. Requisiti di tracciabilità e catena di cu-

- stodia adattati alle specificità delle diverse merci, al loro funzionamento logistico e di mercato, anziché a un approccio universale;
2. Requisiti di tracciabilità che includano i piccoli agricoltori e che siano compatibili con le leggi locali;
 3. Responsabilità dell'operatore per la valutazione e la mitigazione del rischio, verificata da audit di parte terza e controllata dalle Autorità competenti;
 4. Audit annuali sui sistemi di due diligence di tutti gli operatori;
 5. Responsabilità e attuazione della due diligence per tutti gli operatori.

L'UE intende fortificare le sinergie tra Green Deal, Pac e politica commerciale con lo scopo di valorizzare la sostenibilità nei sistemi alimentari, tenendo conto delle norme sanitarie e ambientali in tema agroalimentare. Nel corso delle numerose riunioni delle istituzioni UE è emersa la necessità di riservare attenzione per il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (CBAM) per evitare che vengano riallocate emissioni di carbonio. In ambito agricoltura è inoltre stata prevista la possibilità di sovrapporre gli obiettivi da conseguire con la nuova Pac, continuando a garantire la sicurezza alimentare pur considerando lo stato di partenza dei Paesi membri in merito

alla definizione degli obiettivi climatici. Nell'aprile 2021, da parte del Consiglio AGRI-FISH sono state prese delle decisioni riguardanti il sequestro del carbonio nei suoli agricoli. Nello specifico, vengono promosse quelle pratiche agricole che favoriscono l'immagazzinamento sostenibile del carbonio atmosferico all'interno dei suoli o della biomassa, ad esempio attraverso attività di impianto di imboschimento, ricorso all'agricoltura di conservazione con sfruttamento delle torbiere o propensione per colture intercalari. Affinché si riscontrino una concreta applicazione, questi sforzi devono essere accompagnati da un sostegno finanziario idoneo in favore degli agricoltori, agevolando così la sensibilizzazione verso tale tema.

PEF – Impronta ambientale di prodotto

Prosegue l'impegno di FEFAC per promuovere la PEF (Product Environment Footprint), questa volta predisponendo due schede sviluppate per aiutare i produttori di mangimi composti a comprendere la PEFCR Feed for Food-Producing Animals. Questa pubblicazione contiene la metodologia, ossia le regole, per calcolare l'impronta ambientale della produzione di mangimi.

A prima scheda informativa "Elementi chiave

nella raccolta dei dati per la PEFCR dei mangimi" mette in evidenza gli aspetti su cui i mangimisti devono raccogliere dati a livello nazionale se desiderano effettuare il calcolo dell'impronta ambientale secondo la metodologia PEFCR. Viene indicato per quale tipologia di dati si possono utilizzare dati secondari (predefiniti), come gli impatti ambientali degli ingredienti di origine utilizzati nella formulazione di un mangime. A questo scopo, le aziende possono utilizzare il Database GFLI.

La seconda scheda informativa "Piano di impegno graduale sull'impronta ambientale per i produttori di mangimi" vuole fornire ai produttori di mangimi una indicazione da dove partire quando si avvia un programma di miglioramento della propria impronta ambientale.



Politiche industriali

Finanza sostenibile e tassonomia dell'UE

Per raggiungere gli obiettivi sanciti dal Green Deal, la finanza sostenibile rappresenta un elemento cruciale. In tale processo, oltre all'impegno delle realtà produttive pubbliche, è prevista una concreta valorizzazione del tessuto privato delle PMI. A riguardo, nel luglio 2021, la Commissione europea ha proposto una strategia, con attuazione volontaria prevista entro la fine del 2023, volta a finanziare la transizione in ottica di un'economia sempre più sostenibile. L'attenzione si è focalizzata sugli ambiti della resilienza dei sistemi economico e finanziario, sulla finanza di transizione, sull'inclusività e sull'ambizione globale. In un contesto di questo tipo, un ruolo fondamentale è riservato alle obbligazioni verdi, gli European Green Bond Standard - EUGBS, ovvero quegli strumenti che finanziano investimenti sostenibili e che oggi sono già attuati in settori come i trasporti, l'energia e l'edilizia. Per incentivarne ulteriormente il ricorso, per le società finanziarie che si occupano della loro emissione è prevista la possibilità di attestare che i relativi finanziamenti sono destinati a progetti in linea con la tassonomia europea, ovvero quel sistema di classificazione che definisce una serie di attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale. Ciò consentirebbe agli investitori di avere la consapevolezza di scelta verso quei progetti realmente sostenibili, oltretutto, deve anche essere garantita la trasparenza nella comunicazione attraverso la predisposizione di una certificazione, da parte di controllori esterni riconosciuti dall'UE, per le obbligazioni verdi. Lo scopo, quindi, è garantire che si tratti realmente di investimenti volti a tutelare l'ambiente. In tema di tassonomia, con lo scopo di accelerare il conseguimento degli obiettivi climatici, nel mese di febbraio 2022 la Commissione ha presentato un atto delegato complementare sul clima focalizzandosi sulle attività gasiere e nucleari. Esse sono state attenzionate in quanto non possono essere sostituite completamente da alternative a basse emissioni di carbonio ma, qualora soggette a condizioni particolarmente ferree e a tutela ambientale, possono comunque contribuire alla riduzione dell'inquinamento, oltretutto non escludono la possibilità di proseguire con gli investimenti in fonti energetiche rinnovabili. Con tale atto, le società quotate, sia finanziarie che non finanziarie, dovranno rendere

note le loro attività in materia di queste due fonti energetiche in modo da agevolare gli investitori nella comprensione delle attività nelle quali stanno effettuando le operazioni. Sul nucleare, l'atto prevede attività volte all'utilizzo di tecnologie avanzate per minimizzare gli sprechi e garantire elevati standard di sicurezza. Questo consentirà di riconoscere sino al 2045 i nuovi progetti di centrali nucleari dedite alla produzione di energia, mentre per gli interventi di ammodernamento degli impianti già esistenti vi sarà un riconoscimento sino al 2040. Per quanto concerne il gas, invece, sono valorizzate le attività riguardanti la produzione o cogenerazione di energia elettrica provenienti da combustibili fossili gassosi. Per i tempi di attuazione, l'atto delegato in oggetto dovrebbe essere applicato con l'inizio del 2023, a seguito dell'esame di Parlamento europeo e Consiglio.

Legge di bilancio 2022

La legge di bilancio per l'anno 2022, elaborata in una situazione particolarmente difficile post emergenza sanitaria ed entrata in vigore il 1° gennaio 2022, è costituita dalla Legge 30 dicembre 2021, n. 234 - "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024" - pubblicata nel Supplemento ordinario 49/L della Gazzetta Ufficiale n. 310 del 31 dicembre 2021.

La Legge di bilancio 2022 è così strutturata

- SEZIONE I - Misure quantitative per la realizzazione degli obiettivi programmatici
Articolo 1 - Risultati differenziali. Norme in materia di entrata e di spesa e altre disposizioni. Fondi speciali. L'articolo 1, formato da 1013 commi, comprende anche le norme di possibile interesse per le aziende.
- SEZIONE II - Approvazione degli stati di previsione
Comprende gli articoli da 2 a 22 che riguardano gli stati di previsione dei Ministeri, nonché l'entrata in vigore della norma. Di seguito sono riportati gli allegati, le tabelle, i quadri di bilancio, il bilancio per azioni e gli stati di previsione.

Si ritiene utile evidenziare che il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Fore-

stali ha influenzato pesantemente la norma riuscendo a stabilire diverse stanziamenti a favore dell'agricoltura, pesca e agroalimentare, oltre a prevedere un rinvio della plastic tax a gennaio 2023.
In particolare:

Gestione del rischio
- 691,5 milioni di euro fino al 2027 per l'Istituzione di un Fondo mutualistico nazionale a copertura dei rischi catastrofali alle produzioni agricole - causati da alluvioni, gelo o brina e siccità - una significativa innovazione tra gli

strumenti di gestione del rischio in agricoltura;
- 250 milioni di euro (50 milioni annui dal 2023 al 2027) destinati alle Assicurazioni agevolate, allo scopo di rafforzare il contributo pubblico allo strumento assicurativo.



Agevolazioni fiscali e tributarie
- 237 milioni di euro, a valere sul 2023, per l'esenzione IRPEF dei redditi dominicali e agrari relativi ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;
- 74,5 milioni di euro per il sostegno alla zootecnia mediante la conferma anche nel 2022 delle percentuali di compensazioni IVA applicabili alle cessioni di bovini e suini vivi;
- 54 milioni di euro nel triennio 2022-2024 per la proroga della decontribuzione degli imprenditori agricoli e gli agricoltori diretti under 40;
- 16 milioni di euro destinati alla riduzione delle accise per i birrifici artigianali che producono meno di 60.000 ettolitri annui, al fine di stimolare la ripresa produttiva e lo sviluppo della filiera connessa al comparto brassicolo;
- Proroga del Bonus Verde, per il triennio 2022-2024, riguardante la detrazione IRPEF del 36% delle spese sostenute per le sistemazioni e la cura del verde.

Sviluppo dei Fondi del settore agroalimentare
- 160 milioni di euro (80 milioni annui per il 2022 e 2023) per l'incremento della dotazione finanziaria del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, di cui 30 milioni per il 2022 in favore della filiera delle carni bianche e delle uova;
- 76 milioni di euro milioni di euro per l'istituzione di due Fondi a sostegno degli investimenti in beni strumentali e nella valorizzazione di DOP, IGP e STG e delle eccellenze della ristorazione e della pasticceria italiana, a cui sono destinati rispettivamente 20 milioni e 56 milioni di euro nel biennio 2022-2023;
- 22,75 milioni di euro (12,75 milioni per il 2022 e 5 milioni annui per il biennio 2023-2024) per il Fondo per la tutela e il rilancio delle filiere apistiche, brassicola, della canapa e della frutta a guscio;
- 10 milioni di euro per l'incremento della dotazione del Fondo per la competitività delle filiere agricole;
- 10 milioni di euro per il rafforzamento finanziario del Fondo grano-duro;
- 4 milioni di euro (2 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023) a favore del Fondo distribuzione derrate alimentari agli indigenti;
- 2 milioni di euro per il 2022 per l'istituzione del Fondo per la valorizzazione internazionale dei patrimoni immateriali agro-alimentari ed agro-silvo-pastorali dichiarati dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'umanità;
- 1,5 milioni di euro (0,5 milioni annui dal

2022 al 2024) per l'istituzione del Fondo per lo sviluppo delle colture di piante aromatiche e officinali biologiche;
- 1 milione di euro per il 2022 per l'istituzione del Fondo per la valorizzazione dei prodotti agricoli tradizionali e certificati.

Misure a sostegno degli investimenti
- 120 milioni di euro per il finanziamento della misura "Distretti del cibo";
- 80,5 milioni di euro destinati alle attività di Ismea per la concessione di finanziamenti, operazioni di finanza strutturata e concessione di garanzie a fronte di prestiti a favore degli imprenditori agricoli e della pesca, e misure per l'imprenditoria femminile e giovanile;
- 1 milioni di euro per i produttori di vino DOP, IGP e biologico che investono in sistemi digitali di etichettatura, permettendo il rimando tramite QRcode a pagine web istituzionali dedicate alla promozione culturale, turistica e rurale dei territori.

Tutela e sviluppo del patrimonio forestale
- 420 milioni di euro fino al 2032 per il finanziamento della Strategia forestale nazionale a cui si aggiunge il Fondo per lo sviluppo delle montagne della Presidenza del Consiglio dei Ministri (100 milioni per il 2022 e 200 milioni dal 2023).

Misure orizzontali di interesse agricolo
- 900 milioni di euro fino al 2027 (240 milioni di euro nel 2022 e 240 milioni di euro nel 2023, 120 milioni di euro annui fino al 2026 e 60 milioni di euro nel 2027) per il rifinanziamento della nuova Sabatini per gli investimenti produttivi per le piccole e medie imprese;
- 240 milioni di euro fino al 2030 (15 milioni di euro per il 2022, 20 milioni per il 2023, 25 milioni per il 2024 e 30 milioni annui dal 2025 al 2030) per il "Fondo di garanzia per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili";
- Credito di imposta transizione 4.0: proroga fino al 2025 dell'agevolazione per investimenti in beni strumentali, ricerca e sviluppo, transizione ecologica, innovazione tecnologica 4.0 e altre attività innovative;
- Plastic tax e sugar tax: rinvio al 1° gennaio 2023 delle misure.

Tra le varie misure di immediato interesse per le imprese si possono segnalare:
1. Aliquote IRPEF 2022: L'imposta lorda è determinata applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili indicati nell'art. 10 Tuir, le seguenti aliquote per scaglioni di reddito.

2. Modifiche alla disciplina del "Patent box": Elevata dal 90% al 110% la maggiorazione fiscale dei costi di ricerca e sviluppo sostenuti in relazione a beni immateriali giuridicamente tutelabili, con restrizione dell'agevolazione.
3. Credito d'imposta beni strumentali "Transizione 4.0" 2023-2025 per gli investimenti in beni materiali ed immateriali.
4. Credito d'imposta R&S, transizione ecologica, innovazione tecnologica 4.0.
5. Rifinanziamento della misura "Nuova Sabatini"
6. Modifiche agli incentivi per le aggregazioni tra imprese: è stato esteso al 30 giugno 2022 l'incentivo previsto dalla legge di bilancio 2021
7. Limite annuo crediti d'imposta e contributi compensabili o rimborsabili
8. Opzione donna: Il trattamento pensionistico prorogato per il 2022, per le lavoratrici che entro il 31.12.2021 abbiano maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e un'età pari o superiore a 58 anni per le lavoratrici dipendenti e a 59 anni per le lavoratrici autonome.
9. Esonero contributivo assunzione di lavoratori provenienti da imprese in crisi
10. Congedo di paternità obbligatorio e facoltativo: definitivo il congedo obbligatorio di 10 giorni per il padre lavoratore dipendente.
11. Decontribuzione a favore delle lavoratrici madri: In via sperimentale, per il 2022, i contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore privato sono ridotti del 50%. La riduzione opera per un massimo di un anno dalla data del rientro al lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità.
12. Credito d'imposta Mezzogiorno: Il credito di imposta è esteso alle imprese con strutture produttive ubicate nel Molise.
13. Contratto di espansione La sperimentazione del contratto di espansione è estesa agli anni 2022 e 2023 e prevista anche per i lavoratori dipendenti da imprese con organico non inferiore a 50 unità lavorative.
14. Incentivo per assunzione lavoratori in Cigs
15. Rivalutazione dei beni e riallineamento dei valori fiscali
16. Sospensione ammortamento (c. 711)
17. Lavoratori fragili è riconosciuto un indennizzo di € 1.000 in presenza di specifiche condizioni.

Sezione I

Capitolo 5

Assalzo: informazione e formazione



Seminari e convegni

XIV Convegno annuale del C.Re.A.A. sull'alimentazione animale – Economia circolare e alimentazione animale a che punto siamo? Torino, 20 ottobre 2021

Nell'ambito della collaborazione tra il C.Re.A.A. e Assalzoo è stato organizzato il XIV Convegno annuale dedicato all'economia circolare nell'alimentaizone animale. La valorizzazione dei prodotti alimentari non più destinati al consumo umano, come ingredienti per mangimi rappresenta un modello virtuoso di economia circolare. Sottoprodotti, coprodotti ed ex-prodotti alimentari rappresentano un aspetto fondamentale della sostenibilità della filiera zootecnica. Una giornata in cui istituzioni e operatori del settore hanno analizzato i vari aspetti per condividere esperienze, preoccupazioni e prospettivi.

Incontro USSEC per l'Italia: Mercati e sostenibilità Milano, 4-5 novembre 2021

L'incontro annuale con USSEC – US Soy Export Council ha riunito gli esperti del settore per approfondire gli aspetti nutrizionali e della sostenibilità ambientale della soia statunitense approfondendo alcuni aspetti legati alle scelte strategiche ed al cambiamento climatico. Ampio spazio, come di consueto all'analisi dei mercati ed alle prospettive future in un frangente in cui l'aumento dei costi delle materie prime desta particolare preoccupazione agli operatori del settore alimentare.

PNRR – Le opportunità per il settore mangimistico: Focus sui Contratti di Filiera e Contratti di Sviluppo Agroindustriale Milano, 25 novembre 2021

Per agevolare le aziende in vista dell'emanazione dei bandi nell'ambito del PNRR, Assalzoo ha organizzato un incontro per approfondire con una azienda leader nel settore, le possibilità offerte dal bando agroalimentare e quelle dei bandi di filiera.

Decreto legislativo 198/2021: Le novità in materia di cessione dei prodotti agroalimentari Webinar, 14 dicembre 2021

In vista dell'imminente entrata in applicazione del Decreto Legislativo 198/2021 sulle pratiche commerciali sleali e sulle norme che regolano la cessione dei prodotti agroalimentari andando a sostituire il cosiddetto artico-

lo 62, Assalzoo ha organizzato, per i propri Associati, un momento di approfondimento e confronto con l'avv. Luciano di Via. Un momento per approfondire le modifiche operative ed evidenziare le difficoltà attuative di una norma che non tiene in considerazione le peculiarità dei diversi settori.

Le conseguenze del conflitto sui contratti di vendita delle commodities Webinar, 11 marzo 2022

La pressione determinata sulla filiera di approvvigionamento delle materie prime dal conflitto russo-ucraino ha esposto le aziende a tensioni del mercato, tra cui il mancato rispetto dei contratti in essere. Attenta ai bisogni degli associati Assalzoo ha organizzato, insieme ad Assitol ed Italmopa, un seminario sulla contrattualistica insieme all'avv. Claudio Perrella. Un momento per analizzare come fronteggiare il mancato rispetto dei contratti in essere.

Le conseguenze del conflitto sui contratti FOCUS settore mangimistico Webinar, 24 marzo 2022

Con l'esperta guida dell'Avv. Claudio Perrella, Assalzoo ha organizzato un secondo incontro di approfondimento sulle conseguenze che il conflitto ha avuto sui contratti, approfondendo in particolare la situazione relativa al settore mangimistico.

USSEC Buyer meeting Milano, 5 maggio 2022

Un momento di incontro con gli specialisti del settore per approfondire le dinamiche di mercato alla luce del conflitto bellico. Tensioni, difficoltà di approvvigionamento, difficoltà a predire i mercati: una giornata in cui oltre ad analizzare e parlare di mercato, si è allargato lo sguardo alla sostenibilità a livello nazionale.

Le opportunità dei contratti di filiera per le Aziende molitorie e zootecniche: Focus sul V bando Mipaaf Webinar, 24 maggio 2022

Con la pubblicazione del V bando per i contratti di filiera, Assalzoo ha organizzato insieme ad Italmopa un momento di approfondimento con la collaborazione degli esperti di Consid. Un momento per approfondire le novità introdotte dal V bando e le opportunità

per le aziende del nostro settore.

Il contrasto alle pratiche sleali nel mercato agroalimentare: prospettive e criticità dopo il D. Lgs. 198/2021 Webinar, 25 maggio 2022

Un secondo appuntamento per approfondire l'applicazione del D. Lgs. 198/2021, analizzando le novità introdotte insieme al Prof. Vito Rubino (Università del Piemonte Orientale e Direttore del Corso di Alta Formazione in Legislazione Alimentare), il prof Paolo Borghi (Prof. Univesità di Ferrara) e la dott.ssa Pennazio (Università del Piemonte Orientale).

Decreto legislativo 198/2021: FOCUS contratti Webinar, 22 giugno 2022

Alla luce delle numerose perplessità applicative è stata organizzata una terza giornata sull'applicazione del D. Lgs. 198/2021 con uno specifico focus sui contratti di filiera. Per questa sezione molto pratica sull'adeguamento dei contratti alla norma. Un approfondimento insieme agli avvocati Claudio Perrella e Alessandro Paci (RP Legal & Tax).

ASSALZOO INCONTRA LE UNIVERSITA'
Nonostante le difficoltà determinate dall'emergenza sanitaria, sono ripresi gli incontri di Assalzoo con le Università per presentare il settore mangimistico e le tematiche di interesse per un mondo che rappresenta un interessante sbocco professionale per i laureati nelle materie afferenti il settore zootecnico.

Università degli studi di Bologna Assalzoo introduces the feed sector: supplies, sustainability and opportunities Webinar, 13 dicembre 2021

University di Padova Assalzoo presenta il settore mangimistico: Approvvigionamento, Sicurezza e Sostenibilità Webinar, 20 dicembre 2021

Università di Milano – Dipartimento di Scienze Agrari e Ambientali Mangimi e Sostenibilità Webinar, 14 gennaio 2022

Università di Padova L'impatto dell'evento bellico sul comparto mangimistico Webinar, 6 maggio 2022

Fieragricola 2022

Latte: autosufficienti ma sottocosto Verona, 3 marzo 2022

I workshop organizzati da Assalzoo in occasione di Fieragricola iniziano subito con un argomento piuttosto spinoso alla luce delle difficoltà evidenziate dalla filiera latte. Un momento di confronto, organizzato in collaborazione con Allevatore Top, che ha visto la partecipazione di imprenditori del settore mangimistico e del settore lattiero caseario.

Obiettivo 2030, il ruolo del settore mangimistico nella filiera zootecnica italiana Verona, 4 marzo 2022

La Fieragricola di Verona ha rappresentato l'occasione per presentare lo studio di Assalzoo sul settore mangimistico e le sfide al 2030. Dopo un coinvolgente intervento del Prof. Lucio Poma (Capo economista di Nomisma) nel corso del quale ha dato una lettura della situazione economica contingente alla luce della situazione geopolitica, la dott.ssa Ersilia di Tullio (senior analist di Nomisma) ha presentato i risultati della ricerca, mettendo in evidenza la segmentazione del comparto mangimistico in tre comparti -. Mangimi composti, premiscele e pet-food – con caratteristiche operative differenti. Analisi che si confronta con una realtà del contesto in rapido cambiamento.

La Bovinicoltura nella nuova PAC Verona, 5 marzo 2022

Assalzoo ha collaborato con OICB – Organizzazione Interprofessionale della Carne Bovina – per l'organizzazione di un convegno in cui si è analizzata a 360° la nuova PAC, analizzando la nuova norma con il Professore Frascarelli, presidente ISMEA, e con numerosi esperti del settore zootecnico.

Formazione

Accademia Assalzo

Assalzo sicura dell'importanza della formazione a tutti i livelli anche nel nostro settore di industria, forte delle esperienze precedenti che hanno visto l'associazione già coinvolta in diverse occasioni in corsi o giornate di formazione ha lanciato il progetto "Accademia Assalzo" un progetto di formazione rivolto alle aziende associate e alle persone delle aziende associate per una formazione che parte da un livello base e prosegue sino ad una formazione avanzata.



Percorso di formazione base
Ottobre 2021 – Febbraio 2022

L'attività dell'Accademia Assalzoo si è aperta con il Percorso di Formazione base rivolto ai neoassunti del sistema associativo. Il percorso si è sviluppato in 10 giornate nel corso delle quali si sono toccate le tematiche fondamentali del settore mangimistico per permettere ai neoassunti di avere un quadro generale del settore, partendo dalla presentazione della Associazione, passando ai mercati delle materie prime e dei mangimi composti, alla distinzione tra materie prime e additivi, le norme di etichettatura, le autorizzazioni. Con una cinquantina di partecipanti, che hanno sostenuto il test relativo alle singole lezioni del percorso, la prima edizione è stato un successo.

Pubblicazioni

Aspetti teorico e pratici della certificazione
ufficiale per l'export dei mangimi in Paesi
Terzi
Torino, 14 settembre 2021

Assalzo ha partecipato come relatore alla giornata organizzata dall'Istituto Sperimentale Zooprofilattico per approfondire le peculia-

rità della certificazione ufficiale richiesta dai Paesi Terzi per le esportazioni. Una giornata di estremo interesse in cui è stato possibile condividere le peculiarità del nostro sistema sanitario e le difficoltà che ancora incontrano gli operatori in fase di esportazione e che necessitano la collaborazione delle autorità

Evolution: il futuro del mercato veterinario
Milano, 22 novembre 2021

A confermare lo stretto legame tra il mondo mangimistico ed il mondo veterinario, ANMVI in occasione del Congresso nazionale ha inviato il Segretario Generale, Lea Pallaroni alla tavola rotonda "il Futuro del mercato veterinario". Un'occasione per consolidare il reciproco rispetto e stima tra due settori complementare che lavorano insieme a tutela della zootecnia nazionale.

**Cibo per la mente Talks - “Emergenza materie prime: olio, fertilizzanti, mangimi. Le proposte della filiera agroalimentare”
Webinar, 6 aprile 2022**

Nell'ambito delle iniziative organizzate da "Cibo per la mente", sotto la guida di Maurizio Tropeano il Segretario Generale di Assalzo, Lea Pallaroni, insieme al Presidente di Federchimica, Giovanni Toffoli e al Direttore di Assitol, Andrea Carrassi ha discusso della situazione che il settore agro-alimentare sta vivendo a causa del conflitto russo-ucraino.

FOOD SECURITY EUROPEA, PRODUTTIVITA' E SOSTENIBILITA'
Coniugare food security e sostenibilità: la sfida dei sistemi alimentari
Spunti per un miglioramento delle politiche agricole a agroalimentari.
Parma - Cibus, 5 maggio 2022

Il Presidente Reggente, Michele Liverini ha partecipato alla Tavola Rotonda “Food security europea, produttività e sostenibilità. Coniugare food security e sostenibilità: la sfida dei sistemi alimentari - Spunti per un miglioramento delle politiche agricole e agroalimentari” organizzata da Confagricoltura in occasione del Cibus.

L'impatto del nuovo contesto geopolitico sul futuro del sistema agro-alimentare: crisi congiunturale o cambiamento strutturale?
Cremona, Università Cattolica del Sacro Cuore,
8 giugno 2022

Nel magnifico contesto del Campus dell'Università Cattolica a Cremona un momento di confronto sulle conseguenze della situazione politica che ha portato ad un aumento sia delle commodities agricole che di energia e gas, determinando una forte pressione sul sistema agroalimentare nazionale.

Comitato Scientifico per l'Innovazione – CSI

Il Comitato Scientifico per l'Innovazione (CSI), organo consultivo di Assalzo, assiste l'associazione per i temi di rilevanza scientifica e tecnologica attraverso pareri tecnico-scientifici su temi di interesse per la categoria, elaborando documentazione su specifici problemi.

Il CSI è anche strumento dell'Associazione per la programmazione di eventi scientifici e tecnici, fornendo un supporto con i contatti con il mondo scientifico e tecnologico, predisponendo manuali e altro materiale multimediale su argomenti emergenti di interesse per il mondo dell'alimentazione animale e sull'incidenza dei sistemi zootecnici in altri ambiti (ambientale, nutrizionale, medico, sociale).

I componenti del CSI sono: Giuseppe Pulina (Professore di Zootecnica Speciale dell'Università di Sassari), Coordinatore ed esperto in sistemi zootecnici e della formazione; Matteo Crovetto, (Professore di Alimentazione e Nutrizione Animale dell'Università di Milano), esperto in sistemi zootecnici e cooperazione internazionale; Gabriele Canali (Professore di Economia Agraria dell'Università Cattolica S. Cuore di Piacenza), esperto in politica agraria ed agroalimentare; Elisabetta Bernardi (Biologa Nutrizionista e divulgatrice RAI), esperta in scienza dell'alimentazione e nella comunicazione scientifica; Roberto Edoardo Villa (Professore di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria dell'Università di Milano), esperto in valutazione di prodotti veterinari e farmacovigilanza. L'attività del Comitato nel 2021 è stata inizialmente influenzata dalle code dell'emergenza Covid19 e dalle conseguenti restrizioni al movimento che hanno interessato sia l'Italia che il resto del mondo.

Le attività svolte dal CSI durante l'anno hanno riguardato:

- Il monitoraggio degli aspetti riguardanti l'antibiotico e antimicrobico resistenza,

in particolare i rapporti tra UE e Italia nell'applicazione delle restrizioni d'uso di specifiche classi di farmaci antibatterici.

- La valutazione dell'evoluzione della strategia F2F e della PAC 2023-27 per gli interessi inerenti la mangimistica nazionale.
- L'osservatorio dei mercati delle materie prime.
- La valutazione delle conseguenze del decreto energia del Governo per quanto attiene l'uso diretto dei sottoprodotti agroindustriali per la produzione di energia mediante bio-digestione.
- La preparazione di articoli per la rivista Mangimi&Alimenti.



Sezione I

Capitolo 6

La zootecnia e le sue produzioni



Le consistenze delle principali specie di bestiame

Nel 2021 le consistenze nazionali dei principali allevamenti risultano in generale riduzione per tutte le specie animali considerate ad eccezione che per il settore avicolo.

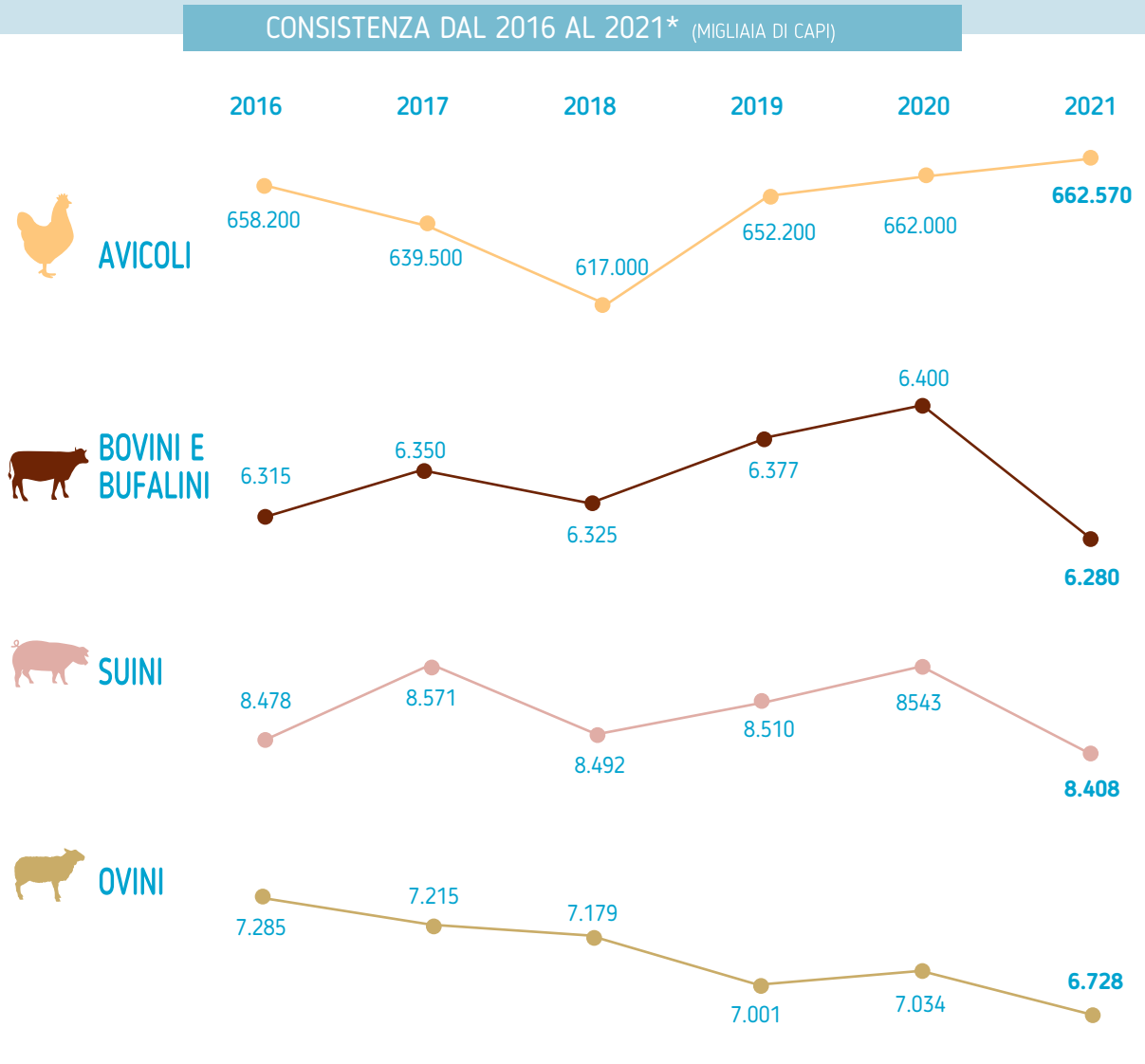
Nel dettaglio, rispetto al 2020, il patrimonio avicolo risulta sostanzialmente invariato con un impercettibile + 0,1%, mentre calano le consistenze animali per quanto riguarda i bovini/bufalini -1,9%, i suini -1,6 ed anche gli ovi-caprini con un marcato -4,4%.

Consistenze animali dal 2016 al 2021* (migliaia di capi)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AVICOLI						
di cui: Polli da carne	565.000	550.000	530.000	565.000	574.000	575.000
TOTALE	658.200	639.500	617.000	652.200	662.000	662.570
BOVINI E BUFALINI						
di cui: Vacche da latte e bufale	2.061	2.040	1.939	1.876	1.871	1.844
TOTALE	6.315	6.350	6.325	6.377	6.400	6.280
SUINI						
Scrofe	558	562	557	556	569	551
TOTALE	8.478	8.571	8.492	8.510	8.543	8.408
OVINI						
Pecore	6.315	6.272	6.188	6.087	6.110	5.867
TOTALE	7.285	7.215	7.179	7.001	7.034	6.728

* Situazione al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini ed ovini e all'intero anno per gli avicoli
Fonte: Istat per bovini, bufalini, suini ed ovini ed elaborazioni Assalzoo su dati Unaitalia per gli avicoli

CONSISTENZE DELLE PRINCIPALI SPECIE ANIMALI



Fonti
ISTAT: situazione al 1°dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini
Elaborazioni Assalzoo su dati Unaitalia per avicoli

Il settore avicolo nel 2021 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2021	Var. % sul 2020
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER VOLATILI	6.070.000	6.372.000
COMPARTO CARNI AVICOLE		
Mangimi per polli da carne	3.017.000	3.213.000
Mangimi per tacchini	937.000	902.000
Carne di polli da carne prodotte (Tonn.)	1.031.000	1.030.600
Carni di tacchino prodotte (Tonn.)	313.000	297.800
Produzione lorda vendibile pollame (milioni di Euro)	2.668	2.927
Consumo pro-capite di carne di pollame (kg)	21,7	21,4
Grado di auto-approvvigionamento	107,5%	108,4%
Prezzi medi alla produzione (indice 2010 = 100)		
- polli	101,29	113,24
- tacchini	110,48	118,57
COMPARTO UOVA		
Mangimi per ovaiole	2.051.000	2.187.000
Uova prodotte (Tonn.)	775.000	762.300
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	1.463	1.456
Consumo pro-capite (n.)	217	213
Grado di auto-approvvigionamento	95,1%	96,0%
Prezzo medio alla produzione 000 uova (indice 2010 = 100)	113,9	109,1

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Unaitalia, Istat, Ismea

Consistenza delle specie avicole 2020-2021

CATEGORIE	2020	2021	Var. % sul 2020
TOTALE CAPI ALLEVATI	662.000.000	662.570.000	0,1
di cui:			
-polli da carne	574.000.000	575.000.000	0,2
-galline ovaiole	40.500.000	40.500.000	0,0
-tacchini	29.800.000	28.570.000	-4,1
altri avicoli (*)	17.500.000	17.200.000	-1,7

(*) comprese le quaglie
Fonte: Unaitalia

Allevamenti avicoli

Nel 2021 la consistenza nazionale degli allevamenti avicoli, secondo dati Unaitalia è risultata essere complessivamente lievemente cresciuta a 662,6 milioni di capi (restando quasi invariata con uno scostamento del +0,1%), di cui 575 milioni di polli da carne (+0,2%), 40,5 milioni di galline ovaiole (=) e 28,6 milioni di tacchini (+4,1%). In riduzione del -1,7% anche il complesso delle altre specie avicole.

Allevamenti suini

Nel 2021 il patrimonio suinicolo è risultato in lievissimo incremento (+0,4%) con complessivi 8,543 milioni di capi contro gli 8,51 milioni di capi del 2019. Tale lieve incremento è da ascrivere essenzialmente a tutte le categorie di suini, sia da ingrasso (da 50kg e oltre), sia suinetti fino a 20 Kg, sostanzialmente stabili i suini compresi tra 20 e 50 kg. In aumento, più netto i suini da riproduzione, passati a 579.450 capi del 2019 a 591.010 capi nel 2020 con un + 2%.

Il settore suinicolo nel 2021 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2021	Var. % sul 2020
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER SUINI	4.101.000	3,1
Suini al 1°/12 (n. capi)	8.781.911	-0,7
Carni suine prodotte (Tonn.)	1.335.434	5,1
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	3.052	10,0
Importazione di carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie (Ton.)	992.293	12,2
Consumo pro-capite (kg)	37,7	9,1
Grado di auto-approvvigionamento	59,9%	-3,0
Prezzo medio alla produzione (indice 2010 = 100)	115,5	8,7

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati BDN, Istat, Ismea

Il settore bovino e bufalino nel 2021 secondo stime Assalzoo

CARATTERISTICHE	Anno 2021	Var. % sul 2020
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER BOVINI E BUFALINI	3.659.000	3,8
COMPARTO LATTE		
Mangimi per vacche da latte	2.640.000	3,9
Vacche da latte al 1°/12/ 2020 - comprese le bufale (n.)	1.844.372	-1,4
Latte prodotto* (Tonn.)	13.071.506	3,2
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	4.880	3,0
Importazione (in Tonn. equivalente latte)	8.353.269	0,1
Grado di auto-approvvigionamento	87,4%	4,0
COMPARTO CARNE (compresi i vitelli a carne bianca ed altri bufalini)		
Mangimi per bovini da carne	883.000	3,8
Bovini da carne al 1°/12/ 2020 - compresi gli altri bufalini (n.)	4.435.910	-2,1
Carni bovine prodotte (Tonn.)	739.995	1,3
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	2.977	6,4
Importazione di carni fresche, refrigerate, congelate e frattaglie (Tonn.)	347.251	-1,4
Consumo pro-capite (kg)	15,8	-0,9
Grado di auto-approvvigionamento	78,9%	2,9
Prezzo medio alla produzione (indice 2010 = 100)	118,4	3,1

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat, Agea, Ismea
(*) consegne di latte vaccino

Allevamenti bovini e bufalini

Secondo le ultime stime Istat nel 2020 il patrimonio nazionale di bovini e bufalini si è attestato a 6.400 mila capi (+0,4%), di cui 5.993 mila bovini (+0,3%). L'incremento è stato determinato dal seguente andamento per le categorie di seguito specificate:

- i bovini con meno di un anno sono stati 1.717.571 capi (+0,8%);
- i bovini fino a 2 anni con 1.536.557 capi sono cresciuti dello 0,4%;
- i bovini con più di due anni con

2.738.887 capi sono rimasti praticamente stabili;

- i bufali con 407.027 capi sono aumentati dell'1,2%.

Allevamenti ovini e caprini

Nel 2021 con 6.728.000 capi, il patrimonio ovi-caprino registra un marcato calo del -4,4%. Nel dettaglio il settore risulta composto 5.867.000 pecore (-4,0%) e per il restante di caprini che con 861.000 capi, hanno fatto registrare il -6,8%.



Produzione nazionale di carni negli anni 2020 e 2021 (Tonnellate)

TIPI DI CARNE	2020	2021	Var. % sul 2019	
			VALORI ASSOLUTI	%
Carne suina (1)	1.270.868	1.335.434	64.567	5,1
Carni avicole (2)	1.389.900	1.374.100	-15.800	-1,1
Carne bovina e bufalina (1)	730.190	739.995	9.805	1,3
Carne ovina e caprina (1)	29.794	30.194	400	1,3
Carne di coniglio e selvaggina (1)	27.384	25.885	-1.499	-5,5
Carne equina (1)	5.047	5.213	167	3,3
Altre carni (1)	9	7	-2	-18,6
TOTALE	3.453.191	3.510.829	57.637	1,7

(1) Elaborazioni Assalzoo su dati Istat; (2) Elaborazioni Assalzoo su dati Unitalia

Produzione di carni

Nel 2021 la produzione nazionale di carne, secondo valutazioni Assalzoo su dati Istat ed Unaltalia, dovrebbe ammontare complessivamente a 3.510.829 tonnellate, registrando, pertanto, una crescita di 57.637 tonnellate rispetto all'anno precedente (+ 1,7%). A tale aumento complessivo nella produzione di carni hanno contribuito tutti i comparti ad eccezione delle carni avicole in riduzione del -1,1% e delle carni di coniglio e selvaggina ridottesi del - 5,5% e delle altre carni (-18,6%). In crescita sostanziale invece la carni suina (+ 5,1), la carne bovina/bufalina (+1,3%), la carne ovi-caprina (+1,3%) e quella equina(+3,3%).

Consumi alimentari

Nel 2021 i consumi alimentari complessivi di carni (fresche, refrigerate e congelate) e di frattaglie in Italia sono stati stimati in 4.543.830 tonnellate, con un aumento del +3,1% rispetto all'anno precedente. Specularmente anche il consumo pro-capite di carni in complesso è risultato cresciuto e si è attestato su 76,7 kg pro-capite (- 3,8%).

CONSUMI APPARENTI DI CARNE (Tonnellate)

TIPI DI CARNE	2020		2021		Var. % sul 2020
	tonnellate	%	tonnellate	%	
Carne suina	952.346	21,6	937.833	20,6	-1,5
Carne di pollame	2.059.703	46,7	2.231.217	49,1	8,3
Carne bovina	46.733	1,1	49.468	1,1	5,9
Carne ovina e caprina	24.931	0,6	30.087	0,7	20,7
Carne equina	1.293.300	29,3	1.267.100	27,9	-2,0
Carne di coniglio e selvaggina	31.535	0,7	28.125	0,6	-10,8
TOTALE	4.408.548	100,0	4.543.830	100,0	3,1

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat e Unitalia

CONSUMI PRO-CAPITE DI CARNE (chilogrammi)

TIPI DI CARNE	2020	2021	Var. % sul 2020
Carne suina	16,0	15,8	-0,9
Carne di pollame	34,5	37,7	9,1
Carne bovina	0,8	0,8	6,6
Carne ovina e caprina	0,4	0,5	21,5
Carne equina	21,7	21,4	-1,4
Carne di coniglio e selvaggina	0,5	0,5	-10,2
TOTALE	73,9	76,7	3,8

Fonte: Elaborazioni Assalzoo

Sezione II – Statistiche

Capitolo 1

L'industria mangimistica



Dislocazione regionale degli stabilimenti 2016- 2021 (numero)

REGIONI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Abruzzo-Molise	12	11	9	9	9	9
Basilicata	1	1	1	1	1	1
Calabria	4	4	2	2	2	2
Campania	12	12	12	12	12	12
Emilia-Romagna	111	102	101	101	101	101
Friuli-Venezia Giulia	7	7	7	7	7	7
Lazio	11	9	8	8	8	8
Lombardia	95	95	95	95	95	95
Marche	17	16	16	16	16	16
Piemonte-Valle d'Aosta	35	35	35	35	35	35
Puglia	7	13	13	13	13	13
Sardegna	8	7	9	9	9	9
Sicilia	22	23	25	25	25	25
Toscana	13	13	9	9	9	9
Trentino-Alto Adige	4	4	3	3	3	3
Umbria	26	24	24	24	24	24
Veneto	45	46	48	48	48	48
TOTALE	430	422	417	417	417	417

Fonte: Assalzoo



Sezione II - Statistiche

Capitolo 2

Mangimi composti



ITALIA - Produzione totale di mangimi composti 2016-2021 (migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Di cui:						
VOLATILI	5.887	5.915	5.870	5.975	6.070	6.372
di cui:						
- Polli da carne	2.920	2.935	2.940	2.976	3.017	3.213
- Tacchini	980	973	914	932	937	902
- Galline ovaiole	1.929	1.950	1.959	2.011	2.051	2.187
- Altri volatili	58	57	57	56	65	70
BOVINI	3.236	3.250	3.399	3.467	3.525	3.659
di cui:						
- Vacche da latte	2.365	2.370	2.480	2.540	2.540	2.640
- Bovini da carne	751	755	786	798	851	883
- Bufali	120	125	133	129	134	136
SUINI	3.598	3.605	3.731	3.745	3.977	4.101
ALTRI	1.505	1.458	1.475	1.471	1.487	1.493
di cui:						
- Conigli	401	398	377	364	368	343
- Ovini	265	275	250	261	282	285
- Equini	75	75	79	73	54	53
- Pesci	135	239	151	140	130	131
- Pet-Food	595	488	490	494	505	523
- Altri animali	34	83	128	139	148	158
TOTALE	14.226	14.228	14.475	14.659	15.059	15.625

Fonte: Stime Assalzoo



ITALIA - Produzione di mangimi completi 2016-2021 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
PER BOVINI	43.000,0	39.000,0	37.000,0	35.000,0	45.000,0	47.000,0
- sostitutivi del latte	43.000,0	39.000,0	44.000,0	44.000,0	45.000,0	47.000,0
- per vitelli	-	-	-	-		
- per bovini da latte	-	-	-	-		
- per bovini da carne ed altri	-	-	-	-		
PER SUINI	3.220.000,0	3.227.000,0	3.359.900,0	3.370.500,0	3.568.900,0	3.700.436,0
PER EQUINI	-	-	-	-		
PER OVINI E CAPRINI	-	-	-	-		
PER CONIGLI	382.018,9	395.000,0	377.000,0	364.000,0	368.000,0	343.000,0
PER VOLATILI	5.843.000,0	5.868.000,0	5.829.000,0	5.937.000,0	6.032.000,0	6.332.814,0
- per pollame da carne	2.888.303,9	2.912.000,0	2.818.810,0	2.957.880,0	3.001.050,0	3.191.364,0
- per galline ovaiole	1.910.042,0	1.938.000,0	1.947.700,0	1.998.200,0	2.038.750,0	2.174.550,0
- per altri volatili	1.023.699,7	1.019.000,0	962.490,0	980.920,0	995.950,0	966.900,0
PER PESCI	135.329,0	139.000,0	151.000,0	140.000,0	130.000,0	131.000,0
PER ALTRE SPECIE ANIMALI	556.385,3	525.000,0	575.600,0	583.750,0	564.250,0	633.000,0
TOTALE	10.179.733,2	10.193.000,0	10.329.500,0	10.430.250,0	10.708.150,0	11.187.250,0

Fonte: Assalzoo

ITALIA - Produzione di mangimi complementari 2016-2021 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
PER BOVINI	3.187.979,0	3.362.000,0	3.355.000,0	3.432.000,0	3.525.000,0	3.612.000,0
- per vitelli	54.000,0	55.000,0	53.000,0	52.000,0	54.000,0	56.000,0
- per bovini da latte	2.458.000,0	2.495.000,0	2.601.000,0	2.669.000,0	2.674.000,0	2.776.000,0
- per bovini da carne ed altri	654.000,0	692.000,0	701.000,0	711.000,0	797.000,0	780.000,0
PER SUINI	377.874,0	378.248,0	371.100,0	374.800,0	408.100,0	400.564,0
PER EQUINI	75.003,9	75.000,0	79.000,0	73.000,0	54.000,0	53.000,0
PER OVINI E CAPRINI	264.718,9	275.000,0	250.000,0	261.000,0	282.000,0	285.000,0
PER CONIGLI	18.870,7	2.300,0	2.100,0	1.900,0	0,0	0,0
PER VOLATILI	43.096,0	45.457,0	41.000,0	38.000,0	34.250,0	39.186,0
- per pollame da carne	21.045,0	22.842,0	21.190,0	18.120,0	15.950,0	21.636,0
- per galline ovaiole	11.972,0	12.541,0	11.300,0	12.800,0	12.250,0	12.450,0
- per altri volatili	10.079,0	10.074,0	8.510,0	7.080,0	6.050,0	5.100,0
PER PESCI	0,0	0,0		0,0	0,0	
PER ALTRE SPECIE ANIMALI	45.254,0	46.217,0	47.300,0	48.050,0	47.500,0	48.000,0
TOTALE	4.012.796,5	4.184.222,0	4.145.500,0	4.228.750,0	4.350.850,0	4.437.750,0

Fonte: Assalzoo

ITALIA - Ripartizione regionale della produzione di mangimi completi e complementari 2016-2021
(quantità in tonnellate)

REGIONI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Piemonte-Valle d'Aosta	1.531.653,1	1.580.713,5	1.602.739,0	1.588.498,9	1.631.844,3	1.705.730,2
Lombardia	3.123.055,6	3.122.848,3	3.184.064,4	3.188.677,1	3.275.686,5	3.416.497,5
Trentino-Alto Adige	175.688,4	176.094,3	182.206,1	186.319,1	191.403,2	195.972,9
Veneto	2.895.700,8	2.931.997,6	2.926.610,1	2.982.927,1	3.064.322,2	3.181.605,0
Friuli-Venezia Giulia	375.561,1	405.625,2	453.169,2	435.183,6	447.058,5	454.964,1
Emilia Romagna	3.335.784,1	3.284.582,8	3.320.320,9	3.382.718,2	3.475.022,4	3.610.833,7
Toscana	82.464,5	79.133,4	75.992,2	79.429,4	81.596,8	85.682,8
Marche	185.578,9	180.874,6	155.462,1	166.443,1	170.984,8	184.716,5
Umbria	690.627,2	692.516,3	749.144,4	765.515,6	786.404,3	791.923,0
Lazio	29.517,5	28.832,3	26.671,6	29.416,6	30.219,3	31.094,2
Abruzzo-Molise	507.305,7	505.869,9	471.307,2	493.167,8	506.624,9	533.996,7
Campania	332.923,3	324.383,4	350.417,4	365.533,8	375.508,2	375.898,5
Puglia	389.074,3	394.337,6	410.453,1	412.149,9	423.396,2	436.223,3
Basilicata	106.023,4	106.196,2	108.320,5	109.571,5	112.561,4	116.647,9
Calabria	3.934,8	3.416,8	2.921,5	3.306,4	3.396,6	3.649,0
Sicilia	282.775,9	287.296,2	291.594,0	292.147,2	300.119,0	312.523,8
Sardegna	178.423,9	167.281,7	163.606,2	177.994,4	182.851,3	187.040,9
TOTALE	14.226.092,3	14.272.000,0	14.475.000,0	14.659.000,0	15.059.000,0	15.625.000,0

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati ISTAT

ITALIA - Produzione media annua per stabilimento di mangimi completi e complementari 2016-2021
(quantità in tonnellate)

REGIONI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Piemonte-Valle d'Aosta	43.761,5	45.163,2	45.792,5	45.385,7	46.624,1	48.735,1
Lombardia	42.203,5	42.200,7	33.516,5	33.565,0	34.480,9	35.963,1
Trentino-Alto Adige	35.137,7	44.023,6	60.735,4	62.106,4	63.801,1	65.324,3
Veneto	85.268,0	88.947,0	61.068,8	62.241,4	63.840,0	66.283,4
Friuli-Venezia Giulia	53.651,6	57.946,5	64.738,5	62.169,1	63.865,5	64.994,9
Emilia - Romagna	26.266,0	26.488,6	32.874,5	33.492,3	34.406,2	35.750,8
Toscana	4.340,2	4.164,9	8.443,6	8.825,5	9.066,3	9.520,3
Marche	9.767,3	9.519,7	9.716,4	10.402,7	10.686,6	11.544,8
Umbria	19.732,2	19.786,2	31.214,4	31.896,5	32.766,8	32.996,8
Lazio	2.108,4	2.059,4	3.333,9	3.677,1	3.777,4	3.886,8
Abruzzo-Molise	42.275,5	42.155,8	52.367,5	54.796,4	56.291,7	59.333,0
Campania	30.265,8	29.489,4	29.201,5	30.461,2	31.292,3	31.324,9
Puglia	55.582,0	56.333,9	31.573,3	31.703,8	32.568,9	33.555,6
Basilicata	106.023,4	106.196,2	108.320,5	109.571,5	112.561,4	116.647,9
Calabria	787,0	683,4	1.460,7	1.653,2	1.698,3	1.824,5
Sicilia	20.198,3	20.521,2	11.663,8	11.685,9	12.004,8	12.501,0
Sardegna	25.489,1	23.897,4	18.178,5	19.777,2	20.316,8	20.782,3
TOTALE	33.316,4	33.819,9	34.712,2	35.153,5	36.112,7	37.470,0

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati ISTAT

ITALIA - Importazione in Italia di mangimi composti 2020-2021 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	
2020	306.331,5	50.160,8	356.492,3	60.172,0	493,2	60.665,2	133.309,9	15.625,4	148.935,3	566.092,8
2021	372.834,3	63.292,6	436.126,8	68.276,2	33,4	68.309,7	144.447,1	10.910,0	155.357,2	659.793,7
Var. % tra i due anni	21,7	26,2	22,3	13,5	-93,2	12,6	8,4	-30,2	4,3	16,6

Fonte: ISTAT

ITALIA - Esportazione dall'Italia di mangimi composti 2020-2021 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	
2020	222.339,7	299.624,1	521.963,8	2.356,6	956,0	3.312,6	100.107,9	198.994,6	299.102,5	824.378,9
2021	224.434,8	288.836,8	513.271,6	2.240,3	842,5	3.082,8	97.757,6	189.670,9	287.428,5	803.782,9
Var. % tra i due anni	0,9	-3,6	-1,7	-4,9	-11,9	-6,9	-2,3	-4,7	-3,9	-2,5

Fonte: ISTAT

ITALIA - Principali paesi di importazione di mangimi in Italia 2020-2021* (quantità in tonnellate)

PAESI	2020				2021			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Francia	91.826,9	10.901,5	37.460,4	140.188,8	91.826,9	10.901,5	37.460,4	140.188,8
Germania	47.779,8	3.683,2	24.904,9	76.368,0	47.779,8	3.683,2	24.904,9	76.368,0
Spagna	13.998,5	9.367,5	39.648,1	63.014,0	13.998,5	9.367,5	39.648,1	63.014,0
Paesi Bassi	18.600,5	28.563,4	6.595,1	53.759,0	18.600,5	28.563,4	6.595,1	53.759,0
Austria	41.675,8	400,1	5.471,7	47.547,6	41.675,8	400,1	5.471,7	47.547,6
Thailandia	24.742,2	0,0	294,9	25.037,2	24.742,2	0,0	294,9	25.037,2
Ungheria	23.314,0	53,1	1.385,8	24.752,9	23.314,0	53,1	1.385,8	24.752,9
Belgio	12.784,7	3.591,1	6.926,0	23.301,8	12.784,7	3.591,1	6.926,0	23.301,8
Danimarca	15.910,1	3.009,1	4.079,8	22.999,1	15.910,1	3.009,1	4.079,8	22.999,1
Irlanda	18.461,1	44,3	61,1	18.566,6	18.461,1	44,3	61,1	18.566,6
Regno Unito	7.414,9	489,7	4.882,3	12.786,9	7.414,9	489,7	4.882,3	12.786,9
Polonia	10.288,8	63,0	2.302,8	12.654,7	10.288,8	63,0	2.302,8	12.654,7
Cina	745,6	1,5	8.196,4	8.943,4	745,6	1,5	8.196,4	8.943,4
Brasile	5.640,3	0,0	252,0	5.892,3	5.640,3	0,0	252,0	5.892,3
Repubblica Ceca	3.323,2	20,9	1.550,3	4.894,3	3.323,2	20,9	1.550,3	4.894,3
Lituania	4.245,7	4,0	263,1	4.512,9	4.245,7	4,0	263,1	4.512,9
Serbia	4.075,5	0,0	24,5	4.100,0	4.075,5	0,0	24,5	4.100,0
Russia	3.402,6	0,0	59,4	3.462,1	3.402,6	0,0	59,4	3.462,1
Slovenia	2.927,3	72,6	145,2	3.145,1	2.927,3	72,6	145,2	3.145,1
Stati Uniti	877,0	0,0	1.295,1	2.172,1	877,0	0,0	1.295,1	2.172,1
Malesia	1.812,4	0,0	0,0	1.812,4	1.812,4	0,0	0,0	1.812,4
Finlandia	722,7	24,6	427,5	1.174,7	722,7	24,6	427,5	1.174,7
Vietnam	557,2	0,0	313,0	870,2	557,2	0,0	313,0	870,2
Bulgaria	147,7	28,9	586,7	763,3	147,7	28,9	586,7	763,3
Grecia	74,6	54,7	531,1	660,4	74,6	54,7	531,1	660,4
Islanda	593,9	0,0	0,0	593,9	593,9	0,0	0,0	593,9
Slovacchia	120,7	38,9	424,4	584,0	120,7	38,9	424,4	584,0
Portogallo	16,9	186,5	97,5	300,8	16,9	186,5	97,5	300,8
India	169,0	2,0	18,0	189,0	169,0	2,0	18,0	189,0
Canada	47,2	0,0	70,1	117,3	47,2	0,0	70,1	117,3
Corea del Sud	0,0	0,0	90,8	90,8	0,0	0,0	90,8	90,8
Altri Paesi	195,5	64,7	577,1	837,3	195,5	64,7	577,1	837,3
MONDO	356.492,3	60.665,2	148.935,3	566.092,8	356.492,3	60.665,2	148.935,3	566.092,8

* dati provvisori
Fonte: ISTAT

ITALIA - Principali paesi di esportazione di mangimi dall'Italia 2020-2021 (quantità in tonnellate)								
PAESI	2020				2021*			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Filippine	73.507,0	0,0	65.925,9	139.432,9	85.938,8	5,0	69.639,9	155.583,7
Grecia	43.293,7	163,1	17.649,4	61.106,2	40.828,4	186,2	18.161,4	59.176,0
Croazia	21.526,5	25,5	14.963,0	36.515,1	24.421,0	34,3	14.504,1	38.959,3
Russia	25.138,9	0,0	5.850,9	30.989,8	29.283,8	4,0	9.495,5	38.783,3
Spagna	17.623,3	82,6	15.982,7	33.688,7	18.182,7	102,7	13.963,3	32.248,7
Francia	28.907,7	123,7	6.356,1	35.387,5	23.314,1	76,2	4.980,0	28.370,3
Ungheria	14.283,2	537,9	2.773,2	17.594,3	16.675,2	423,7	3.619,2	20.718,2
Polonia	10.388,8	46,2	5.904,8	16.339,9	13.895,1	11,4	6.601,9	20.508,3
Israele	12.478,7	180,2	6.951,0	19.609,9	14.725,4	115,0	5.386,3	20.226,7
Vietnam	4.515,8	0,0	35.716,4	40.232,2	389,2	1,1	19.444,0	19.834,2
Germania	13.526,7	8,5	4.494,7	18.030,0	13.451,1	12,4	3.879,8	17.343,4
Austria	13.691,8	102,2	2.708,9	16.502,9	14.327,1	104,1	2.484,1	16.915,2
Romania	12.873,7	137,2	4.582,8	17.593,7	12.001,2	176,0	4.262,4	16.439,6
Indonesia	33.167,4	0,0	354,8	33.522,3	15.054,0	1,3	253,7	15.309,1
Paesi Bassi	6.749,7	611,6	5.972,2	13.333,5	7.203,6	725,8	7.106,6	15.036,0
Albania	3.441,2	26,5	10.006,7	13.474,4	4.209,4	19,5	10.418,3	14.647,2
Stati Uniti	7.539,1	37,7	3.361,4	10.938,2	9.108,9	126,7	3.745,1	12.980,7
Birmania	20.603,4	0,0	5,1	20.608,5	10.894,2	0,0	611,5	11.505,7
Thailandia	10.112,3	67,9	4.392,5	14.572,7	5.993,9	64,5	5.197,7	11.256,1
Armenia	7.971,5	0,0	3.191,3	11.162,8	7.210,5	0,0	3.251,2	10.461,7
Turchia	5.964,4	331,9	2.982,2	9.278,6	5.826,5	251,3	3.859,9	9.937,6
Slovenia	8.201,1	12,0	1.521,0	9.734,1	7.703,9	15,2	2.029,5	9.748,6
Cina	2.413,2	1,4	5.657,4	8.072,0	4.177,3	0,0	5.256,7	9.434,0
Belgio	3.665,5	0,6	5.878,3	9.544,3	4.060,1	0,3	5.122,0	9.182,4
Portogallo	5.837,4	0,9	1.597,0	7.435,3	7.159,1	0,6	1.470,4	8.630,0
Algeria	1.634,9	0,0	8.253,4	9.888,3	2.101,1	0,0	6.089,7	8.190,8
Cipro	3.687,0	0,0	3.778,0	7.465,0	3.899,5	0,0	4.101,9	8.001,4
Regno Unito	3.294,3	66,2	3.988,8	7.349,3	4.008,4	1,6	3.089,0	7.098,9
Repubblica ceca	6.622,0	8,6	1.125,1	7.755,7	5.406,8	5,6	1.262,7	6.675,1
Sri Lanka	12.187,7	0,0	114,2	12.301,9	6.214,1	0,0	61,0	6.275,0
Singapore	978,8	0,0	7.448,2	8.427,0	161,0	0,0	1.532,4	1.693,4
Altri Paesi	86.137,2	740,1	39.614,8	126.492,1	95.446,2	618,5	46.547,5	142.612,2
MONDO	521.963,8	3.312,6	299.102,5	824.378,9	513.271,6	3.082,8	287.428,5	803.782,9

* dati provvisori
Fonte: ISTAT



EUROPA - Produzione di mangimi composti nell'Unione Europea 2015-2020

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	2015		2016		2017		2018		2019		2020	
	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE
Germania	23.789	15,3	23.835	15,1	15,1	14,9	24.328	14,7	23.802	14,5	23.976	16,0
Francia	21.125	13,6	20.666	13,1	13,1	12,8	20.845	12,6	20.914	12,7	20.821	13,9
Italia	13.456	8,7	13.631	8,6	8,6	8,5	13.985	8,5	14.165	8,6	14.554	9,7
Olanda	14.512	9,3	14.449	9,2	9,2	9,3	14.860	9,0	14.710	8,9	14.694	9,8
Belgio	6.650	4,3	6.591	4,2	4,2	4,2	6.740	4,1	6.619	4,0	6.933	4,6
Regno Unito	15.560	10,0	15.635	9,9	9,9	10,1	16.798	10,2	16.151	9,8	-	-
Irlanda	3.988	2,6	4.005	2,5	2,5	2,7	5.279	3,2	4.640	2,8	4.741	3,2
Danimarca	4.116	2,7	4.098	2,6	2,6	2,6	4.345	2,6	4.309	2,6	4.533	3,0
Spagna	21.736	14,0	22.771	14,4	14,4	14,4	24.256	14,7	25.203	15,3	25.379	16,9
Portogallo	3.720	2,4	3.899	2,5	2,5	2,5	3.826	2,3	3.927	2,4	4.233	2,8
Austria	1.537	1,0	1.526	1,0	1,0	1,0	1.598	1,0	1.645	1,0	1.678	1,1
Svezia	1.932	1,2	1.933	1,2	1,2	1,2	2.020	1,2	2.110	1,3	2.024	1,3
Finlandia	1.432	0,9	1.405	0,9	0,9	0,9	1.411	0,9	1.426	0,9	1.448	1,0
Cipro	307	0,2	324	0,2	0,2	0,2	341	0,2	387	0,2	359	0,2
Repubblica Ceca	2.351	1,5	2.358	1,5	1,5	1,5	2.432	1,5	2.456	1,5	2.463	1,6
Estonia	230	0,1	230	0,1	0,1	0,1	230	0,1	230	0,1	230	0,2
Ungheria	3.319	2,1	3.666	2,3	2,3	2,2	3.782	2,3	3.778	2,3	3.825	2,5
Lituania	326	0,2	315	0,2	0,2	0,2	346	0,2	346	0,2	346	0,2
Lettonia	521	0,3	607	0,4	0,4	0,4	635	0,4	635	0,4	632	0,4
Polonia	9.308	6,0	10.093	6,4	6,4	6,8	11.228	6,8	11.217	6,8	11.587	7,7
Slovacchia	696	0,4	662	0,4	0,4	0,4	645	0,4	643	0,4	664	0,4
Slovenia	360	0,2	387	0,2	0,2	0,2	392	0,2	387	0,2	398	0,3
Bulgaria	1.152	0,7	1.190	0,8	0,8	0,7	1.111	0,7	1.116	0,7	1.181	0,8
Romania	2.497	1,6	2.756	1,7	1,7	1,8	3.099	1,9	2.917	1,8	2.792	1,9
Croazia	648	0,4	661	0,4	0,4	0,4	676	0,4	687	0,4	680	0,5
TOTALE UE (28)	155.268,0	100,0	157.693	100,0	100,0	100,0	165.208	100,0	164.420	100,0	150.171	100,0

Fonte: FEFAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat
*dal 2020 UE (27)



EUROPA - Produzione di mangimi composti per bovini e suini 2015-2020
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER BOVINI*						PER SUINI					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Germania	6.871	7.151	7.081	7.412	7.068	6.918	9.649	9.555	9.766	9.724	9.576	9.843
Francia	5.688	5.506	5.587	5.413	5.457	5.424	5.070	4.989	4.997	4.918	4.693	4.959
Italia	3.277	3.236	3.250	3.314	3.377	3.435	3.558	3.598	3.605	3.731	3.745	3.977
Olanda	4.648	4.939	5.107	4.553	4.502	4.500	5.362	5.132	5.264	5.106	5.029	4.917
Belgio	1.383	1.405	1.478	1.411	1.447	1.512	3.592	3.500	3.497	3.529	3.504	3.639
Regno Unito	5.224	5.071	5.439	5.695	5.324	-	2.075	2.028	2.056	2.052	2.168	-
Irlanda	2.544	2.573	2.919	3.807	3.116	3.120	696	669	692	712	706	768
Danimarca	897	981	971	1.043	1.071	1.067	2.421	2.312	2.364	2.417	2.362	2.582
Spagna	7.447	7.799	8.443	9.178	9.489	9.540	9.937	10.420	10.440	10.589	11.054	11.430
Portogallo	890	903	997	1.059	983	1.007	1.136	1.156	1.124	973	1.074	1.210
Austria	556	543	588	585	605	611	273	257	263	251	252	279
Svezia	874	870	871	931	981	913	308	308	322	339	341	323
Finlandia	681	677	671	670	693	703	279	262	246	238	222	230
Cipro	128	133	133	131	200	180	34	33	36	37	5	5
Repubblica Ceca	522	535	534	525	563	570	786	765	775	764	759	761
Estonia	40	40	40	40	40	40	140	140	140	140	140	140
Ungheria	312	378	350	377	380	428	1.204	1.259	1.255	1.319	1.342	1.399
Lituania	57	55	64	64	64	64	85	73	66	66	66	66
Lettonia	113	148	151	155	152	125	40	36	34	31	28	28
Polonia	847	857	1.071	1.190	1.227	1.255	1.940	2.061	2.453	2.465	2.417	2.495
Slovacchia	206	200	190	187	188	195	246	224	229	247	245	248
Slovenia	85	92	85	90	84	87	50	51	39	43	43	43
Bulgaria	141	168	192	168	176	190	367	343	320	353	322	317
Romania	75	49	50	71	80	87	1.120	1.176	1.200	1.380	1.100	1.050
Croazia	129	113	98	101	113	95	223	248	249	269	265	270
TOTALE UE (28)	43.635	44.422	46.360	48.170	47.380	42.066	50.591	50.595	51.432	51.693	51.458	50.979

Fonte: FEFAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat
*dal 2020 UE (27)



EUROPA - Produzione di mangimi composti per volatili e altri animali 2015-2020
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER VOLATILI						PER ALTRI ANIMALI**					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Germania	6.535	6.506	6.435	6.406	6.392	6.459	734	623	801	786	766	756
Francia	8.854	8.656	8.547	8.699	8.645	8.607	1.513	1.515	1.511	1.815	2.119	1.831
Italia	5.741	5.887	5.915	5.870	5.975	6.070	880	910	920	1.070	1.068	1.072
Olanda	3.856	3.840	3.987	4.101	4.045	4.119	646	538	593	1.100	1.134	1.158
Belgio	1.297	1.312	1.349	1.368	1.220	1.303	378	374	383	432	448	479
Regno Unito	6.674	6.990	7.035	7.225	7.191	-	1.587	1.546	1.737	1.826	1.468	-
Irlanda	576	655	640	632	631	651	172	108	115	128	187	202
Danimarca	598	615	646	673	677	696	200	190	207	212	199	188
Spagna	4.205	4.401	4.198	4.314	4.478	4.249	147	151	166	175	182	160
Portogallo	1.436	1.630	1.638	1.559	1.638	1.767	258	210	229	235	232	249
Austria	570	601	628	608	651	661	138	125	139	154	137	127
Svezia	627	667	667	676	718	717	123	88	67	74	70	71
Finlandia	347	351	364	383	385	390	125	115	120	120	126	125
Cipro	46	46	47	47	42	37	99	112	120	126	140	137
Repubblica Ceca	949	983	1.009	1.065	1.062	1.044	94	75	73	78	72	88
Estonia	48	48	48	48	48	48	2	2	2	2	2	2
Ungheria	1.681	1.902	1.793	1.944	1.913	1.868	122	127	128	142	143	130
Lituania	173	178	202	202	202	202	11	9	14	14	14	14
Lettonia	241	245	268	272	275	275	127	178	177	177	180	204
Polonia	5.929	6.504	6.752	6.815	6.905	7.114	592	671	719	758	668	723
Slovacchia	229	222	221	199	198	207	15	16	16	13	12	14
Slovenia	200	228	239	246	246	255	25	16	9	13	14	13
Bulgaria	614	638	560	542	565	603	30	41	80	48	53	71
Romania	1.300	1.529	1.600	1.546	1.615	1.520	2	2	2	102	122	135
Croazia	288	288	288	291	293	300	8	12	10	15	16	15
TOTALE UE (28)	53.014	54.922	55.076	55.731	56.010	49.162	8.028	7.754	8.338	9.615	9.572	7.964

Fonte: FEFAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat
*dal 2020 UE (27)
(**) compresi i sostitutivi del latte

Sezione II – Statistiche

Capitolo 3

Materie prime



ITALIA - Produzione di cereali 2016-2021 (quantità in tonnellate)						
PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Avena	264.580	233.994	247.911	241.514	246.480	236.417
Frumento tenero	3.006.676	2.780.092	2.808.437	2.746.932	2.687.140	3.072.202
Frumento duro	5.129.205	4.320.496	4.246.363	3.963.418	3.996.692	4.137.326
Granoturco	6.903.331	6.111.879	6.283.109	6.391.444	6.844.651	6.125.591
Orzo	1.001.498	1.008.914	1.022.220	1.079.598	1.099.067	1.069.220
Segale	13.345	11.236	10.805	12.678	11.754	12.862
Altri cereali (a)	408.064	339.101	400.236	417.545	530.204	380.653
TOTALE	16.726.699	14.805.714	15.019.079	14.853.129	15.415.988	15.034.270

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: Istat

ITALIA - Importazione di cereali 2016-2021 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
TOTALE						
Avena	31.087	20.545	30.414	19.145	23.447	28.101
Frumento tenero	5.491.273	5.318.482	5.654.091	4.903.218	4.794.608	4.979.884
Frumento duro	2.323.258	2.111.722	1.799.235	2.465.341	3.130.975	2.318.604
Granoturco	4.630.620	5.407.637	5.755.385	6.427.948	6.093.548	5.210.451
Orzo	755.127	747.611	577.249	496.028	478.697	604.999
Segale	17.333	15.774	12.076	10.741	12.557	26.691
Altri cereali (a)	150.497	165.770	116.864	145.122	178.481	118.246
TOTALE	13.399.195	13.787.541	13.945.315	14.467.542	14.712.313	13.286.974
DA PAESI UE						
Avena	30.881	20.253	30.192	18.698	22.490	27.244
Frumento tenero	4.274.695	4.216.287	4.583.659	3.978.587	4.157.042	4.278.134
Frumento duro	532.484	580.299	895.758	946.157	681.861	569.590
Granoturco	2.974.697	3.529.094	3.311.676	4.239.948	4.685.073	3.936.502
Orzo	716.603	710.255	570.593	480.296	478.627	592.145
Segale	17.333	15.774	12.076	10.741	12.557	26.691
Altri cereali (a)	90.474	106.523	76.184	75.240	133.618	101.098
TOTALE	8.637.167	9.178.486	9.480.138	9.749.667	10.171.269	9.531.404
DA PAESI TERZI						
Avena	206	292	222	447	957	856
Frumento tenero	1.216.578	1.102.195	1.070.433	924.632	637.566	701.750
Frumento duro	1.790.774	1.531.423	903.477	1.519.184	2.449.114	1.749.014
Granoturco	1.655.922	1.878.543	2.443.709	2.187.999	1.408.475	1.273.949
Orzo	38.524	37.355	6.656	15.731	69	12.854
Segale	0	0	0	0	0	0
Altri cereali (a)	60.023	59.248	40.680	69.881	44.863	17.147
TOTALE	4.762.028	4.609.055	4.465.177	4.717.876	4.541.044	3.755.570

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: ISTAT

ITALIA - Esportazione di cereali 2016-2021 (quantità in tonnellate)						
PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Avena	6.782	4.833	523	8.107	5.167	1.396
Frumento tenero	47.463	81.911	46.131	49.160	36.487	69.192
Frumento duro	411.785	497.655	140.101	18.640	28.935	137.717
Granoturco	55.152	71.584	40.443	34.537	41.313	43.072
Orzo	3.000	36.880	3.377	4.593	40.362	3.782
Segale	2.073	1.193	1.233	2.798	2.474	2.979
Altri cereali (a)	3.458	6.353	3.912	4.968	6.077	5.068
TOTALE	529.713	700.408	235.720	122.803	160.816	263.205

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: Istat

ITALIA - Disponibilità nazionale di cereali 2016-2021 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
TOTALE						
Avena	288.886	249.707	277.802	252.553	264.759	263.121
Frumento tenero	8.450.485	8.016.664	8.416.397	7.600.990	7.445.261	7.982.893
Frumento duro	7.040.678	5.934.562	5.905.496	6.410.118	7.098.732	6.318.214
Granoturco	11.478.798	11.447.932	11.998.051	12.784.855	12.896.886	11.292.970
Orzo	1.753.625	1.719.645	1.596.092	1.571.032	1.537.401	1.670.437
Segale	28.605	25.817	21.648	20.621	21.837	36.574
Altri cereali (a)	555.104	498.519	513.188	557.699	702.607	493.830
TOTALE	29.596.181	27.892.846	28.728.674	29.197.868	29.967.485	28.058.039
PER L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME						
Avena	261.000	225.603	250.986	228.174	239.203	237.723
Frumento tenero	1.388.000	1.316.744	1.382.401	1.248.470	1.222.891	1.311.198
Frumento duro	0	0	0	0	0	0
Granoturco	8.113.000	8.091.184	8.479.998	9.036.097	9.115.278	7.981.660
Orzo	1.435.000	1.407.194	1.306.090	1.285.583	1.258.063	1.366.927
Segale	19.000	17.148	14.379	13.697	14.505	24.293
Altri cereali (a)	549.000	493.038	507.546	551.567	694.882	488.400
TOTALE	11.765.000	11.550.912	11.941.399	12.363.587	12.544.821	11.410.200
PER ALTRI USI						
Avena	27.886	24.104	26.816	24.378	25.557	25.399
Frumento tenero	7.062.485	6.699.919	7.033.996	6.352.520	6.222.370	6.671.696
Frumento duro	7.040.678	5.934.562	5.905.496	6.410.118	7.098.732	6.318.214
Granoturco	3.365.798	3.356.748	3.518.053	3.748.759	3.781.608	3.311.310
Orzo	318.625	312.451	290.002	285.449	279.338	303.510
Segale	9.605	8.669	7.269	6.924	7.332	12.281
Altri cereali (a)	6.104	5.481	5.643	6.132	7.725	5.430
TOTALE	17.831.181	16.341.935	16.787.275	16.834.281	17.422.664	16.647.839

(a) Escluso il riso;* dati provvisori
Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2016-2021 (quantità in tonnellate)						
PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
PRODUZIONE NAZIONALE						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	22.421	33.460	33.700	36.500	36.500	24.200
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	56.337	53.387	56.700	54.900	52.200	27.100
Girasole	196.103	243.861	229.715	260.000	226.000	221.300
Sesamo	3.442	3.905	4.237	4.300	4.500	5.400
Soja	1.568.000	1.527.500	1.759.360	1.969.000	2.088.000	2.429.000
Semi non nominati	25.630	24.330	26.071	76.600	76.600	107.000
Lino	16.502	20.605	26.037	23.000	26.800	22.500
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.888.435	1.907.048	2.135.820	2.424.300	2.510.600	2.836.500
PRODUZIONE DA SEMI IMPORTATI						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	8.171	7.810	13.750	14.300	14.300	9.500
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	28.900	30.506	34.662	31.700	28.200	4.700
Girasole	114.584	142.489	134.224	123.000	103.000	165.300
Sesamo	3.442	3.905	4.237	4.300	4.500	5.400
Soja	920.000	920.000	1.098.400	1.280.000	1.440.000	1.700.000
Semi non nominati	2.110	3.930	4.471	2.600	2.600	43.000
Lino	16.502	20.605	26.037	23.000	26.800	22.500
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.093.709	1.129.245	1.315.781	1.478.900	1.619.400	1.950.400
PRODUZIONE DA SEMI NAZIONALI						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	14.250	25.650	19.950	22.200	22.200	14.700
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	27.437	22.881	22.038	23.200	24.000	22.400
Girasole	81.519	101.372	95.491	137.000	123.000	56.000
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	648.000	607.500	660.960	689.000	648.000	729.000
Semi non nominati	23.520	20.400	21.600	74.000	74.000	64.000
Lino	-	-	-	-	-	-
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	794.726	777.803	820.039	945.400	891.200	886.100

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Importazione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2016-2021 (quantità in tonnellate)						
PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Arachide	-	-	-	-	24	-
Colza e ravizzone	79.416	71.236	63.155	56.055	55.536	78.951
Cotone	6.773	10.707	1.728	3.877	7.118	11.592
Germe di granone	24	-	-	700	-	24
Girasole	637.267	667.527	691.033	666.865	692.461	646.844
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	2.063.344	2.167.134	2.083.462	1.892.028	1.690.310	1.632.566
Semi non nominati	7.652	45.451	15.281	4.650	5.783	6.633
Lino	17.588	19.336	20.607	20.978	28.933	48.510
Copra e palmisti	13.998	1.244	13.050	3.701	17.086	13
TOTALE	2.826.062	2.982.635	2.888.316	2.648.854	2.497.251	2.425.133
ITALIA - Esportazione di panelli e di farine di estrazione di semi oleosi 2016-2021 (quantità in tonnellate)						
PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Arachide	-	21	2	-	-	-
Colza e ravizzone	13.748	7.580	7.861	3.092	5.725	10.980
Cotone	-	-	-	1	70	-
Germe di granone	261	155	457	-	441	384
Girasole	39.304	37.750	48.198	32.093	31.070	25.832
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	111.436	131.608	89.167	75.968	123.302	204.457
Semi non nominati	398	411	423	365	247	726
Lino	381	448	294	508	454	109
Copra e palmisti	27	54	13	10	15	2.146
TOTALE	165.555	178.027	146.415	112.037	161.324	244.634
ITALIA - Disponibilità di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2015-2020 (quantità in tonnellate)						
PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Arachide	-	-	-	-	24	-
Colza e ravizzone	88.089	97.116	88.994	89.463	86.311	92.171
Cotone	6.773	10.707	1.728	3.876	7.048	11.592
Germe di granone	56.100	53.232	56.243	55.600	51.759	26.740
Girasole	794.066	873.638	872.550	894.772	887.391	842.312
Sesamo	3.442	3.905	4.237	4.300	4.500	5.400
Soja	3.519.908	3.563.026	3.753.655	3.785.060	3.655.008	3.857.109
Semi non nominati	32.884	69.370	40.929	80.885	82.136	112.907
Lino	33.709	39.493	46.350	43.470	55.279	70.901
Copra e palmisti	13.971	1.190	13.037	3.691	17.071	-
TOTALE	4.548.942	4.711.677	4.877.723	4.961.117	4.846.527	5.019.132

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Produzione di altre materie prime per mangimi 2016-2021 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Siero di latte in polvere	96.500,0	97.000,0	105.727,6	118.685,2	121.652,3	n.d.
Farina di pesce**	8.100,0	8.000,0	7.900,0	7.800,0	7.800,0	n.d.
Crusca	2.670.000,0	3.280.000,0	3.386.000,0	3.335.000,0	3.473.000,0	3.320.000,0
TOTALE	2.774.600,0	3.385.000,0	3.499.627,6	3.461.485,2	3.602.452,3	3.320.000,0

* dati provvisori
** stima
Fonte: Valutazioni Assalzoo

ITALIA - Importazione di altre materie prime per mangimi 2016-2021 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
TOTALE						
Siero di latte in polvere	41.378,3	32.021,0	31.571,7	40.899,2	31.748,3	30.786,4
Farina di pesce	40.517,7	47.585,3	51.813,1	47.735,7	50.371,4	46.622,9
Crusca	91.581,8	98.838,1	65.610,2	67.733,7	77.967,9	57.195,4
TOTALE	173.477,7	178.444,4	148.995,1	156.368,6	160.087,7	134.604,7
DA PAESI UE						
Siero di latte in polvere	41.374,5	32.021,0	31.571,0	40.898,5	31.748,3	30.718,6
Farina di pesce	33.593,0	39.185,8	45.726,2	37.102,3	38.283,9	35.948,5
Crusca	91.024,7	98.303,9	64.963,1	67.286,4	77.433,7	56.747,9
TOTALE	165.992,2	169.510,7	142.260,2	145.287,2	147.465,9	123.415,0
DA PAESI TERZI						
Siero di latte in polvere	3,8	0,0	0,8	0,7	0,0	67,8
Farina di pesce	6.924,7	8.399,5	6.087,0	10.633,4	12.087,5	10.674,5
Crusca	557,0	534,2	647,2	447,3	534,2	447,5
TOTALE	7.485,5	8.933,7	6.734,9	11.081,4	12.621,8	11.189,7

* dati provvisori
Fonte: Istat

ITALIA - Esportazione di altre materie prime per mangimi 2016-2021 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Siero di latte in polvere	97.421,9	105.914,0	119.330,2	127.277,9	120.430,1	128.192,9
Farina di pesce	1.419,7	1.990,4	3.356,5	3.559,4	3.389,1	3.907,3
Crusca	223.913,3	261.740,9	221.898,9	257.290,0	298.984,6	164.378,4
TOTALE	322.754,9	369.645,4	344.585,7	388.127,4	422.803,8	296.478,6

* dati provvisori
Fonte: Istat

ITALIA - Disponibilità di altre materie prime per mangimi 2016-2021 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Siero di latte in polvere	40.456,3	23.107,0	17.969,1	32.306,5	32.970,5	n.d.
Farina di pesce	47.198,0	53.594,9	56.356,6	51.976,3	54.782,3	n.d.
Crusca	2.537.668,5	3.117.097,1	3.229.711,3	3.145.443,7	3.251.983,4	3.212.817,0
TOTALE	2.625.322,8	3.193.799,0	3.304.037,1	3.229.726,5	3.339.736,2	3.158.126,1

* dati provvisori
Fonte : Elaborazioni Assalzoo

ITALIA – Disponibilità totale delle principali materie prime per mangimi 2021 (quantità in tonnellate)

ANNO 2021						
PRODOTTI	Produzione nazionale	Importazione*	Esportazione*	Disponibilità totale*	Utilizzazione	
					per usi diversi dalla alimentazione del bestiame	per l'alimentazione del bestiame
Avena	236.417,1	28.101	1.396	263.121,4	25.398,6	237.722,8
Frumento tenero	3.072.201,6	4.979.884	69.192	7.982.893,4	6.671.695,8	1.311.197,6
Frumento duro	4.137.326,2	2.318.604	137.717	6.318.213,7	6.318.213,7	-
Granoturco	6.125.591,1	5.210.451	43.072	11.292.970,0	3.311.789,7	7.981.180,3
Orzo	1.069.220,0	604.999	3.782	1.670.437,0	303.510,5	1.366.926,5
Segale	12.861,5	26.691	2.979	36.573,7	12.280,7	24.292,9
Altri cereali **	380.652,7	118.246	5.068	493.830,0	5.429,8	488.400,2
Siero di latte in polvere	n.d.	30.786,4	128.192,9	-	-	-
Farina di pesce	n.d.	46.622,9	3.907,3	-	-	-
Crusca	3.320.000,0	57.195,4	164.378,4	3.212.817,0	481.923	2.730.894,4
Farine d'estrazione di semi oleosi	2.836.500,0	2.425.133,0	244.634,0	5.016.999,0	-	5.016.999,0
TOTALE	21.190.770,2	15.846.712,0	804.317,9	36.287.855,2	17.130.241,4	19.157.613,8

* dati provvisori
** escluso il riso
Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat e Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA – Quotazioni mensili medie delle principali materie prime per mangimi composti 2020 - 2021 (euro/tonnellata)

ANNO 2020													
MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2020
Grano tenero	196,09	200,11	202,71	207,49	199,29	197,22	186,57	188,94	193,35	203,23	213,84	215,67	200,40
Mais	171,05	173,35	178,71	179,75	175,56	177,63	180,90	181,00	171,81	176,55	187,81	187,57	178,35
Farina di soia	343,31	346,13	368,70	384,19	341,16	328,72	329,20	334,14	349,76	377,24	402,25	399,55	360,65
Farinaccio	143,65	134,24	139,38	148,79	142,82	151,33	147,47	154,88	148,68	156,18	170,81	170,98	150,88
Crusca	126,10	113,44	124,91	135,30	126,15	136,15	121,16	131,09	113,57	127,33	155,36	157,18	130,67
Germe di mais	199,00	204,50	209,00	210,50	204,25	198,50	198,00	198,00	194,80	193,00	197,00	200,50	200,59
Farina glutinata	166,90	168,50	171,17	176,00	171,50	171,00	172,20	174,00	170,75	169,60	180,50	186,00	172,54
Girasole	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	340,00	342,50	n.d.	n.d.	341,25
Farina di erba medica	217,25	218,64	217,88	218,75	214,75	214,25	212,75	212,75	212,75	212,15	213,75	217,21	215,19
Polpe di barbabietole	204,40	205,00	204,71	204,65	201,13	197,75	194,70	193,00	191,50	196,35	209,63	217,50	201,14
Farina di pesce	1.644,54	1.682,55	1.694,50	1.703,50	1.724,50	1.729,50	1.727,83	1.638,00	1.705,33	1.680,83	1.672,00	1.658,55	1.689,98
Olio di semi di girasole	743,75	722,50	684,50	682,50	690,00	737,50	732,50	732,50	788,50	822,50	860,00	927,50	760,35
Olio di soia delecitinata	788,75	757,50	664,50	617,50	638,75	661,25	683,75	730,00	758,50	771,25	826,25	875,00	731,08
Orzo	163,20	164,72	165,69	168,27	162,02	149,09	149,54	150,40	152,35	160,16	170,02	175,09	160,75

ANNO 2021													
MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2021
Grano tenero	229,70	237,55	236,44	233,43	242,89	242,66	215,85	232,83	258,28	286,62	317,31	325,63	259,60
Mais	207,20	222,82	224,19	233,13	266,61	264,42	259,88	268,25	256,63	278,50	277,88	278,33	253,97
Farina di soia	457,03	460,20	444,08	462,84	467,70	456,26	451,56	447,89	452,14	465,40	473,25	480,50	460,16
Farinaccio	195,11	187,94	189,64	195,87	200,66	197,63	179,73	188,20	189,68	193,59	219,54	239,20	198,35
Crusche	182,15	163,86	167,54	180,41	178,60	173,19	137,11	145,09	138,01	141,60	169,96	181,66	162,91
Germe di mais	209,13	222,50	238,30	257,00	268,63	266,20	263,50	264,00	262,00	267,00	271,60	276,33	255,52
Farina glutinata	195,67	215,00	226,50	225,80	247,50	249,50	244,20	238,50	236,00	227,50	232,50	236,20	232,27
Girasole	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	470,00	n.d.	n.d.	n.d.	470,00
Farina di erba medica	225,63	226,75	224,50	222,75	222,13	220,25	221,70	223,50	229,80	239,00	243,38	250,90	229,35
Polpe di barbabietole	225,21	228,75	228,00	232,75	247,38	251,25	247,65	240,63	245,05	266,06	274,00	276,85	247,46
Farina di pesce	1.661,17	1.657,83	1.680,33	1.702,50	1.718,83	1.735,00	1.715,83	1.739,60	1.714,50	1.717,83	1.714,50	1.712,50	1.705,87
Olio di semi di girasole	968,75	1.032,50	1.209,50	1.240,00	1.285,00	1.243,50	1.167,50	1.176,25	1.127,50	1.168,75	1.222,50	1.230,83	1.172,72
Olio di soia delecitinata	916,25	985,00	1.157,50	1.191,25	1.281,25	1.224,50	1.187,50	1.157,50	1.156,25	1.268,75	1.267,50	1.259,17	1.171,03
Orzo	186,74	191,32	192,59	191,58	187,67	185,50	188,25	202,49	225,37	247,55	269,50	287,64	219,46

Prezzi franco magazzino IVA esclusa
Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Ismea e Granaria Milano



EUROPA – Produzione europea di cereali

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COM- PLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Austria	5.648	5.318	2.412	2.435	1.574	1.459	79	88	865	743	84	89	218	152	417	351
Belgio	2.566	2.417	421	418	1.741	1.635	-	-	329	290	18	16	3	-	53	58
Bulgaria	8.599	11.635	3.014	3.350	4.818	7.332	30	36	566	721	32	28	10	21	129	147
Cipro	73	47	-	-	10	9	22	16	42	23	-	-	-	-	-	-
Croazia	3.775	3.661	2.431	2.231	864	985	3	3	326	310	66	59	4	2	80	71
Danimarca	9.468	8.658	39	42	4.070	4.050	-	-	4.157	3.468	426	335	699	679	77	84
Estonia	1.633	1.286	-	-	841	736	-	-	561	396	118	78	79	43	34	33
Finlandia	3.416	2.634	-	-	687	693	-	-	1.398	1.036	1.213	796	68	65	50	44
Francia	56.851	65.236	13.419	14.000	28.838	34.833	1.306	1.534	10.274	11.264	386	475	132	181	2.497	2.950
Germania	43.301	42.398	4.020	4.462	21.989	21.252	183	207	10.769	10.411	722	767	-	-	5.618	5.298
Grecia	3.109	2.655	1.178	1.118	301	280	794	573	399	334	78	75	18	17	342	259
Irlanda	1.893	2.328	-	-	365	617	-	-	1.347	1.483	180	228	-	-	-	-
Italia	16.929	15.034	6.845	6.126	2.687	3.072	3.997	4.137	1.099	1.069	246	236	12	13	2.043	381
Lettonia	3.497	2.995	-	-	2.660	2.408	-	-	309	216	288	183	178	138	62	50
Lituania	6.545	5.341	142	105	4.819	4.249	-	-	706	500	276	170	110	63	493	253
Lussemburgo	146	147	1	0	72	75	1	1	33	29	8	7	5	7	27	28
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	1.364	1.337	166	171	932	1.016	-	-	246	197	8	7	8	-	5	-55
Polonia	34.865	33.996	6.695	7.322	12.433	11.894	-	-	2.945	2.962	1.627	1.625	2.905	2.473	8.261	7.721
Portogallo	1.055	1.117	682	716	73	69	11	14	62	59	49	46	18	16	161	198
Regno Unito	19.469	-	36	-	10.015	-	-	-	8.266	-	1.004	-	102	-	47	-
Repubblica Ceca	8.127	8.258	826	1.012	4.902	4.966	-	-	1.816	1.749	183	196	172	127	227	208
Romania	19.374	29.679	10.942	15.186	6.744	11.354	11	33	1.155	2.435	197	245	28	34	297	392
Slovacchia	4.581	4.326	1.643	1.580	1.960	1.718	174	292	679	596	33	38	49	38	44	64
Slovenia	749	703	430	391	158	154	-	-	122	119	3	4	3	3	33	31
Spagna	27.329	25.488	4.214	4.264	7.319	7.867	824	778	11.465	9.385	1.378	1.247	408	314	1.721	1.632
Svezia	5.955	4.976	13	13	3.214	3.025	-	-	1.514	1.061	808	552	190	143	217	182
Ungheria	15.561	13.825	8.365	6.265	5.001	5.156	121	160	1.484	1.699	77	66	84	82	429	397
TOTALE UE (28)	305.877	295.494	67.931	71.207	129.088	130.904	7.554	7.872	62.933	52.554	9.505	7.568	5.502	4.612	23.365	20.778

Fonte:elaborazioni Assalzoos su dati Eurostat e Istat per l'Italia

*dal 2020 UE (27)



EUROPA – Importazione europea di cereali

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Austria	2.487,3	2.538,5	967,3	1.073,9	1.081,5	1.119,7	70,2	62,1	287,5	199,3	11,7	13,6	7,1	14,7	62,0	55,2
Belgio	8.609,5	9.349,0	1.907,4	1.919,1	2.897,2	3.579,4	916,8	815,3	1.955,5	2.031,7	143,6	204,3	36,2	31,6	752,8	767,7
Bulgaria	153,8	203,7	27,8	88,1	28,4	49,5	0,3	0,2	0,5	1,9	0,2	0,3	0,2	0,2	96,4	63,5
Cipro	499,1	582,2	289,0	270,3	26,9	68,5	9,9	4,0	163,2	230,2	-	-	-	-	10,0	9,1
Croazia	255,0	228,2	76,5	49,2	138,8	103,0	1,4	8,2	26,4	53,6	-	-	0,3	1,8	11,7	12,4
Danimarca	518,8	408,9	186,3	147,2	115,8	112,0	31,2	14,4	76,9	55,6	43,7	12,8	7,6	13,7	57,4	53,1
Estonia	57,3	55,8	26,0	24,2	10,0	9,4	-	0,7	7,4	3,0	1,0	3,1	5,8	8,4	7,1	7,0
Finlandia	59,9	111,3	22,8	29,5	2,2	3,7	2,7	6,4	-	28,8	0,7	1,1	0,8	0,6	30,7	41,3
Francia	1.699,9	1.571,5	664,1	568,0	221,1	231,1	42,5	32,6	66,5	69,7	14,9	18,0	3,4	2,9	687,5	649,2
Germania	12.322,1	11.500,4	3.819,6	2.927,6	3.620,4	3.437,1	381,3	450,4	1.491,4	1.517,4	612,6	581,0	911,5	746,0	1.485,4	1.840,9
Grecia	1.681,6	1.790,1	669,6	601,3	785,8	872,5	108,3	146,2	48,9	106,6	9,5	14,3	0,2	1,1	59,2	48,1
Irlanda	1.816,6	1.581,1	1.313,4	1.181,9	201,3	171,3	53,8	29,1	207,9	169,2	3,5	2,4	0,1	4,8	36,6	22,4
Italia	14.927,6	13.518,4	6.093,5	5.210,5	4.794,6	4.979,9	3.131,0	2.318,6	478,7	605,0	23,4	28,1	12,6	26,7	393,8	349,7
Lettonia	1.007,0	824,1	93,8	86,4	722,9	559,7	-	26,5	28,9	34,6	40,1	43,0	40,8	52,9	80,5	21,0
Lituania	537,3	300,8	321,3	135,4	113,3	71,1	0,1	-	54,9	15,4	5,9	6,2	8,8	32,1	33,0	40,7
Lussemburgo	165,7	161,5	15,0	14,9	42,3	52,7	98,7	84,7	4,2	3,4	0,2	0,3	0,3	0,4	4,9	4,9
Malta	88,3	81,9	49,0	48,3	21,4	18,5	-	-	12,9	11,1	-	-	-	-	5,0	4,0
Paesi Bassi	13.886,4	13.882,5	5.943,8	5.149,1	4.041,9	4.450,8	265,3	398,2	2.638,3	2.669,9	200,7	294,6	183,4	269,3	613,1	650,6
Polonia	1.813,1	1.327,5	424,7	222,0	623,9	456,7	272,0	138,2	211,4	169,6	11,2	11,0	7,4	48,3	262,4	281,8
Portogallo	3.765,9	3.933,7	1.899,5	2.118,9	1.056,2	961,7	145,5	164,5	365,6	410,4	16,9	19,1	20,1	37,1	262,2	222,0
Regno Unito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	426,4	402,3	173,8	173,6	45,7	33,9	26,3	25,7	45,1	51,3	4,0	1,3	10,6	7,3	121,1	109,0
Romania	3.415,3	2.394,4	1.348,8	961,3	1.187,5	911,3	23,7	41,7	751,6	402,6	11,6	5,0	3,3	1,4	88,7	71,1
Slovacchia	222,7	268,6	88,9	151,3	11,0	6,7	4,8	7,3	66,7	63,2	0,3	0,7	1,1	0,7	49,9	38,8
Slovenia	972,1	1.112,1	777,0	616,2	109,1	425,3	35,1	21,2	18,0	24,9	2,5	1,6	2,0	2,3	28,4	20,8
Spagna	13.859,7	14.033,2	8.069,8	8.357,1	3.649,7	3.375,9	502,1	599,8	383,2	546,0	114,6	141,2	338,8	368,5	801,5	644,5
Svezia	248,1	218,0	53,4	45,7	27,8	29,2	13,1	18,1	50,3	43,9	1,5	2,4	9,1	1,5	92,8	77,1
Ungheria	394,3	730,7	168,7	438,3	129,4	168,9	4,5	4,0	30,3	47,3	2,6	5,9	6,4	6,5	52,5	59,9
TOTALE UE (28)	85.890,8	83.110,4	35.491,0	32.609,3	25.706,0	26.259,5	6.140,6	5.418,2	9.472,1	9.565,4	1.276,6	1.411,4	1.617,7	1.680,7	6.186,7	6.165,8

Fonte:elaborazioni Assalzoos su dati Eurostat e Istat per l'Italia

*dal 2020 UE (27)



EUROPA -Esportazione europea di cereali

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Austria	1.297,5	1.422,6	542,8	514,8	584,7	713,2	34,5	37,6	86,5	87,0	12,4	15,3	12,2	24,9	24,4	29,9
Belgio	1.426,3	1.415,9	144,4	204,6	397,2	336,0	238,3	245,7	159,1	115,4	33,8	48,2	0,7	1,8	452,8	464,2
Bulgaria	6.302,9	7.427,1	2.593,0	1.769,7	3.221,0	5.076,5	-	45,5	337,5	431,8	29,9	7,9	0,3	0,9	121,3	94,8
Cipro	0,1	2,6	-	2,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1
Croazia	1.929,1	1.646,1	1.213,1	930,8	544,9	514,1	27,3	32,9	132,9	155,4	4,8	7,4	1,7	0,4	4,4	5,1
Danimarca	1.635,0	1.585,3	51,0	3,5	600,0	355,8	206,0	200,3	718,4	969,9	33,3	34,4	18,2	13,3	8,0	8,0
Estonia	1.121,3	721,9	0,1	0,1	710,0	433,7	-	0,1	291,1	218,3	75,4	49,4	42,8	15,3	2,0	5,0
Finlandia	736,8	481,8	0,0	0,0	152,8	35,9	-	0,0	166,1	71,4	408,5	365,7	9,4	8,7	0,1	0,1
Francia	31.578,2	27.404,9	4.548,8	4.302,9	18.663,8	15.246,3	1.128,4	847,9	6.775,7	6.547,5	71,0	81,6	26,0	19,4	364,5	359,3
Germania	12.705,9	11.657,0	404,0	706,6	9.271,4	7.070,1	21,1	16,7	2.414,9	3.024,6	41,0	53,0	265,7	376,1	287,8	410,0
Grecia	444,6	684,9	8,3	11,9	24,5	9,7	262,9	521,7	10,9	0,9	0,1	0,6	0,2	0,2	137,8	139,9
Irlanda	163,6	182,1	89,3	106,1	28,7	45,6	1,0	2,2	34,0	24,3	9,7	0,5	-	3,0	0,8	0,5
Italia	929,5	978,3	41,3	43,1	36,5	69,2	28,9	137,7	40,4	3,8	5,2	1,4	2,5	3,0	774,8	720,2
Lettonia	3.478,8	2.644,1	39,4	33,7	2.971,3	2.211,5	-	-	127,8	156,2	85,4	88,9	192,6	131,0	62,4	22,7
Lituania	4.937,7	3.572,9	235,0	99,4	3.979,2	3.053,9	-	-	383,9	270,3	69,3	67,3	51,8	48,9	218,6	33,1
Lussemburgo	68,3	55,7	12,5	11,5	26,6	21,4	3,8	1,6	12,9	8,8	1,9	1,5	2,4	1,9	8,2	8,9
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	1.499,1	1.050,1	848,5	418,1	187,5	134,0	61,5	85,0	80,2	94,2	13,4	15,8	2,3	3,8	305,7	299,2
Polonia	9.083,3	8.503,2	1.507,5	2.286,0	4.507,4	3.274,9	181,1	316,6	302,0	453,8	147,8	226,9	1.296,7	1.060,8	1.140,7	884,3
Portogallo	246,1	202,9	137,7	97,3	9,6	1,3	1,4	2,4	8,3	3,3	2,6	2,5	0,1	0,1	86,4	95,9
Regno Unito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	3.283,0	3.442,2	312,9	493,4	1.649,2	1.467,7	848,4	798,3	354,4	501,9	29,9	46,8	31,0	75,8	57,2	58,2
Romania	11.308,5	15.945,6	5.650,1	6.904,2	4.270,9	6.858,8	33,5	48,7	1.306,5	2.097,7	5,0	1,1	0,1	0,1	42,5	35,0
Slovacchia	2.057,0	1.962,0	618,8	582,7	757,0	681,4	514,0	491,3	134,2	160,2	5,5	8,2	18,3	24,4	9,1	13,8
Slovenia	988,8	1.119,2	841,2	657,7	91,9	420,9	13,6	1,3	20,9	24,2	0,1	1,0	0,2	0,0	20,9	14,2
Spagna	1.180,5	1.049,9	146,2	130,9	36,4	60,5	490,9	238,3	111,4	312,9	44,5	39,2	13,4	11,9	337,7	256,3
Svezia	1.791,9	1.266,5	0,2	0,4	1.057,7	604,0	0,2	0,5	421,7	374,1	187,0	199,4	57,1	5,0	68,0	83,2
Ungheria	7.950,7	6.610,4	4.040,5	3.269,2	2.857,9	2.355,4	121,4	100,9	831,6	798,6	5,5	4,4	7,2	8,9	86,5	72,9
TOTALE UE (28)	108.144,5	103.035,4	24.026,7	23.581,1	56.638,0	51.052,0	4.218,4	4.173,4	15.263,1	16.906,3	1.323,0	1.368,2	2.052,6	1.839,4	4.622,8	4.114,9

Fonte:elaborazioni Assalzoos su dati Eurostat e Istat per l'Italia

*dal 2020 UE (27)



EUROPA -Disponibilità europea di cereali

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COM- PLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Austria	6.838,0	6.433,9	2.836,4	2.994,0	2.070,7	1.865,9	114,5	112,8	1.065,9	854,8	83,2	87,8	212,9	142,2	454,4	376,5
Belgio	9.748,9	10.350,2	2.184,1	2.132,3	4.241,4	4.878,6	678,5	569,6	2.125,8	2.205,9	128,0	172,3	38,0	29,8	353,0	361,7
Bulgaria	2.450,0	4.411,7	448,9	1.668,3	1.625,1	2.305,3	30,5	-9,8	229,4	290,9	2,0	20,5	9,9	20,5	104,2	116,1
Cipro	572,0	626,4	289,0	267,8	37,2	77,3	32,0	19,5	204,8	252,8	-	-	-	-	9,9	9,0
Croazia	2.100,5	2.243,4	1.294,0	1.349,3	458,2	573,6	-22,6	-21,3	219,0	207,9	61,3	52,1	3,0	3,5	87,7	78,3
Danimarca	8.351,4	7.481,3	174,0	185,5	3.586,3	3.806,0	-174,9	-185,9	3.515,0	2.554,2	436,1	313,0	688,7	679,5	126,3	129,0
Estonia	568,8	619,6	25,9	24,1	140,6	312,0	-	0,6	277,4	181,0	43,6	31,2	41,8	36,0	39,6	34,6
Finlandia	2.738,8	2.263,4	22,8	29,5	536,1	660,4	2,7	6,4	1.231,9	993,9	804,8	431,4	59,8	57,0	80,7	85,0
Francia	26.972,4	39.403,1	9.534,4	10.265,0	10.395,4	19.817,6	220,1	718,5	3.564,3	4.785,8	329,5	411,7	109,2	164,6	2.819,5	3.240,0
Germania	42.917,5	42.241,0	7.435,6	6.683,4	16.338,0	17.619,2	543,2	640,6	9.845,7	8.903,9	1.293,5	1.294,6	645,8	369,9	6.815,7	6.729,4
Grecia	4.345,7	3.760,7	1.839,3	1.707,3	1.062,7	1.142,8	639,2	197,6	436,8	439,6	87,0	88,3	17,6	17,6	263,1	167,5
Irlanda	3.545,6	3.726,7	1.224,1	1.075,8	537,5	742,4	52,8	27,0	1.521,3	1.627,8	174,0	230,0	0,1	1,8	35,8	21,9
Italia	30.927,1	27.574,4	12.896,9	11.293,0	7.445,3	7.982,9	7.098,7	6.318,2	1.537,4	1.670,4	264,8	263,1	21,8	36,6	1.662,2	10,2
Lettonia	1.025,3	1.174,6	54,4	52,7	411,2	755,9	-	26,5	209,9	94,2	242,6	137,0	26,6	60,3	80,5	48,1
Lituania	2.144,3	2.068,8	228,0	140,7	952,9	1.266,0	0,1	-	376,9	245,5	212,2	109,2	67,1	46,6	307,1	260,7
Lussemburgo	243,5	253,0	3,2	3,9	87,6	106,0	95,5	84,5	24,3	23,6	6,5	5,6	2,7	5,5	23,9	23,8
Malta	88,3	81,9	49,0	48,3	21,4	18,5	-	-	12,9	11,1	-	-	-	-	5,0	4,0
Paesi Bassi	13.751,7	14.169,2	5.261,2	4.902,4	4.786,2	5.333,2	203,8	313,2	2.804,3	2.772,4	194,8	285,7	188,6	265,5	312,7	296,9
Polonia	27.594,9	26.820,6	5.611,9	5.258,0	8.549,7	9.075,3	90,9	-178,4	2.854,2	2.677,5	1.490,6	1.409,2	1.615,3	1.460,4	7.382,3	7.118,7
Portogallo	4.574,9	4.848,2	2.443,9	2.737,8	1.119,4	1.029,6	154,7	175,9	419,3	466,0	62,9	62,3	37,8	53,0	337,0	323,8
Regno Unito	19.469,5	-	35,6	-	10.015,2	-	-	-	8.266,0	-	1.004,1	-	101,7	-	46,9	-
Repubblica Ceca	5.270,1	5.217,9	686,4	692,0	3.298,8	3.532,3	-822,1	-772,6	1.506,9	1.298,5	157,4	150,6	151,9	58,2	290,7	258,9
Romania	11.480,8	16.127,7	6.641,1	9.243,2	3.660,4	5.406,3	0,9	25,5	599,6	740,3	203,3	249,0	31,7	35,6	343,7	427,8
Slovacchia	2.746,6	2.632,4	1.112,7	1.148,2	1.213,8	1.043,5	-335,7	-192,0	611,9	499,1	27,8	30,5	31,4	14,5	84,6	88,5
Slovenia	732,6	696,0	365,7	350,0	175,4	158,9	21,4	19,9	119,3	119,8	5,2	4,7	5,2	4,8	40,4	38,1
Spagna	40.008,6	38.470,9	12.137,7	12.489,9	10.932,8	11.182,9	835,3	1.140,0	11.737,1	9.618,2	1.447,8	1.349,3	733,0	670,3	2.185,0	2.020,3
Svezia	4.410,7	3.927,1	65,7	58,7	2.184,4	2.449,8	12,9	17,6	1.142,2	730,4	622,1	355,0	141,6	139,9	241,8	175,8
Ungheria	8.004,7	7.945,2	4.493,6	3.433,8	2.272,2	2.969,6	3,8	63,0	682,6	947,7	74,1	67,6	83,5	79,4	394,8	384,1
TOTALE UE (28)	283.623,3	275.569,4	79.395,4	80.234,7	98.155,9	106.111,7	9.476,2	9.116,6	57.142,2	45.213,1	9.458,8	7.611,5	5.066,9	4.453,1	24.928,8	22.828,5

Sezione II – Statistiche

Capitolo 4

Patrimonio zootecnico



ITALIA - Consistenza di bovini e bufalini (al 1° dicembre) 2020-2021 (numero di capi)

CATEGORIE	2020	2021	Var. % 2021/2020
1. BOVINI			
1.1. Bovini di meno di 1 anno			
a) destinati ad essere macellati come vitelli	463.597	450.312	-2,9
b) altri (da ingrasso e da riproduzione)	1.253.974	1.214.907	-3,1
di cui:			
- maschi (vitelloni e torelli)	398.225	387.335	-2,7
- femmine (vitelloni e manzette)	855.749	827.572	-3,3
Totale bovini con meno di 1 anno	1.717.571	1.665.219	-3,0
1.2. Bovini da 1 anno a meno di 2 anni			
a) maschi (vitelloni e manzi, torelli e tori)	548.749	535.415	-2,4
b) femmine	987.808	967.144	-2,1
di cui:			
- da macello (vitelloni e manze)	260.935	260.270	-0,3
- da allevamento (manzette e manze per integrazione di patrimonio o da rimonta)	726.873	706.874	-2,8
Totale bovini da 1 anno a meno da 2 anni	1.536.557	1.502.559	-2,2
1.3. Bovini di 2 anni e più			
a) maschi (manzi, buoi e tori)	101.006	99.930	-1,1
b) femmine	2.637.881	2.603.166	-1,3
di cui:			
- manze e giovenche:	638.357	654.235	2,5
- da macello	101.810	101.821	0,0
- da allevamento (per integrazione di patrimonio o da rimonta)	536.547	552.414	3,0
- vacche:	1.999.524	1.948.931	-2,5
- da latte (comprese le vacche da latte e carne)	1.638.382	1.609.948	-1,7
- altre (da carne, da lavoro, da carne e lavoro)	361.142	338.983	-6,1
Totale bovini di 2 anni e più	2.738.887	2.703.096	-1,3
BOVINI IN COMPLESSO	5.993.015	5.870.874	-2,0
2. BUFALINI			
2.1. Bufale	232.887	234.424	0,7
2.2. Altri bufalini (compresi i vitelli bufalini)	174.140	174.984	0,5
BUFALINI IN COMPLESSO	407.027	409.408	0,6

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat
dati 2021 provvisori

ITALIA - Consistenza di suini (al 1° dicembre) 2020-2021 (numero di capi)

CATEGORIE	2020	2021	Var. % 2021/2020
Lattonzoli di peso inferiore a Kg 20	1.424.320	1.384.060	-2,8
Suini da Kg 20 a Kg 50 esclusi	1.619.798	1.611.342	-0,5
Suini da ingrasso:	4.907.902	4.839.299	-1,4
da Kg 50 fino a Kg 80 esclusi	1.276.672	1.328.590	4,1
da Kg 80 fino a Kg 110 esclusi	1.436.266	1.383.031	-3,7
da Kg 110 ed oltre	2.194.964	2.127.678	-3,1
Suini da riproduzione di peso di Kg 50 ed oltre	591.009	573.267	-3,0
Verri	22.459	22.276	-0,8
Scrofe montate	473.668	463.619	-2,1
- di cui montate per la prima volta	93.774	80.558	-14,1
Altre scrofe	94.882	87.372	-7,9
-di cui giovani non ancora montate	46.504	42.237	-9,2
SUINI IN COMPLESSO	8.543.029	8.407.968	-1,6

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat
dati 2021 provvisori

ITALIA - Consistenza di ovini e caprini (al 1° dicembre) 2020-2021 (numero di capi)

CATEGORIE	2020	2021	Var. % 2021/2020
Pecore ed agnelle montate	6.110.114	5.867.151	-4,0
Altri	924.050	861.200	-6,8
OVINI IN COMPLESSO	7.034.164	6.728.351	-4,3
Capre e caprette montate	826.385	824.249	-0,3
Altri	239.327	236.499	-1,2
CAPRINI IN COMPLESSO	1.065.712	1.060.748	-0,5

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat
dati 2021 provvisori

ITALIA - Commercio con l'estero di bovini 2020-2021 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2020	2021	Var. % 2021/2020	2020	2021	Var. % 2021/2020
RIPRODUTTORI	135.018	94.338	-30,1	902	1.476	63,6
Vitelli	41.100	17.428	-57,6	896	1.451	61,9
Torelli, vitelloni, ecc.	81.282	66.774	-17,8	6	24	++
Vacche	12.636	10.136	-19,8	0	1	-
Bufalini	0	0	0,0	0	0	-
NON RIPRODUTTORI	1.003.583	962.595	-4,1	8.048	16.622	++
Vitelli	97.342	140.624	44,5	4.951	14.399	++
- da allevamento e/o reddito	96.472	133.780	38,7	4.951	14.399	++
Torelli, vitelloni, ecc.	59.278	115.460	94,8	2.769	958	-65,4
- da allevamento e/o reddito	58.408	108.616	86,0	2.769	958	-65,4
Tori/giovenche	841.591	702.999	-16,5	265	262	-1,1
- da allevamento e/o reddito	704.634	568.042	-19,4	39	260	++
Vacche	4.706	3.511	-25,4	63	1.003	++
Bufalini	666	1	-99,8	0	0	-
Altro	46.804	38.215	-18,4	0	6	-
TOTALE	1.185.405	1.095.148	-7,6	8.950	18.104	++
di cui:						
Riproduttori di razza pura	135.018	94.338	-30,1	902	1.476	63,6
Da ristallo	860.441	812.718	-5,5	7.760	15.617	++
Da macello	189.946	188.092	-1,0	288	1.011	++

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat
dati 2021 provvisori

ITALIA - Commercio con l'estero di suini 2020-2021 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2020	2021	Var. % 2021/2020	2020	2021	Var. % 2021/2020
RIPRODUTTORI	19.171	11.248	-41,3	818	361	-55,9
NON RIPRODUTTORI	756.496	577.155	-23,7	41	1	-97,6
di peso inferiore a 50 Kg	587.979	470.155	-20,0	0	0	-
di peso di 50 Kg ed oltre	168.517	107.000	-36,5	41	1	-97,6
TOTALE	775.667	588.403	-24,1	859	362	-57,9

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat
dati 2021 provvisori

ITALIA - Commercio con l'estero di ovini e caprini 2020 e 2021 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2020	2021	Var. % 2021/2020	2020	2021	Var. % 2021/2020
- RIPRODUTTORI	733	341	-53,5	0	0	-
- ALTRI	770.214	682.337	-11,4	0	268	++
TOTALE	770.947	682.678	-11,4	0	268	++

Fonte : elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di equini 2020 e 2021 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2020	2021	Var. % 2021/2020	2020	2021	Var. % 2021/2020
Cavalli	4	19	++	630	9	-98,6
Asini	42.610	30.436	-28,6	2.022	1.012	-50,0
Muli e bardotti	1	541	++	15	29	93,3
TOTALE	42.615	30.996	-27,3	2.667	1.050	-60,6
di cui:						
- Riproduttori	1.844	316	-82,9	601	170	-71,7
- Da macello	28.635	28.983	1,2	3	541	++
- Altri	12.136	1.697	-86,0	2.063	339	-83,6

Fonte : elaborazioni Assalzoo su dati Istat
dati 2021 provvisori

ITALIA - Commercio con l'estero di pollame 2020 e 2021 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2020	2021	Var. % 2021/2020	2020	2021	Var. % 2021/2020
Pulcini di tacchini o oche (non superiori a 185 gr)	169.242	33.993	-79,9	1.211.451	495.148	-59,1
Altri pulcini	8.433.998	7.982.324	-5,4	14.897.353	9.973.518	-33,1
Polli da carne e galline	33.127	78.911	++	2.221.161	365.504	-83,5
Anatre	0	35	-	236	347	47,0
Oche	0	0	-	0	0	-
Tacchini	156.692	13.418	-91,4	1.201.116	483.254	-59,8
Faraone	0	0	-	562.854	293.365	-47,9
TOTALE	8.793.059	8.108.681	-7,8	20.094.171	11.611.136	-42,2

Fonte : elaborazioni Assalzoo su dati Istat
dati 2021 provvisori

ITALIA - Importazione ed esportazione di animali 2016-2021 (numero di capi)

SPECIE	2016	2017	2018	2019	2020	2021
IMPORTAZIONE						
Bovini	1.153.439	1.153.316	1.065.900	933.642	1.185.405	1.095.148
Suini	1.100.575	833.380	780.900	569.296	775.667	588.403
Ovini e Caprini	1.122.170	1.056.658	982.702	845.535	770.947	682.678
Equini	35.677	30.192	24.396	37.430	42.615	30.996
ESPORTAZIONE						
Bovini	40.401	19.468	13.590	16.784	8.950	18.104
Suini	1.958	941	0	608	859	362
Ovini e Caprini	3.360	6.562	0	512	0	268
Equini	1.096	555	3.631	958	2.667	1.050

dati 2021 provvisori
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



EUROPA - Consistenze delle principali specie animali 2020-2021*
(migliaia di capi)

PAESI	BOVINI (a)			SUINI			OVINI E CAPRINI			GALLINE OVAIOLE		
	2020	2021	Incidenza percentuale 2021	2020	2021	Incidenza percentuale 2021	2020	2021	Incidenza percentuale 2021	2020	2021	Incidenza percentuale 2020
Austria	1.855	1.870	2,5	2.806	2.786	2,0	487	503	0,8	-	-	0,0
Belgio	2.335	2.310	3,1	6.218	6.042	4,3	-	-	0,0	6.909	7.236	2,8
Bulgaria	589	610	0,8	592	695	0,5	1.561	1.414	2,3	-	4.211	1,6
Croazia	423	428	0,6	1.033	963	0,7	748	718	1,2	2.688	2.953	1,1
Cipro	83	88	0,1	359	361	0,3	-	-	0,0	:	400	0,2
Repubblica Ceca	1.340	1.359	1,8	1.546	1.493	1,1	-	-	0,0	4.984	5.520	2,1
Danimarca	1.500	1.480	2,0	13.391	13.152	9,3	-	-	0,0	-	-	0,0
Estonia	253	251	0,3	317	308	0,2	-	-	0,0	-	602	0,2
Finlandia	835	830	1,1	1.104	1.091	0,8	-	-	0,0	-	-	0,0
Francia	17.816	17.330	22,9	13.393	12.941	9,1	8.734	-	0,0	41.900	45.500	17,7
Germania	11.302	11.040	14,6	26.070	23.620	16,7	1.645	1.680	2,7	-	-	0,0
Grecia	539	566	0,7	743	650	0,5	11.828	9.990	16,3	-	42.944	16,7
Ungheria	933	902	1,2	2.850	2.726	1,9	991	933	1,5	6.376	6.393	2,5
Irlanda	6.529	6.649	8,8	1.679	1.714	1,2	3.877	3.991	6,5	-	-	0,0
Italia	6.400	6.280	8,3	8.543	8.408	5,9	8.100	7.789	12,7	-	-	0,0
Lettonia	399	393	0,5	307	325	0,2	103	102	0,2	-	3.256	1,3
Lituania	630	629	0,8	580	574	0,4	155	152	0,2	3.655	3.222	1,3
Lussemburgo	191	187	0,2	82	78	0,1	-	-	0,0	111	115	0,0
Malta	14	14	0,0	40	40	0,0	19	18	0,0	-	354	0,1
Paesi Bassi	3.691	3.705	4,9	11.541	10.872	7,7	1.267	1.304	2,1	42.887	39.749	15,5
Polonia	6.279	6.372	8,4	11.727	10.242	7,2	-	-	0,0	7.007	7.351	2,9
Portogallo	1.691	1.641	2,2	2.252	2.221	1,6	2.672	2.588	4,2	-	34.226	13,3
Romania	1.911	1.833	2,4	3.750	3.765	2,7	12.095	12.008	19,6	2.492	2.392	0,9
Slovacchia	442	435	0,6	538	448	0,3	-	-	0,0	-	1.272	0,5
Slovenia	486	482	0,6	229	216	0,2	-	-	0,0	46.563	49.151	19,1
Spagna	6.636	6.576	8,7	32.796	34.454	24,3	18.090	17.671	28,9	-	-	0,0
Svezia	1.391	1.390	1,8	1.389	1.373	1,0	368	349	0,6	-	-	0,0
Regno Unito	-	-	0,0	-	-	0,0	-	-	0,0	-	-	0,0
TOTALE UE (28)	76.494	75.650	100,0	145.877	141.556	100,0	72.739	61.210	100,0	165.573	256.848	100,0

(a) Inclusi i bufalini; * per le ovaiole i dati sono disponibili fino al 2020; **dal 2020 UE (27)
Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia

Sezione II – Statistiche

Capitolo 5

Bilancio alimentare dei prodotti di origine animale



ITALIA - Macellazione di bovini, suini, ovini e caprini, equini 2016-2021 (tonnellate - peso morto)

SPECIE	2016	2017	2018	2019	2020	2021
CAPI NAZIONALI						
BOVINI E BUFALINI	770.011,8	714.738,7	762.432,1	740.594,7	680.639,2	683.701,5
SUINI	1.513.628,5	1.448.634,1	1.441.225,5	1.429.318,5	1.252.878,1	1.324.199,3
OVINI E CAPRINI	18.858,0	17.503,4	20.087,0	20.044,0	16.844,2	21.575,2
EQUINI	2.920,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
CAPI IMPORTATI						
BOVINI E BUFALINI	39.644,0	38.845,3	46.785,7	39.219,8	49.550,7	56.293,1
SUINI	30.503,0	35.881,5	29.445,9	18.315,2	17.989,7	11.235,1
OVINI E CAPRINI	14.066,2	14.361,2	15.491,8	12.599,1	12.949,8	8.618,7
EQUINI	8.821,2	n.d.	6.676,8	8.952,8	8.340,2	7.741,5
CAPI TOTALI						
BOVINI E BUFALINI	809.655,8	753.584,0	809.217,8	779.814,5	730.189,9	739.994,6
SUINI	1.544.131,5	1.484.515,6	1.470.671,4	1.447.633,7	1.270.867,8	1.335.434,4
OVINI E CAPRINI	32.924,2	31.864,6	35.578,8	32.643,1	29.794,0	30.193,9
EQUINI	11.741,7	7.792,0	5.617,7	5.767,0	5.046,8	5.213,3

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Macellazione di pollame, conigli e selvaggina 2016-2021 (tonnellate - peso morto)

SPECIE	2016	2017	2018	2019	2020	2021
CAPI NAZIONALI						
POLLAME	1.363.936	1.324.839	1.283.150	1.363.618	1.387.320	1.374.105.233
CONIGLI E SELVAGGINA	33.747	30.939	26.119	28.875	27.384	25.885

Fonte : Istat

 EUROPA - BOVINI 2016 - 2021	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Belgio	911	920	888	838	783	767
Bulgaria	0	35	34	27	30	31
Repubblica Ceca	242	227	237	239	235	235
Danimarca	496	467	491	464	448	453
Germania	3.607	3.505	3.416	3.387	3.263	2.950
Estonia	38	35	35	34	35	34
Irlanda	1.744	1.852	1.896	1.853	1.882	1.792
Grecia	167	181	166	144	144	128
Spagna	2.374	2.391	2.463	2.511	2.422	2.326
Francia	4.679	4.626	4.626	4.546	4.486	4.458
Croazia	190	183	180	183	170	171
Italia	2.846	2.651	2.768	2.730	2.694	2.775
Cipro	16	17	17	17	15	18
Lettonia	88	80	76	70	67	64
Lituania	167	156	155	157	150	144
Lussemburgo	26	26	27	28	28	29
Ungheria	108	106	112	112	106	109
Malta	4	4	4	4	4	4
Paesi Bassi	2.096	2.158	2.243	2.123	2.089	1.898
Austria	687	678	694	681	645	587
Polonia	1.779	1.931	1.942	1.854	1.851	1.717
Portogallo	380	377	384	369	393	416
Romania	269	275	233	196	132	152
Slovenia	117	120	116	116	118	111
Slovacchia	31	29	30	29	26	28
Finlandia	281	274	275	269	262	259
Svezia	411	406	426	433	434	412
Regno Unito	2.780	2.754	2.810	2.826	2.826	-
TOTALE UE (28)	26.534	26.464	26.742	26.240	25.739	22.067

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia
*dal 2020 UE (27)



EUROPA - SUINI 2016-2021

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Belgio	11.181	10.950	11.231	10.720	11.150	11.585
Bulgaria	996	1.066	1.181	1.180	947	1.011
Repubblica Ceca	2.428	2.338	2.310	2.301	2.281	2.349
Danimarca	18.228	17.466	18.086	16.839	17.279	18.530
Germania	59.391	57.868	56.609	55.131	53.318	47.412
Estonia	525	517	537	558	559	548
Irlanda	3.317	3.355	3.447	3.457	3.546	3.690
Grecia	1.395	1.358	1.317	1.196	1.239	987
Spagna	49.084	50.073	52.289	52.982	56.130	53.355
Francia	23.817	23.404	23.491	23.539	23.291	23.313
Croazia	1.127	1.000	1.033	1.042	1.103	1.214
Italia	11.848	11.381	11.251	11.481	10.608	10.944
Cipro	578	574	560	583	568	530
Lettonia	390	415	458	472	422	381
Lituania	766	769	807	903	930	834
Lussemburgo	172	153	155	153	140	144
Ungheria	4.676	4.756	4.705	4.620	4.701	4.869
Malta	56	55	53	52	54	54
Paesi Bassi	15.374	15.169	15.915	16.584	16.666	15.744
Austria	5.228	5.154	5.152	5.086	5.068	4.690
Polonia	21.770	22.067	22.650	21.340	20.869	19.316
Portogallo	5.698	5.473	5.550	5.558	5.300	5.483
Romania	4.034	3.882	4.265	3.921	3.695	3.451
Slovenia	258	245	250	260	246	221
Slovacchia	529	535	621	677	647	597
Finlandia	2.082	1.961	1.811	1.816	1.906	1.926
Svezia	2.527	2.576	2.646	2.573	2.623	2.651
Regno Unito	10.990	10.657	10.936	11.133	10.194	-
TOTALE UE (28)	258.463	255.216	259.317	256.157	255.481	235.828

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia
*dal 2020 UE (27)



EUROPA - OVINI E CAPRINI 2016-2021

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Belgio	154	155	147	138	134	144
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	166	178
Repubblica Ceca	0	13	15	15	10	9
Danimarca	78	76	76	71	71	63
Germania	1.077	1.051	1.169	1.133	1.219	1.109
Estonia	6	7	9	9	9	9
Irlanda	2.892	3.183	3.224	3.051	3.112	2.975
Grecia	6.865	6.637	6.696	6.407	6.160	5.307
Spagna	11.419	11.192	11.477	10.838	10.773	9.414
Francia	5.034	4.875	4.910	4.864	4.809	4.851
Croazia	95	111	118	125	102	113
Italia	3.079	2.984	2.883	2.962	2.992	2.907
Cipro	233	256	279	288	265	251
Lettonia	21	26	29	31	33	23
Lituania	8	7	7	8	10	5
Lussemburgo	3	3	2	3	3	3
Ungheria	34	35	46	46	26	33
Malta	6	7	6	8	8	7
Paesi Bassi	691	674	692	739	886	821
Austria	344	364	348	378	346	335
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.	69	64	66
Portogallo	942	894	861	900	808	868
Romania	n.d.	n.d.	847	842	468	390
Slovenia	11	12	13	14	10	10
Slovacchia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	63	63	70	67	65	59
Svezia	252	263	282	253	242	228
Regno Unito	14.544	14.894	14.432	14.874	12.917	-
TOTALE UE (28)	47.850	47.781	48.640	48.131	45.706	30.178

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia
*dal 2020 UE (27)

ITALIA - PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE, DISPONIBILITÀ DI CARNI E UOVA NEGLI ANNI 2020 E 2021*
(quantità in migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	PRODUZIONE		IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		DISPONIBILITA'	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Carne bovina (1)	730,2	740,0	353,0	347,3	130,8	149,4	952,3	937,8
Carne suina (1)	1.270,9	1.335,4	884,4	992,3	95,6	96,5	2.059,7	2.231,2
Carne ovina e caprina (1)	29,8	30,2	22,2	23,0	5,3	3,7	46,7	49,5
Carne equina (1)	5,0	5,2	22,5	26,9	2,6	2,0	24,9	30,1
Carne di pollame (2)	1.389,9	1.374,1	87,0	91,8	183,6	198,8	1.293,3	1.267,1
Carne di coniglio e selvaggina (1)	27,4	25,9	5,8	4,4	1,6	2,2	31,5	28,1
Uova (2)	775,0	762,3	91,0	91,0	51,0	59,5	815,0	793,8

* dati provvisori
Fonte: (1) Elaborazioni Assalzoo su dati Istat. I dati si riferiscono alle quantità di carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie. Sono escluse le preparazioni di carni; (2) Elaborazioni Assalzoo su dati Unaltalia

ITALIA - VARIAZIONI PERCENTUALI DI PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE, DISPONIBILITA' DI CARNI E UOVA TRA IL 2021 ED IL 2020

PRODOTTI	PRODUZIONE	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	DISPONIBILITA'
Carne bovina	1,3	-1,6	14,2	-1,5
Carne suina	5,1	12,2	0,9	8,3
Carne ovina e caprina	1,3	3,6	-29,1	5,9
Carne equina	3,3	19,8	-21,4	20,7
Carne di pollame	-1,1	5,5	8,3	-2,0
Carne di coniglio e selvaggina	-5,5	-23,8	32,4	-10,8
Uova	-1,6	0,0	16,7	-2,6

Fonte: Elaborazioni Assalzoo

ITALIA - BILANCIO ALIMENTARE DI CARNI 2016-2021* (quantità in tonnellate)

CARNE (a)								
ANNI	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	TOTALE (b)
	in complesso	di vitello						
PRODUZIONE NAZIONALE								
2016	809.700	100.200	1.544.100	32.900	11.700	1.363.900	33.700	4.786.000
2017	756.400	90.700	1.466.900	35.000	7.800	1.354.000	30.900	4.746.300
2018	809.200	97.100	1.470.700	35.600	5.600	1.283.000	29.500	4.728.200
2019	779.800	93.600	1.447.600	32.600	5.800	1.364.000	28.600	4.751.000
2020	730.200	87.600	1.270.900	29.800	5.000	1.387.000	27.400	4.481.000
2021	740.000	88.800	1.335.500	30.200	5.000	1.374.000	25.900	4.560.000
IMPORTAZIONE								
2016	386.300	16.000	969.000	24.900	23.500	59.100	5.300	1.548.736
2017	380.400	11.400	965.800	24.500	22.000	68.300	5.130	1.557.542
2018	386.300	11.600	1.004.700	24.800	27.700	68.700	5.070	1.612.898
2019	385.500	11.500	953.000	27.600	22.600	66.600	6.800	1.553.724
2020	347.200	10.400	876.600	21.700	22.400	68.200	5.800	1.431.784
2021	343.400	9.500	978.200	22.700	26.600	71.200	4.400	1.553.932
ESPORTAZIONE								
2016	129.600	400	101.100	2.700	2.100	177.500	1.700	624.418
2017	130.200	380	94.000	3.900	2.600	165.300	2.600	605.397
2018	123.600	370	77.500	4.400	2.500	158.100	2.600	560.583
2019	117.900	350	84.000	4.800	2.000	167.400	1.800	576.596
2020	112.800	330	91.200	5.100	2.500	162.900	1.600	567.501
2021	128.800	450	92.700	3.600	2.000	171.100	2.100	594.481

(a) Per le carni bovine, suine, ovicaprine e equine le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese nelle carni di pollame, di coniglio e selvaggina e nel totale; (b) Incluse le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate
Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello (valutazione Assalzoo)
* per il 2021 dati provvisori

ITALIA - BILANCIO ALIMENTARE DI CARNI 2016-2021* (quantità in tonnellate)

CARNE (a)								
ANNI	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	TOTALE (b)
	in complesso	di vitello						
DISPONIBILITA' TOTALE (quantità in tonnellate)								
2016	1.066.400	115.800	2.412.000	55.100	33.100	1.245.500	37.300	5.710.318
2017	1.006.600	101.720	2.338.700	55.600	27.200	1.257.000	33.430	5.698.445
2018	1.071.900	108.330	2.397.900	56.000	30.800	1.193.600	31.970	5.780.515
2019	1.047.400	104.750	2.316.600	55.400	26.400	1.263.200	33.600	5.728.128
2020	964.600	97.670	2.056.300	46.400	24.900	1.292.300	31.600	5.345.282
2021	954.600	97.850	2.221.000	49.300	29.600	1.274.100	28.200	5.519.451
CONSUMO PROCAPITE (Kg)								
2016	17,6	1,9	39,8	0,9	0,5	20,5	0,6	94,2
2017	16,6	1,7	38,6	0,9	0,4	20,8	0,6	94,1
2018	17,8	1,8	39,9	0,9	0,5	19,8	0,5	96,1
2019	17,5	1,8	38,8	0,9	0,4	21,1	0,6	95,9
2020	16,2	1,6	34,4	0,8	0,4	21,6	0,5	89,5
2021	16,1	1,7	37,5	0,8	0,5	21,5	0,5	93,2
GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (%)								
2016	75,9	86,5	64,0	59,7	35,3	109,5	90,3	83,8
2017	75,1	89,2	62,7	62,9	28,7	107,7	92,4	83,3
2018	75,5	89,6	61,3	63,6	18,2	107,5	92,3	81,8
2019	74,5	89,4	62,5	58,8	22,0	108,0	85,1	82,9
2020	75,7	89,7	61,8	64,2	20,1	107,3	86,7	83,8
2021	77,5	90,8	60,1	61,3	16,9	107,8	91,8	82,6

(a) Per le carni bovine, suine, ovicaprine e equine le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese nelle carni di pollame, di coniglio e selvaggina e nel totale; (b) Incluse le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate
Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello (valutazione Assalzo) e per il pollame (su dati Unitalia)
* per il 2021 dati provvisori

ITALIA - Produzione di latte e relativa utilizzazione 2015-2020 (quantità in tonnellate)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
PRODUZIONE						
latte di vacca	11.788.322	12.182.471	12.628.457	12.806.222	12.846.794	13.393.562
latte di pecora	11.162.345	11.526.737	11.953.068	12.084.030	12.117.160	12.667.794
latte di capra	397.509	424.841	427.431	463.351	467.650	453.057
latte di bufala	33.198	31.733	37.050	43.444	44.440	43.665
UTILIZZAZIONE						
- Consumo diretto	195.270	199.160	210.908	215.397	217.544	229.046
Incidenze percentuali	3.041.710	2.960.910	3.012.500	2.983.200	2.968.350	2.969.920
- Trasformazione in lattiero-caseari	25,8	24,3	23,9	23,3	23,1	22,2
Incidenze percentuali	8.746.612	9.221.561	9.615.957	9.823.022	9.878.444	10.423.642
Incidenze percentuali	74,2	75,7	76,1	76,7	76,9	77,8

Fonte: Valutazioni Assalzo su dati Istat, Agea e Eurostat

ITALIA – Bilancio alimentare di latte per consumo diretto 2016-2021

PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Produzione nazionale (tonnellate)	2.427.960	2.459.030	2.469.580	2.479.065	2.448.885	2.481.460
Importazione (tonnellate)	425.400	385.166	359.077	318.593	322.154	266.426
Esportazione (tonnellate)	53.472	71.472	51.224	40.372	33.754	35.780
CONSUMO TOTALE (tonnellate)	2.799.888	2.772.724	2.777.433	2.757.285	2.737.285	2.712.107
Consumo pro-capite (Kg)	46,2	45,8	46,2	46,2	45,9	45,8
Grado di auto-approvvigionamento (%)	86,7	88,7	88,9	89,9	89,5	91,5

* dati provvisori
Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA – Bilancio alimentare di uova 2016-2021

PRODOTTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Produzione nazionale (tonnellate)	731.800	793.800	772.130	772.000	775.000	762.300
Importazione (tonnellate)	36.700	34.700	44.000	32.700	41.200	31.000
Esportazione (tonnellate)	15.500	12.800	14.500	15.600	12.300	12.200
CONSUMO TOTALE (tonnellate)	753.000	815.700	801.630	789.100	803.900	781.100
Consumo pro-capite (Kg)	12,4	13,5	13,3	13,2	13,5	13,2
Grado di auto-approvvigionamento (%)	97,2	97,3	96,3	97,8	96,4	97,6

* dati provvisori
Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Unitalia e Istat

ITALIA – Consumo totale, grado di autoapprovvigionamento e consumo pro-capite di carni e uova negli anni 2020 e 2021

PRODOTTI	DISPONIBILITÀ migliaia di tonn.		GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO %		CONSUMO PRO-CAPITE kg	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Carne bovina	952,3	937,8	76,7	78,9	16,0	15,8
Carne suina	2.059,7	2.231,2	61,7	59,9	34,5	37,7
Carne ovina e caprina	46,7	49,5	63,8	61,0	0,8	0,8
Carne equina	24,9	30,1	20,2	17,3	0,4	0,5
Carne di pollame	1.293,3	1.267,1	107,5	108,4	21,7	21,4
Carne di coniglio e selvaggina	31,5	28,1	86,8	92,0	0,5	0,5
Uova	815,0	793,8	95,1	96,0	13,7	13,4

Fonte: Valutazioni Assalzoo

ITALIA – Variazioni percentuali del consumo totale e del consumo pro-capite tra il 2020 e 2021

PRODOTTI	CONSUMO APPARENTE TOTALE	CONSUMO PRO-CAPITE
Carne bovina	-1,5	-0,9
Carne suina	8,3	9,1
Carne ovina e caprina	5,9	6,6
Carne equina	20,7	21,5
Carne di pollame	-2,0	-1,4
Carne di coniglio e selvaggina	-10,8	-10,2
Uova	-2,6	-1,9

Fonte: Elaborazioni Assalzoo



EUROPA - Carne bovina 2016-2017

PAESI	2016						2017					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	227	48	103	172	172	19,7	226	50	106	169	169	19,3
Belgio	278	50	154	174	174	15,4	282	72	163	191	191	16,8
Bulgaria	7	14	4	16	16	2,2	7	9	1	15	15	2,1
Cipro	7	3	0	10	10	11,7	8	3	0	12	12	13,6
Croazia	44	20	9	56	56	13,3	42	22	8	56	56	13,7
Danimarca	129	91	74	146	146	25,5	124	87	75	136	136	23,6
Estonia	9	2	1	10	10	7,9	9	3	2	11	11	8,3
Finlandia	86	15	3	98	98	17,8	85	18	3	100	100	18,2
Francia	1.464	247	206	1.505	1.505	22,5	1.442	247	206	1.482	1.482	22,1
Germania	1.148	350	306	1.192	1.192	14,5	1.124	368	287	1.206	1.206	14,6
Grecia	40	114	1	153	153	14,2	44	114	1	157	157	14,6
Irlanda	588	25	364	249	249	52,4	617	28	371	274	274	56,9
Italia	810	386	130	1.066	1.066	17,6	754	380	130	1.004	1.004	16,6
Lettonia	18	5	11	11	11	5,7	17	4	11	9	9	4,8
Lituania	42	1	27	17	17	5,8	41	2	26	17	17	5,9
Lussemburgo	9	7	2	14	14	24,7	10	7	2	14	14	24,3
Malta	1	5	0	6	6	12,6	1	5	0	6	6	12,8
Paesi Bassi	416	415	462	369	369	21,7	439	402	472	369	369	21,6
Polonia	501	27	363	165	165	4,4	559	23	407	175	175	4,6
Portogallo	91	96	11	176	176	17,1	91	104	11	184	184	17,9
Regno Unito	912	243	109	1.046	1.046	16,0	905	252	104	1.052	1.052	15,9
Repubblica Ceca	72	32	10	93	93	8,8	68	37	10	95	95	9,0
Romania	58	24	10	72	72	3,7	59	12	15	56	56	2,9
Slovacchia	8	12	3	18	18	3,3	8	13	2	19	19	3,5
Slovenia	36	9	6	39	39	18,9	36	10	9	37	37	18,0
Spagna	637	124	172	589	589	12,7	644	123	175	592	592	12,7
Svezia	131	90	8	213	213	21,5	132	85	9	207	207	20,6
Ungheria	28	11	14	25	25	2,6	27	12	13	26	26	2,7
TOTALE UE (28)	7.800	2.466	2.562	7.704	7.704	15	7.800	2.494	2.620	7.675	7.675	15,0

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne bovina 2018-2019

PAESI	2018						2019					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	233	45	101	177	177	20,1	230	50	107	173	173	19,6
Belgio	277	56	156	177	177	15,6	264	60	131	193	193	16,9
Bulgaria	7	8	1	14	14	2,0	5	10	0	15	15	2,1
Cipro	5	3	0	9	9	10,0	6	3	0	9	9	10,2
Croazia	44	23	9	58	58	14,1	45	25	12	58	58	14,2
Danimarca	129	84	77	136	136	23,6	125	81	67	139	139	24,0
Estonia	9	4	2	11	11	8,1	9	3	1	11	11	8,1
Finlandia	86	19	3	102	102	18,4	87	15	6	96	96	17,4
Francia	1.460	251	210	1.501	1.501	22,4	1.428	255	199	1.484	1.484	22,1
Germania	1.102	362	270	1.193	1.193	14,4	1.106	359	271	1.193	1.193	14,4
Grecia	40	117	1	156	156	14,5	33	116	1	149	149	13,9
Irlanda	623	29	373	279	279	57,8	620	25	387	258	258	52,6
Italia	809	386	124	1.072	1.072	17,7	780	385	118	1.047	1.047	17,5
Lettonia	16	4	12	8	8	4,4	15	5	10	9	9	4,8
Lituania	40	5	27	18	18	6,4	42	5	29	18	18	6,5
Lussemburgo	10	8	2	15	15	24,9	10	8	3	15	15	25,2
Malta	1	5	0	6	6	12,3	1	6	0	7	7	14,8
Paesi Bassi	459	410	478	391	391	22,8	424	421	488	358	358	20,7
Polonia	565	23	396	192	192	5,1	560	24	382	203	203	5,3
Portogallo	94	117	15	196	196	19,0	92	121	14	199	199	19,4
Regno Unito	923	270	110	1.083	1.083	16,3	914	239	135	1.018	1.018	15,3
Repubblica Ceca	72	38	12	98	98	9,2	73	41	13	101	101	9,5
Romania	50	14	10	54	54	2,8	44	15	7	52	52	2,7
Slovacchia	8	13	2	19	19	3,5	8	12	2	18	18	3,3
Slovenia	35	11	15	31	31	15,1	36	12	16	31	31	15,0
Spagna	669	125	166	628	628	13,5	695	125	195	625	625	13,3
Svezia	137	77	7	207	207	20,4	140	76	7	209	209	20,4
Ungheria	29	13	14	28	28	2,8	30	14	14	30	30	3,0
TOTALE UE (28)	7.932	2.518	2.592	7.858	7.858	15,3	7.822	2.514	2.616	7.720	7.720	15,0

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne bovina 2020-2021

PAESI	2020						2021*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	218	46	100	164	164	18,5	214	42	100	156	156	17,5
Belgio	255	60	118	197	197	17,1	247	65	128	184	184	15,9
Bulgaria	6	8	0	14	14	2,0	7	10	1	16	16	2,3
Cipro	5	3	-	7	7	8,1	6	3	1	7	7	8,4
Croazia	43	22	12	53	53	13,2	43	27	11	59	59	14,5
Danimarca	121	81	63	138	138	23,8	122	81	70	133	133	22,8
Estonia	9	3	2	10	10	7,7	9	4	3	10	10	7,5
Finlandia	87	15	6	96	96	17,4	86	16	4	97	97	17,6
Francia	1.435	211	190	1.455	1.455	21,6	1.424	235	207	1.453	1.453	21,5
Germania	1.090	350	238	1.202	1.202	14,4	1.065	321	251	1.135	1.135	13,6
Grecia	35	113	1	147	147	13,7	33	114	1	145	145	13,6
Irlanda	633	24	382	275	275	55,4	595	30	368	256	256	51,2
Italia	730	347	113	967	967	16,2	740	343	129	963	963	16,2
Lettonia	15	5	11	9	9	4,6	16	5	13	8	8	4,2
Lituania	42	6	28	19	19	6,8	44	8	31	21	21	7,3
Lussemburgo	10	7	2	15	15	24,3	11	8	2	16	16	25,9
Malta	1	6	0	7	7	14,2	1	4	0	5	5	10,6
Paesi Bassi	433	376	446	362	362	20,8	430	375	463	342	342	19,6
Polonia	559	21	381	200	200	5,3	555	20	372	203	203	5,4
Portogallo	98	107	14	191	191	18,6	103	111	16	198	198	19,2
Regno Unito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	73	37	13	96	96	9,0	73	41	12	101	101	9,4
Romania	32	17	4	45	45	2,3	36	18	5	49	49	2,5
Slovacchia	8	11	1	18	18	3,4	9	14	2	21	21	3,8
Slovenia	37	9	14	32	32	15,4	38	10	23	25	25	11,8
Spagna	678	100	200	578	578	12,2	719	106	209	616	616	13,0
Svezia	141	66	8	199	199	19,3	136	71	7	200	200	19,2
Ungheria	28	12	13	27	27	2,8	29	13	12	29	29	3,0
TOTALE UE (28)	6.822	2.065	2.362	6.526	6.526	12,7	6.796	2.094	2.441	6.449	6.449	14

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia
* dal 2020 UE (27); ** dati provvisori



EUROPA - Carne suina 2016-2017

PAESI	2016						2017					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	511	147	167	492	492	56,3	505	141	155	491	491	55,9
Belgio	1.061	72	688	445	445	39,3	1.045	90	670	465	465	40,8
Bulgaria	66	107	3	169	169	23,7	71	111	4	179	179	25,3
Cipro	44	5	1	48	48	56,8	44	7	0	50	50	57,9
Croazia	80	81	10	152	152	36,4	71	86	7	150	150	36,4
Danimarca	1.567	49	1.128	488	488	85,1	1.530	46	1.093	483	483	83,8
Estonia	43	23	9	57	57	43,1	42	24	10	56	56	42,3
Finlandia	190	21	29	181	181	33,0	179	19	25	174	174	31,5
Francia	2.206	283	444	2.045	2.045	30,6	2.177	291	423	2.045	2.045	30,5
Germania	5.579	922	1.884	4.618	4.618	56,1	5.455	916	1.838	4.533	4.533	54,8
Grecia	94	204	3	294	294	27,3	81	202	4	280	280	26,0
Irlanda	283	39	184	138	138	29,0	294	45	192	147	147	30,5
Italia	1.544	969	101	2.412	2.412	39,8	1.485	966	94	2.356	2.356	38,9
Lettonia	31	31	4	59	59	30,1	33	33	4	62	62	32,1
Lituania	60	60	6	114	114	39,7	61	60	6	115	115	40,7
Lussemburgo	14	5	5	14	14	24,2	13	4	4	13	13	22,5
Malta	5	3	0	8	8	16,6	5	3	-	8	8	16,3
Paesi Bassi	1.453	230	917	766	766	45,0	1.456	279	904	830	830	48,5
Polonia	1.963	689	437	2.215	2.215	58,3	1.990	717	484	2.223	2.223	58,5
Portogallo	375	107	51	431	431	41,8	356	107	33	431	431	41,8
Regno Unito	919	405	204	1.120	1.120	17,1	903	433	214	1.121	1.121	17,0
Repubblica Ceca	220	260	37	443	443	41,9	211	263	33	441	441	41,7
Romania	337	197	29	505	505	25,6	328	233	33	528	528	27,0
Slovacchia	48	126	12	163	163	29,9	49	131	13	167	167	30,7
Slovenia	23	45	8	60	60	29,1	22	45	7	60	60	29,2
Spagna	4.181	109	1.472	2.818	2.818	60,6	4.299	122	1.517	2.904	2.904	62,3
Svezia	234	82	16	300	300	30,3	240	76	18	298	298	29,6
Ungheria	432	136	135	432	432	44,0	435	140	139	436	436	44,6
TOTALE UE (28)	23.563	5.408	7.984	20.986	20.986	41,1	23.380	5.592	7.924	21.047	21.047	41,1

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne suina 2018-2019

PAESI	2018						2019					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	510	133	147	495	495	56,2	502	137	144	495	495	55,9
Belgio	1.073	81	689	465	465	40,8	1.039	86	674	451	451	39,4
Bulgaria	80	122	6	196	196	27,8	78	119	6	192	192	27,5
Cipro	42	8	0	49	49	56,6	43	6	1	49	49	55,8
Croazia	75	88	8	154	154	37,6	78	84	8	154	154	37,7
Danimarca	1.581	48	1.122	508	508	87,8	1.499	59	996	561	561	96,7
Estonia	43	26	12	57	57	43,2	45	24	14	56	56	42,2
Finlandia	167	21	18	171	171	30,9	169	21	29	160	160	29,0
Francia	2.182	295	430	2.047	2.047	30,6	2.200	271	479	1.993	1.993	29,6
Germania	5.343	923	1.792	4.474	4.474	54,0	5.227	884	1.804	4.307	4.307	51,9
Grecia	82	202	5	279	279	25,9	81	193	5	270	270	25,2
Irlanda	303	46	187	162	162	33,6	304	42	172	174	174	35,5
Italia	1.471	1.005	78	2.398	2.398	39,6	1.448	953	84	2.317	2.317	38,7
Lettonia	37	33	3	67	67	34,7	38	29	3	65	65	33,6
Lituania	64	64	7	120	120	42,8	71	60	8	122	122	43,8
Lussemburgo	13	5	4	13	13	21,3	13	5	5	13	13	21,0
Malta	4	3	0	7	7	14,8	4	3	0	7	7	14,7
Paesi Bassi	1.536	221	912	845	845	49,2	1.628	249	1.023	854	854	49,4
Polonia	2.082	766	509	2.339	2.339	61,6	1.979	660	448	2.191	2.191	57,7
Portogallo	362	110	29	443	443	43,0	366	101	34	433	433	42,1
Regno Unito	927	434	216	1.144	1.144	17,3	960	420	243	1.137	1.137	17,1
Repubblica Ceca	211	278	28	462	462	43,5	210	270	28	452	452	42,4
Romania	365	287	19	634	634	32,5	343	280	6	616	616	31,7
Slovacchia	57	134	22	169	169	31,1	63	127	24	166	166	30,4
Slovenia	22	46	10	59	59	28,5	24	43	11	56	56	27,0
Spagna	4.530	113	1.524	3.119	3.119	66,9	4.641	103	1.719	3.025	3.025	64,5
Svezia	249	69	19	299	299	29,6	240	64	18	286	286	28,0
Ungheria	436	152	129	459	459	47,0	435	156	147	445	445	45,5
TOTALE UE (28)	23.846	5.713	7.925	21.634	21.634	42,2	23.728	5.452	8.134	21.046	21.046	41,0

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne suina 2020-2021

PAESI	2020						2021*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	503	122	138	487	487	54,7	502	127	152	477	477	53,4
Belgio	1.099	89	709	479	479	41,5	1.140	91	728	504	504	43,6
Bulgaria	64	126	3	186	186	26,8	79	138	6	211	211	30,5
Cipro	42	5	1	46	46	52,2	44	6	3	47	47	52,2
Croazia	81	85	7	159	159	39,2	87	94	10	171	171	42,5
Danimarca	1.595	58	1.107	546	546	93,8	1.724	61	1.192	592	592	101,4
Estonia	45	22	12	54	54	40,8	44	23	11	56	56	41,9
Finlandia	175	16	37	154	154	27,8	176	13	34	155	155	28,1
Francia	2.201	257	475	1.983	1.983	29,4	2.204	276	491	1.988	1.988	29,4
Germania	5.112	788	1.770	4.130	4.130	49,7	4.965	726	1.695	3.996	3.996	48,1
Grecia	76	168	5	240	240	22,3	70	184	4	250	250	23,4
Irlanda	320	46	181	185	185	37,2	335	40	181	194	194	38,7
Italia	1.271	877	91	2.056	2.056	34,5	1.335	978	93	2.221	2.221	37,5
Lettonia	35	30	4	61	61	32,1	35	36	6	64	64	34,0
Lituania	76	63	7	132	132	47,2	74	74	8	141	141	50,4
Lussemburgo	12	5	4	13	13	20,6	12	5	4	13	13	20,1
Malta	5	3	0	7	7	14,0	5	3	-	8	8	14,7
Paesi Bassi	1.662	261	1.045	877	877	50,4	1.719	269	1.092	897	897	51,3
Polonia	1.974	664	394	2.245	2.245	59,1	1.976	714	411	2.279	2.279	60,2
Portogallo	358	87	49	396	396	38,4	359	91	44	406	406	39,4
Regno Unito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	211	270	33	449	449	42,0	217	282	35	464	464	43,4
Romania	331	273	3	601	601	31,1	311	314	2	623	623	32,5
Slovacchia	61	134	22	173	173	31,7	61	150	24	187	187	34,2
Slovenia	23	38	15	46	46	22,0	23	39	23	39	39	18,7
Spagna	5.003	99	2.134	2.969	2.969	62,7	5.221	123	2.214	3.130	3.130	66,0
Svezia	247	51	13	284	284	27,5	253	50	18	284	284	27,4
Ungheria	448	124	148	424	424	43,4	463	124	148	438	438	45,1
TOTALE UE (28)	23.031	4.760	8.408	19.382	19.382	37,7	23.434	5.032	8.630	19.836	19.836	44,4

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia
* dal 2020 UE (27); ** dati provvisori



EUROPA - Carne di pollame 2016-2017

PAESI	2016						2017					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	114	57	58	58	6,6	-	105	61	43	43	4,9
Belgio	461	268	576	153	153	13,5	463	278	578	164	164	14,4
Bulgaria	106	102	41	168	168	23,5	104	111	44	171	171	24,1
Cipro	24	11	1	35	35	40,7	25	11	1	35	35	41,1
Croazia	64	21	8	77	77	18,6	65	19	8	76	76	18,4
Danimarca	144	58	74	128	128	22,4	148	65	86	127	127	22,1
Estonia	-	21	7	14	14	10,7	-	21	7	14	14	10,9
Finlandia	125	9	16	118	118	21,5	129	10	13	126	126	22,9
Francia	1.669	437	433	1.673	1.673	25,0	1.650	442	425	1.667	1.667	24,8
Germania	1.525	672	494	1.703	1.703	20,7	1.514	694	482	1.725	1.725	20,9
Grecia	213	79	21	271	271	25,2	214	80	29	265	265	24,7
Irlanda	146	90	74	162	162	34,0	152	82	90	144	144	30,0
Italia	1.364	59	177	1.246	1.246	20,5	1.325	68	165	1.228	1.228	20,3
Lettonia	30	34	13	51	51	26,0	34	40	18	55	55	28,3
Lituania	104	35	47	92	92	32,2	111	39	55	96	96	33,8
Lussemburgo	-	9	0	9	9	14,7	-	9	0	9	9	14,9
Malta	4	6	0	10	10	21,3	4	6	0	9	9	19,7
Paesi Bassi	-	503	1.382	-	-	-	-	491	1.437	-	-	-
Polonia	2.268	47	1.025	1.291	1.291	34,0	2.344	59	1.156	1.246	1.246	32,8
Portogallo	326	67	27	366	366	35,5	341	68	42	367	367	35,7
Regno Unito	1.791	435	296	1.931	1.931	29,4	1.812	429	335	1.906	1.906	28,9
Repubblica Ceca	157	119	37	238	238	22,5	159	109	24	244	244	23,1
Romania	391	137	57	471	471	23,9	405	143	59	489	489	25,0
Slovacchia	-	53	30	24	24	4,4	-	57	21	36	36	6,6
Slovenia	64	18	20	62	62	30,1	69	18	22	64	64	31,1
Spagna	1.527	163	230	1.460	1.460	31,4	1.529	182	216	1.494	1.494	32,1
Svezia	158	55	76	137	137	13,8	159	58	74	143	143	14,2
Ungheria	508	40	229	319	319	32,5	485	54	183	356	356	36,3
TOTALE UE (28)	13.169	3.663	5.445	11.388	11.388	22,3	13.241	3.749	5.633	11.357	11.357	22,2

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne di pollame 2018-2019

PAESI	2018						2019					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	103	63	40	40	4,5	-	108	65	43	43	4,8
Belgio	470	286	572	183	183	16,1	448	298	511	234	234	20,4
Bulgaria	115	110	46	179	179	25,4	114	112	43	183	183	26,2
Cipro	25	12	1	37	37	42,3	27	12	1	38	38	43,6
Croazia	66	21	9	78	78	19,0	67	22	8	81	81	19,9
Danimarca	148	73	83	137	137	23,7	159	77	88	148	148	25,4
Estonia	-	27	7	20	20	15,2	-	22	9	13	13	10,0
Finlandia	135	9	14	130	130	23,6	139	8	14	133	133	24,2
Francia	1.732	457	401	1.788	1.788	26,7	1.698	458	362	1.794	1.794	26,7
Germania	1.572	721	451	1.842	1.842	22,3	1.584	721	475	1.830	1.830	22,0
Grecia	220	82	33	269	269	25,0	230	84	35	279	279	26,0
Irlanda	157	88	87	158	158	32,7	167	77	107	137	137	28,0
Italia	1.283	69	158	1.194	1.194	19,7	1.366	67	167	1.265	1.265	21,1
Lettonia	33	43	17	59	59	30,5	35	44	16	63	63	32,9
Lituania	109	39	51	97	97	34,7	101	42	46	96	96	34,5
Lussemburgo	-	9	-	9	9	15,5	-	10	1	9	9	15,0
Malta	4	6	-	10	10	20,3	4	6	0	10	10	20,1
Paesi Bassi	-	573	1.495	-	-	-	-	588	1.583	-	-	-
Polonia	2.545	79	1.325	1.300	1.300	34,2	2.593	89	1.461	1.222	1.222	32,2
Portogallo	346	73	34	384	384	37,3	352	73	27	398	398	38,7
Regno Unito	1.958	445	361	2.041	2.041	30,8	1.899	434	383	1.950	1.950	29,3
Repubblica Ceca	164	115	23	256	256	24,2	168	110	18	260	260	24,4
Romania	453	137	66	524	524	26,8	482	122	75	529	529	27,3
Slovacchia	75	83	37	120	120	22,1	72	102	37	136	136	25,0
Slovenia	69	20	23	66	66	31,9	70	20	23	67	67	32,1
Spagna	1.637	169	245	1.561	1.561	33,5	1.705	151	241	1.615	1.615	34,4
Svezia	157	55	76	135	135	13,4	164	58	84	137	137	13,4
Ungheria	525	54	213	366	366	37,5	533	68	235	366	366	37,4
TOTALE UE (28)	13.996	3.956	5.892	12.061	12.061	23,5	14.176	3.982	6.115	13.037	13.037	25,4

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne di pollame 2020-2021

PAESI	2020						2021*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	108	65	43	43	4,8	-	96	67	29	29	3,3
Belgio	449	297	511	235	235	20,4	455	275	528	203	203	17,6
Bulgaria	113	112	43	182	182	26,2	116	100	32	183	183	26,5
Cipro	27	12	1	38	38	42,8	27	10	1	36	36	40,0
Croazia	69	22	8	83	83	20,5	71	18	8	81	81	20,0
Danimarca	167	79	88	158	158	27,1	163	76	82	157	157	27,0
Estonia	-	22	9	13	13	10,0	-	21	8	13	13	9,5
Finlandia	145	8	14	140	140	25,2	147	8	14	140	140	25,4
Francia	1.676	458	362	1.772	1.772	26,3	1.646	437	326	1.758	1.758	26,0
Germania	1.613	721	475	1.859	1.859	22,3	1.588	679	415	1.852	1.852	22,3
Grecia	239	84	35	289	289	26,9	239	72	34	277	277	26,0
Irlanda	177	77	107	147	147	29,6	176	67	103	140	140	28,0
Italia	1.389	67	167	1.289	1.289	21,6	1.376	68	163	1.282	1.282	21,6
Lettonia	35	44	16	63	63	33,3	35	45	15	65	65	34,4
Lituania	99	42	46	95	95	33,9	87	47	47	86	86	30,9
Lussemburgo	-	10	1	9	9	14,7	-	10	0	9	9	14,8
Malta	4	6	0	10	10	19,8	4	6	0	10	10	18,7
Paesi Bassi	-	588	1.583	-	-	-	-	570	1.455	-	-	-
Polonia	2.696	89	1.461	1.324	1.324	34,9	2.540	63	1.495	1.108	1.108	29,3
Portogallo	356	73	27	402	402	39,1	361	67	25	403	403	39,1
Regno Unito	-	434	383	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	171	110	18	263	263	24,6	177	113	16	275	275	25,7
Romania	462	122	75	509	509	26,3	465	134	75	524	524	27,3
Slovacchia	73	102	37	138	138	25,3	77	77	22	132	132	24,2
Slovenia	73	20	23	70	70	33,3	72	18	21	69	69	32,6
Spagna	1.708	151	241	1.617	1.617	34,2	1.631	137	215	1.554	1.554	32,8
Svezia	178	58	84	151	151	14,6	189	53	82	160	160	15,4
Ungheria	514	68	235	346	346	35,5	550	78	204	424	424	43,6
TOTALE UE (28)	12.432	3.984	6.115	11.245	11.245	21,9	12.193	3.345	5.453	10.970	10.970	24,5

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia
* dal 2020 UE (27); ** dati provvisori



EUROPA - Carne ovina e caprina 2016-2017

PAESI	2016						2017					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	7	3	0	10	10	1,1	8	3	0	11	11	1,2
Belgio	3	23	13	13	13	1,1	3	23	14	12	12	1,1
Bulgaria	-	1	1	0	0	0,0	-	1	2	-	-	-
Cipro	4	2	-	6	6	7,2	5	2	-	7	7	8,4
Croazia	-	2	0	2	2	0,4	-	1	0	1	1	0,3
Danimarca	2	4	1	5	5	0,9	-	4	1	3	3	0,5
Estonia	0	0	0	0	0	0,3	0	0	0	0	0	0,3
Finlandia	1	2	0	3	3	0,6	1	2	0	3	3	0,6
Francia	89	90	11	168	168	2,5	87	90	11	166	166	2,5
Germania	22	41	6	57	57	0,7	22	43	7	58	58	0,7
Grecia	75	8	5	78	78	7,2	71	7	5	73	73	6,8
Irlanda	61	4	49	16	16	3,4	67	5	56	16	16	3,4
Italia	33	25	3	55	55	0,9	32	24	4	52	52	0,9
Lettonia	0	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0,2
Lituania	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,1
Lussemburgo	0	1	0	1	1	1,3	0	1	0	1	1	1,3
Malta	0	1	-	1	1	1,5	0	1	-	1	1	1,6
Paesi Bassi	14	35	32	17	17	1,0	14	38	37	15	15	0,9
Polonia	-	1	1	0	0	0,0	-	1	1	1	1	0,0
Portogallo	11	7	1	17	17	1,6	10	8	1	18	18	1,7
Regno Unito	290	87	77	300	300	4,6	300	76	89	286	286	4,3
Repubblica Ceca	-	0	0	0	0	0,0	-	0	0	0	0	0,0
Romania	-	0	5	-	-	-	-	1	8	-	-	-
Slovacchia	-	0	1	-	-	-	-	0	1	-	-	-
Slovenia	0	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0,2
Spagna	127	9	35	101	101	2,2	126	8	38	97	97	2,1
Svezia	5	11	0	15	15	1,5	5	11	0	16	16	1,6
Ungheria	1	0	0	0	0	0,0	1	0	0	1	1	0,1
TOTALE UE (28)	746	357	242	861	861	1,7	754	350	275	829	829	1,6

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne ovina e caprina 2018-2019

PAESI	2018						2019					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	7	3	0	10	10	1,1	8	3	0	10	10	1,2
Belgio	3	23	13	14	14	1,2	3	22	12	13	13	1,1
Bulgaria	-	1	1	-	-	-	-	2	1	-	-	-
Cipro	6	2	0	7	7	8,2	5	2	0	7	7	8,0
Croazia	-	2	0	2	2	0,4	-	2	0	2	2	0,4
Danimarca	2	4	1	5	5	0,8	2	3	1	4	4	0,7
Estonia	0	0	0	0	0	0,3	0	0	0	0	0	0,3
Finlandia	1	2	0	3	3	0,6	1	2	0	3	3	0,6
Francia	88	89	11	165	165	2,5	87	89	11	165	165	2,5
Germania	24	46	6	64	64	0,8	24	43	6	61	61	0,7
Grecia	70	7	7	70	70	6,5	72	6	7	71	71	6,6
Irlanda	68	5	53	20	20	4,2	66	6	54	18	18	3,7
Italia	36	25	4	56	56	0,9	33	28	5	56	56	0,9
Lettonia	0	0	0	0	0	0,2	1	0	0	0	0	0,3
Lituania	-	0	0	0	0	0,0	-	0	0	-	-	-
Lussemburgo	0	1	0	1	1	1,3	0	1	0	1	1	1,2
Malta	0	1	0	1	1	1,5	0	0	0	1	1	1,2
Paesi Bassi	14	40	35	19	19	1,1	16	35	34	17	17	1,0
Polonia	-	1	1	1	1	0,0	1	1	0	2	2	0,1
Portogallo	10	9	1	18	18	1,8	11	7	1	17	17	1,7
Regno Unito	289	74	83	280	280	4,2	308	61	95	274	274	4,1
Repubblica Ceca	-	0	0	0	0	0,0	-	1	0	-	-	-
Romania	12	1	10	3	3	0	12	0	9	3	3	0,2
Slovacchia	-	0	1	-	-	-	-	0	1	-	-	-
Slovenia	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,1
Spagna	131	8	42	97	97	2,1	132	8	44	96	96	2,0
Svezia	6	10	0	16	16	1,6	5	10	0	15	15	1,4
Ungheria	1	0	0	1	1	0,1	-	0	0	-	-	-
TOTALE UE (28)	768	354	270	852	852	1,7	787	332	282	837	837	1,6

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne ovina e caprina 2020-2021

PAESI	2020						2021*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	7	2	0	9	9	1,1	7	1	0	9	9	1,0
Belgio	3	22	10	15	15	1,3	3	16	9	10	10	0,9
Bulgaria	-	2	0	1	1	0,2	-	1	0	1	1	0,1
Cipro	5	1	0	6	6	6,4	5	1	0	5	5	6,1
Croazia	-	1	0	1	1	0,3	-	1	0	1	1	0,3
Danimarca	1	3	0	4	4	0,7	1	3	0	4	4	0,7
Estonia	0	0	0	0	0	0,3	0	0	0	0	0	0,2
Finlandia	1	1	0	3	3	0,5	-	1	0	1	1	0,2
Francia	86	81	9	158	158	2,3	88	106	39	155	155	2,3
Germania	26	48	5	69	69	0,8	25	31	5	51	51	0,6
Grecia	67	4	7	64	64	6,0	69	4	9	63	63	5,9
Irlanda	66	6	57	16	16	3,2	63	6	50	20	20	4,0
Italia	30	22	5	46	46	0,8	30	23	4	49	49	0,8
Lettonia	1	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0,2
Lituania	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,1
Lussemburgo	0	1	0	1	1	1,2	0	1	0	1	1	1,1
Malta	0	1	-	2	2	3,0	0	0	0	1	1	1,1
Paesi Bassi	19	31	30	19	19	1,1	18	26	29	15	15	0,8
Polonia	-	1	1	0	0	0,0	1	1	1	1	1	0,0
Portogallo	10	7	1	16	16	1,5	11	7	1	17	17	1,6
Regno Unito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	0	0	0	0	0,0	-	0	0	0	0	0,0
Romania	7	1	4	4	4	0,2	-	1	3	-	-	-
Slovacchia	-	0	0	-0	-0	-0	-	0	0	-	-	-
Slovenia	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,1
Spagna	125	6	42	89	89	1,9	131	6	53	84	84	1,8
Svezia	5	10	0	14	14	1,4	5	9	0	13	13	1,3
Ungheria	-	0	0	-	-	-	-	0	0	-	-	-
TOTALE UE (28)	459	252	174	538	538	1,0	460	246	206	502	502	1,1

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia
* dal 2020 UE (27); ** dati provvisori



EUROPA - Carne in complesso 2016-2017

PAESI	2016						2017					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	746	313	327	732	732	83,8	739	298	322	715	715	81,2
Belgio	1.803	413	1.430	786	786	69,3	1.793	413	1.430	775	775	68,1
Bulgaria	179	223	50	353	353	49,5	183	223	50	356	356	50,4
Cipro	79	21	1	99	99	116,3	82	21	1	102	102	118,6
Croazia	188	124	26	286	286	68,6	178	124	26	276	276	66,8
Danimarca	1.842	202	1.276	767	767	133,9	1.802	202	1.276	727	727	126,1
Estonia	52	46	17	81	81	61,9	51	46	17	80	80	60,7
Finlandia	403	46	49	400	400	72,8	395	46	49	392	392	71,2
Francia	5.429	1.057	1.094	5.392	5.392	80,7	5.356	1.057	1.094	5.320	5.320	79,3
Germania	8.274	1.985	2.689	7.570	7.570	91,9	8.115	1.985	2.689	7.411	7.411	89,6
Grecia	421	406	30	797	797	73,9	411	406	30	787	787	73,2
Irlanda	1.078	158	670	565	565	118,9	1.131	158	670	618	618	128,5
Italia	3.751	1.439	411	4.779	4.779	78,8	3.595	1.439	411	4.623	4.623	76,4
Lettonia	79	70	28	121	121	61,9	84	70	28	126	126	65,0
Lituania	207	96	80	223	223	77,7	213	96	80	229	229	80,9
Lussemburgo	23	22	7	38	38	64,8	22	22	7	37	37	61,7
Malta	10	14	0	24	24	51,9	10	14	0	23	23	49,8
Paesi Bassi	1.883	1.182	2.794	272	272	16,0	1.909	1.182	2.794	297	297	17,4
Polonia	4.733	765	1.826	3.672	3.672	96,7	4.893	765	1.826	3.832	3.832	100,9
Portogallo	804	277	90	991	991	95,9	799	277	90	986	986	95,7
Regno Unito	3.912	1.171	686	4.397	4.397	67,0	3.919	1.171	686	4.403	4.403	66,7
Repubblica Ceca	449	411	85	775	775	73,4	438	411	85	764	764	72,1
Romania	785	359	102	1.043	1.043	52,9	793	359	102	1.050	1.050	53,6
Slovacchia	57	192	45	203	203	37,5	57	192	45	204	204	37,5
Slovenia	122	73	33	162	162	78,3	126	73	33	166	166	80,2
Spagna	6.472	405	1.909	4.968	4.968	106,9	6.597	405	1.909	5.094	5.094	109,3
Svezia	528	237	100	666	666	67,1	536	237	100	673	673	66,9
Ungheria	968	187	378	777	777	79,2	948	187	378	756	756	77,3
TOTALE UE (28)	45.278	11.894	16.233	40.938	40.938	80,1	45.280	11.894	16.233	40.940	40.940	79,9

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne in complesso 2018-2019

PAESI	2018						2019					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	750	283	312	722	722	81,8	740	298	316	722	722	81,5
Belgio	1.823	446	1.430	839	839	73,6	1.753	466	1.329	891	891	77,8
Bulgaria	202	241	54	389	389	55,2	198	243	50	391	391	55,8
Cipro	78	25	1	101	101	117,1	81	23	2	103	103	117,5
Croazia	185	133	26	292	292	71,0	191	132	29	294	294	72,1
Danimarca	1.860	209	1.283	786	786	135,9	1.784	221	1.152	853	853	146,8
Estonia	52	57	21	88	88	66,8	54	50	24	80	80	60,6
Finlandia	391	50	35	406	406	73,6	397	46	50	392	392	71,1
Francia	5.461	1.092	1.053	5.500	5.500	82,2	5.414	1.073	1.051	5.436	5.436	80,8
Germania	8.041	2.052	2.520	7.573	7.573	91,5	7.941	2.007	2.556	7.392	7.392	89,0
Grecia	411	408	46	774	774	72,0	417	400	47	770	770	71,8
Irlanda	1.151	168	700	620	620	128,3	1.157	150	720	588	588	119,9
Italia	3.599	1.484	364	4.719	4.719	78,0	3.626	1.433	374	4.685	4.685	78,3
Lettonia	86	80	31	135	135	69,8	89	78	29	137	137	71,6
Lituania	213	109	85	236	236	83,9	214	108	84	237	237	84,9
Lussemburgo	23	22	7	38	38	63,1	23	23	8	38	38	62,4
Malta	9	14	0	23	23	48,8	10	15	0	25	25	50,8
Paesi Bassi	2.009	1.244	2.920	332	332	19,3	2.068	1.294	3.128	234	234	13,6
Polonia	5.192	870	2.230	3.832	3.832	100,9	5.134	775	2.291	3.617	3.617	95,3
Portogallo	811	309	79	1.041	1.041	101,2	821	303	76	1.047	1.047	101,9
Regno Unito	4.096	1.222	770	4.549	4.549	68,6	4.081	1.154	856	4.378	4.378	65,7
Repubblica Ceca	447	432	62	816	816	76,9	451	422	59	813	813	76,4
Romania	880	439	104	1.215	1.215	62,2	881	417	98	1.200	1.200	61,8
Slovacchia	140	230	62	308	308	56,5	143	240	63	320	320	58,6
Slovenia	127	77	48	156	156	75,6	130	74	50	154	154	74,2
Spagna	6.967	415	1.977	5.405	5.405	115,9	7.173	387	2.200	5.361	5.361	114,2
Svezia	548	211	102	657	657	64,9	549	208	110	647	647	63,2
Ungheria	991	219	356	854	854	87,3	998	238	396	840	840	85,9
TOTALE UE (28)	46.543	12.542	16.679	42.406	42.406	82,8	46.513	12.279	17.147	41.645	41.645	81,1

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne in complesso 2020-2021

PAESI	2020						2021*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibi- lità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	729	278	303	704	704	79,1	723	266	318	671	671	75,1
Belgio	1.805	469	1.348	926	926	80,4	1.845	448	1.392	901	901	78,0
Bulgaria	183	248	47	384	384	55,2	202	249	40	411	411	59,4
Cipro	78	21	2	97	97	109,4	82	19	5	96	96	106,7
Croazia	194	131	28	297	297	73,1	202	140	30	312	312	77,4
Danimarca	1.884	221	1.259	846	846	145,4	2.010	220	1.344	887	887	151,9
Estonia	54	47	23	78	78	58,7	53	48	23	79	79	59,2
Finlandia	408	41	57	392	392	70,9	409	39	53	394	394	71,3
Francia	5.398	1.006	1.036	5.368	5.368	79,5	5.362	1.054	1.063	5.353	5.353	79,1
Germania	7.841	1.906	2.487	7.260	7.260	87,3	7.643	1.758	2.367	7.034	7.034	84,6
Grecia	417	369	47	739	739	68,9	411	373	48	736	736	69,0
Irlanda	1.197	153	727	623	623	125,5	1.169	143	702	610	610	121,9
Italia	3.420	1.312	376	4.356	4.356	73,0	3.482	1.412	388	4.507	4.507	76,1
Lettonia	85	80	31	134	134	70,2	86	86	34	138	138	72,7
Lituania	217	111	82	246	246	88,0	205	129	86	248	248	88,7
Lussemburgo	23	23	7	38	38	60,7	23	23	7	39	39	61,9
Malta	10	16	0	26	26	51,0	10	13	0	23	23	45,1
Paesi Bassi	2.113	1.256	3.104	264	264	15,2	2.167	1.240	3.039	369	369	21,1
Polonia	5.230	775	2.236	3.769	3.769	99,3	5.073	797	2.279	3.591	3.591	94,9
Portogallo	821	275	91	1.004	1.004	97,6	833	276	87	1.023	1.023	99,3
Regno Unito	-	434	383	51	51	0,8	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	455	418	64	808	808	75,6	467	436	63	840	840	78,5
Romania	833	412	87	1.158	1.158	59,9	813	467	86	1.194	1.194	62,2
Slovacchia	142	247	60	329	329	60,3	147	241	49	340	340	62,2
Slovenia	132	68	52	148	148	70,8	133	68	67	133	133	63,3
Spagna	7.514	356	2.617	5.253	5.253	111,0	7.702	372	2.691	5.383	5.383	113,6
Svezia	570	184	106	648	648	62,8	582	182	108	656	656	63,2
Ungheria	990	205	397	797	797	81,6	1.042	215	365	891	891	91,6
TOTALE UE (28)	42.745	11.061	17.058	36.747	36.747	71,4	42.882	10.717	16.730	36.869	36.869	82,4

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia
* dal 2020 UE (27); ** dati provvisori



EUROPA - Uova 2016-2017

PAESI	2016				2017			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	115	129	14,8	89,2	133	151	17,2	88,0
Belgio e Lus- semburgo	200	197	16,6	101,4	201	206	17,2	97,4
Bulgaria	94	89	12,5	105,7	94	90	12,7	104,9
Cipro	10	10	12,1	98,3	10	10	11,9	97,4
Croazia	35	41	9,8	85,8	43	48	11,6	89,5
Danimarca	66	66	11,6	99,2	89	90	15,6	98,9
Estonia	9	14	10,9	64,3	10	14	10,4	71,7
Finlandia	72	64	11,7	110,9	75	67	12,2	110,6
Francia	956	976	14,6	98,0	993	1.022	15,3	97,1
Germania	880	1.183	14,4	74,4	890	1.170	14,2	76,1
Grecia	128	131	12,1	97,8	128	133	12,4	96,1
Irlanda	45	40	8,4	112,3	70	66	13,7	106,7
Italia	840	861	14,2	97,5	808	830	13,7	97,4
Lettonia	42	28	14,3	150,6	42	27	14,1	154,1
Lituania	52	52	18,1	99,5	50	51	17,9	98,6
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	715	522	30,6	137,0	684	526	30,7	130,1
Polonia	604	399	10,5	151,4	612	375	9,9	163,3
Portogallo	134	122	11,8	110,1	135	127	12,3	106,0
Regno Unito	781	797	12,1	98,0	667	679	10,3	98,3
Repubblica Ceca	161	178	16,8	90,7	175	187	17,6	93,4
Romania	365	366	18,6	99,7	397	396	20,2	100,3
Slovacchia	71	70	12,9	101,7	71	72	13,3	98,3
Slovenia	20	20	9,8	100,7	21	21	10,3	98,9
Spagna	814	786	16,9	103,6	774	711	15,3	108,9
Svezia	148	148	14,9	100,2	147	146	14,5	100,8
Ungheria	147	151	15,4	97,3	149	156	15,9	95,9
TOTALE UE (28)	7.504	7.441	14,6	100,8	7.466	7.371	14,4	101,3

Fonte: Commissione europea e Eurostat



EUROPA - Uova 2018-2019

PAESI	2018				2019			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	128	150	17,0	84,9	129	155	17,5	83,1
Belgio e Lussemburgo	200	219	18,3	91,2	189	209	17,3	90,3
Bulgaria	94	89	12,6	105,6	94	86	12,4	108,7
Cipro	10	10	11,4	96,8	11	11	12,5	96,7
Croazia	43	47	11,4	91,4	45	48	11,7	94,5
Danimarca	90	92	15,9	97,8	91	93	15,9	98,2
Estonia	10	14	10,6	69,8	10	17	12,7	58,4
Finlandia	76	67	12,2	112,8	76	67	12,2	113,0
Francia	972	995	14,9	97,7	972	1.000	14,9	97,2
Germania	906	1.201	14,5	75,5	937	1.213	14,6	77,3
Grecia	128	133	12,4	95,9	128	134	12,5	95,4
Irlanda	73	69	14,2	106,6	75	70	14,3	107,2
Italia	812	841	13,9	96,5	809	826	13,8	97,9
Lettonia	42	33	16,8	129,7	42	33	17,2	128,0
Lituania	51	50	17,9	101,3	51	51	18,1	100,8
Malta	7	8	16,1	93	7	8	15,5	93,1
Olanda	703	519	30,2	135,4	703	605	35,0	116,1
Polonia	624	439	11,6	142,1	648	444	11,7	146,0
Portogallo	138	134	13,1	102,4	138	137	13,3	101,1
Regno Unito	688	696	10,5	98,9	720	-	-	-
Repubblica Ceca	177	187	17,6	95,0	176	188	17,7	93,6
Romania	365	359	18,4	101,7	380	375	19,3	101,3
Slovacchia	71	70	12,9	101,1	71	72	13,2	98,5
Slovenia	22	21	10,3	100,9	22	22	10,5	100,4
Spagna	849	788	16,9	107,7	891	822	17,5	108,4
Svezia	148	146	14,5	101,1	149	148	14,4	100,8
Ungheria	150	155	15,9	96,9	138	143	14,6	96,5
TOTALE UE (28)	7.575	7.534	14,7	100,6	7.702	6.976	13,6	110,4

Fonte: Commissione Europea e Eurostat



EUROPA - Uova 2020-2021

PAESI	2020				2021*			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	134	156	17,6	85,7	136	146	15,2	93,2
Belgio e Lussemburgo	191	229	18,8	83,5	193	214	15,8	90,3
Bulgaria	94	86	12,4	108,7	94	82	13,6	115,0
Cipro	10	11	12,8	88,0	11	11	12,3	97,8
Croazia	45	48	11,7	94,5	46	49	11,4	94,5
Danimarca	94	93	15,9	101,5	97	96	16,6	101,5
Estonia	10	17	12,8	58,9	10	15	7,5	65,4
Finlandia	78	67	12,2	116,0	79	69	14,3	114,3
Francia	979	971	14,4	100,8	1.005	1.011	14,9	99,4
Germania	967	1.234	14,8	78,4	980	1.201	11,8	81,6
Grecia	128	134	12,5	95,4	128	133	12,0	96,2
Irlanda	75	60	12,1	125,1	88	82	17,6	106,9
Italia	806	822	13,8	98,0	806	825	13,6	97,7
Lettonia	42	33	17,2	128,2	42	30	22,2	138,7
Lituania	51	51	18,1	100,8	51	46	18,2	110,9
Malta	7	8	14,6	93,1	7	8	13,6	93,0
Olanda	703	605	34,8	116,1	703	-	40,2	-
Polonia	652	440	11,6	148,2	658	536	17,4	122,7
Portogallo	139	136	13,3	101,8	141	138	13,7	102,2
Regno Unito	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	177	189	17,7	93,7	177	189	16,5	93,7
Romania	346	375	19,4	92,2	370	369	19,3	100,2
Slovacchia	71	72	13,2	98,5	71	78	13,0	91,4
Slovenia	35	22	10,5	159,7	35	35	16,6	100,6
Spagna	918	849	17,9	108,1	928	856	19,6	108,4
Svezia	168	148	14,3	113,7	168	169	16,2	99,5
Ungheria	135	143	14,6	94,4	140	147	14,4	95,1
TOTALE UE (28)	7.055	6.998	13,6	100,8	7.164	6.535	16,0	109,6

Fonte: Commissione Europea e Eurostat
* dal 2020 UE (27); ** dati provvisori



EUROPA - Latte 2015-2016 (migliaia di tonnellate)

PAESI	2015				2016			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liqui- do, crema e yogurt)
Belgio	3.826	103	103	1.534	3.933	689	110	1.536
Bulgaria	1.028	77	77	218	1.019	67	80	216
Repubblica Ceca	3.026	123	123	926	3.065	616	142	898
Danimarca	5.336	391	391	825	5.436	519	428	830
Germania	32.671	2.238	2.238	8.622	32.672	4.843	2.234	8.686
Estonia	783	43	43	165	783	99	43	173
Irlanda	6.604	207	207	569	6.872	543	206	573
Grecia	770	188	188	687	706	414	204	678
Spagna	7.029	452	452	5.221	7.124	3.405	461	5.408
Francia	25.820	1.950	1.950	6.198	25.139	3.395	1.919	6.091
Croazia	-	34	34	438	-	293	36	442
Italia	11.426	1.207	1.207	3.042	11.886	2.428	1.232	2.961
Cipro	165	23	23	78	186	64	27	81
Lettonia	975	38	38	145	984	62	39	152
Lituania	1.735	101	101	211	1.624	93	98	213
Lussemburgo	346	23	4	34	376	22	4	33
Ungheria	1.941	80	80	643	1.918	513	80	694
Malta	42	29	3	31	43	29	3	31
Paesi Bassi	13.522	870	870	1.007	14.531	557	911	1.045
Austria	3.538	185	185	1.138	3.628	794	195	1.184
Polonia	10.877	773	773	2.637	11.126	1.655	806	2.627
Portogallo	1.812	73	73	967	1.731	710	75	933
Romania	0	82	82	529	0	278	88	558
Slovenia	606	15	15	204	628	157	15	210
Slovacchia	931	36	36	388	905	251	38	355
Finlandia	2.402	88	88	970	2.397	673	84	940
Svezia	2.933	90	90	1.190	2.862	785	87	1.143
Regno Unito	15.450	397	397	8.190	14.931	6.632	442	7.585
TOTALE UE (28)	155.595	9.917	9.872	46.809	156.504	30.585	10.086	46.276

Fonte: Eurostat e Commissione Europea



EUROPA - Latte 2017-2018 (migliaia di tonnellate)

PAESI	2017				2018			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liqui- do, crema e yogurt)
Belgio	4.060	678	119	1.514	4.195	673	117	1.580
Bulgaria	968	73	89	240	899	74	92	226
Repubblica Ceca	3.079	635	145	928	3.162	607	131	892
Danimarca	5.502	518	451	835	5.615	516	452	828
Germania	32.598	4.595	2.217	8.408	33.087	4.452	2.246	8.234
Estonia	790	100	44	176	797	105	45	181
Irlanda	7.499	554	220	593	7.831	553	225	594
Grecia	670	411	219	687	655	421	219	716
Spagna	7.229	3.538	481	5.335	7.336	3.292	475	5.089
Francia	25.055	3.299	1.920	5.987	25.055	3.213	1.908	6.000
Croazia	648	279	35	424	618	292	31	431
Italia	12.199	2.459	1.261	3.013	12.340	2.470	1.308	2.983
Cipro	216	62	28	88	228	73	28	90
Lettonia	998	56	46	149	980	42	47	115
Lituania	1.567	89	100	197	1.568	87	101	199
Lussemburgo	387	22	3	33	408	22	3	33
Ungheria	1.968	526	87	714	1.949	520	84	708
Malta	2	29	3	31	40	29	3	31
Paesi Bassi	14.501	514	896	1.040	14.090	505	902	1.106
Austria	3.713	785	202	1.189	3.821	799	202	1.200
Polonia	11.644	1.734	841	2.681	11.954	1.779	856	2.748
Portogallo	1.729	714	79	931	1.746	756	80	983
Romania	0	289	91	577	0	306	96	609
Slovenia	624	177	17	238	612	168	16	231
Slovacchia	912	248	40	352	905	238	43	339
Finlandia	2.373	642	86	907	2.359	618	87	882
Svezia	2.817	763	83	1.108	2.760	754	82	1.088
Regno Unito	15.443	6.911	457	7.941	15.488	6.783	465	7.774
TOTALE UE (28)	159.191	30.700	10.258	46.315	160.497	30.148	10.343	45.888

Fonte: Eurostat e Commissione Europea



EUROPA - Latte 2019-2020 (migliaia di tonnellate)

PAESI	2019				2020			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liqui- do, crema e yogurt)
Belgio	4.293	676	115	1.594	4.449	717	114	1.612
Bulgaria	822	75	100	243	882	76	103	250
Repubblica Ceca	3.156	614	134	914	3.268	625	151	917
Danimarca	5.615	515	457	780	5.666	508	468	786
Germania	33.080	4.523	2.297	8.358	33.165	4.566	2.355	8.356
Estonia	821	106	47	184	0	107	46	182
Irlanda	8.245	549	278	611	8.561	541	285	607
Grecia	659	392	207	741	683	383	228	724
Spagna	7.460	3.135	442	4.906	7.606	3.583	472	5.194
Francia	25.062	3.008	1.903	6.185	25.147	3.068	1.864	5.964
Croazia	599	224	34	438	596	231	32	415
Italia	12.494	2.299	1.327	2.968	12.712	2.314	1.345	2.970
Cipro	239	57	32	74	275	56	35	75
Lettonia	979	42	51	119	988	42	52	119
Lituania	1.547	86	98	190	1.488	86	101	192
Lussemburgo	421	-	2	33	447	22	3	33
Ungheria	1.963	531	86	726	2.014	557	94	750
Malta	41	-	3	31	42	29	3	31
Paesi Bassi	14.555	-	953	1.069	14.522	560	1.000	1.160
Austria	3.781	785	205	1.198	3.815	830	206	1.252
Polonia	12.174	1.892	868	2.888	12.464	1.987	894	2.990
Portogallo	1.778	696	81	915	1.794	715	81	938
Romania	0	331	96	649	0	358	97	676
Slovenia	614	164	16	228	615	158	16	223
Slovacchia	904	228	43	320	918	255	43	344
Finlandia	2.336	590	84	852	2.368	571	86	833
Svezia	2.704	733	82	1.057	2.773	694	83	1.007
Regno Unito	15.731	6.333	462	7.689	-	-	-	-
TOTALE UE (28)	162.075	28.584	10.506	45.960	147.260	23.638	10.258	38.603

Fonte: Eurostat e Commissione Europea
* dal 2020 UE (27)

[illegible][illegible]



Per ulteriori approfondimenti consulta il sito
www.assalzo.it/annuario-2022/

Progetto impaginazione
latuagrafica

Tutte le foto sono tratte da Pixabay.